



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE VALTELLINESE DI SONDRIO

FONDATA NEL 1872

ANNUARIO
duemilaventuno



Sezione Valtellinese di Sondrio • 1872 - 2022



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE VALTELLINESE SONDRIO

FONDATA NEL 1872



Sezione Valtellinese di Sondrio • 1872 - 2022

ANNUARIO
duemilaventuno

Ai Soci

Gianpietro Bondiolotti - Direttore editoriale

Quest'anno ho ricevuto dal Consiglio l'impegnativo incarico di Direttore editoriale dell'Annuario; il compito si presenta meno gravoso del solito in quanto ricorre il 150° anniversario della fondazione della nostra Sezione e i temi usualmente trattati sono stati selezionati per lasciar spazio ad un'ampia trattazione della sua storia curata da Guido Combi, già autore, per l'occasione, del libro "Il CAI Valtellinese e l'insegnamento" storie di uomini e alpinisti (1872-2022).

Il 2021 ha rappresentato la lenta e tanto desiderata uscita dall'incubo "Covid-19". Grazie alla ricerca scientifica (in Italia sempre poco finanziata) sono stati sviluppati vaccini di nuova generazione, come i dati testimoniano, fondamentali alla risoluzione pandemica. Nessuno ha la sfera di Cristallo per vedere nel futuro, ma sicuramente l'uomo comune, ovvero con scarse nozioni scientifiche, deve fidarsi delle indicazioni dei gruppi di ricerca, in questo caso mondiali, vagliate per l'approvazione da organismi dedicati alla loro certificazione (FDA, EMA, TGA). La risposta dei cittadini italiani alla campagna vaccinale è stata più che soddisfacente, ma l'emergenza sanita-

ria, vista la globalizzazione, va valutata per il suo impatto sui Paesi poveri, con popolazione dispersa in territori vasti e scarse infrastrutture. Qui intervengono però problematiche quali il costo del vaccino, la sua conservazione e distribuzione. Quanto detto porta ad un discorso più ampio sulla distribuzione della ricchezza e a quali scopi dovrebbe essere utilizzata; essi infatti non possono prescindere dall'aiuto ad uno sviluppo sostenibile delle popolazioni povere e dalla salvaguardia dell'ambiente.

Oggi è più che mai importante ridurre gli investimenti negli armamenti, rafforzare la cultura della pace promossa dall'ONU (Dichiarazione 13 sett. 1999), cercare il dialogo e la cooperazione per risolvere i conflitti. Purtroppo siamo molto lontani dal raggiungimento di questi obiettivi, infatti non posso non accennare (anche se è un evento che riguarda il 2022) all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e ai bombardamenti mirati a strutture non solo militari, ma anche civili, che portano distruzione e morte. Al di là dell'assurdità della guerra, tutto questo ci dà una prospettiva non rosea del futuro e ci fa regredire di anni rispetto alla ventilata ripresa economica dopo la Pande-

In copertina: Piazza Vittorio Emanuele. Prima sede del CAI Sezione Valtellinese presso l'Albergo della Posta. Foto collezione Maurizio Cittarini

Annuario anno 2021 della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano
Fondato da Guido Combi nel 1985
Anno XXXVIII

Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 188 - 28 gennaio 1987

Direzione e amministrazione:
Via Trieste 27, Sondrio - Tel. e Fax +39 0342 214300
info@caivaltellinese.it - www.caivaltellinese.it

Direttore responsabile: Guido Combi
Direttore editoriale: Gianpietro Bondiolotti

Comitato di redazione: Mina Bartesaghi, Paolo Camanni, Maria Carla Fay, Lucia Foppoli; Laura Giancesini, Massimo Gualzetti, Paolo Panizzolo, Cristina Pedrana, Marusca Piatta, Massimo Rossetti, Angelo Schena

Impaginazione a cura di Laura Giancesini della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano
Stampa: Bonazzi grafica Srl, Via Francia, 1 - 23100 Sondrio SO

Si resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge



Cima di Lago Spalmo. Foto di Gianpietro Bondiolotti.

4 mia. Risultano pesantemente condizionati anche i buoni propositi per la transizione ecologica, sempre più urgenti visti i drastici cambiamenti climatici: innalzamento della temperatura media, riduzione dei ghiacciai ed evidenti alterazioni delle stagioni.

Tornando al resoconto della vita associativa del nostro Sodalizio, nonostante il 2021 abbia rappresentato un periodo particolarmente difficile per i limiti imposti dall'emergenza sanitaria, i Soci, con le dovute precauzioni (mascherina e greenpass), hanno ripreso a frequentare le Sedi di competenza e a svolgervi le consuete attività. Non sono mancati nuovi iscritti e il CAI è sempre più un interlocutore autorevole per le decisioni che devono essere prese a livello nazionale e locale sulla manutenzione/frequentazione della montagna; ne sono un esempio gli argomenti toccati durante la "Giornata internazionale della montagna" che hanno trovato eco anche nel dibattito interno della nostra Sezione: il ruolo della donna e delle nuove generazioni nella custodia del patrimonio paesaggistico, la montagna terapia, la biodiversità e i cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda l'attività sul campo della nostra Sezione, è stato completato il Corso base di Scialpinismo, sospeso nel 2020, approfittando di un fine settimana "giallo". L'Alpinismo Giovanile ha effettuato alcune

uscite autunnali e la Fondazione Bombardieri ha recuperato l'edizione 2020 della manifestazione "La scuola va in montagna" presso il Rifugio Forni.

È stato invece sospeso l'Escursionismo, come pure il corso di Alpinismo, essendo troppo complesso l'utilizzo/sanificazione del materiale di arrampicata e riuscire a rispettare le regole di comportamento per le norme di sicurezza mentre invece è stata fatta attività alpinistica a livello personale, come risulta nella sezione curata da Angelo Libera. Lo Sci CAI ha sospeso i Corsi anche per la chiusura degli impianti di risalita. Le Sottosezioni di Ponte, Teglio, Tirano, Berbenno e Valdidentro hanno lavorato per mantenere la rete sentieristica e hanno ripreso le proposte escursionistiche con un livello medio di partecipazione, come si può evincere dalle relazioni pubblicate. Molto attivo è stato il Gruppo TAM con vari interventi per la tutela ambientale e la realizzazione di una interessante conferenza sulla "Biodiversità, ecosistemi e cambiamento climatico". Il nuovo anno ha visto la ripresa dei concerti del Coro CAI femminile e maschile, rispettivamente a maggio e a settembre.

Ringrazio tutti gli autori per l'impegno e la passione profusa nel redigere gli articoli/relazioni del presente volume.



Piz da las Coluonnas. Foto di Camillo Della Vedova.

Relazione morale

Paolo Camanni, Presidente



Il Presidente Paolo Camanni. Foto di Paola Gugiatti.

Al termine di un altro anno atipico e sempre complicato, comunque siamo ancora qui a raccontarci quanto sia viva la nostra Sezione e di quanto abbia costruito e mantenuto nel corso di tutto il passato 2021.

Prima di narrare i vari avvenimenti che ci hanno coinvolto vorrei, insieme a tutti voi, gettare un ricordo a tutte le persone care, Soci e non Soci, che ci hanno lasciati e che hanno, ognuno a proprio modo, lasciato il segno con il loro passaggio.

Con questo pensiero nel contesto speciale di questo 2022, a 150 anni dalla fondazione credo che sia importante porre un pensiero ai nostri illustri predecessori che ci hanno percorso sull'ultimo sentiero;

I Presidenti che hanno segnato la nostra storia, ognuno nel proprio contesto storico sono:

1. Luigi Torelli 1872-1884
2. Enrico Guicciardi 1884-1895
3. Giovanni Merizzi 1896-1900
4. Antonio Cederna 1901-1919
5. Cesare Romedi 1920-1921
6. Rinaldo Piazzi 1922-1930
7. Amedeo Pansera 1931-1936
8. Luigi Bombardieri 1937-1946
9. Flavio Grazioli 1947
(Reggente come Vice Presidente)
10. Bruno Credaro 1948-1967

11. Bruno Melazzini 1968-1980
12. Bruno De Dosso 1981-1983
13. Stefano Tirinzoni 1984-1991
14. Flaminio Benetti 2011-2016

Il 2021 è nuovamente partito all'insegna della chiusura totale, dell'impossibilità di vederci e, nonostante un inverno particolarmente nevoso, anche di muoversi sulle nostre montagne che ci invitavano a splendide sciare con nevicate inusuali da parecchi anni.

Il nostro complessivo comportamento anche in queste occasioni è stato, ancora una volta, esemplare e d'esempio per l'intera comunità alpinistica locale, interpretando la complicata normativa che via-via veniva - e tutt'ora viene - emanata, nel cercare di evitare il proliferare dei contagi.

Pionieri come tante altre occasioni, grazie alle relazioni interpersonali ed associazionistiche del nostro, sempre attivissimo, Angelo Schena, non ci siamo persi d'animo e, visto che non era possibile frequentare le consuete serate dalla Sfinge Alpina, le abbiamo organizzate on line, da remoto.

12 serate a tema con ospiti d'eccellenza in videoconferenza, che hanno presentato e commentato i loro lavori e il punto di vista sull'argomento trattato, rispondendo a noi interlocutori remoti che, liberamente, abbiamo potuto intervenire da ogni parte d'Italia.

Una nuova e bellissima esperienza, veramente interessante, ottimamente introdotta da dei pezzi artistici della nostra Mina che ci ha permesso di inquadrare l'argomento e coloro che avremmo conosciuto la sera dell'appuntamento. Comunque un grande successo di pubblico e di spesso con ospiti inaspettati, che diversamente avremmo fatto molta fatica ad avere tra noi; tutti a livello nazionale e internazionale.

Nella stessa atmosfera, tenuto conto del coprifuoco in vigore in seconda serata, abbiamo anche dovuto condividere i primi Consigli dell'anno a distanza, online, e an-



Il Monte Bianco dall'ingresso della valle di Chamonix. Foto di Paolo Camanni.

6

che in questo caso è doveroso sottolineare la disponibilità alla collaborazione di tutti i Consiglieri che, anche se non troppo avvezzi alla strumentazione, hanno prontamente capito come diversamente non si potesse fare senza fermare i lavori amministrativi che ci impegnano costantemente.

Tra le importanti delibere che abbiamo portato avanti, dopo quella della nostra seduta assembleare 2020 sullo Statuto, il Consiglio ha aggiornato il Regolamento sezionale in funzione degli adeguamenti che la normativa per l'iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) prevede. Sempre molto puntuali con tutti gli adempimenti necessari, tanto è vero che il via libera all'iscrizione è arrivato solamente il 23 novembre scorso; come spesso avviene, siamo in attesa di ulteriori aggiornamenti burocratici, tuttavia pronti, per l'imminente iscrizione.

Anche l'assemblea sezionale di fine marzo ha dovuto adattarsi alla situazione pande-

mica, pertanto, senza perderci d'animo, abbiamo preferito non rimandare l'importante appuntamento nel pieno rispetto regolamentare; si è deciso così, per la prima volta nella storia della Sezione, di effettuarla online in videoconferenza, lasciando poi le votazioni dei candidati ai giorni successivi con urne sigillate sia in Sede sia presso le sedi delle Sottosezioni che, territorialmente, hanno collaborato per garantire la segretezza dello scrutinio.

Sempre nello stesso clima di coprifuoco e di massima attenzione di fine inverno, grazie alla consueta preziosa collaborazione della Segreteria, abbiamo aperto la Sede solo nel tardo pomeriggio per permettere ai Soci di rinnovare la propria iscrizione e fedeltà al Sodalizio i quali, come sempre, non hanno fatto mancare, nonostante le difficoltà di un anno anomalo che non ci ha permesso d'esser presenti come avremmo voluto.

Purtroppo anche il programma delle attività, interrotto ai primi di marzo 2020, ha

dovuto attendere l'alleggerimento delle chiusure; pertanto, non appena possibile e solo in tarda primavera, razionalmente si è pensato di riprendere quanto interrotto e, attraverso una comunicazione molto leggera senza opuscoli stampati, tutte le date del calendario 2020 sono state riprese nel 2021, pur con le dettate limitazioni di frequentazione, ma con una successiva discreta partecipazione.

Il clima sociale non può che rispecchiare quanto avviene nella società o intorno agli amici e alle nostre famiglie. Siamo tutti entrati in una spirale d'attenzione al prossimo, prudente, a volte quasi esagerata, che ci ha portato, involontariamente ad un isolamento, ad individualismo eccessivo, segnando molto anche lo spirito associazionistico del CAI.

I corsi, le serate, gli incontri, le gite tutto dettato da limitazioni e da una corretta prudenza, ma l'eccessiva normativa ci sta limitando, ancora oggi, mentalmente su ogni nostra azione rifugiandoci in noi stessi o pochi amici intimi senza trovare spazi di condivisione più ampia come deve essere in un'associazione come la nostra.

Mi confronto spesso con altre sezioni lombarde e questo è un clima che tutti registrano e a cui tutti cerchiamo di dare una risposta fattiva senza però trovare la vera chiave d'accesso, ma insistiamo nel cercarla provandoci sempre e comunque.

In questo status complessivo, la nostra Sezione titolare di n. 9 di rifugi autogestiti, cioè con la consegna delle chiavi a chi ne richiedesse l'accesso, NON ha potuto per due anni consecutivi aprire ed ospitare chi ne facesse richiesta. Praticamente siamo gli unici in Lombardia con questo tipo di ricovero che, considerati come bivacchi e privi, ovviamente, di sanificazione post usufrutto, non possono garantire, in assoluto, luoghi sanitariamente sicuri; pertanto, nel dubbio, si è ritenuto preferibile tener chiusi, arrecandoci questo non pochi problemi di gestione, di servizio turistico-sociale, nonché economici.

A tutt'oggi stiamo cercando di capire con la Sede Centrale come risolvere l'impasse che parrebbe durare ancora per un'altra stagio-



Rocce Malenche levigate dai Ghicciai nel Vallone dello Scerscen. Foto di Paolo Camanni.

ne, anche se ci sono spiragli di un ritorno alla normalità.

I due Rifugi gestiti d'altro canto, pur non potendo usufruire della preziosa stagione primaverile, sono riusciti a recuperare con quella estiva che, dopo un luglio non particolarmente soddisfacente, ha goduto di un buon agosto sino al tardo settembre. Da elogiare in particolare Bianco Lenatti il quale, d'iniziativa - e grazie alla splendida collaborazione gratuita della Società Ecoval, ha promosso e ripristinato la vecchia e sicura via d'accesso, ferma da oltre 15 anni dopo una frana, garantendo un miglior percorso per tutti gli alpinisti a beneficio sia della Marco e Rosa sia della Marinelli.

Il Rifugio Marco e Rosa De Marchi - Agostino Rocca nel 2021 è entrato a far parte della Rete dei "Rifugi Sentinella", Rete nata dall'accordo tra Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e CAI per ottenere una mappatura fedele delle reali condizioni del clima e dell'ambiente delle nostre montagne, dalle Alpi agli Appennini.

Anche la cogestione del nostro gestore del Rifugio Marinelli con il Porro-Gerli della Sezione di Milano ci ha reso particolarmente vigili per una puntuale risposta a tutti gli Utenti, risolta poi in autunno con il prossimo incarico a un giovane delegato che ne manterrà governo e presidio.

Nel complesso la Sezione gode di ottima salute: nonostante le limitazioni di questo lungo periodo di incertezza il numero dei Soci ha registrato un'inflessione molto infe-

7



Fioritura eroica in pietraia nel Livignasco.
Foto di Paolo Camanni.

riore alla media regionale e nazionale contenuta nei due anni 2020 e 2021 nel 10% con gli attuali 1.400 iscritti.

I corsi sono stati sospesi nel 2020 e conclusi solo ad inizio primavera 2021, questo solo per lo sci alpinismo, mentre quello d'alpinismo non si è svolto e lo stesso è valso per due stagioni per l'alpinismo giovanile. Ciò comporta che quel giusto rinnovamento che un'associazione trova sempre e trae da chi si affaccia per la prima volta è in qualche modo venuto meno, ma d'altro canto abbiamo acquisito fiducia con un avvicinamento più maturo di nuovi Soci che solo per la passione nel camminare e avvicinarsi in modo sicuro alla montagna ritengono opportuno ascoltare qualche Consiglio in più, che umilmente ci permettiamo di dare.

Sotto il profilo economico è triste sottolineare come la mancanza forzata di attività ci abbia permesso - e/o costretto - di risparmiare ancor di più mantenendo in perfetta salute le nostre finanze consentendoci di continuare a onorare l'impegno sull'importante debito contratto con la Fondazione Bombardieri riducendolo ulteriormente sino all'attuale di 30.000 euro.

Comunque e nonostante tutto, nel periodo estivo, grazie alla boccata d'ossigeno che la pandemia ci ha concesso siamo risuscitati a riprendere alcuni impegni lasciati in sospeso nella stagione precedente. Quindi, sempre in perfetta sintonia con la nostra

Fondazione Bombardieri, si è sviluppato lo spettacolo itinerante tra i Rifugi: "I Guardiani del Nanga", si è svolta l'edizione 2021 della Pica de Crap 2021 con la premiazione di Anna Torretta, nonché una serata del tutto particolare in un incontro commovente con Nasim Eshqi, fortissima donna ed arrampicatrice iraniana.

A febbraio, dopo la tragedia che ha colpito un giovane minorenne travolto da una valanga per l'uso improprio della motoslitte, il Prefetto Salvatore Pasquariello ci ha convocato prima per una consulenza cui è seguita un confronto con le forze dell'Ordine, degli Enti locali nonché dei rivenditori di questi potenti mezzi.

Dopodiché, grazie alla perseveranza e tenacia del nostro Prefetto e alla collaborazione guidata dai nostri Soci Foppoli ed Abbiati, è stato stilato il miglior regolamento tipo per tutti i Comuni della Provincia sull'uso e non l'abuso a scopo ludico delle motoslitte approvato dal Gruppo di Lavoro il 15 dicembre scorso. Ora l'intervento si muove verso una fase educativa presso le scuole alla ricerca della migliore sensibilizzazione sull'argomento a noi tanto caro.

Come accennato durante la precedente Assemblea la nostra Sezione, unitamente alla Sezione Chieti-Maiella con cui è gemellata dal 1988, si erano candidate nell'organizzazione dell'Assemblea dei Delegati che quest'anno coincide con l'elezione del nuovo Presidente generale. Dopo l'approvazione del Consiglio Direttivo Centrale, anche l'Assemblea dei delegati di maggio 2021 ha espresso il suo assenso, vedendoci così protagonisti per questo importantissimo appuntamento del 28 e il 29 maggio a Bormio, così come già fecero i nostri fondatori nel settembre 1873.

L'assemblea dei Delegati è uno degli importanti appuntamenti per il nostro 150° compleanno. I preparativi per i festeggiamenti dei 150 anni di fondazione ci hanno impegnato per l'ultimo periodo dell'anno tra l'entusiasmo natalizio e la preoccupazione di una situazione sanitaria che già si affacciava non completamente felice facendo presagire che la riunione si dovesse tenere in forma ibrida, in parte in presenza e



Testata della Val Malenco dal vallone dello Scerscen. Foto di Paolo Camanni.

in parte da remoto, causandoci non poche difficoltà logistiche. Il problema è poi rientrato ed è confermato che si terrà esclusivamente in presenza!

Come Sezione, comunque non ci siamo limitati all'Assemblea, anche perché, nonostante l'importanza che l'evento riveste per l'intero Sodalizio, questa rimane un momento limitato ai soli Delegati e al Consiglio Centrale (circa 700 Soci); pertanto, innanzitutto, si è pensato a un capo tecnico e utile per ogni occasione, personalizzato nei colori (rosso e nero), corredato dal nuovo logo del 150°, ma soprattutto a un prezzo eccezionale per quello che effettivamente vale. Inoltre, sono ormai due anni che il nostro Guido Combi sta lavorando per ricostruire la storia della nostra prestigiosa scuola di Alpinismo che prenderà forma in un bellissimo libro che la contempla tutta, riaprendo ricordi in tutti noi che l'abbiamo frequentata e vissuta.

Infine ci saranno anche due altre sorprese che stanno prendendo forma in questo primo periodo dell'anno.

Non possiamo dimenticare che a settembre una nostra piccola pattuglia, capitanata da Dario Fanoni, ci ha rappresentati nel primo

raduno nazionale di Escursionismo adattato organizzato dalla Sezione di Parma. Con Francesca in joëlette e tre accompagnatori, con esperienza di escursioni in montagna a favore delle persone con disabilità, convinti che la frequentazione di un ambiente naturale come la montagna sia una valida attività inclusiva e terapeutica che dobbiamo condividere sempre di più anche sulle montagne di casa.

Nell'ultimo periodo dell'anno, dopo diversi incontri e preparativi, la nostra Sezione ha accolto a braccia aperte quattro ragazzi boliviani i quali, grazie all'intervento di una coppia da poco insediata in Val Malenco, sono riusciti a arrivare in Italia per intraprendere tutte quelle esperienze alpinistiche che consentiranno loro di diventare Guide Andine. La Sezione ha offerto loro l'iscrizione e parte delle assicurazioni per tutte le attività personali affinché in piena sicurezza possano affinare tutta la propria tecnica, per gli esami che andranno ad affrontare in Bolivia. Questo consentirà loro di intraprendere un mestiere a beneficio della piccola comunità che vive a ridosso delle Ande. Comunque, dopo un anno di assenza, la sera del 23 dicembre siamo, parzialmen-

te, riusciti a salutare la città con la sola calata dei Babbi Natale e la distribuzione ai bambini di simpatici sacchetti (secondo il protocollo dettato) di dolciumi accompagnati da un bellissimo biglietto augurale con la pubblicazione in prima assoluta del nostro nuovo bellissimo logo studiato per il 150°.

Come avrete constatato, nonostante le oggettive difficoltà che accompagnano tutti noi, ancora oggi, la Sezione è viva, frizzante in tutti gli spazi concessi, sempre protagonista nella vita sociale quale riferimento ambientale e culturale in tutti i contesti che toccano l'ampio argomento della Montagna e dell'Ambiente.

Anche nelle file del CAI non abbiamo tradito la tradizione e le aspettative - tanto proclamate dal nostro compianto Flaminio Benetti - e anche quest'anno possiamo annoverare un Consigliere centrale (Marusca Piatta), un componente della commissione rifugi lombarda, a noi tanto cara, (Ivan Simonini), un componente della commissione lombarda TAM (Jan Bures), un componente della commissione tecnica di Alpinismo (Lorenzo Valgoi): tutto questo ci permette di rappresentare a tutto campo il nostro

punto di vista anche a livello Centrale confermandoci punto di confronto valtellinese ad ampio raggio. Consentite a tutti noi un po' di autostima: in provincia siamo sempre un riferimento e siamo ascoltati per una osservazione più ampia del concetto ambientale, non solo opportunistico immediato, che spesso certe amministrazioni cercano di portare avanti con una visione piuttosto miope e non più adeguata ai tempi, ma in contesto sincero per l'ambiente e per un futuro di sviluppo sostenibile, il futuro della nostra valle.

Ora siamo tutti concentrati per l'importantissimo traguardo che, come prima sezione lombarda, raggiungiamo. 150 anni non sono sicuramente un punto d'arrivo, ma, come il miracolo di questa entusiasmante longevità che abbiamo ereditato da chi ci ha preceduto, questo ci responsabilizza ancor di più per quello che NOI dobbiamo fare oggi e domani per coloro che festeggeranno i 200 anni e forse ancor di più...

Ma come ben sappiamo solo passo dopo passo si raggiungono le mete e, personalmente sono certo che se lo si fa insieme, la gioia e la soddisfazione saranno ancor più grandi!



Prima neve sul monte Padrio con vista Bernina. Foto di Paolo Camanni.

Cariche sociali 2021

Presidente: Camanni Paolo

2° mandato 2020-2023

Sottosezione di Berbenno di Valtellina

Vice Presidenti: Piatta Marusca

1° mandato 2021-2024

Social, Rapporti con la Sede Centrale, Cori CAI

Simonini Ivan 2° Mandato 2021-2024

Soccorso Alpino, Rifugi, Sottosezione Ponte in Valtellina, CAI Giovani

Segretario: Giancesini Laura

1° mandato 2020-2023

Attività Culturali, Sito internet, Grafica

Vice Segretario: Morcelli Stefano

1° mandato 2021-2024

Sottosezione di Valdidentro, Gruppo TAM

Tesoriere: Vigo Giuseppe

2° mandato 2019-2022

Contabilità e Bilancio

CONSIGLIERI

Bartesaghi Mina

1° mandato 2019-2022

Stampa e Attività Editoriali

Bertini Simone

1° mandato 2020-2023

Sottosezione di Tirano, Sottosezione di Teglio, Sentieristica, Sentiero Italia

Bianchi Giovanna

1° mandato 2021-2024

Sci CAI, Attività Escursionistiche, Alpinismo Giovanile

Bondioli Gianpietro

2° mandato 2019-2022

Attività Editoriali, Archivio, Biblioteca

Della Vedova Camillo

2° mandato 2020-2023

Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della provincia di Sondrio "Luigi Bombardieri"

Vanotti Mauro

2° mandato 2019-2022

Comitato Caccia e Pesca

Zizzi Mariaros

1° mandato 2021-2024

Attività culturali, libretto gite,

Pianificazione attività, rapporti con le scuole, social

REVISORI LEGALI

Presidente: Faldarini Francesco

De Marzi Mauro

Tagni Riccardo

Supplente: Balzarolo Valeria

DELEGATI

Di diritto il Presidente: Camanni Paolo

Cittarini Maurizio

Piatta Marusca

Scherini Lorenza

INCARICHI 2021

Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della provincia di Sondrio "Luigi Bombardieri"

Presidente: Della Vedova Camillo - IA

Direttore: De Donati Cesare (Sezione di Chiavenna)

Segretari: Cabello Adele, Della Marianna Silvia

Corso di Alpinismo

Direttore: Civera Abramo - IA

Vice Direttore: Paganoni Alex - IA

Corso di Sci Alpinismo

Direttore: Bondiolotti Gianpietro

Vice Direttore: Montagnini Luca

Scuola di Alpinismo Giovanile

"Luigi Bombardieri - Nicola Martelli"

Direttore: Tognini Pierangelo (Sezione CAI Valmalenco)

Vice Direttore: Gualzetti Massimo

Coordinatore della Giornata

internazionale della Montagna

(11 dicembre)

Del Barba Oscar

INCARICHI NAZIONALI

Comitato Centrale Controllo CDC

Consigliere: Piatta Marusca

Centro di Cinematografia e Cineteca CAI Centrale

Presidente: Schena Angelo

Segreteria: Piatta Marusca

Centro Operativo Editoriale del CAI

Centrale COE

Componente: Forno Oreste

Struttura operativa Centro Nazionale Coralità*Consigliere:* Benetti Aurelio*Commissione Artistica:* Franzina Michele**Comitato di Coordinamento e di****Indirizzo del Parco Nazionale dello****Stelvio***Componente delegato CAI:*

Schena Angelo

Tavolo Nazionale per la Biodiversità del Ministro dell'Ambiente*Componente:* Del Barba Oscar**Delegazione italiana della Convenzione delle Alpi***Componente:* Del Barba Oscar**Segreteria Tecnica dell'Ambiente del CAI***Componente:* Del Barba Oscar**CAI in CIPRA Italia***Delegato:* Del Barba Oscar**Trento Film Festival***Consigliere:* Schena Angelo**INCARICHI REGIONALI****Centro Nazionale Coralità***Coordinatore Regionale:* Scarinzi Agostino**O.T.T.O. R.O.A. Rifugi ed Opere Alpine***Componente esterno:* Simonini Ivan**Commissione Regionale Lombarda TAM***Consigliere:* Bures Jan**Commissione Regionale Lombarda****Alpinismo - Sci Alpinismo e Arrampicata***Consigliere:* Valgoi Lorenzo**INCARICHI SEZIONALI****Tesseramento - Assicurazioni**

Rusconi Mauro, Andreola Enrica, Balsarini

Cinzia

Rifugi

Boscacci Walter, Boschetti Giancarlo,

Cittarini Maurizio, Civera Abramo,

Del Dosso Gabriele, Della Marianna Silvia,

Simonini Ivan, Vairetti Pierluigi, Vettovalli

Pietro

Biblioteca e Archivio

Bondiolotti Gianpietro, Cittarini Maurizio,

Libera Angelo, Scarinzi Agostino

Magazzino

Cittarini Maurizio, Della Vedova Camillo

Alpinismo Giovanile

Balzarolo Valeria, Beltramini Giorgio,

Beltramini Lidia, Beltramini Marco,

Ferrari Daniela, Gualzetti Massimo, Pozzi

Giuseppe, Romeri Paolo, Tagni Riccardo

Palestra di Roccia alla Sassella

Della Marianna Silvia, Della Vedova

Camillo

Annuario*Direttore Responsabile:* Combi Guido*Direttore Editoriale:* Bartesaghi Mina*Redazione:* Benetti Franco, Bondiolotti

Gianpietro, Camanni Paolo, Fay Maria

Carla, Ganesini Laura, Gualzetti Massimo,

Panizzolo Paolo, Pedrana Cistina, Piatta

Marusca, Zizzi Mariarosa

Archivio Storico Fotografico "Alfredo Corti"

Benetti Franco, Camanni Paolo, Cittarini

Maurizio, Foppoli Lucia

Attività Culturali

Bartesaghi Mina, Della Vedova Camillo,

Ganesini Laura, Scherini Lorenza, Zizzi

Mariarosa

Corrispondenti Stampa locale -Social - Web

Bartesaghi Mina, Ganesini Laura, Piatta

Marusca, Rusconi Mauro, Tagni Riccardo,

Zizzi Mariarosa

Attività escursionistica

Bellesini Guido, Massimo Gualzetti,

Martinelli Gianni, Nigotti Giancarlo,

Pelucchi Enrico, Pozzi Giuseppe, Vairetti

Gianmaria, Bartesaghi Stefano - *Supporto**logistico***Sentieristica**

Bellesini Guido, Binetti Romano,

Gualzetti Massimo, Martinelli Gianni,

Nigotti Giancarlo, Abbiati Benedetto -

*Coordinamento Sezioni Progetto Catasto***Sito Internet**

De Bernardi Claudio, Ganesini Laura,

Paganoni Cristian, Tagni Riccardo

Bacheca

Andreola Enrica, Bartesaghi Stefano,

Cittarini Maurizio, Della Vedova Camillo,

Scarinzi Agostino

Gruppo TAM*Referente:* Pelucchi Enrico

Bartesaghi Stefano, Bures Jan, Del Barba

Oscar, Libera Angelo, Rossettini Massimo

Gruppo Giovani

Bondio Simone, Cabello Adele, Calcinardi

Marco, Civera Abramo, Civera Carlotta,

Della Marianna Silvia, Ferrari Mirko,

Giustolisi Beatrice, Messina Paolo,

Paganoni Alex, Luca Panizzolo

ALTRI INCARICHI E COMMISSIONI ESTERNE**Consulta Provinciale attività Estrattive***Componente:* Grossi Danilo**Comitato di Gestione Caccia C.A. di Sondrio***Consigliere:* Battoraro Dario*Consigliere:* Bongiolatti Luciano**MIDOP Sondrio Festival***Vice Presidente incaricato CAI Centrale:*

Schena Angelo

Componente: Ganesini Laura**Commissione Biblioteca Comune di Sondrio***Componente:* Pelucchi Enrico**Eco Museo del Rolla***Presidente:* Piatta Marusca**Consulta Regionale Escursionismo***Componente:* Abbiati Benedetto**GRUPPI SEZIONALI E SOTTOSEZIONI****Coro CAI Maschile***Presidente:* Benetti Aurelio*Direttore Artistico:* Franzina Michele*Segretario:* Scarinzi Agostino**Coro CAI Femminile***Presidente:* Pelucchi Enrico*Direttore Artistico:* Franzina Michele*Segretario:* Stella Donatella**Sci CAI Sondrio***Presidente:* Bombardieri Enzo*Vice Presidente:* Tagni Riccardo*Segretario Tesoriere:* Bianchi Giovanna**Sottosezione di Berbenno di Valtellina***Presidente:* Meraviglia Sara**Sottosezione di Ponte in Valtellina***Presidente:* Bures Jan**Sottosezione di Teglio***Presidente:* Panizzolo Luca**Sottosezione di Tirano***Presidente:* Panizza Gian Luca**Sci CAI Sottosezione di Tirano***Presidente:* Della Vedova Giovanni**Sottosezione di Valdidentro***Presidente:* Urbani Pietro**ISPETTORI DEI RIFUGI E BIVACCHI DELLA SEZIONE***Coordinatore:* Simoni Ivan**Rifugi***Caprari:* Vettovalli Pietro*Cederna-Maffina:* Zucchi Maurizio, Zucchi

Fulvio

De Dosso: Nesa Massimo*Donati:* Donati Arialdo*Gugiatti-Sartorelli:* Gandossini Domenico*Mambretti:* Colombera Luigi, Libera

Angelo

Marco e Rosa-Agostino Rocca: Leusciatti

Angelo

Marinelli-Bombardieri: Bonazzi Gian Luca*Pesciola:* Simonini Ivan**Bivacchi***Colombo:* Bertini Ivan*Corti:* Della Vedova Camillo, Della

Marianna Silvia

Pansera: Pelucchi Enrico*Parravicini:* Ruggeri Guido*Vetta di Ron:* Pasini Aldo**FONDAZIONE BOMBARDIERI***Presidente:* Schena Angelo*Triumviro:* Cassinerio Luciano*Triumviro:* Abbiati Benedetto**COLLABORATORI****di nomina CAI**

Bartesaghi Giuseppina, 2026

Boschetti Giancarlo, 2022

Foppoli Lucia, 2022

Gugiatti Franco, 2020

Gualzetti Massimo, 2022

Menesatti Cristina, 2026

Piatta Marusca, 2025

di nomina Comunale

Del Vò Paolo, 2026

di nomina Provveditorato

Maria Carla Fay, 2025

COORDINAMENTO SEZIONI E SOTTOSEZIONI**Presidente Coordinamento***Valfurva:* Bertolina Luciano*Aprica:* Della Moretta Lorenzo*Bormio:* Schena Matteo*Chiavenna:* Balatti Marco*Livigno:* Peri Ivan*Madesimo:* Gianera Pietro

Morbegno: Poncetta Marco
 Novate Mezzola: Fumagalli Marcella
 Sondalo: Rovida Giacomo
 Valtellinese di Sondrio: Camanni Paolo
 Valmalenco: Dell'Agostino Arianna
Presidente Sottosezioni
 Berbenno di Valtellina: Meraviglia Sara
 Ponte in Valtellina: Bures Jan
 Teglio: Panizzolo Luca
 Tirano: Panizzi Gian Luca
 Valdidentro: Urbani Pietro

I PRESIDENTI DEL CAI VALTELLINESE

Luigi Torelli 1872-1884
 Enrico Guicciardi 1884-1895
 Giovanni Merizzi 1896-1900
 Antonio Cederna 1901-1919
 Cesare Romedi 1920-1921
 Rinaldo Piazzi 1922-1930
 Amedeo Pansera 1931-1936
 Luigi Bombardieri 1937-1946
 Fulvio Grazioli 1947 (Reggente come Vice-Presidente)
 Bruno Credaro 1948-1967
 Bruno Melazzini 1968-1980
 Bruno De Dosso 1981-1983
 Stefano Tirinzoni 1984-1991
 Guido Combi 1992-1993
 Enrico Pelucchi 1994-1997
 Angelo Schena 1998-2002
 Lucia Foppoli 2003-2007
 Gian Luca Bonazzi 2008-2009
 Camillo Della Vedova 2010
 Flaminio Benetti 2011-2016
 Marusca Piatta 2017
 Paolo Camanni dal 2018-

SOCI A CUI È STATO CONFERITO L'ATTESTATO DI RICONOSCENZA

1997 Mario Pelosi
 1998 Giancarlo Boschetti
 1999 Floriano Lenatti
 2000 Stefano Tirinzoni
 2001 Guido Combi
 2002 Nicola Martelli
 2003 Marco Pedrazzoli
 2004 Franco Gugliatti
 2005 Angelo Schena
 2006 Camillo Della Vedova
 2007 Luigi Colombera - Mauro Rusconi
 2008 Maurizio Cittarini
 2009 Enrico Pelucchi
 2010 Angelo Libera
 2011 Lucia Foppoli
 2012 Lorenza Scherini
 2013 Guido Bellesini
 2014 Marusca Piatta
 2015 Massimo Gualzetti
 2016 Pietro Urbani
 2017 Enzo Bombardieri
 2018 Michele Franzina
 2018 Renata Viviani - *Attestato di benemerita alla memoria*
 2019 Flaminio Benetti - *Attestato di benemerita alla memoria*
 2020 Nessun riconoscimento
 2021 Nessun riconoscimento

Tesseramento 2022

Dal 1° dicembre 2021 sono aperte le operazioni per le nuove iscrizioni e per il rinnovo della quota associativa al CAI.

QUOTE SOCIALI 2022

Ordinari: euro 50,00; Ordinari Juniores (dai 18 ai 25 anni): euro 27,00; Familiari: euro 27,00; Giovani (fino ai 18 anni): euro 17,00. Secondo e ulteriori Soci Giovani con un Ordinario in famiglia: euro 9,00. Nuova iscrizione per tutti i Soci: euro 6,00. Sci CAI: tessera euro 5,00.

NUOVE ISCRIZIONI

Per le nuove iscrizioni occorre recarsi presso la Sezione, compilare un modulo con i propri dati anagrafici, il codice fiscale, un recapito telefonico, ed infine l'indirizzo di posta elettronica, indispensabile per essere informato sulle attività e le iniziative del CAI. È necessario inoltre firmare il modulo di consenso privacy e portare una fotografia formato tessera.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI

1. Sono coperti da assicurazione per responsabilità civile, infortuni e morte quando partecipano a qualsiasi attività organizzata dal CAI. Fruiscono del soccorso-recupero in elicottero in caso di incidenti in montagna solo in Europa. Aumentando la quota associativa di euro 4,60 vengono raddoppiati i massimali di polizza. Tutti i Soci possono richiedere, con tariffe assai vantaggiose, anche un'assicurazione sia per responsabilità civile che per infortuni derivanti da attività personali in uno dei contesti di operatività del CAI (alpinismo, arrampicata, escursionismo, sci, mountain bike, speleologia ecc.) senza limiti di grado di difficoltà e valida in tutto il mondo. Il soccorso - recupero con elicottero è previsto solo in Europa.
2. I Soci ordinari hanno diritto alla rivista mensile cartacea "Montagne 360" e alle riviste on-line "Lo Scarpone" (CAI nazionale) e "Salire" (CAI lombardo).

Possono ritirare in Sezione l'"Annuario", pubblicazione ricca di articoli e fotografie, riassunto dell'attività dell'anno del CAI Valtellinese

3. Hanno diritto a sconti nei rifugi del CAI e delle associazioni collegate in Europa, nei corsi e nelle attività organizzate dal CAI e dallo Sci CAI.
4. Possono installare gratuitamente l'app di geolocalizzazione e invio richiesta soccorso "GeoResQ".

PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Le quote possono essere versate presso la sede di Via Trieste 27 a Sondrio, aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21,00 alle ore 22,30.

I rinnovi possono essere effettuati anche con bonifico bancario su uno dei seguenti conti correnti intestati a Club Alpino Italiano Sezione Valtellinese:

BANCA POPOLARE DI SONDRIO
 IBAN IT76 Y 05696 11000 0000 128 91X87
 CREDITO VALTELLINESE

IBAN IT45 O 05216 11010 0000 000 22000
 Se si desidera ricevere il bollino a casa occorre aggiungere euro 2,00 per ogni gruppo familiare come rimborso delle spese di spedizione.

LE SOTTOSEZIONI

BERBENNO DI VALTELLINA

presso la sede in via alle Scuole 103, Polaggia, il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 22.30
 info:caiberbenno@gmail.com
 www.caiberbenno.eu/tesseramenti

PONTE IN VALTELLINA

presso lo studio Geom. Vairetti-Motalli in Via Roma 14

TEGLIO

presso la sede in via Valtellina 2, il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00
 info@caiteglio.it - www.caiteglio.it

TIRANO

presso la sede in via Garibaldi 8,
il venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

VALDIDENTRO

presso la sede in via Nazionale 18
Isolaccia,
il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00

LA SEZIONE

CAI Sezione Valtellinese di Sondrio
via Trieste 27
il martedì e il venerdì dalle ore 21.00 alle
ore 22.30
tel e fax 0342.214300
info@caivaltellinese.it
www.caivaltellinese.it



Piz da las Colonnas. Foto di Gianpietro Bondiolotti.

CONTEGGIO SOCI C.A.I. VALTELLINESE ANNO 2021

SONDRIO

Anno 2020	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	402	287	94	381	18	11	29	305	105	410	8	2,0
di cui Juniores	33	14	9	23	2	0	2	16	9	25	-8	-24,2
Familiari	164	54	105	159	2	5	7	56	110	166	2	1,2
Giovani	33	16	10	26	0	0	0	16	10	26	-7	-21,2
Totali	599	357	209	566	20	16	36	377	225	602	3	0,5

BERBENNO

Anno 2020	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	97	44	28	72	4	1	5	48	29	77	-20	-20,6
di cui Juniores	7	2	2	4	0	0	0	2	4	4	-3	-42,9
Familiari	42	12	24	36	0	2	2	12	26	38	-4	-9,5
Giovani	3	0	3	3	0	0	0	0	3	3	0	0,0
Totali	142	56	55	111	4	3	7	60	58	118	-24	-16,9

PONTE

Anno 2020	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	65	47	12	59	5	2	7	52	14	66	1	1,5
di cui Juniores	9	6	0	6	3	0	3	9	0	9	0	0,0
Familiari	34	17	14	31	0	3	3	17	17	34	0	0,0
Giovani	8	5	3	8	0	3	3	5	6	11	3	37,5
Totali	107	69	29	98	5	8	13	74	37	111	4	3,7

TEGLIO

Anno 2020	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	122	89	19	108	1	1	2	90	20	110	-12	-9,8
di cui Juniores	13	6	2	8	0	0	0	6	2	8	-5	-38,5
Familiari	48	8	39	47	1	1	2	9	40	49	1	2,1
Giovani	14	8	5	13	1	1	2	9	6	15	1	7,1
Totali	184	105	63	168	3	3	6	108	66	174	-10	-5,4

TIRANO

Anno 2020	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	171	107	37	144	4	3	7	111	40	151	-20	-11,7
di cui Juniores	26	14	8	22	2	1	3	16	9	25	-1	-3,8
Familiari	74	29	40	69	1	1	2	30	41	71	-3	-4,1
Giovani	15	8	1	9	2	1	3	10	2	12	-3	-20,0
Totali	260	144	78	222	7	5	12	151	83	234	-26	-10,0

VALDIDENTRO

Anno 2020	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	112	84	21	105	4	5	9	88	26	114	2	1,8
di cui Juniores	11	6	5	11	1	1	2	7	6	13	2	18,2
Familiari	26	5	23	28	2	2	4	7	25	32	6	23,1
Giovani	35	5	6	11	1	1	2	6	7	13	-22	-62,9
Totali	173	94	50	144	7	8	15	101	58	159	-14	-8,1

COMPLESSIVI

Anno 2020	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	969	658	211	869	36	23	59	694	234	928	-41	-4,2
di cui Juniores	99	48	26	74	8	2	10	56	28	84	-15	-15,2
Familiari	388	125	245	370	6	14	20	131	259	390	2	0,5
Giovani	108	42	28	70	4	6	10	46	34	80	-28	-25,9
Totali	1465	825	484	1309	46	43	89	871	527	1398	-67	-4,6

Sottosezione di Tirano

Gianluca Panizza, Presidente

Cari Soci, durante l'anno appena trascorso, è venuto a mancare l'ultimo dei Soci fondatori del Club Alpino Italiano Sottosezione di Tirano, Avvocato Luigi Porta.

77 anni fa, un piccolo gruppo di Tiranesi, ha voluto fondare una Sottosezione del CAI Valtellinese, spinti da una profonda e viva passione per la montagna. La dimostrazione di quanto forte sono sempre stati il legame e la passione alla vita sociale della Sottosezione, è stata la partecipazione, dell'Avv. Porta alla serata per i festeggiamenti del 75° anniversario della fondazione. Durante il suo intervento ha rinnovato e trasmesso i valori che tutti i Soci hanno verso la montagna e verso l'associazione, accogliamo così l'eredità di quel gruppo di persone, impegnandoci con il nostro tempo a trasmettere alle fu-

ture generazioni l'amore per la montagna in tutte le sue forme.

Possiamo registrare un bilancio sempre positivo per la gestione della pista per lo sci di fondo di Trivigno. Nonostante alcune limitazioni, l'affluenza di appassionati è stata alta. Questo è sicuramente data dalle condizioni ottimali del percorso sempre in ottimo stato e dalla, già ribadita, posizione favorevole della zona che garantisce molte ore di sole sulla pista nei mesi più freddi.

Impegnativa ma molto efficace è stata la pulizia e la sistemazione della rete sentieristica di Tirano. Un gruppo di Soci ben affiatati è riuscito a garantire una manutenzione ordinaria e ad ultimare la sistemazione dei danni causati della tempesta Vaia, ripristinando l'accesso a quasi tutta la rete sentieristica. A tal riguardo segnaliamo anche un miglioramento della segnaletica dei sentieri nella zona di Trivigno, dove se ne sono aggiunti e completati.

L'adesione alle gite sociali, purtroppo, ha registrato una scarsa partecipazione, esclusa la "classica" al Monte Masuccio che riscuote sempre successo. Anche questo si ripercuote in una leggera flessione dei numeri dei tesserati comune a tutte le sezioni CAI. Si può supporre che ci sia un collegamento con il particolare periodo storico. Sicuramente da parte dei Soci e del Consiglio del CAI si cercherà di convogliare sempre più appassionati della montagna verso la nostra associazione.

Positiva è stata la giornata dello sport, organizzata dal Comune di Tirano e dalla Direzione Didattica di Tirano, che ha coinvolto, come sempre, tutte le associazioni sportive, che con le proprie peculiarità, si sono messe a disposizione dei bambini delle scuole elementari. Per il gruppo del CAI si è, come sempre, proposta l'arrampicata sportiva, presso la nostra struttura situata al bocciodromo di Tirano, questa attività riscuote sempre grande entusiasmo da parte dei bambini.



Palestra arrampicata bocciodromo Tirano.
Foto di Andrea Cometti.



Pista sci di fondo a Trivigno. Foto di Massimo Tenni.

Sempre presso la palestra di arrampicata, si è organizzato e concluso un corso per adulti di arrampicata sportiva, 6 lezioni tenute da una Guida Alpina nostro collaboratore. La struttura del Bocciodromo, dove si trova la palestra di arrampicata, è gestita da una cooperativa, gli accessi alla palestra sono buoni, ma vanno risolti vari problemi alla struttura. Auspicabile che l'amministrazione in questo 2022 intervenga per risolverli.

Il CAI/SCI CAI Tirano ha poi collaborato, concedendo l'utilizzo della "casetta del fondo", alla manifestazione sportiva di mountain bike per bambini e ragazzi svolta in Trivigno nel mese di settembre. Nei mesi estivi di giugno e luglio l'Istituto Pinchetti ha organizzato, in collaborazione

con il CAI Tirano e i professori, 6 gite escursionistiche rivolte agli studenti.

Ci auguriamo che nell'anno 2022 si ritorni con più serenità ed entusiasmo a vivere gli impegni e le attività della nostra associazione, per riuscire a mantenere lo spirito trasmesso e vissuto dal gruppo fondatore del 1944.

Un ringraziamento particolare ai Soci che, in vari modi, collaborano con il CAI TIRANO.

Sottosezione di Ponte in Valtellina

Jan Bures, Presidente

Cari lettori, l'anno 2021 è stato un anno ricco di sfide per tutte le associazioni e per tutte le loro attività. Come CAI di Ponte in Valtellina, nella prima parte dell'anno, abbiamo dovuto rinunciare, per ovvi motivi, ad organizzare le nostre consuete uscite nella natura. Nonostante ciò, non ci siamo fermati ed abbiamo portato avanti, nella prima parte dell'anno, un'iniziativa molto importante per il nostro territorio.

Si tratta del progetto relativo alla segnaletica dei sentieri dalla Val di Rhon fino alla Val Fontana, da Ponte a San Bernardo e alta Val di Rhon. La programmazione dei lavori è stata coordinata dal sig. Aldo Pasini, consigliere CAI di Ponte in Valtellina, in collaborazione con il sig. Claudio Deldosso, responsabile della sentieristica comunità montana di Sondrio. La prima parte del lavoro da parte del CAI è stata la verifica dei nomi, delle distanze, della percorribilità dei vari percorsi, la pulizia e la segnaletica con bandierine bianche e rosse. Nel mese di ottobre, in collabora-

zione con il gruppo dei volontari Antincendio Boschivo e sempre con la supervisione capo progetto, sono stati posizionati i pali di sostegno e i relativi cartelli segnaletici con indicati percorsi, tempistiche, altitudine e località. Vorrei ringraziare il sig. Aldo Pasini, il sig. Claudio Deldosso, l'Ing. Paolo Ferrari, i volontari Antincendio Boschivo, il Comune di Ponte in Valtellina e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. Le tracce dei sentieri sono ora disponibili sull'App Valtellina Outdoor.

Nella seconda parte dell'anno abbiamo potuto riprendere con le nostre attività escursionistiche in montagna. Abbiamo visitato insieme agli appassionati di montagna i Laghi di S. Stefano, il Rifugio Casati, il Pizzo Tre Signori, il Piz Combolo e abbiamo concluso con la passeggiata sul Sentiero del Sole con gli amici del Cai di Teglio. Sin dalla prima uscita, l'11 luglio ai Laghi Di S. Stefano le adesioni sono state numerose. Tante famiglie hanno partecipato con giovani escursionisti.



Giovani promesse. Foto di Jan Bures.



Laghi di S. Stefano. Foto di Jan Bures.

Il 25 luglio, per la gita al Rifugio Casati, il tempo incerto non è riuscito a fermare la voglia di ricominciare ad andare in montagna ed ognuno, con il suo passo, ha raggiunto la meta al cospetto dello splendido Ghiacciaio dei Forni.

Una gita particolarmente partecipata è stata quella al Pizzo 3Signori, organizzata il 22 agosto. Da Pescegallo abbiamo seguito il percorso ad anello fino al suggestivo Lago Zancone per poi affrontare l'impegnativa salita verso la vetta. Nonostante la fatica e le nuvole che nascondevano in parte il meraviglioso panorama, la gita è stata molto apprezzata da tutti gli escursionisti.

In generale abbiamo potuto constatare che,

anche se con restrizioni, era tanta la voglia di ripartire dopo il lungo periodo di sospensione dalle gite. Ringrazio, quindi, tutti gli accompagnatori, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare le escursioni.

Non possono mancare, infine, i ringraziamenti a tutti i Soci che hanno continuato a supportare con la propria tessera l'attività dell'associazione; mi auguro di rivederli numerosi e partecipi il prossimo anno.

Sottosezione di Valdidentro

Pietro Urbani, Presidente



Cortina: Ferrata Strobel. Foto di Claudio Bellotti.

Il Presidente del Consiglio Direttivo della sottosezione CAI Valdidentro ha indetto una riunione a dicembre 2020, finalizzata alla definizione del programma invernale per l'anno 2021, con molta fiducia ed entusiasmo viste le copiose nevicate che hanno caratterizzato l'inizio della stagione invernale 2020-21.

A gennaio la Sottosezione del CAI Valdidentro è solita programmare una serata culturale che purtroppo per l'anno 2021 non è stato possibile organizzare, vista l'impossibilità di invitare un testimonial (solitamente individuato in: un alpinista, una guida alpina, un avventuriero, un fotografo, ecc.) a causa delle restrizioni legate alla pandemia da COVID-19. Solitamente in tale serata vi è la possibilità di usufruire di filmati, foto-

grafie e racconti delle avventure e imprese vissute dal testimonial nelle più incredibili "locations" che vanno dall'ambiente montano dalle Alpi, all'Himalaya, delle Ande fino alle lande desolate dei ghiacci perenni dei Poli.

Il programma, pur condizionato dalla situazione pandemica in essere, ha previsto, come ogni anno, una lezione teorica, seguita da prova pratica in ambiente di ricerca in valanga, per rammentare l'uso corretto dei necessari dispositivi di sicurezza: ARTVA, pala e sonda, e per dare nozioni su come affrontare in sicurezza le possibili problematiche che possono verificarsi in ambiente.

A causa della medesima situazione pandemica contingente, nel corso dell'inverno, non si è potuto seguire il programma



Cortina: Ferrata Strobel. Foto di Claudio Bellotti.

previsto, a causa delle ripetute chiusure e restrizioni.

Osservando però scrupolosamente le precauzioni predisposte dal governo, come ad esempio la suddivisione del gruppo in piccoli sottogruppi, è stato comunque possibile organizzare delle interessanti e varieguate uscite, vista l'abbondanza di neve e la contestuale chiusura degli impianti di risalita. A fine febbraio 2021, si è tenuta l'assemblea annuale, mediante la quale è stato rinnovato il Consiglio direttivo del CAI Valdidentro, composto come di seguito riportato: Urbani Pietro (1955), Presidente Franceschina Elio, Vicepresidente Bellotti Claudio, Segretario Mapelli Federica, Consigliere e supporto Segretario

Bracchi Lucia, Consigliere
Lazzeri Maurizio, Consigliere
Merazzi Fabio, Consigliere
Pradella Fabrizio, Consigliere
Togni Claudio, Consigliere
Trabucchi Daniele, Consigliere
Urbani Pietro (1974), Consigliere

Per quanto concerne il programma estivo è stato avviato con la giornata dedicata alla sistemazione e pulizia sentieri.

Il programma si è poi dipanato, nel mese di giugno, con quattro giornate dedicate all'arrampicata in falesia. Nell'occasione l'iniziativa è stata molto apprezzata, vissuta con entusiasmo e partecipata, dalla platea di giovani a cui è stata rivolta. Oltre alle uscite escursionistiche e alpinistiche, la Sottosezione CAI ha poi organizzato delle uscite in mountain bike, anch'esse molto apprezzate.

Visto il grande successo delle attività sviluppate in falesia e in mountain-bike, le stesse verranno riproposte negli anni a venire.

A fine luglio la sottosezione CAI, come da abitudine ormai consolidata nel tempo, ha supportato, uno degli eventi più importanti d'estate per il ciclismo valtellinese e nazionale permettendo, ai più di mille partecipanti, di transitare, su strade e sentieri, attraverso "locations" di impareggiabile bellezza alpina dell'Alta Valtellina, per gran parte ad una quota superiore ai 1800 metri. Ad agosto il CAI ha organizzato un'uscita alpinistica sul ghiacciaio del Dosegù, fino alla Punta San Matteo (3678 m s.l.m.), con partenza dal Rifugio Berni prima dell'alba e percorrendo la parte iniziale del percorso al buio col solo ausilio dei frontalini. Dopo una salita lunga e impegnativa, favorita però da una splendida giornata di sole, tutto il gruppo ha raggiunto la vetta. La discesa è stata seguita da un momento conviviale presso il Rifugio Berni.

Successivamente, si sono svolte due giornate escursionistiche in Valmalenco, con partenza da Chiareggio in località San Giuseppe.

Nella prima tappa, si è raggiunto il Rifugio Gerli Porro. Qui il gruppo si è diviso in due: una parte ha percorso il sentiero glaciologico Vittorio Sella mentre l'altra si è cimen-



Cortina: Ferrata degli Alpini. Foto di Claudio Bellotti.

tata sulla ferrata al Torrione Porro. Ritornati al Rifugio, dopo un'ottima cena, la serata si è conclusa in allegria, con bevute e canti ai quali si è unito con simpatia anche il personale del Rifugio. Il giorno successivo è stato percorso il tratto dal Rifugio Gerli Porro fino a San Giuseppe, seguito poi dal recupero dei mezzi a Chiareggio.

Nel finale della stagione estiva sono state organizzate uscite escursionistiche in valle durante le quali si è ultimato il lavoro di segnalazione e sistemazione sentieri assegnato alla sottosezione CAI di Valdidentro.

Come ogni anno abbiamo collaborato con il Comune di Valdidentro e con le varie associazioni del territorio nell'organizzazione di diversi eventi dedicate a giovani e adulti, uscite in notturna, serate con astrofili e si è supportato la parrocchia nell'organizzazione delle gite del Gruppo Estate (GREST).

A metà settembre è stata organizzata una due giorni di arrampicata su ferrate nelle vicinanze di Cortina D'Ampezzo. Il primo giorno è stato dedicato alla ferrata M. Stro-

bel Punta Fiammes, che ha la particolarità di essere accessibile agli alpinisti tutto l'anno solare per la privilegiata esposizione solare, che consente di raggiungere un bellissimo punto panoramico sulla conca di Cortina mentre il secondo giorno la sottosezione si è dedicata all'impegnativa e stupenda nuova ferrata al Col dei Bos, realizzata delle truppe alpine presso il passo Falzarego. Il weekend a Cortina ha soddisfatto egregiamente tutti i fortunati partecipanti per l'eccellente ospitalità, per la maestosa visione delle vallate dolomitiche, per le divertenti e tecniche ferrate affrontate, il tutto reso ancor più speciale dall'accompagnamento della fisarmonica del Socio Nicola Urbani. Nel ritorno verso casa, in Val Gardena, alcuni Soci della sottosezione hanno avuto la fortuna più unica che rara di avvistare nel bosco e fotografare da vicino un maestoso gallo cedrone in tutta la sua insuperabile bellezza fra i galliformi alpini.

In autunno si sono infine ripresi gli allenamenti di arrampicata indoor, con cadenza



S.Matteo. Foto di Simone Polvara.

settimanale, dedicati soprattutto ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori, seguiti con tanta passione e preparati in maniera encomiabile dall'istruttore FASI Fabio Merazzi.

Come sempre, nella veste di presidente del CAI Valdidentro, è mio dovere ringraziare tutti coloro che si adoperano per organizzare uscite, iniziative, lavori ed opere, facendo sì che ogni attività del CAI sia a beneficio di tutti e riesca a coinvolgere chiunque sia guidato dalla passione per la montagna e l'ambiente che ci circonda.

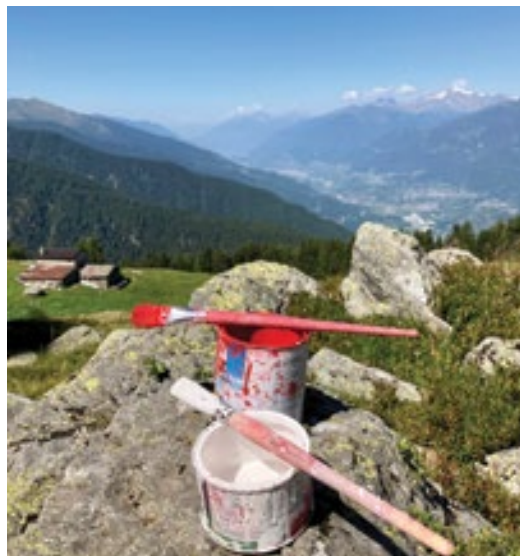


S.Matteo. Foto di Simone Polvara.

Sottosezione di Teglio

Luca Panizzolo, Presidente

Mentre cercavo le parole per iniziare questa mia relazione di fine anno e di mandato come Presidente della nostra Sottosezione, immaginavo una voce che più di tutte riassume questo anno giunto al termine. Difficile riepilogare tutto quello che abbiamo provato in poche battute, ma utile per descrivere le nuove percezioni e abitudini che hanno contraddistinto questo 2021. Dopo un'attenta riflessione ho pensato a una definizione, a quella di Resilienza. Tanto semplice, ma allo stesso modo calzante per le differenti sfaccettature che hanno contraddistinto la nostra vita associativa. Rappresenta a pieno la tenacia con cui membri del Consiglio Direttivo hanno permesso, con il lavoro svolto molto spesso in sordina, il regolare svolgimento delle attività della Sottosezione e mantenuti i rapporti con tutte le numerose istituzioni con cui interloquiamo. Oltre a



Rifacimento bandierine GVO presso Malga Dosso.
Foto di Luca Panizzolo.

zione di piante o altri ostacoli sul percorso, altrettanto non si può dire in riferimento alla G.V.O. Complice probabilmente la riscoperta di molti tracciati e valli durante l'anno passato, sin dalla primavera abbiamo riscontrato un particolare interesse alla sentieristica del versante orobico da parte di Soci e non Soci, alla ricerca di preziose informazioni su percorribilità e punti d'appoggio, spesso difficili da trovare. Per questo motivo e per permettere una sicura frequentazione del selvaggio e affascinante tratto di versante orobico, in due distinte giornate e con un piccolo, ma determinato gruppo di volontari si è provveduto al totale rifacimento della segnaletica "bianco-rossa" lungo buona parte del tratto di G.V.O. di nostra competenza. Dai Laghi Torena in Val Belviso alle Baite Strepaseghel al confine con l'impervia Val Malgina, il tracciato risulta ora nuovamente ben fruibile e segnalato. Molto resta da fare sul lungo avvicinamento e la copertura nevosa permettono una ridotta finestra di attività,

ma dove la generosità degli alpeggiatori regala sempre un piacevole momento di sosta e condivisione.

La stessa capacità di resilienza ha portato a reagire e modificare la fruizione della montagna da parte di tutti noi, adattando in questo anno molti nostri Soci a frequentare la montagna in autonomia o con piccoli gruppi di amici, prendendo magari spunto da molti anni di nostra intensa attività escursionistica. Questo ha portato durante l'estate 2021, quando finalmente ha potuto riprendere l'attività sociale, ad un ridotto entusiasmo riguardo le proposte escursionistiche con un livello medio di partecipazione decisamente sotto la norma. Sicuramente le limitazioni ancora necessarie e le difficoltà nel concludere l'escursione con una notte in Rifugio o con un buon pranzo ristoratore magari alla scoperta di territori al di fuori dalla nostra Provincia, hanno svolto un ruolo determinante nella riuscita di tali attività. Nonostante ciò, due gruppi hanno partecipato, sfidando le nebbie e la pioggia alla traversata della testata della Val Belviso e all'ascensione del Monte Confinale in Alta Valtellina. Dopo la rinuncia all'escursione ai laghetti di Sassera per mancanza di adesioni, sotto le consuete nuvole minacciose abbiamo intrapreso un'autunnale escursione all'abitato di Rogorbello, attraverso borghi e caratteristici "trulli" locali denominate Cassine nei dintorni dell'abitato di Baruffini. L'autunno è poi terminato in una fredda giornata di ottobre con il consueto percorso lungo il Sentiero del Sole dall'abitato di Teglio a quello di Sant'Antonio in Valfontana con gli amici della Sottosezione di Ponte, con i quali abbiamo concluso l'annata escursionistica. Un anno inconsueto, finito con una bella e istruttiva giornata di sicurezza sulla neve con gli istruttori della Scuola di alpinismo e scialpinismo, propedeutica alla stagione invernale che stiamo vivendo. Tutte le difficoltà nel riprendere le consuete attività sono state però ripagate da tutti i nostri Soci che nonostante l'impossibilità iniziale di ritrovo e le numerose incognite hanno dimostrato l'orgoglio di far parte della nostra Sottosezione incrementando ulteriormente il numero di iscritti durante gli ultimi due anni, particolarmente critici



I vigneti sotto la frazione di Baruffini.
Foto di Luca Panizzolo.

per molte realtà associative, ripagando a pieno del tempo dedicato. Un mio triennio di presidenza nella quale ho cercato di perpetuare e, dove le capacità lo permettevano, migliorare la condivisione tra tutti i Soci della nostra Sottosezione, portando avanti con orgoglio i progetti sul territorio che i miei predecessori avevano iniziato e mostrando quanto il Club Alpino contribuisca a fare per esso.

Consiglio Direttivo Sottosezione di Teglio

Luca Panizzolo - *Presidente*
Gianluigi Martinelli - *Vicepresidente*
Giudice Daniela - *Segretaria*
Lazarini Mauro - *Tesoriere*
Bertini Simone
Corvi Sergio
De Giovanni Luciano
Filippini Luca
Motalli Gabriele
Riggi Giacomo
Villa Alberto

Sottosezione Berbenno di Valtellina

Giuseppe Pozzi, Vice Presidente



Val da La Mina. Foto di Giuseppe Pozzi.

“2020 ANNO DA RICORDARE O DA DIMENTICARE” questo era il titolo della nostra relazione presentata sull’annuario duemilaventi sul quale, ogni sezione, ha riportato le proprie impressioni su quanto stava accadendo e quanto strascico avesse causato il periodo della pandemia tuttora non ancora terminato.

È difficile descrivere le proprie sensazioni e ancora più difficile, lasciatemelo dire, renderle credibili in modo che le stesse diventino strumento per ripartire con progetti nuovi e portare a termine quelli avviati da tempo. Lo ammetto e non posso farne a meno di scriverlo, ci sono momenti in cui il dubbio ti prende alla gola domandandoti quanto può essere produttivo credere così tanto in quello che si sta facendo per dedicare così tanto tempo e, delle volte, rinviare altri impegni che circondano la quotidianità della tua vita. Nello stesso momento un’altra voce ti risveglia da quel torpore e ti spinge ad eliminare quei dubbi dandoti nuova forza nel continuare a ciò che si crede.

Ecco, forse non è successo solo a me, forse sono questi gli effetti di questo lungo pe-

riodo che la pandemia, oltre a tutti i danni risaputi, ha causato nelle varie associazioni. Risvegliarsi da questo lungo letargo e ricreare un forte interesse ai Soci nel condividere ma soprattutto essere partecipi nell’organizzazione di giornate di attività e divertimento è diventata la priorità del gruppo di lavoro del CAI Berbenno.

“...o per bacco...sù de mural...al lavoro!! ☺☺ 2021, le iscrizioni, con un leggero calo dovuto alla situazione Covid ancora in piena presenza, hanno raggiunto il numero di 115 Soci. Bene, pensavamo peggio.

Nel 2021 le attività sociali della sottosezione CAI Berbenno sono partite dopo le nuove disposizioni anti covid ricevute per le uscite in sicurezza. Se, nei mesi precedenti il gruppo manutenzione sentieri era già al lavoro finendo con la tracciatura del Sentiero Italia della propria zona di competenza, a stagione avanzata sono incominciate le prime escursioni e, di conseguenza, i primi incontri formali con i Soci. Le escursioni ai Laghi di Deleguaccio, Val da La Mina e Tartano sono riusciti a dare lo spunto di ripartenza. Non di meno la cicloescursione



Dighe di Cancano. Foto di Giuseppe Pozzi.

in E-bike ai Laghi di Cancano aprendo una nuova proposta e nuova alternativa d’escursione nel nostro Sodalizio. Non poteva mancare una giornata di cultura anche se ancora le disposizioni vietavano assembramenti al chiuso ma.... non all’aperto con le dovute precauzioni. Contattato il regista Stefano Scherini è stato rappresentato lo spettacolo “I GUARDIANI DEL NANGA” abbinata ad una allegra castagnata e ad una scenografica giornata soliva di ottobre presso la Località Madonnina a Berbenno di Valtellina.

Ormai alle porte dei mesi freddi e prossimi alle attività invernali è stata utilissima la serata ARTVA e a seguire la giornata sul campo dove gli istruttori del CAI Valtellinese hanno ricordato ai partecipanti delle varie sottosezioni le nozioni necessarie per affrontare l’ambiente innevato. A fine giornata inoltre, un incidente al piede di una partecipante, dovuto a una banale scivolata, (peccato per chi lo ha subito) ha fatto da inaspettata scenografia all’evento con il finale trasporto in taboga.

Un caloroso grazie è dovuto sia alle scuole e istruttori del CAI i quali non mancano mai nel dare il proprio supporto e la loro professionalità sul campo.

Con lo stesso calore non posso dimenticare di ringraziare tutto lo staff del CAI Ber-



Segnatura Sentiero Italia. Foto di Giuseppe Pozzi.

benno composto dai consiglieri e dai Soci i quali sempre presenti e disponibili a dare un aiuto nelle diverse attività sociali. Avanti così ragazzi, un abbraccio a tutti!



60° corso base di alpinismo

Abramo Civera, Direttore - Alex Paganoni, Vice Direttore

Il Corso di alpinismo è stato sospeso, come nel 2020, e rinviato al 2022 dal Presidente e dal Direttivo della Scuola a causa del protrarsi dell'emergenza pandemica. Auspi-

chiamo tutti quanti un graduale ritorno alla normalità per poter frequentare in libertà la montagna.



CorsoA1 Ghiacciaio del Morteratsch. Foto di Camillo Della Vedova.



45° corso base di scialpinismo

Gianpietro Bondiolotti, Direttore - Luca Montagnini, Vice Direttore

Il Corso, interrotto il 23 febbraio 2020 dopo l'uscita al Piz Lagrev causa Covid-19, era stato sospeso: la pandemia non aveva dato tregua. Solo dopo più di un anno, approfittando di un periodo di calo dei contagi e di un allentamento delle misure restrittive, abbiamo pianificato le ultime uscite in un solo fine settimana. Sabato: Cima di Lemma Occ. da Tartano, siamo saliti per la Casera di Sona e scesi per il versante NE facendo così il periplo del Pizzo Vallone. Come esercitazione: ricerca artva e sondaggio. Domenica: Pizzo Meriggio da Campelli, come didattica: cuneo di slittamento, stratigrafia del manto nevoso, ricerca artva e sondaggio. Buona la partecipazione degli allievi (60%) sebbene il tutto sia stato organizzato e comunicato con breve preavviso.

Lezioni teoriche

Materiali: Paolo Messina
 Neve e valanghe: Carlotta Civera
 Autosoccorso: Silvia Della Marianna
 Tecnica di discesa: Abramo Civera
 Topografia e orientamento: Roberto Carna
 Primo soccorso, BLS: Luca Biscotti Folini
 Preparazione atletica: Alessandro Libera
 Meteorologia: Riccardo Scotti

Uscite pratiche

Cima di Lemma Occ., Val Tartano 27 febbraio

Pizzo Meriggio Campeï 28 febbraio

Istruttori

Abramo Civera INSA, Luca Montagnini ISA, Enrico Franco ISA, Mirko Salinetti ISA, Luca Biscotti Folini ISA, Gianpietro Bondiolotti ISA, Camillo Della Vedova IA, Paolo Messina Sezionale, Ambrogio Gobbi Sezionale, Carlotta Civera Sezionale, Mauro Vanotti Sezionale, Ivan Simonini Sezionale, Silvia Della Marianna Sezionale, Marta Scarafoni Sezionale, Alessandro Libera Sezionale, Riccardo Scotti Sezionale, Roberto Carna Sezionale.

Allievi

Alessia Tognini, Andrea Parolini, Aurora Raponi, Cherubino Carnazzola, Federica Salinetti, Francesca Lapsus, Francesco Amedeo, Franco Biscotti, Gabriele Signorelli, Gioele Dorsa, Isabel Baraiolo, Ivan Della Pona, Luca Damiani, Manuela Carnazzola, Marianna Ruttico, Mattia Camurani, Mattia Trabucchi, Michela Ferrari, Nicola Faldriani, Paola Bianelli, Paolo Pedranzini, Silvia Matteini.

Pizzo Meriggio.

Foto di Gianpietro Bondiolotti.



Cima di Lemma Occ. Foto di Gianpietro Bondiolotti.



2021, Alpinismo Giovanile e non solo...

Massimo Gualzetti, ANAG



Settimana UIAA. I partecipanti davanti alla Capanna Marinelli. Foto di Nicola Martelli.

Un altro anno è trascorso, un anno che, all'apparenza, poteva sembrare quello giusto per ripartire con le attività, bloccate nel 2020 a causa della pandemia da Covid 19.

Grazie ai vaccini, si pensava di poter ricominciare con le uscite, senza più limitazioni di sorta, ma l'anno si è rivelato, soprattutto nell'ultima parte, anche più virulento del precedente, con la comparsa di nuove e pericolose varianti del virus.

Visto il susseguirsi di zone arancioni, rosse e poi di nuovo arancioni, per passare al giallo, al bianco, ecc. coi relativi divieti e limitazioni negli spostamenti ed anche un po' di confusione generale, abbiamo optato per una prudenziale sospensione, a tempo indeterminato, di tutte le attività all'aperto.

Le ormai classiche uscite con le pelli di foca, clou della nostra attività invernale, sono state rimandate a tempi migliori anche se la neve, giunta finalmente abbondante, ha fatto sospirare non poco.

I candidi manti sui monti, i pendii copiosamente coperti da un'alta coltre d'immocolata neve farinosa, le serpentine in neve fresca sono perlopiù rimasti sogni irrealizzabili, almeno fino ad oltre metà dell'inverno, con la situazione contagi in leggero ma temporaneo miglioramento.

Questa situazione è stata condivisa un po' da tutti, tranne che dai più fortunati, residenti in Comuni con accesso alle piste, peraltro ancora chiuse, od ai percorsi scialpinistici, e dai meno rispettosi che, in barba alle regole, hanno scorrazzato più o meno liberamente sui monti.



Costruzione degli igloo. Foto di Massimo Gualzetti.

Certo, non sono i pochi scialpinisti ad aggravare una situazione pandemica ma è altrettanto certo che, se esistono delle regole, dovrebbero essere rispettate e non interpretate a proprio uso e consumo.

Considerata l'impossibilità oggettiva di calzare gli sci o spostarsi al di fuori dei Comuni, sono state prese d'assalto le mete più prossime alle dimore residenziali. Nel mio caso è stata anche l'occasione, ampiamente sfruttata, per riscoprire zone limitrofe, e frequentare sentieri prima poco battuti o addirittura snobbati.

Nella zona di Sondrio è nato così il fenomeno del "Triangismo", ovvero la frequentazione massiva del promontorio di Triangia, unica valvola di sfogo dei Sondriesi, a meno di non contravvenire ai citati divieti negli spostamenti.

Poi, gradualmente e con l'alternarsi di nuove fasi cromatiche, si è passati alla Via dei Terrazzamenti con percorrenze di maggior respiro ed estensione chilometrica, sempre e comunque interessanti e, soprattutto, solive. Non bastassero gli effetti del virus, ecco che, oltre alle sempre più contagiose sue varianti, il 2021 ha visto manifestarsi pubbli-

camente e prendere forza una "mutazione" dell'essere umano, assai più pericolosa del virus stesso, l'Homo no vax!

E, parallelamente, si sono viste ed ascoltate le situazioni più assurde e paradossali che mente umana potesse concepire, a parte, forse, il "terriapiattismo". Si pensi all'inoculazione di sistemi di controllo basati sul 5G, alle monetine che si sarebbero dovute incollare magneticamente o forse magicamente alle spalle vaccinate.

Viene un atroce dubbio: ma queste interferenze avrebbero confuso anche gli ARTVA? Per fortuna, unici a sorridere in questa drammatica situazione sono stati proprio gli operatori del Soccorso Alpino, sicuramente meno sollecitati, essendosi ridotte drasticamente le uscite in montagna, almeno in ambito invernale.

Questo è lo scotto che dobbiamo pagare per l'abuso di strumenti come Internet, altrimenti preziosi ausili ma devastanti se utilizzati da imbonitori e complottisti che, ignorando tutte le possibili evidenze scientifiche, sfruttano una mal riposta ed opinabile abilità oratoria per condizionare ed impaurire i più suggestionabili.



Gita in Val d'Ambria, Alpi Orobie. Foto di Nicola Martelli.

Si è venuto a creare, così, un pubblico di "adepti" pronti a scendere in piazza e manifestare pubblicamente il dissenso contro l'unico strumento che ha dimostrato di poter frenare il contagio e limitarne gli effetti dannosi.

Purtroppo, per contrastare questa deleteria mutazione umana non esiste ancora un vaccino...

Al di là di effettive problematiche mediche, il basarsi poi sul principio di libera scelta per vaccinarsi e far leva, come pretesto, sulla violazione delle libertà personali, contrasta la libertà degli altri individui di poter lavorare e, soprattutto, vivere serenamente o, meglio ancora, vivere. Se solo non avessero creato danni, potenziali o concreti, anche gli stratagemmi messi in atto per evitare i vaccini, falsificare i Green Pass, ecc. avrebbero fatto sorridere, a dimostrazione dell'incredibile fantasia e creatività insite nel popolo italico, ma rappresentano il sintomo di una generale mancanza di rispetto e riguardo verso il prossimo.

Rispetto, onestà ed anche solidarietà, i valori richiamati nel lascito testamentario di Luigi Bombardieri, ma, per molti, vuote parole.

In questo strano contesto, anche se alcune circolari emanate dal CAI Centrale indicavano una possibilità di ripresa, seppur con forti limitazioni numeriche e, naturalmente, tutte le precauzioni del caso, primavera ed

estate sono prudenzialmente trascorse praticando ancora attività personali, numericamente circoscritte.

Stessa sorte è toccata alle iniziative con le scuole, cardini delle attività promozionali giovanili, anch'esse sospese o rimandate.

La situazione caotica dei trasporti e la ripresa delle scuole, coi giovani non ancora o minimamente vaccinati, e, non ultimo, l'inevitabile contributo negativo dell'Homo no vax, hanno posto le premesse per un dilagare incontrollato dei contagi nel periodo tardo autunnale/invernale.

Questa circostanza, legata all'assenza dei vaccini, comune alla maggior parte della platea giovanile, ha ancora inibito una normale riapertura delle attività in montagna, soprattutto le nostre, anche se sacrificabili in quanto poco impattanti per il mantenimento del tessuto economico-sociale.

Importando dal mondo del lavoro la modalità dello "smart working", le periodiche riunioni tra gli accompagnatori si sono svolte soprattutto a distanza, sfruttando la tecnologia informatica. Da un lato, questa situazione ha dato la possibilità ai più lontani di non spostarsi da casa, grossa comodità vista l'ampia estensione geografica, che va da Colico fino a Tirano, dall'altro è risultata più impersonale, venendo meno la convivialità degli incontri dal vivo. Una piacevole inosservanza dello "smart" è consistita



Settimana UIAA. Punta Marinelli.

Foto di Luciano Cassinerio.

nell'annuale cena tra gli accompagnatori che, naturalmente, si è svolta in presenza. Anche se non direttamente coinvolti come Scuola di AG, a settembre presso il Rifugio Forni, si è svolto il recupero dell'edizione 2020 della manifestazione "La Scuola va in Montagna", promossa dalla Fondazione Bombardieri. Le due classi, presenti per l'occasione e provenienti da istituti superiori di Sondrio e Crema, hanno affrontato una quattro giorni intensa ed impegnativa, con lezioni imperniate sui diversi aspetti della montagna. Come di consueto, al sottoscritto sono toccati topografia e orientamento ma con la novità del supporto informatico Power Point, in luogo dell'ormai obsoleto supporto cartaceo. Occorre stare al passo coi tempi! Nota negativa il tempo che, non troppo clemente, ha limitato lo svolgersi delle escursioni all'aperto. Comunque, lo spirito educativo si riflette anche e, soprattutto, nella socializzazione, obiettivo che è stato ampiamente raggiunto, seppur con le limitazioni del periodo. Sempre ottima e gradevole l'ospitalità del gestore dei Forni, l'amico Narciso.

Ad ottobre, il 10, ecco il nostro primo, timido, segnale di ripresa, con l'uscita intitolata "Ritroviamoci".

La giornata è consistita nel percorrere un breve tratto del Sentiero Valtellina, da Castione fino al Parco Bartesaghi di Sondrio. In pratica, si è trattato della trasposizione della festa che, nell'era "ante covid", si svolgeva a fine attività, con qualche cambiamento collegato proprio alle criticità del periodo attuale.

Ad esempio, la giornata iniziava alla palestra della Sassella, con le prove di arrampicata ma, viste le problematiche legate ad utilizzo e sanificazione di materiali comuni, quali caschi, imbraghi, corde e cordini, si è deciso di non effettuare questa attività. Stessa sorte, per analoghe motivazioni, l'ha subita anche il gioco della "Via ferrata", che veniva simulata al Parco Bartesaghi.

Fattibile, invece, è risultata la gara di orientamento, sempre svolta nel contesto del Parco ed effettuata dopo un breve ripasso, impartito ad ogni singola squadra (di due componenti) per rimuovere un po' della

"ruggine" accumulata in oltre un anno di inattività ludico-formativa.

Poi, per lo svolgersi del gioco/gara, ad ogni partecipante è stato consegnato un paio di guanti in lattice, così da evitare il contatto diretto con lanterne e punzoni, e le carte, con il percorso da seguire, sono state inserite in buste di plastica sanificate.

Una tradizione, ormai consolidata negli anni, è stata qui ripresa e mi riferisco alla sempre gradita salsicetta alla brace, cotta a puntino nella postazione attrezzata allo scopo. Gli addetti ai lavori hanno preparato il tutto con il doveroso rispetto delle normative sanitarie vigenti. Poi, nel pomeriggio, la fase digestiva è stata caratterizzata da un momento di gioco e divertimento svolto, sempre, seguendo le regole.

Alla giornata hanno partecipato anche parecchi genitori, tutti comunque animati dalla voglia di ricominciare a vivere normalmente e scrollarsi di dosso il triste biennio trascorso.

Speriamo che il breve ma festoso momento costituisca, pure per noi, il preludio ad una ripresa normale di tutte le attività nel prossimo 2022, questo anche se la situazione di fine anno non appare ancora molto ottimistica.

Ma la speranza è sempre l'ultima a morire.

Un anno con pochi concerti ma con tanta voglia di ricominciare

Aurelio Benetti, Presidente



Memorial Siro Mauro. Foto di Aurelio Benetti.

Il Coro CAI Sondrio racconta come ha fatto fronte al Covid-19 durante il 2021 e come ha iniziato con rinnovata tenacia l'attività Aurelio Benetti, presidente.

Una difficile ripresa dopo una sospensione drammatica.

Il Coro CAI Sondrio ha vissuto un 2021 molto incerto. Dopo la sospensione drammatica dovuta al Covid-19 di ogni attività pubblica per ben 19 mesi, da febbraio 2020 fino a fine settembre 2021, eccettuate le prove che non senza esitazioni e difficoltà è riuscito ad effettuare nel periodo giugno-settembre 2020, ha continuato nel 2021 le prove da maggio sino alla fine dell'anno (salvo il mese di agosto) potendo contare sulla disponibilità della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio di Sondrio che ha concesso in uso il salone esterno coperto e poi il salone interno dell' Oratorio Sacro Cuore in via Aldo Moro.

Il continuo lavoro del Centro Nazionale Coralità del C.A.I.

Sono continuati comunque, pur nella difficile situazione, i contatti a livello nazionale, sia pure con videoconferenza, con gli altri cori CAI italiani grazie al lavoro del Centro Nazionale Coralità (C.N.C.) del CAI nazio-

nale costituito nel 2014 e da allora molto attivo nel promuovere la coralità popolare. I Cori aderenti al C.N.C. sono più di settanta. Fin dall' inizio svolgono un ruolo attivo nel C.N.C. anche tre membri responsabili del Coro CAI Sondrio: fa parte del Consiglio Direttivo il presidente Aurelio Benetti così come il maestro Michele Franzina fa parte della Commissione Artistica e il segretario Agostino Scarinzi è stato nominato referente dell'area lombarda. Dal sito internet del CAI nazionale si può accedere facilmente alla Sezione Operativa C.N.C. per conoscere tutto quanto viene proposto. Negli ultimi mesi sono stati realizzati un canale youtube e un canale facebook del C.N.C. con filmati utilissimi per la divulgazione del canto di ispirazione popolare sotto diversi punti di vista. Tutti possono facilmente accedere e ascoltare canti corali e interventi di musicisti e direttori di cori famosi che raccontano le loro esperienze.

Il 18 giugno 2022 è prevista la replica a Sondrio al Teatro Sociale, con la partecipazione del Coro CAI locale e con il coinvolgimento del CAI-Sezione Valtellinese, che festeggia i 150 anni dalla sua fondazione (1872-2022), di uno spettacolo-concerto a cura



Prove all'Oratorio Sacro Cuore.
Foto di Aurelio Benetti.

del C.N.C. e del C.A.I. nazionale dal titolo "Walter Bonatti - Sognare ancora", tenutosi per la prima volta a Torino al Conservatorio G. Verdi il 2 ottobre 2021 per ricordare il celebre alpinista nel decennale della morte avvenuta nel 2011.

Come è noto Bonatti ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita proprio in Valtellina, a Dubino, frazione Monastero dove si era ristrutturato una casa rurale ai margini dell'abitato che è diventata, oltre che la sua dimora, il suo studio e il suo immenso archivio, ora depositato al Museo della Montagna a Torino dove l'estate scorsa si è tenuta una interessante mostra proprio sulla figura dell'alpinista.

La ripresa dei concerti.

Dopo molti mesi di interruzione dei concerti pubblici finalmente il Coro, il 25 settembre 2021 si è potuto esibire di nuovo alla Piastra, all'aperto, per promuovere "La Nuova Piastra", in occasione della rassegna musicale "Passeggiando fra le note", organizzata da Comune di Sondrio, Coop. Sol. Co. Sondrio e Accademia Musicale Antonio Lamotta e subito dopo al Teatro Sociale con il Coro La Rupe di Quincinetto (TO) all'interno di un grande evento corale, in più giorni, a livello provinciale ma con la partecipazione di numerosi e noti Cori italiani, dal titolo "ConVivere, rassegne corali itineranti della provincia di Sondrio" organizzato dall' USCI provinciale.

La sera del 30 ottobre il Coro, dopo la sospensione del 2020, ha finalmente potuto riprendere anche la sua rassegna corale annuale, il 17° Memorial Siro Mauro, po-



Pranzo di Natale al Sassella di Grosio.
Foto di Aurelio Benetti.

chi giorni dopo la Santa Messa cantata dal Coro proprio in memoria dello storico maestro nella Collegiata di Sondrio in occasione del ventesimo dalla morte (2001-2021). La Rassegna, a cui era invitato il Coro CAI Femminile valtellinese diretto dallo stesso Michele Franzina, ha avuto un notevole afflusso di pubblico nonostante il periodo poco favorevole.

Con soddisfazione di tutti, dopo la lunga sospensione, anche la prima trasferta: il Coro è stato invitato dal Coro CAI locale La Rocca ad esibirsi, purtroppo ancora con le mascherine ma con un notevole consenso, ad Arona (NO) il 4 dicembre alle ore 21,00 ad un concerto nella Collegiata di S. Maria Nascente. Sempre nel salone dell'Oratorio Sacro Cuore di Sondrio si è svolto anche il tradizionale Concerto di Natale, con la gradita presenza del sig. Prefetto e dell'assessore del Comune Marcella Fratta, a cui il Coro ha invitato amici e ammiratori per i tradizionali auguri e che ha concluso un 2021 pieno di speranza e di voglia di cantare, nonostante le paure suscitate dalla pandemia. Con l'occasione della fine dell'anno il Coro ha omaggiato i presenti, come di consueto, del proprio Annuario.

Ci permettiamo infine un caloroso invito conclusivo per il prossimo futuro: chiunque apprezzi i canti di montagna e i canti popolari sarà sempre cordialmente accolto dal maestro e dai coristi. Se ha voce e lo desidera, potrà seguire le prove e, dopo adeguata preparazione, cantare con il Coro CAI Sondrio.

Coro CAI Femminile

Enrico Pelucchi, Presidente



Concerto a Boffetto. Foto di Enrico Pelucchi.

Armonie in tempo di covid

Ottobre 2020: Le prove continuano nel mese di ottobre quindi, al peggiorare della situazione covid e alla luce delle disposizioni ministeriali, vengono sospese fino a nuove indicazioni governative. Si decide di attivare forme di contatto attraverso le piattaforme informatiche.

Nel corso del mese di novembre mi attivo per garantire i contatti con la piattaforma zoom. Ogni due mercoledì le coriste, insieme al Direttore del Coro Michele, hanno modo quindi di incontrarsi a distanza e scambiarsi informazioni, idee, opinioni, mantenere vivi i propositi di ripresa futura. Anche gli auguri di Natale vengono scambiati guardandoci nello schermo del computer o del telefono! Comunque anche in questo modo si mantiene vivo il senso di comunità e appartenenza al Cori e al CAI. Purtroppo non è più possibile attivare in-

contri in presenza. Uno spiraglio si apre verso fine aprile 2021.

28 aprile 2021: nell'incontro via zoom, considerato che gradualmente i provvedimenti governativi lasciano sperare ad una ripresa anche delle attività culturali e in attesa che la Coralità del CAI si esprima in merito, si ipotizza di poter riprendere l'attività in presenza di canto il 12 maggio, presso il salone di viale Milano. Donatella viene incaricata di riprendere i contatti col sig. Del Curto per verificare la possibilità di usufruire ancora del suddetto salone. Nel frattempo io preparerò un comunicato rivolto a tutte le coriste, solo 14 erano collegate, per verificare la disponibilità a riprendere le prove, in via ipotetica il 12 maggio, anticipandole alle ore 20.00 in considerazione del persistere del "coprifuoco" alle ore 22.00.

11 maggio 2021: si riunisce il Consiglio Direttivo del Coro che all'unanimità delibe-



Concerto "Nove cori per Sondrio".
Foto di Luca Gianatti.



Nel post concerto Armonie d'inverno.
Foto di Enrico Pelucchi.

ra: la ripresa delle prove per il 12 maggio 2021; l'applicazione delle linee guida approvate dal CDC del CAI Centrale in materia di indicazioni per operare in sicurezza e prevenire rischi di infezione da covid 19; il prolungamento delle prove nel mese di luglio per recuperare, almeno in parte, i mesi di inattività causati dai provvedimenti anti covid 19; di introdurre un criterio di flessibilità per quanto riguarda i periodi di sospensione estiva delle prove, per adattarli alle esigenze e agli impegni del Cori.

12 maggio 2021: riprendono le prove presso il salone della Parrocchia del Rosario di Viale Milano che il Parroco ci ha molto gentilmente concesso. Vengono attivate tutte le indicazioni previste dalle linee guida anti-covid 19 del CAI Centrale. Sono presenti 12 coriste e la figlia di una corista intenzionata a far parte del Coro. Il Presidente ringrazia le coriste presenti, augura che sia l'inizio di una lunga e proficua attività, che non intervengano più motivi, come lo scorso anno, di sospensione delle prove, si augura che anche le coriste assenti possano riprendere quanto prima il loro posto nel Cori. Il Direttore Michele Franzina, dopo aver salutato e ringraziato le coriste per la loro presenza, riprende le prove con esercizi di introduzione e preparazione al canto. Continua riprendendo tre canti in preparazione prima dell'interruzione del novembre 2020. A commento della serata si può dire che le coriste si sono impegnate notevolmente dimostrando una particolare capacità di recupero nonostante il lungo periodo di inattività. Va dato loro merito di impegno,

sensibilità musicale e desiderio di riprendere l'attività.

9 giugno 2021: non ho potuto partecipare alla prova in quanto sono stato a Genova con Lidia, su invito di mio figlio Andrea e delle nipotine Chiara e Alice. Donatella mi ha informato che sembra possibile partecipare a fine luglio ad una manifestazione di cori che si terrà a Chiuro. Nel prossimo incontro si dovrà verificare la volontà e disponibilità come presenza delle coriste di partecipare e di continuare le prove anche nel mese di luglio. Il Cori si sta cimentando nella preparazione del canto "Carezze" del maestro Maiero.

30 luglio 2021: La manifestazione canora, nell'ambito di "Teatro Festival", si è tenuta regolarmente non a Chiuro ma presso la chiesa di Boffetto (Piateda). Nel rispetto delle norme anti covid in chiesa vi erano numerose persone. Alle ore 21.15 il Cori "Di nota in Nota" ha aperto la serata a cui è seguito il Coro CAI Femminile Valtellinese con conclusione di entrambi i cori sempre magistralmente diretti da Michele Franzina. Presenti: l'ideatrice di "Teatro Festival" Maria Agnese Bresesti, la Presidente della giuria di Teatro Festival Anna Galanga, il Parroco e il Sindaco di Piateda.

1° agosto 2021: il Cori ora è in vacanza per tutto il mese di agosto, con la speranza e il desiderio di riprendere, possibilmente con tutte le coriste, a settembre così da progettare nuovi repertori e nuovi impegni.

1 settembre 2021: riunione del Consiglio Direttivo per deliberare la ripresa delle prove e un possibile programma eventi

per fine anno. Si delibera di riprendere le prove mercoledì 8 settembre e prevedere un concerto, col Cori CAI Valmalenco, l'11 dicembre.

8 settembre: sono riprese le prove con un "ripasso" dei canti già in repertorio e la continuazione del canto di Maiero "Carezze". Si sono aggiunte due nuove coriste. Purtroppo diverse coriste non hanno ripreso le prove, si dovranno verificare le loro intenzioni future.

22 settembre: il Cori ha provato e acquisito in repertorio il nuovo canto "Petalò di rosa" di Bepi De Marzi.

24 settembre: sto cercando una sala per concerto dell'11 dicembre avendo aderito all'evento il Cori CAI Valmalenco. Purtroppo l'auditorium Torelli, dove si pensava di effettuare l'evento, sembra non avere i requisiti anti covid per effettuare manifestazioni con pubblico. Devo quindi cercare una soluzione alternativa che potrebbe essere l'auditorium del Campus o la sala convegni dell'Unione Artigiani.

6 ottobre 2021: il Direttore Michele Franzina comunica che il Cori è stato invitato dal Cori CAI Maschile alla manifestazione "Memorial Siro Mauro", che si terrà il 30 ottobre, a ricordo del maestro Siro per tanti anni direttore del Cori CAI Maschile. Ho ritenuto la proposta particolarmente significativa e a cui dare risposta positiva. Anche le coriste si sono espresse favorevolmente per cui le prove sono ora finalizzate sia all'evento del 30 ottobre sia alla serata dell'11 dicembre insieme al Cori CAI Valmalenco che ha aderito alla nostra proposta. In Consiglio abbiamo anche deciso di far realizzare lo stemma del Cori su un tondo in pietra dura, da fare omaggio nel corso di eventi a cui si parteciperà.

30 ottobre 2021: il Coro ha partecipato al 17° Memorial Siro Mauro organizzato dal Coro CAI Sondrio. Ha proposto sei canti più uno come richiesta del pubblico. Segno che i numerosi presenti, presso il salone della chiesa del Sacro Cuore, hanno apprezzato e sottolineato con applausi vigorosi le armonie di canti al femminile. È seguito il concerto del Coro CAI Sondrio, sempre diretto da Michele Franzina, che

ancora una volta ha dimostrato l'alta qualità canora, armonica e interpretativa, con notevole successo di applausi da parte del pubblico.

11 dicembre: serata memorabile. Il concerto organizzato dal Coro CAI Femminile Valtellinese, con la partecipazione del Coro CAI Valmalenco, è stato un vero successo. La sala dell'Istituto PIO XII a Sondrio era gremita di pubblico, nel rispetto delle norme covid, e Michele ha diretto in modo magistrale il Cori che ha ricevuto consenso e applausi di gradimento molto intensi. Da notare che con l'occasione hanno debuttato tre nuove e brave coriste. I canti proposti: Siyahamba, Carezze, Som Som, Nella culla c'è un Re, i Bambini del mare, Bonse Aba. È seguito il concerto del Cori CAI Valmalenco che ha riscosso un notevole successo per bravura e sensibilità interpretativa. I canti proposti: Amici miei, Mentre il silenzio, Dove, L'Usignolo, Sul volo chiaro, Rifugio Bianco, A planc cale il soreli, O felice o chiara notte.

Al termine è seguito lo scambio degli omaggi: come Cori Femminile abbiamo omaggiato il Coro CAI Valmalenco di una stele di pietra ollare con dipinto floreale a olio realizzato da Enrico Pelucchi, ricevendo il libro prodotto in occasione del 40° di fondazione del Coro CAI Valmalenco. Il Presidente del Coro CAI Valmalenco ci ha invitato al concerto che si terrà a Caspoggio il 29 dicembre e a cui abbiamo aderito con entusiasmo.

29 dicembre: purtroppo il previsto concerto a Caspoggio non si è, prudenzialmente, tenuto causa l'aggravamento della situazione covid. È solo, speriamo, un arrivederci al 2022.

11 dicembre 2021.
Locandina del concerto.



DIRETTORE: CARLO PEGORARI



DIRETTORE: MICHELE FRANZINA

CON IL PATROCINIO DEL



COMUNE DI SONDRIO



Armonie d'inverno in concerto Insieme verso il Natale

**CORO CAI FEMMINILE VALTELLINESE
CORO CAI VALMALENCO**

SONDRIO - SABATO 11 DICEMBRE 2021 - ORE 21.00
ISTITUTO PIO XII, VIA GIOSUÈ CARDUCCI 18
Obbligo green pass e mascherina

"Nella culla c'è un Re,
oggi è nato in una capanna;
nella culla c'è un re
ha un castello
con un trono di paglia..."
(Maiero)



"O felice, o chiara notte
di quel lume sei feconda
ma c'è l'aurora,
c'è l'aurora più gioconda
più ridente del mattino".
(Figarelli)

TAM, Tutela Ambiente Montano difendere l'ambiente per vivere in sintonia

Enrico Pelucchi, referente



Ambria. Foto di Enrico Pelucchi.

Nonostante il virus covid abbia condizionato notevolmente la qualità della nostra vita, con l'introduzione di limitazioni e attenzioni nelle relazioni per contrastarlo, il gruppo TAM Sezionale è riuscito a realizzare parte del programma preventivato con l'aggiunta di alcuni impegni imprevisti.

Un primo intervento non previsto è stato il sopralluogo in Val di Mello sul sentiero in sponda sinistra orografica per verificare, insieme ad altre associazioni ambientaliste, lo stato dei lavori di adattamento alla percorrenza da parte di escursionisti con disabilità e, in particolare, l'intervento di costruzione di un passaggio a ridosso dell'alveo del torrente dove il sentiero è parzialmente ostruito da due massi convergenti. Detto intervento è stato fonte di polemiche e prese di posizione perché, rispetto a quanto concordato tra Ersaf e associazioni, invece di un breve passaggio è stata realizzata una muraglia alta circa 2 metri e lunga 25 metri che, sebbene giustificata dall'esigenza di contenere l'erosione provocata dal torrente durante le piene, altera in modo vistoso

l'assetto paesaggistico originario del luogo. Il Direttore di Ersaf, a fronte delle rimostanze delle associazioni, si è impegnato a far riportare il manufatto alle dimensioni concordate.

Un secondo appuntamento è stato la partecipazione alla VAS per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Riunione a distanza in cui i vari portatori di interesse hanno espresso la loro posizione in merito a esigenze generali e particolari di organizzazione dell'uso e gestione del territorio provinciale. Nel mio intervento ho sottolineato i seguenti aspetti:

- 1-La pressione turistica se non controllata e regolata può compromettere qualsiasi piano di rete ecologica;
- 2-la tendenza "ecologica" ad incrementare lo sfruttamento dei corsi d'acqua ad uso energetico, può provocare paradossalmente il collasso del sistema idrico ed alterazioni negli equilibri ecologici;
- 3-nel piano di rete ecologica bisognerebbe prevedere delle aree interdette alla presenza umana (zone di quiete e/o riserve integrali);

4-fondamentale è la dimensione educativa affinché le nuove generazioni si pongano verso il loro territorio con un atteggiamento di protezione e valorizzazione ecologica. Un'altra serie di incontri, con associazioni ambientaliste, con funzionario Provincia e con Presidente della Provincia e Consiglieri provinciali, ha riguardato il Piano Faunistico Venatorio (PFV) con particolare riferimento all'uso, da parte dei cacciatori, dei proiettili al piombo. L'obiettivo era di promuovere l'approvazione del suddetto PFV con l'inserimento del divieto di uso dei proiettili al piombo, causa di avvelenamento (saturnismo) dei grandi rapaci: aquile e gipeti che si nutrono dei resti di ungulati abbattuti. A fronte dell'opposizione di alcune categorie di cacciatori e in relazione al prolungarsi dei tempi di approvazione da parte del Consiglio Provinciale è stata formulata una petizione che ha ricevuto circa 16000 adesioni. Purtroppo il provvedimento, con motivazioni di ordine burocratico, consentitemi discutibili, è stato temporaneamente accantonato. Come CAI mi sembra importante comunque l'aver aperto relazioni utili e costruttive, anche per il futuro, con le altre associazioni ambientaliste: WWF, Legambiente, ORMA, FAI, CROS, LEIDAA. Infine la partecipazione alla riunione dell'assemblea del "Contratto di Fiume" in CM di Sondrio. Sono stati presentati nuovi progetti e lo stato di avanzamento di quelli in corso. Sarebbe utile riproporre il progetto di sistemazione e manutenzione del sentiero che da Busteggia arriva al Rifugio Mambretti. Ci si è attivati, su indicazione del Coordinamento Provinciale delle Sezioni e Sottosezioni, alla costituzione di un gruppo TAM provinciale. Purtroppo alla proposta hanno, ad oggi, aderito solo le sezioni di Chiavenna e Morbegno. Bisognerà riprendere l'iniziativa per cercare di sensibilizzare le altre 8 sezioni ad aderire ad una proposta di cruciale importanza, per far fronte alle innumerevoli problematiche ambientali. Partecipazioni: all'interessante e costruttivo convegno di Trento sui temi della frequentazione degli ambienti innevati; alla conferenza nell'Oltrepò Pavese sulle problematiche connesse con le gare di moto enduro in

ambienti sensibili montani e collinari. Riunioni: il gruppo TAM sezionale si è riunito due volte nel corso del 2021 per elaborare il programma annuale e valutare la sua realizzazione alla luce anche delle limitazioni conseguenti al covid. Inoltre ha partecipato alla riunione della TAM Regionale ed è stato coinvolto a livello progettuale e operativo nella organizzazione del corso regionale per operatori Tam (ORTAM), che si svolgerà nel 2022. A tale proposito ci si è assunti l'incarico di organizzare due moduli rispettivamente in Valmalenco, zona Chiareggio, e in Alta Valle, zona Cancano. Programma svolto: sono state effettuate le seguenti escursioni: Sernio sui terrazzamenti in abbandono e zone di recupero di baitelli e pergul, resi produttivi ad ulivo; Val Venina alla scoperta del rapporto tra ambiente naturale e antropizzato con realizzazione di un power point; Valle del Bitto di Albaredo, alla scoperta di una antica via di comunicazione con Bergamo, la via Priula; Oga, alla scoperta di ambienti naturali, la torbiera del Paluaccio, con la guida della naturalista Laura Valenti.

Conferenza: è stata realizzata una conferenza, di particolare efficacia comunicativa, col prof. Fausto Gusmeroli che ha intrattenuto i presenti su un tema quanto mai attuale e per certi versi drammatico: "Biodiversità, ecosistemi e cambiamento climatico". Componenti il gruppo: Enrico Pelucchi, Giordana Schiantarelli, Angelo Libera, Oscar Del Barba, Jan Bures, che fa parte anche della Commissione Regionale TAM, Stefano Bartesaghi.



Alla torbiera di Paluaccio. Foto di Enrico Pelucchi.

Attività alpinistica della Sezione 2020 - 2021

Angelo Libera

Cordata

Queste guide si cingono di una corda, alla quale si tengono legati parecchi di quelli che seguono: Quello che marcia in testa sonda il cammino con un lungo bastone e cerca attentamente i crepacci di neve, e, se gli accade per disavventura di cadere in uno di quelli, i suoi compagni cinti della medesima corda lo sostengono e lo ritirano.

J. Simler, *De Alpibus Commentarius*, 1541

"Arrampicate antiche"



Ringo Star al Pizzo Badile. Foto di Alex Paganoni.

Gruppo delle Grigne

Corno di Medale m 1080

Via Anniversario VII-

Simone Bondio e Lorenzo Giugni

Via Myriam+ Via Bonatti VII-

Stefano Morcelli e Simone Bondio

Sigaro Dones m 1980

Via normale 4c

Alpi Orobie

Pizzo del Salto m 2665

Via Direttissima alla parete N-E, prima salita TD+ (6a)

Stefano e Angelo Libera

Torrione di Mezzaluna m 2333

Via Coito Ergo Sum VI+

Andrea Bottani e Simone Bondio



Acrobazie su Champignon Merveilleux.
Foto di Bondio Simone.



Torrione Porro. Foto di Gianpietro Bondiolotti:

Gruppo Masino Bregaglia Disgrazia

Roda Val della Neve m 2626

Spettro di Brocken, prima salita 6b+

Stefano Libera, Martino Quintavalle e Caterina Bassi

Torrione Porro m 2357

Via "Peppo Perego" D-

Bianca e Pietro Bondiolotti

Pizzo Badile m 3308

Silenzio degli Eroi 6c+

Stefano Libera, Caterina Bassi e Martino Quintavalle

Via Molteni V+

Felice Bordoni, Mattia Trabucchi

Dente della Vecchia m 2913

Via Champignon Merveilleux e Via Fiorelli V+ VI

Francesco e Simone Bondio

Cima del Cavalcorto m 2763

Via dei Comaschi VI

Stefano Libera, Andrea Baldi e Giovanni Ongaro

Punta della Sfinge m 2802

Spigolo Fiorelli V

Felice Bordoni e Cristina Sava

Punta Milano m 2610

Via Ho Chi Minh V

Felice Bordoni, Michela Traversi e Marco Leoni

Punta Allievi m 3121

Via Erba-Fumagalli TD+ (VI+)

Francesco e Simone Bondio

Val Di Mello, Escudo del Qualido

Quote Rosa 6c

Stefano Libera e Sandro Todesco

Aguas Caliente 7a

Stefano Libera e Silvia Salice

El Despertador fotonico 7b

Stefano Libera e Giacomo Bianchini

Crazy Horse (al Piede dell'elefante) 5c

Stefano Libera e Silvia Salice

Lunaria e placche del giardino 5c

Stefano Libera e Silvia Salice

Viaggio nell'Iperspazio 7c (allo Scoglio delle metamorfosi) prima salita



Stefano sale la goulotte Gabarrou Albinoni al Mont Blanc du Tacul. Foto di Paganoni Alex.



Arrampicata sulla Via Fiorelli al Dente della Vecchia. Foto di Bondio Simone.

Stefano Libera, Martino Quintavalla e Caterina Bassi

Luna Nascente VII (6b+)

Stefano Libera e Giacomo Bianchini

Simone Bondio e Lorenzo Giugni
Verde gemma+ il Giardino delle bambine leucemiche + Patabang 6b

Stefano Libera e Sandro Todesco

Non siamo Piola e Remy (al Brontosauero) 6b

Stefano Libera, Sandro Todesco e Andrea Baldi

Oracoli di Ulisse 6a+/A2

Stefano Libera in solitaria

Self control 6b

Stefano Libera in solitaria

Amplesso complesso 6b

Stefano Libera, Sandro Todesco e Andrea Baldi

Monte Piezza

Via Scienze motorie 6c+

Stefano Libera, Sandro Todesco, Andrea Baldi

Via Ottobre Rosso 6a+/A0

Francesco e Simone Bondio

Pizzo della Presolana Occidentale m 2521

Spigolo NO Castiglioni, Bramani, Gilberti VI

Simone Bondio e Lorenzo Giugni

Dolomiti di Brenta

Crozzon di Brenta m 3122

Via delle Guide V+

Mario Pini e Simone Bondio

Cascate di ghiaccio

Stefano Libera e Alex Paganoni

Varie in Valtellina, Valchiavenna, Engadina

Cascate di Lagrev 3+

Salto del nido (Val Febbraro) 5

Prima cascata di destra (Val Febbraro) 4+

Segreto (Val Fontana) 4

Duomo (Val Fontana) 4+

Cascata della Romilla (Val di Mello) 4

Tempesta nel deserto (Valmalenco) 4/4+

Mont Blanc du Tacul m 4248

Goulotte Gabarrou-Albinoni, 500 metri, III 4+

Stefano Libera e Alex Paganoni

Piz Argient m 3945 (Gruppo del Bernina)

Canalone Folatti D 70°/ II in roccia

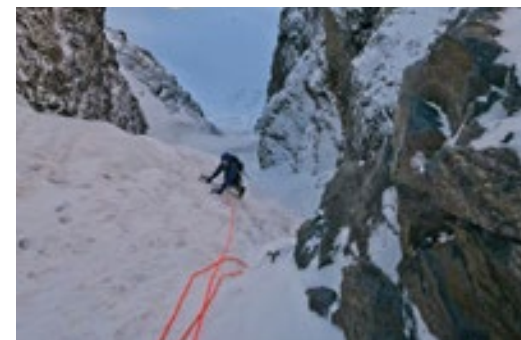
Alex Paganoni e Marco Mazzolini

Gran Zebrù m 3851

Diretta Meraldi AD

Simone Bondio, Alessandro Pruneri e Mario Pini

Nel roseo lume placidi sorgenti i monti si rincorrono tra loro, sin che sfumano in dolci ondeggiamenti entro vapori di viola e d'oro G. Carducci, Il canto dell'amore.



Marco sale il canalone. Foto di Paganoni Alex.



Stefano su Spettro di Brocken, prima salita. Foto di Quintavalla M.



Sosta nella bufera sulla via Gabarrou- Albinoni al Tacul. Foto di Paganoni Alex.



Fondazione Luigi Bombardieri

Angelo Schena, Presidente



LSVIM 2021 al Rifugio Forni. Foto di Benedetto Abbiati.

Pensavamo con il 2021 di liberarci dalla pandemia, ma così non è stato, anche se qualche maggiore libertà, nel corso dell'anno, vi è stata. L'attività della Fondazione si è così svolta parte da remoto e parte in presenza. All'inizio dell'anno, in collaborazione con la Sezione Valtellinese, si è pensato a una speciale *Sfinge Alpina* online che, sia pure limitativa per la mancanza dell'incontro tra Soci e appassionati di montagna, ci ha consentito di organizzare ben 12 incontri, con cadenza settimanale, che sarebbe stato impensabile di realizzare in una sala, con la partecipazione di importantissimi ospiti un po' di tutta Italia e non solo.

Si è così iniziato il 15 gennaio con la proiezione di 5 cartoni animati di montagna e la presentazione di Aldo Audisio, già Direttore del Museo della Montagna di Torino.

Il 1° febbraio abbiamo incontrato lo scrittore Marco Albino Ferrari che, con la collaborazione di Anna Girardi del Centro Operativo Editoriale del CAI, ha presentato alcuni dei suoi più bei libri, da *Freny '61* (sulla tragedia al Pilone Centrale con protagonisti Walter Bonatti e Pierre Mazaud), a *Il vuoto alle spalle* (sulla vita di Ettore Castiglioni),

La via incantata (dedicato all'esploratore Giacomo Bove), *Mia sconosciuta* (un toccante ricordo della madre dello scrittore) e *Nel castello delle storie*, dedicato a CAST (Castello Masegra), di cui Ferrari è stato uno degli ideatori.

L'8 febbraio abbiamo avuto come ospiti l'alpinista iraniana Nasim Esqhi, in collegamento da Teheran, e la regista Francesca Borghetti da Roma, che ci hanno presentato in anteprima il film *Climbing Iran*, con l'aiuto del traduttore Luca Calvi.

L'intrigante e particolare film *Chiedilo a Keinwunder* è stato il protagonista dell'incontro del 15 febbraio con la partecipazione dei registi Carlo Cenini ed Enrico Tavernini, di Enrico Camanni, uno dei protagonisti del film e di Antonio Massena, il critico cinematografico aquilano.

Il 22 febbraio è stata la volta del Presidente Generale del CAI, avv. Vincenzo Torti, e vi è stata così la possibilità di dialogare con lui e di parlare degli obiettivi del Club Alpino Italiano anche in questo periodo funestato dal Coronavirus.

Enrico Camanni è stato l'ospite del 1° marzo e, con l'aiuto di Anna Girardi, ha pre-



LSVIM 2021 Rif. Branca con il professor Claudio Smiraglia. Foto di Benedetto Abbiati.

sentato alcuni dei suoi saggi (*La stagione degli eroi* dedicato a Castiglioni, Comici e Gerevasutti, *Nuovi mattini* sul sessantotto degli alpinisti, *La metafora dell'alpinismo* sulla storia dell'alpinismo) e alcuni suoi romanzi (*La Guerra di Joseph*, l'amicizia tra un soldato e un ufficiale durante la 1ª guerra mondiale, *La notte del Cervino*, un romanzo ai piedi della Gran Becca, *La sciatrice*, una donna sparita sul Toulou, e *Una coperta di neve*, un giallo nel gruppo del Bianco). L'8 marzo non poteva che essere dedicato alle donne e così ci hanno fatto compagnia Anna Torretta, la Guida Alpina di Courmayeur, la bergamasca paraclimber Eleonora Delnevo e la palombara polacca Dorota Bankowska, intervistate da Anna Girardi e da Pamela Lainati (addetta alla Cineteca del CAI) sul libro che le ha unite: *Whiteout, coraggio, audacia, speranza*.

Il 15 marzo il regista veronese Andrea Azzeiti, con Federico Massa, l'altro regista, ci ha mostrato il film *Il cercatore d'infinito* sulla vita dell'alpinista Armando Aste, Socio onorario del CAI da poco scomparso, aiutato da Antonio Massena, alpinista e selezionatore dei film al Trento Film Festival. Luca Calvi e Alessandro Filippini il 20 marzo ci hanno mostrato il loro film *Reinhold Messner e Nirmal Purja - 8000 metri sopra il cielo: i collezionisti delle vette*, sull'incontro tra il «grande vecchio» altoatesino e l'«astro

nascente» nepalese, fresco della prima salita invernale al K2 compiuta a gennaio con altri nove suoi concittadini. Al termine della proiezione, a sorpresa, si è collegato con noi Reinhold Messner, che ci ha intrattenuto sulla sua filosofia legata alla montagna e sul futuro dell'alpinismo.

Il 22 marzo sono stati presentati due libri: *Ciak, si scala! La storia dei film di alpinismo* con l'autore Roberto Mantovani e IAMF - *Una storia di passione*, con l'autrice Sandra Tafner. È stata l'occasione per parlare dello IAMF (International Alliance for Mountain Film) con il Presidente Javier Barayazarra di Bilbao, con il coordinatore Marco Ribetti e il past coordinatore Aldo Audisio, e anche dei Festival di Trento, con il suo presidente Mauro Leveggi, e di Sondrio, con il presidente Marcella Fratta. La presenza di Luca Calvi ci ha consentito di superare i problemi di lingua.

Il 29 marzo è stata l'occasione per incontrare il Vice Presidente generale Antonio Montani per parlare di CAI e per conoscere meglio la sua complessa organizzazione. Gian Carlo Nardi, responsabile del Coordinamento degli Organi Tecnici e delle Strutture Operative, ha parlato di questo nuovo organismo, mentre Alessandro Pastore ha riferito in merito all'attività editoriale del CAI, Gian Luigi Montresor ha parlato della Coralità e della Biblioteca Nazionale, Ange-

Io Schena della Cineteca del CAI e Raffaele Marini della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano.

L'ultimo incontro, quello del 12 aprile, è stato dedicato alla bellezza della montagna e alla necessità della sua tutela, con una bellissima relazione del Presidente del CAI di Brescia Angelo Maggiori.

Insomma siamo riusciti ad avere più di 40 ospiti sparsi un po' dovunque, con relazioni e filmati estremamente interessanti che ci hanno fatto sentire meno soli durante il lockdown della cosiddetta "terza ondata". Il 22 luglio, presso il Cinema Excelsior è stato proiettato il film *Climbing Iran*, con la presenza della regista Francesca Borghetti e della protagonista, la grande alpinista iraniana Nasim Esqhi, accompagnata dall'altrettanto forte climber Sina Heidari. Un piacevole incontro, ravvivato dalla esuberante simpatia di questa donna meravigliosa, ormai amica della Valtellina.

A cavallo tra luglio e agosto è stato possibile realizzare il progetto, sfumato l'anno precedente a causa della pandemia, dello spettacolo itinerante dal titolo *I Guardiani del Nanga*, ideato da Gioia Battista e diretto dal sondriese Stefano Scherini con il suo Teatro del Carretto. È un monologo che l'attore Nicola Ciaffoni ha recitato all'esterno dei rifugi della Valmasino e della Valmalenco. Racconta di alcuni alpinisti che sono rimasti per sempre su questo difficile 8000 e sono ora i fedeli custodi del Nanga Parbat. È ripresa, dopo un anno di pausa, la consueta manifestazione di Lanzada *La Pica de Crap e il Moschettone della Solidarietà* con la consegna di questi importanti riconoscimenti rispettivamente ad Anna Torretta (era presente anche la sua amica paraclimber Eleonora Delnevo) e alla VII delegazione Valtellina e Valchiavenna del Soccorso Alpino, rappresentato dal capo delegazione Valerio Rebai, presenti numerosi volontari soccorritori.

Si è riusciti a portare a compimento, con un anno di ritardo, la 13ª edizione, quella del 2020, de *La scuola va in montagna*.

Il progetto, realizzato grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, del Parco Nazionale



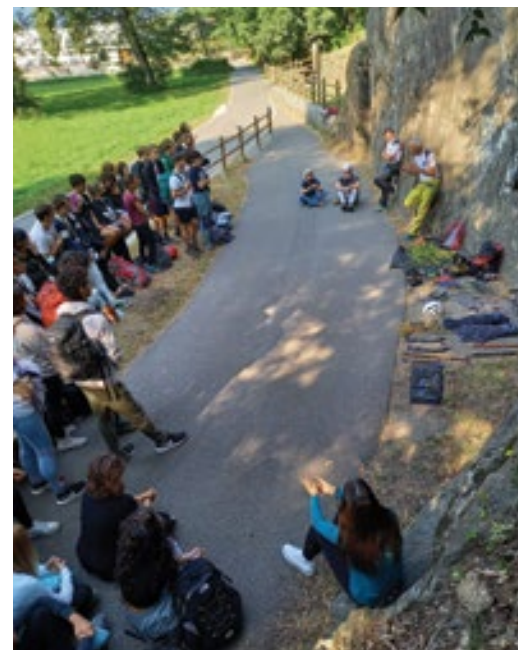
Nasim Esqhi a CAST. Foto di Angelo Schena.

dello Stelvio, della Fondazione AEM, di SEV e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Sondrio, era iniziato con il concorso che si era svolto nel 2020 tra alcune classi della terza superiore degli istituti della provincia di Sondrio e di Crema.

La cerimonia di presentazione degli elaborati presentati dagli studenti delle varie classi partecipanti era avvenuta, da remoto, l'8 giugno 2020, ed erano risultate vincitrici la III B del Liceo Scientifico "Donegani" per Sondrio e la III B del Liceo Classico "Racchetti-Da Vinci" per Crema.

Il premio, consistente nel soggiorno per quattro giorni al Rifugio dei Forni, a causa della pandemia è slittato dal periodo previsto (settembre 2020) ai giorni dal 14 al 17 settembre 2021 e i 35 ragazzi (20 di Sondrio e 15 di Crema), accompagnati da due insegnanti per classe, hanno potuto svolgere il programma previsto, anche se il tempo, purtroppo, non è stato del tutto favorevole.

Oltre ai rudimenti di arrampicata alla palestra della Sassella con gli istruttori del CAI e alle gite al Rifugio Branca, accompagnati dal glaciologo prof. Claudio Smiraglia, e verso il Rifugio Pizzini, gli studenti hanno seguito con profitto le lezioni che si sono



LSVIM 2021 alla Sassella. Foto di Camillo Della Vedova.

tenute presso il Rifugio dei Forni e che hanno spaziato dalla medicina (Cristina Selvetti), alla glaciologia (Claudio Smiraglia), alla topografia (Massimo Gualzetti), alla letteratura (Mirella Londoni), all'astronomia (Claudio Bongini). Di grande interesse anche le serate, con l'esplorazione del cielo con il telescopio, la proiezione dei film *Sulle tracce dei ghiacciai: missione Caucaso* (con Claudio Smiraglia) e *Solo in volo* dedicato a Luigi Bombardieri e Maurizio Folini con la presenza di quest'ultimo e del regista Luca Maspes (Rampikino).

Alle lezioni si sono aggiunte le importanti conferenze di Massimo Favaron sul Parco Nazionale dello Stelvio e di Fabrizio Trisoglio sulla Fondazione AEM, nonché la visita guidata del centro storico di Bormio con Emanuela Gasperi e Daniela Valzer.

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti i relatori, gli istruttori, gli accompagnatori, gli sponsor che, con la loro passione, la loro disponibilità, la loro collaborazione, rendono possibile questo progetto che, di anno in anno, sta diventando sempre più importante per avviare alcuni ragazzi alla conoscenza della montagna e all'amore per l'ambiente.

Un grazie va anche agli studenti e ai professori che li accompagnano, oltre che a Narciso Salvadori che, ogni anno, ci ospita con simpatia e allegria nel suo accogliente Rifugio.

Si sta già lavorando per la 14ª edizione del 2022, mentre quella del 2021, a causa del maledetto virus, è stata annullata.

Si è anche provveduto alla redazione del nuovo Regolamento della Fondazione, reso necessario a seguito dell'approvazione, nel 2020, dello Statuto adeguato alle norme del Codice del Terzo Settore.

Ancora due ringraziamenti prima di chiudere la mia relazione:

- il primo va a Guido Combi che, con la sua abilità di intagliatore del legno, ha scolpito su una tavoletta posta sopra la porta d'ingresso alla segreteria della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, la frase di Luigi Bombardieri scritta ora su tutte le tessere del CAI che così recita: *La montagna è scuola di carattere, onestà, solidarietà umana e amore per la natura;*

- il secondo al triunviro Benedetto Abbiati e, soprattutto, al collaboratore Lucia Fopoli che, con tenacia e determinazione, sono riusciti a far approvare dall'apposito gruppo di lavoro coordinato dal Prefetto di Sondrio, dr. Salvatore Pasquariello, la bozza del Regolamento tipo sull'uso delle motoslitte che, se adottato dai Comuni interessati, servirà a ridurre, quasi a vietare, l'uso sconsiderato delle motoslitte e mezzi analoghi nella nostra provincia: un ringraziamento particolare va proprio al Prefetto di Sondrio che ha così fortemente voluto che si arrivasse, in tempi brevi, all'adozione di questo testo, quale supporto importante per gli amministratori locali.

Sperando che il nuovo anno sia finalmente quello in cui riusciremo a liberarci dalla dannata pandemia, auguro a tutti un Felice 2022, anno davvero importante perché la Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio raggiungerà il ragguardevole traguardo dei 150 anni di vita, per cui sarà un anno ricco di iniziative e, ovviamente, la Fondazione sarà al suo fianco per festeggiare nel migliore dei modi.

CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Davide Besta Capo stazione di Sondrio - VII Delegazione Valtellina Valchiavenna



Esercitazione con Elisoccorso. Foto di Davide Besta.

Nel 2021 la Stazione di Sondrio è composta da 42 volontari così suddivisi.

27 O.S.A. - Operatore di Soccorso Alpino

5 O.T.S. - Operatore Tecnico Sanitario

5 Te.S.A. - Tecnico di Soccorso Alpino

2 T.E. - Tecnico di Elisoccorso

1 Collaboratore di Stazione

2 Preiscritti in formazione

Anche quest'anno è stato caratterizzato dalle incognite legate alla pandemia di Coronavirus, e questo ci ha visti direttamente impegnati su questo fronte, essendo il nostro Corpo parte integrante del Sistema Sanitario. È stato necessario rivedere i nostri consueti modi di approccio all'infortunato e alle missioni in generale, questo non ha però limitato in maniera significativa la formazione e gli aggiornamenti proposti.

Le giornate formative (sia a livello di Stazione che a livello di Delegazione provinciale),

sono volte a mantenere un'adeguata preparazione del personale che dovrà operare in ambiente montano ed ostile.

Le tematiche trattate ogni anno spaziano dal terreno estivo (barella portantina - soccorso su roccia) al terreno invernale (soccorso su terreno misto/ghiaccio - progressione scialpinismo e valanga), ricerca dispersi, evacuazione impianti a fune, valutazione e trattamento sanitario.

Gli interventi effettuati dalla Stazione di Sondrio nel corso dell'anno sono stati 22, per un totale di 26 persone soccorse.

Il totale dei giorni/uomo è stato di 170, con una media di quasi 8 soccorritori per ogni intervento.

Nella prima parte della stagione è stato lo scialpinismo ad impegnarci maggiormente, con 4 interventi di cui 2 in valanga. Durante la stagione estiva escursionismo e alpinismo

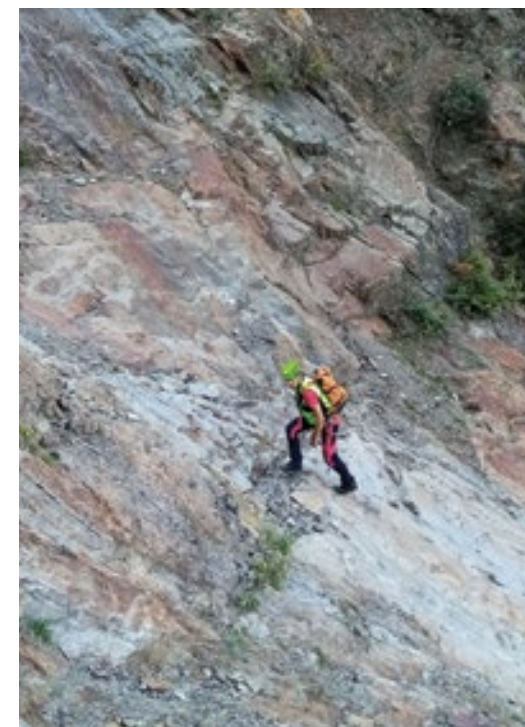


Esercitazione di Stazione. Foto di Davide Besta.

sono stati al centro delle nostre attenzioni, sia per diversi casi di caduta che per perdita di orientamento e impossibilità di rientrare. Nell'ultima parte dell'anno, la stagione dei funghi ha avuto come solita conseguenza quella di alcuni interventi collegati.

Raccomandiamo sempre di lasciare indicazioni precise sul luogo in cui si decide di andare e di avere con sé un'attrezzatura adeguata. Calzature idonee, abbigliamento pesante che permetta di stare fermi quando le temperature calano, una torcia elettrica e il telefono cellulare carico.

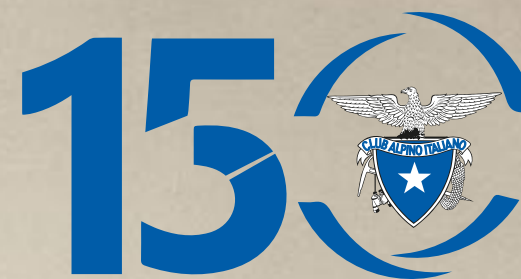
Quest'ultimo può realmente fare la differenza in termine di tempi per l'individuazione e il soccorso della persona in difficoltà.



Intervento di ricerca. Foto di Davide Besta.



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione Valtellinese di Sondrio
Fondata nel 1872



Sezione Valtellinese di Sondrio • 1872 - 2022

GUIDO COMBI

CAI VALTELLINESE - SONDRIO
1872-2022

La vita della Sezione raccontata dai Soci

Presentazione

Vincenzo Torti - Presidente generale del Club alpino italiano



Vincenzo Torti.

58

Uno sguardo lungo centocinquant'anni attraversa le pagine di questo *Annuario*, senza nostalgia o alla ricerca del tempo perduto: il passato, quello della memoria e delle radici, è ispirazione, esperienza e apre a nuova vita.

Così, tornare alle origini del Cai Valtellinese ricrea atmosfere, riporta a entusiasmi che, tramandati, hanno dato frutti preziosi, ne fa rivivere quei protagonisti che hanno saputo, ciascuno al proprio momento, ideare e realizzare perché il presente di questa realtà associativa fosse, ancora e ancor più, capace di coinvolgere attorno a valori che mirano all'essenzialità che le montagne sanno suscitare.

Una storia che nasce al cospetto di quelle stesse, severe montagne, a ridosso di pendii ostili eppure così disponibili ad accogliere la fatica di chi ne ha voluto piegare la destinazione e trasformarla in accoglienza e paesaggio.

Una narrazione caratterizzata, giorno dopo giorno, da quel volontariato che è "un

modo per divenir se stesso che non pensa alla propria persona" - per usare la parole con cui Jaspers ha descritto Spinoza - e che si ripropone nell'attualità con sempre maggior forza e convinzione, così da identificarsi con l'essenza del Club alpino italiano e delle sue Sezioni.

Un volontariato ricco di inventiva, genialità e capacità propositiva, come testimoniano i pur brevi ritratti dei personaggi che hanno fatto la storia della Sezione Valtellinese, ognuno dei quali ha saputo aprire nuovi orizzonti di attività o di potenzialità, nel rivolgere attenzione agli appassionati di alpinismo.

E senza far torto ad alcuno, desidero ricordare di Luigi Bombardieri, la cui omonima Fondazione è un tutt'uno con la Sezione, le parole che, incise sulle tessere del Cai di oggi, esprimono appieno le ragioni di tanta comune passione per quella montagna "scuola di carattere, di onestà, di solidarietà e di amore per l'ambiente" e dicono della lungimirante visione di chi le ha scritte, così ben personificate da Renata Viviani, figlia proprio di quella montagna, come solea ripetere: a lei associo il personale ricordo di un'amicizia che ho avuta preziosa, anche se troppo breve.

Si ripercorrono qui le molteplici attività che, nel tempo, sono sorte in seno alla Valtellinese, ciascuna con la sua valenza, cogliendone il momento dell'intuizione, quello del coinvolgimento e, infine, quello della concreta attuazione, nella prospettiva dell'informare e del formare: la Scuola di alpinismo e di scialpinismo, l'Alpinismo giovanile, l'Escursionismo con le aggreganti gite sociali, la Commissione Tutela ambiente montano, indice di una sensibilità consapevole del doveroso rispetto dovuto all'ambiente che ci circonda e ospita.

Per questo non è certo un caso che la cultura, declinata nell'editoria, nella costituzione e valorizzazione della Biblioteca, nella corralità al maschile e al femminile, nel rapporto

con le scuole e l'attenzione verso i giovani, abbia sempre trovato ampia cittadinanza in questa Sezione, grazie alla instancabile e competente dedizione di Soci e Presidenti come Enrico Pelucchi, Angelo Schena, Lucia Foppoli, Guido Combi, Flaminio Benetti e quanti altri puntualmente ricordati nel libro. Ma la *montanità* intesa come luoghi e genti di montagna è fatta anche di rifugi e bivacchi, protagonisti, appunto, di "dal primo Marinelli in poi", non meno di quel Soccorso alpino, la cui insostituibile attività è ricordata sin dai suoi primi albori.

E a questo eccezionale compleanno, che la conferma tra le Sezioni storiche, di poco posteriore alla nascita stessa del Sodalizio, la Valtellinese arriva con impareggiabile entusiasmo e, per questo, unitamente alla

coeva Sezione Chieti Maiella, si è proposta quale sede dell'Assemblea nazionale dei Delegati del 2022, la prima di presenza dopo la pandemia, momento centrale della vita di un'Associazione che proprio grazie a Soci come i Valtellinesi, conosce una sempre crescente affermazione, per l'attenzione e la coerenza con i valori fondanti che sa esprimere.

Alla Valtellinese tutta, a ogni Socia e a ogni Socio, esprimo, quindi, una profonda gratitudine, personale e di tutto il Club alpino italiano, con l'augurio di mantenersi protagonista di quel "vivere" che, come ricordava Oscar Wilde, "é la cosa più rara del mondo: la maggior parte delle persone esiste soltanto".

Excelsior



Luigi Bombardieri.

59

Il centocinquantenario del CAI Valtellinese

Prefazione Paolo Camanni, Presidente Sezione Valtellinese



Il CAI Valtellinese nasce nel 1872, quindi nel 2022 celebra il suo centocinquantenario anno di fondazione.

L'Annuario che esce nel 2022, come i precedenti, documenta la vita della Sezione dell'anno precedente e le celebrazioni. Visto però che viene stampato nel 2022, anno del 150°, il Consiglio direttivo ha voluto presentare, la storia della vita della Sezione e testimoniare seppur in modo abbastanza sintetico il suo secolo e mezzo di presenza nella realtà della provincia di Sondrio. Lo scopo è quello di essere presenti anche con l'Annuario nei momenti celebrativi che sono stati programmati.

Le tante attività saranno raccontate secondo la data della nascita di ciascuna e il loro divenire nel tempo. Saranno presentati gli uomini che con la loro intelligenza e il loro operato hanno dato un contributo determinante alla vivacità della vita sezionale sempre incardinata in ogni tempo nella società valtellinese in continuo divenire.

Nel 1972 in occasione del secolo di vita, il Consiglio aveva incaricato il Socio prof. Luigi Livieri, fondatore del Coro CAI maschile, di redigere un volumetto sui cento anni della Sezione che egregiamente ha dato testimonianza di avvenimenti e personaggi.

In occasione del 150°, ha ritenuto quindi

opportuno riprogrammare l'Annuario, sospendendo per una edizione i tradizionali settori della cultura alpina, dei personaggi e delle avventure, per sostituirli con una serie di interventi illustrativi delle attività nei vari settori della Sezione, cercando di illustrare e valorizzare i programmi e i Soci che si sono dedicati alla loro realizzazione.

Il Consiglio ha quindi deliberato di affidare al past president Guido Combi, fondatore dell'Annuario e autore di diversi volumi sulla storia della Sezione, il compito di illustrare, nei vari aspetti, le attività svolte in un secolo e mezzo di vita.

Con il contributo di molti relatori, che hanno dato il loro apporto a illustrare 150 anni di presenza del CAI tra le nostre montagne, ha qui fotografato e presentato la coraltà degli apporti e delle iniziative, alla cui base sta non solo l'appartenenza al CAI ma il profondo e tenace senso di amicizia che lega tutti i Soci. Se pensiamo al modo di salire la montagna in cordata constatiamo che non è solo la corda che lega gli alpinisti. Sono una decisione unanime e un programma comune che permettono di raggiungere la meta fissata. Il rapporto umano creato da sentimenti comuni dà la possibilità di conseguire soddisfazioni che cementano sempre di più i legami che nascono da un comune sentire.

Questa è l'amicizia che dura nel tempo.

Questo è il collante ideale che unisce tanti volontari, che nasce dall'amore per la montagna e che ha unito tutti gli autori-collaboratori coordinati da Combi.

Facciamo nostro quindi il motto scritto nel testamento da Luigi Bombardieri che dal 2021 è riportato in tutta Italia sulle tessere dei nuovi Soci:

"La montagna è scuola di carattere, onestà, solidarietà e amore per l'ambiente".

Excelsior.

Prologo

Guido Combi



Quando nel mese di dicembre 2021, il Consiglio Direttivo della Sezione ha ritenuto di incaricarmi di curare, per l'Annuario del 150° di vita della Sezione, la sua storia a partire dalle origini, ho pensato che il lavoro si sarebbe presentato complesso e ho provato a stendere subito un programma che fosse completo e comprensivo di tutte le piccole storie delle molteplici attività che sarebbero andate a comporre la storia generale, possibilmente in modo completo.

In sintesi avrei dovuto comporre un mosaico con tante tessere, perché le attività della Sezione sono state e sono molte. Dopo un primo progetto incompleto, pian piano ciascuna tessera ha incominciato a collocarsi al giusto posto in una elencazione che mi è parsa completa e, man mano che procedevo mi venivano alla memoria altri momenti di vita sezionale. Alla fine l'indice mi è sembrato completo. Ovviamente non avrei potuto sobbarcarmi il compito di sviluppare personalmente tutti i titoli che avevo elencato. È vero che avrei potuto contare quasi completamente sulla maggiore fonte d'in-

formazione di cui la Sezione è in possesso, e che conoscevo alla perfezione, perché l'avevo creata, cioè le annate dell'Annuario, ma era anche necessario che il tutto risultasse composto da più contributi che, anch'essi, dimostrassero la ricchezza di risorse e di iniziative della nostra Sezione.

I tanti anni di direzione e redazione dell'Annuario, mi avevano messo in contatto e in sintonia con tanti collaboratori che curavano le cronache delle singole attività anno per anno. È stato facile perciò individuare i collaboratori, che hanno risposto in modo egregio, che ringrazio per il loro impegno e per i risultati e che mi hanno inviato i loro elaborati entro i tempi fissati, in modo che l'Annuario 2021 fosse pronto per poter essere presentato all'Assemblea dei Delegati di Bormio di fine maggio, organizzata in collaborazione tra la Sezione Valtellinese e la Sezione Majella di Chieti gemellate da tanto tempo.

I temi sono stati trattati in termini esaustivi e in modo completo, anche se alcuni, come quello delle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo e di Alpinismo Giovanile e quello che riguarda la Fondazione Luigi Bombardieri che sono stati presentati nelle loro linee principali. Questi sono stati già argomento del volume che ho curato sui vari settori d'insegnamento della Sezione, stampato nel marzo 2022 e presentato all'assemblea ordinaria di marzo, come prima espressione delle celebrazioni del centocinquantenario. Lo stesso discorso vale anche per i personaggi più importanti che hanno caratterizzato i vari periodi della vita sezionale, già oggetto di una trattazione più completa in pubblicazioni e convegni. Tutti gli argomenti sono stati frutto di ricerche e di impegno dei relatori e il risultato potrebbe avere come titolo: "Storia dei 150 anni della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio" e potrebbe costituire una pubblicazione a sé, se il Consiglio Sezionale lo decidesse in futuro.

Excelsior

Dalle origini a oggi in sintesi

Guido Combi

Viene qui presentata in estrema sintesi la vita di un secolo e mezzo della Sezione Valtellinese, onde dare al lettore uno schematico quadro di riferimento. Ciascun argomento troverà poi maggior sviluppo nello spazio dedicato ai singoli contributi che seguono, con le indicazioni bibliografiche finali da cui sono state tratte tutte le notizie. *"Nel luglio del 1872 il V Congresso del C.A.I. tenutosi a Chieti aveva deciso che il congresso per l'anno successivo avesse luogo a Bormio. Un giornale sondriese dandone notizia auspicava la sollecita costituzione di una sezione in Valtellina, per poter accogliere nel migliore dei modi gli ospiti che sarebbero stati, non solo thouristes, ma scienziati di prim'ordine, indagatori di minerali ricchezze e ricchi intraprendenti promotori d'industrie".*

Così scriveva il prof. Luigi Livieri nel volume celebrativo del secolo di vita della nostra Sezione.

62

Con queste premesse, la Sezione CAI Valtellinese di Sondrio è nata, subito dopo quella di Chieti, con questo nome, il 18 agosto 1872, prima in Lombardia, decima in Italia. Ecco l'origine del termine "Valtellinese", da aggettivo divenuto sostantivo, che la Sezione ancora oggi conserva, pur non comprendendo più tutto il territorio della provincia.

I Soci promotori furono: N.H.Sen. Luigi Torelli - Sondrio, Nob. Enrico Guicciardi - Ponte, Dep. Cav. Romualdo Bonfadini - Sondrio; Rodolfo Planta - Svizzera, Giovanni Visconti Venosta - Tirano, Nob. Alberto Pestalozza - Sindaco di Chiavenna, Avv. Ercole Valenti - Morbegno, Nob. Avv. Cesare Paribelli - Sondrio.

Come si può constatare, i padri fondatori rappresentavano tutta la Valtellina, la Valchiavenna e anche la vicina elvetica Val Poschiavo.

I primi Soci furono 38.

Gli inizi furono caratterizzati da grande entusiasmo e da prestigiose iniziative. Già nel

1873, per opera di Fabio Besta, vide la luce la *"Guida alla Valtellina e alle sue acque minerali"* edita in occasione dell'organizzazione del VI Congresso degli alpinisti tenutosi a Bormio, nello stesso anno, anche questo organizzato in modo sontuoso con molte iniziative dalla nuova Sezione. La costruzione di un osservatorio meteorologico alla IV Cantoniera dello Stelvio fu un'altra realizzazione prestigiosa degli inizi.

Nel periodo che va dall'anno di nascita fino al 1900, furono costruiti anche quattro rifugi, i primi delle Alpi Orobie e Retiche, e vennero istituiti corsi di formazione delle Guide alpine.

Negli anni attorno al 1890 la Sezione attraversò un periodo non facile con un notevole calo degli iscritti che fu superato seppure non facilmente.

Con la presidenza di Antonio Cederna, dal 1901 riprese vigore l'attività e la vita sociale si rivitalizzò con l'organizzazione di molte gite escursionistiche, alpinistiche e, negli anni '20 e '30 di "gite sciistiche". L'impegno della Sezione si rivolse in particolare verso gli studenti con alcuni dirigenti che erano insegnanti nelle scuole superiori.

Questo fu il periodo di Luigi Bombardieri e di Alfredo Corti che, in campo alpinistico colsero i maggiori successi, fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale; il Corti anche dopo. Intanto non era cessato l'impegno nella costruzione di nuovi rifugi: nel 1913 fu inaugurata la Marco e Rosa De Marchi; nel 1926 fu la volta della Capanna dedicata a Luigi Mambretti; nel 1931 venne ultimato il Bivacco intitolato ad Alfredo Corti e nel 1936 vennero costruiti il Parravicini e quello dei Sassi Rossi, nel Gruppo del Bernina, mentre la Capanna Marinelli veniva continuamente ingrandita e resa sempre più accogliente. Dopo la Seconda Guerra, fu la volta dei rifugi: Donati, Caprari, Vetta di Rhon e Pesciöla nella Alpi Orobie e De Dosso e Gugliatti Sertorelli nelle Retiche. Continuarono le gite sociali e la



Cattedrali di granito, Val Torrone in Valmasino. Foto di Angelo Libera.

63

"giornata del C.A.I.". L'attività alpinistica, svolta da parecchi alpinisti all'interno della Sezione, proseguiva con gruppi spontanei e continuava a proporre le settimane alpinistiche alla Marinelli e i raduni sci alpinistici e giovanili. Alcuni Soci nel 1956, col tacito benestare del Consiglio, per primi, diedero vita a un gruppo ufficiale intitolato a Peppe Perego, che fu la base per la nascita nel 1960 della Scuola di Alpinismo e il primo nucleo del Soccorso Alpino a Sondrio. Salvo l'impegno della Scuola di Alpinismo, anche con l'inizio del Corso di Sci Alpinismo nel 1974, e l'amministrazione dei rifugi, la Sezione non dimostrava molta vitalità negli altri campi istituzionali soprattutto in quello alpinistico. Nel 1955, alcuni Soci della Sezione avevano dato vita al Soccorso Alpino, che in seguito, anche con l'avvento dell'uso dell'elicottero, fu sempre molto efficiente con interventi di grande impegno tecnico e umano, grazie alla preparazione specifica dei soccorritori e al volontariato.

Nel 1976, la Sezione ereditò dalla Società Alpinistica Rezia, il Rallye Internazionale Sci Alpinistico del Bernina e lo gestì fino al 1991. Progressivamente dagli anni '80, anche con una rinnovata partecipazione alla vita del sodalizio, mediante la nomina di rappresentanti nel Consiglio Centrale e in varie commissioni regionali, nacquero tutte quelle iniziative che fanno oggi della Sezione Valtellinese una delle più attive nei molteplici campi istituzionali. Negli anni '30 e poi fin verso il 1950, la Sezione Valtellinese fu il punto di riferimento per la nascita o la rinascita della maggior parte delle Sezioni della provincia di Sondrio. Ancora oggi, è l'unica ad avere cinque Sottosezioni e a farsi promotrice di un coordinamento provinciale e di una collaborazione istituzionalizzata per alcune attività come la Scuola di Alpinismo e di Scialpinismo e la Scuola di Alpinismo Giovanile.

I rapporti con la Sede Centrale del CAI furono poco sentiti dalla Sezione Valtellinese

fino a quando Bruno Credaro, allora consigliere centrale, fu nominato Presidente della prima Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, da lui voluta, dal 1954 al 1965. Da allora i rapporti si intensificarono. Già nel 1975 con il Raduno Giovanile alla Marinelli e poi con la nomina dei rappresentanti della Sezione nelle varie Commissioni Regionali e Centrali. Stefano Tirinzoni, continuando l'esempio di Credaro, fu nominato Consigliere Centrale nel 1986 e ricoprì vari prestigiosi incarichi fino al 2004. Dopo di lui non mancò mai la presenza di un Socio della Sezione Valtellinese nel Consiglio Centrale. Tirinzoni fu anche membro del Comitato di gestione dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche) dal 1999 al 2011, anno della sua morte.

Nel suo 150° oggi la Sezione Valtellinese è rappresentata in tanti organismi centrali e regionali come viene illustrato in un apposito capitolo.

Anche l'attività editoriale della Sezione e dei Soci è molto ricca, a partire dalla Guida di Fabio Besta del 1873 fino ai giorni nostri. Nel 1985 si è aggiunto l'Annuario, con il primo numero relativo al 1984, che ogni anno riporta la cronaca della vita della Sezione e tratta temi culturali propri della montagna. Oggi ha raggiunto la sua 38ª edizione e un prestigio tale da essere considerato tra i migliori a livello nazionale.

Via via si sono sviluppati: l'Accantonamento Giovanile esistente dagli anni '80, trasformato nel 1984 in un trekking di 4-5 giorni in varie parti delle Alpi, cessato nel 1995; l'Alpinismo Giovanile, a partire dal 1991 con Nicola Martelli, che iniziò uno stabile programma annuale con la partecipazione entusiasta di moltissimi ragazzi.

Nel 2012 è nata la Scuola Provinciale di AG con l'adesione delle Sezioni di Morbegno e Valmalenco. Le "Gite per tutti" sono nate nei primi anni '90, numerose e frequentate da molti Soci.

Per ultime sono nate: le gite speleologiche, le gite didattiche, le gite alpinistiche e sci alpinistiche e le collaborazioni con varie scuole, medie e superiori. La Scuola di Alpinismo e Scialpinismo ha continuato negli anni il suo impegno, formando molti allievi,

alcuni poi diventati istruttori. Ha migliorato sempre di più l'aspetto didattico e i contenuti fino a evolversi, nel 1992, in Scuola Provinciale, con il coinvolgimento di altre Sezioni come Chiavenna, Morbegno, Valmalenco e le Sottosezioni di Ponte, Tirano, Valdidentro, Teglio e Berbenno di Valtellina. A partire dagli anni '70, la Sezione ha organizzato alcune spedizioni extraeuropee con gli alpinisti della Sezione e altre furono attuate per iniziativa di gruppi di Soci. Il Coro CAI, nato nel 1964, ha colto grandi successi in Italia in vari concorsi e in trasferte oltreoceano. Anche il Coro CAI Femminile ha visto la luce nel 1997 e, dopo alcune difficoltà superate negli ultimi anni, prosegue la sua attività con impegno. Lo Sci CAI è un'altra presenza viva nella Sezione.

Tutte queste attività, in tutti campi di competenza della Sezione a partire dal 1995, ogni anno, vengono proposte ai Soci in un apposito programma. Si tratta di un agile opuscolo tascabile diffuso anche ai non Soci.

I gemellaggi con la Sezione di Primiero di San Martino di Castrozza e con la Sezione di Loano hanno fatto seguito a quello con Chieti di ben più antica data. Il senso dell'amicizia, rafforzato da esperienze comuni, è il collante che da sempre unisce gli iscritti al Sodalizio di ogni latitudine e i gemellaggi ne sono l'espressione dimostrativa che porta a tutti l'importante messaggio.

In questo telegrafico elenco delle attività, non possiamo dimenticare la Fondazione Luigi Bombardieri nata all'interno del CAI Valtellinese della quale si parlerà, con tutte le altre attività, nei singoli capitoli dedicati che seguiranno.

Le sedi della Sezione

Enrica Andreola



Nel 1904 la sede si sposta al 1° piano dell'Albergo Stazione. Foto collezione Maurizio Cittarini.

Dalla sua costituzione, 150 anni fa, il CAI Valtellinese ha operato in diverse sedi. Ripercorrerne gli spostamenti all'interno della città ci è parso interessante, anche perché si è potuto dar voce a protagonisti della storia della nostra Sezione, stimati e operosi Soci del CAI nei decenni passati. Fonti certe della ricerca sono stati infatti i materiali presenti nei nostri archivi (verbali del Consiglio del CAI e della Fondazione Bombardieri, corrispondenza, circolari, modulistica ecc.), le riviste del CAI nazionale, pubblicazioni varie, articoli sulla stampa locale dell'epoca.

1872 - 1873 Piazza Vittorio Emanuele - Albergo della Posta

Il settimanale "Lo Stelvio", che fin dal luglio 1872 dà le prime notizie sui Soci promotori del Club Alpino Valtellinese, nei mesi successivi ragguaglia sull'Assemblea generale dei Soci, sulla costituzione del sodalizio, sullo Statuto e sulle cariche sociali.

Soltanto nel numero di fine dicembre si

parla della disponibilità di una sede sociale: "Rendiamo noto ai signori socj del Club Alpino Valtellinese, che la sala sociale gentilmente concessa dal Sig. Francesco Vitali, uno dei Soci perciò più benemeriti, è aperta ad uso di riunione, lettura e conversazione ogni giovedì ed ogni domenica dalle ore 10 antimeridiane in avanti. Essa è nell'Albergo della Posta in Sondrio, 1° piano, N. 5. Possono accedervi non solo i Soci del Club Valtellinese, ma quelli di tutte le sedi della penisola e d'oltremonti, che fossero qui di passaggio, purché facciano constare il loro titolo di alpinisti".¹

1873 - 1896 Via Ferrari 257 - Casa Fojanini

Ma già solo pochi mesi dopo, il "Corriere Valtellinese" riporta che "Col principio di Aprile la Direzione del Club Alpino Valtellinese trasportò la sua residenza dalla sala N. 5 dell'Albergo della Posta, finora gentilmente e gratuitamente

1 - Lo Stelvio, 31 dicembre 1872.



1873-1896: La sede in due locali sopra il Caffè Nazionale. Foto collezione Maurizio Cittarini.

te prestata dal Socio signor Vitali, nella Casa del signor Pietro Fojanini, Via Ferrari, N. 257, primo piano, ove il Club terrà quindi innanzi le sue sedute in due sale presevi espressamente in affitto".²

Subito si è posta l'esigenza di individuare questo indirizzo nella Sondrio odierna, essendo attualmente la via Ferrari il breve vicolo che congiunge in diagonale corso Italia con via Dante.

Ci è venuta allora in aiuto la "Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali", che elenca tra gli uffici ed esercizi pubblici di Sondrio l'"Ufficio del Club Alpino Italiano Sezione Valtellinese. - Via Ferrari sopra il Caffè Nazionale".³

Troviamo poi menzionato il "Caffè Nazionale, in Via Ferrari, presso la Regia Prefettura" in un articolo che riporta notizie sulle atti-

2 - Corriere Valtellinese, 3 aprile 1873.

3 - Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali, prefazione di Fabio Besta, Club Alpino Italiano Sezione Valtellinese, Sondrio 1884, p.170.

vità imprenditoriali in Sondrio alla fine del diciannovesimo secolo.⁴

Ed ecco che possiamo così collocare la sede del CAI Valtellinese nell'edificio attiguo a Palazzo Martinengo, dove la targa apposta all'ingresso dell'Archivio di Stato ricorda che "... Dal 1859 al 1935 l'edificio venne destinato a sede della Regia Prefettura".

Anche la grande "Pianta della città di Sondrio", disegnata a penna da Giacomo Fiala nel 1879 ed esposta al primo piano della biblioteca civica Pio Rajna, dà piena conferma della nostra localizzazione, contrassegnando il Caffè Nazionale sulla pianta dell'edificio individuato.

1896 - 1904 Via Maurizio Quadrio 27 - Casa Sassi De Lavizzari

Nel dicembre 1896 la Rivista mensile del CAI ci informa che "... il 6 novembre la sede di questa Sezione venne trasferita da via Ferrari ad altro locale più adatto nella casa Sassi De Lavizzari. L'inaugurazione della nuova sede si festeggiò con una bicchierata fra i Soci e molti invitati".⁵

1904 - ? Via Stazione 17 - Albergo della Stazione

Nel 1904 il Cai Valtellinese trasloca di nuovo. È sempre la Rivista mensile del Cai che ce ne dà notizia: "La Sede Sociale in Sondrio venne trasportata al 1° piano dell'Albergo prospiciente la Stazione ferroviaria".⁶ Inoltre "La Sezione Valtellinese avverte i Soci del C.A.I. che le chiavi delle proprie capanne si possono trovare in numero di due presso la sede della Sezione: Ristorante della Stazione, 1° piano, in Sondrio ...".⁷

L'Albergo Ristorante della Stazione, altrimenti detto Albergo Negrini, fu demolito anni fa per far posto al moderno edificio che, provenendo dal centro città, si trova sulla destra di fronte alla stazione ferroviaria.

4 - Notiziario del Comune di Sondrio, Anno 1, N.1, Sondrio 1992, p.3.

5 - Sezioni, in "Rivista mensile del Club Alpino Italiano", N. 12, 1896, p.556.

6 - Cronaca delle Sezioni, in "Rivista mensile del Club Alpino Italiano", N. 6, 1904, p.224.

7 - Cronaca delle Sezioni, in "Rivista mensile del Club Alpino Italiano", N. 9, 1904, p.284.

1913? - 1921 Piazza Vittorio Emanuele - Albergo della Posta

Non siamo riusciti a sapere fino a quando la Sezione rimase nei locali del Ristorante della Stazione. Sappiamo però che nel 1913 la sede si trovava in piazza Vittorio Emanuele (l'attuale piazza Garibaldi), nuovamente ospitata presso l'Albergo della Posta.⁸

Questo fino agli inizi degli anni venti, quando nel Consiglio del 23 novembre 1920 il Presidente Cesare Romedi "...comunica che con lettera in data 5 Novembre 1920 il Sig. Buzzi Rinaldo, proprietario del locale occupato dalla Sezione, chiede che colla fine del marzo 1921 la Sezione stessa voglia provvedersi di altra sede occorrendogli il locale per suoi bisogni di albergo; viene deliberato di incaricare i Direttori cav. Torti e Gianoli per la ricerca di ambiente adatto alla nuova sede, ambiente che dovrebbe essere di preferenza posto in località centrale e possibilmente sulla via della stazione, per comodità degli alpinisti transitanti per Sondrio ed ai quali occorrono eventuali informazioni. Il Presidente aggiunge che constandogli la necessità per la locale Associazione della "Pro Valtellina" di avere essa pure una sede, crede opportuno portare in seno di Direzione la proposta per cui tanto la Sezione Valtellinese del C.A.I. quanto la "Pro Valtellina" abbiano sede in comune con locali distinti dato che le due istituzioni riassumono gli stessi scopi di affinità turistica ed alpinistica della regione valtellinese".

1921 - 1924 Via Trieste 1

La proposta di condividere una sede con la "Pro Valtellina" viene accolta e realizzata, tanto che, nel corso del 1921 e fino al 1924, entrambe le associazioni si ritrovano insieme in via Trieste 1.

Sicura comprova della coabitazione viene fornita dal bollettino di quietanza dell'esercizio 1924 della Azienda Elettrica Municipale di Sondrio, indirizzato a "Club Alpino Italiano e Pro Valtellina", mentre per la Sezione fanno fede i materiali conservati presso il proprio archivio: i libri verbali delle "Adunanze della Direzione", l'indirizzo su lettere

8 - Direzioni Sezionali, in "Rivista mensile del Club Alpino Italiano", N.7, 1913, p.212.

e cartoline, sulla carta intestata, sui moduli di iscrizione e sui relativi bollettini di ricevuta. La condivisione con la Pro Valtellina non ha però lunga durata, tanto che nell'autunno del 1924 si cerca una nuova sede.

1924 - 1929 Piazza Cavour 4

Una lettera del 2 ottobre 1924 riporta l'offerta di stanze in affitto per la sede del CAI da parte dell'ingegnere Vitali in via Caimi, mentre due lettere del Prof. Pellicciari al Presidente Rinaldo Piazzi del 7 ottobre riferiscono su un primo sopralluogo e su una successiva visita ad altri locali di proprietà dell'avv. Angelo Schena al numero 4 di piazza Cavour.

Nei libri verbali di due Adunanze della Direzione troviamo il resoconto della trattativa e del successivo contratto di locazione:

"Seduta di Direzione del 8 novembre 1924. Il Sig. Presidente [Rinaldo Piazzi] comunica di aver visitato nella giornata il nuovo locale che sarà adibito a Sede Sociale. Da suo esame gli risulta che il locatore avv. Schena à adempiuto a tutte le promesse e impegni precedentemente stipulati e crede quindi liquidata la pratica, fermo restando il prezzo d'affitto in lire seicentotrentacinque da pagarsi in due rate semestrali anticipate e la durata della locazione in anni cinque a dar corso da oggi otto nov. 1924".

E di nuovo l'anno dopo il Presidente Piazzi riparla della sede nella

"Seduta del 4 Febbraio Millenovecentoventicinque. Il Presidente approva la sistemazione della nuova Sede e si compiace dell'opera dei Consiglieri. Crede poi opportuno disporre che la Sede sia tenuta aperta dalle 17 alle 18 tutti i di salvo il sabato e la domenica: ed a ciò si presta ben volentieri il Segretario Bombardieri. A titolo di prova si è poi fissato che la sera del venerdì dalle 20 alle 21 i locali della Sede rimangono pure aperti ai Soci; e ciò oltre che per la distribuzione dei libri, per pagamento quote ecc., per concretare un ritrovo di carattere alpinistico atto ad avvicinare vieppiù i Soci offrendo loro sito competente per scambio di idee e per compilazione di programmi di gite ed escursioni. Di quanto sopra ne sarà data ampia diffusione ai Soci tutti a mezzo giornali locali, avvisi ed altro".

1930 - 1941 Via Caimi 2

Scadendo nel novembre 1929 il contratto stipulato con l'avv. Schena nei locali di piazza Cavour, dall'anno 1930 al 1941 la Sezione del CAI Valtellinese di Sondrio si trasferisce, sempre in affitto, in via Caimi 2.⁹

1941 - 1960 Via Piazza 2 - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Sicuramente grazie ai suoi buoni uffici, il Presidente Luigi Bombardieri, nell'Adunanza di Direzione del 10 maggio 1940 può informare che

"...la benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per tramite del proprio Dopolavoro Aziendale ha offerto il locale precedentemente occupato dall'orologeria Graglia nel palazzo Sede della Filiale di Sondrio della Cassa stessa, per essere adibito a Segreteria Sezionale. I presenti, preso atto del generoso gesto del benemerito Istituto, incaricano il Presidente di porgere il riconoscente ringraziamento degli Alpini Valtellinesi".

Qualche mese più tardi, nell' Adunanza di Direzione del 17 dicembre 1940

"... il Presidente passa infine ad informare i colleghi che il locale offerto dalla benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per essere usato quale Segreteria Sezionale, è ormai approntato e quanto prima verrà attuata la consegna. Il Presidente rileva che la Cassa di Risparmio ha pure disposto per la illuminazione ed il riscaldamento del locale stesso: fatto quest'ultimo importantissimo che concederà finalmente di avere un ritrovo ospitale in tutte le stagioni senza nessun aggravio al modesto bilancio Sezionale. Il Consiglio all'unanimità dei presenti delibera di far pratiche presso la Presidenza Generale perché venga iscritta la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde fra i Soci perpetui del CAI".

Il 27 agosto 1941 il Presidente Bombardieri richiede alla Segreteria Generale del CAI di Roma il benessere per le spese di trasloco: "Già da tempo la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha effettuato la consegna del noto locale da adibire a sede di que-

sta Vostra Sezione. Il locale è sito nel palazzo della Cassa di Risparmio stessa, e seppure è sortito di dimensioni non troppo spaziose è risultato sufficiente per le necessità: e pertanto abbiamo provveduto a disdettare i locali fin qui occupati ottenendo una economia annua di £. 780,30 oltre alla luce ed il riscaldamento offerti pur essi dalla Cassa. Il trasloco implica un riassetto dei mobili che sono tutti assai modesti ed eterogenei: al riguardo in una recente adunanza di dirigenti e di Soci si avrebbe deliberato di vendere tutto il mobilio vecchio in blocco per ordinarne del nuovo che si adegui alle attuali necessità sia per quanto concerne l'ubicazione che la deCorisità stessa. Il cambio richiederà un esborso di due o tremila lire, somma attualmente posseduta dalla Sezione che al momento ha fatto fronte ad ogni vecchio impegno. Avanti di attuare quanto sopra, Vi chiedo, come di dovere, il Vostro benessere. Superfluo assicurarVi che l'ordinazione del nuovo mobilio sarà ancora improntata ai criteri di deCorisa economia sempre seguiti da questa Vostra Sezione".

Vent'anni dopo, nella Adunanza del Consiglio del 13 aprile 1961

"... il Rag. Melazzini informa che la Cassa di Risparmio, proprietaria dello stabile ove ha la propria Sede la Sezione Valtellinese, ha chiesto con il rinnovo del contratto d'affitto un aumento del canone annuo da £. 20.000 a £. 40.000. Il Consiglio, dopo breve discussione dà incarico al Rag. Melazzini di trattare con la Cassa di Risparmio onde poter conservare il vecchio canone di affitto". Evidentemente, ormai, la disponibilità del locale non era più data a titolo gratuito.

1961 ad oggi Via Trieste 27

Solo poche righe indicano il cambio di sede nel verbale del 14 settembre 1961:

"Il Presidente [Bruno Credaro] in considerazione della prima volta che il Consiglio della Sezione si riunisce nella nuova sede pone in rilievo la figura di Luigi Bombardieri, Guida Pilota per i Soci della nostra organizzazione".

È piuttosto nei verbali della Fondazione Bombardieri che si trovano precise notizie sulla nostra attuale sede. Infatti, nella riunione del 26 luglio 1960 tenutasi presso la sede della



Sezione Valtellinese e Pro Valtellina insieme in Via Trieste, 1. Foto archivio Sezione Valtellinese.

Sezione Valtellinese del CAI, viene riportato il resoconto del Prof. Amedeo Pansera circa l'acquisto della sede di via Trieste 27:

"...Pacifico che la Fondazione per lo svolgimento delle proprie attività debba disporre di una sede, ma il relatore esprime il suo personale convincimento, convalidato anche dalle conversazioni avute a suo tempo con il Defunto [Luigi Bombardieri], che lo stesso avesse sempre inteso che l'espressione "Sede Propria" dovesse intendersi in stabile di proprietà. Risultandogli nel corso della passata primavera che al pianterreno di un fabbricato in condominio di recente costruzione a cura dell'Impresa Beltrame in via Trieste ma con accesso anche da via Piazza, era disponibile un ampio vano ancora privo di rifiniture per una superficie totale di circa mq. 130 che avrebbe potuto egregiamente servire agli scopi della Fondazione, pensò alla possibilità di impegnare la detta unità immobiliare dalla quale si sarebbe potuto ricavare 1 locale per uso di segreteria della Fondazione, altro per uso di sede della Sezione Valtellinese del C.A.I., un piccolo vano uso archivio, servizi, nonché ampia sala da destinare a riunioni, assemblee, conferenze, proiezioni ecc.". Nella stessa riunione all'unanimità ne viene poi deliberato l'acquisto al costo di 43.500 lire il mq.

Il 28 marzo 1961 il Consiglio della Fondazione Bombardieri dispone sull'allestimento, l'arredamento e l'attrezzatura della

sede, mentre l'inaugurazione ufficiale si rimanda a quando sarà ultimata e arredata in ogni sua parte.

Nella riunione del 24 ottobre dello stesso anno si stabilisce che l'uso della sede debba essere concesso alla Sezione Valtellinese del CAI per le sue manifestazioni, a condizione che alle stesse sia presente almeno un Consigliere della Fondazione. Viene inoltre proposta una cerimonia di inaugurazione con la commemorazione del fondatore Bombardieri, fissando la data al 14 novembre e incaricando il prof. Pansera a presiedere la manifestazione e a tenere il discorso commemorativo.

La nostra rassegna si conclude infine con la menzione del generoso gesto della Fondazione Bombardieri, che il 20 giugno 1998 stipula con il CAI Sezione Valtellinese un contratto di comodato gratuito dell'immobile da adibire a sua sede sociale. Il contratto, firmato dai rispettivi presidenti, Stefano Tirinzoni e Angelo Schena, ha durata di nove anni e si rinnova tacitamente per un pari periodo.

RIEPILOGO

1872 - 1873	Piazza Vittorio Emanuele, Albergo della Posta
1873 - 1896	Via Ferrari 257, Casa Fojanini
1896 - 1904	Via Maurizio Quadrio 27, Casa Sassi-De Lavizzari
1904 - 1913	? Via Stazione 17, Albergo della Stazione
1913? - 1921	Piazza Vittorio Emanuele, Albergo della Posta
1921 - 1924	Via Trieste 1
1924 - 1929	Piazza Cavour 4
1930 - 1941	Via Caimi 2
1941 - 1960	Via Piazza 2, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
1961 a oggi	Via Trieste 27

9 - Le Sezioni del Club Alpino Italiano, in "Rivista mensile del Club Alpino Italiano", N. 10, 1930, p.614.

I Soci che hanno caratterizzato momenti di vita della Sezione

Gianpietro Bondiolotti, Guido Combi

Sono tratteggiati qui i personaggi che, con la loro personalità, i loro atti e i loro scritti, hanno caratterizzato maggiormente alcuni periodi e hanno dato un importante contributo di azione e di pensiero alla vita della Sezione.

I ritratti sono essenziali perciò invitiamo il lettore a un approfondimento, consultando le pubblicazioni riportate nella bibliografia finale.

IL PRECURSORE

Alessandro Rossi (1845-1932)

Alessandro Rossi, detto dottor Sücc per la sua magrezza, abile scalatore e instancabile alpinista e camminatore, fu forse il primo a praticare un alpinismo di livello in Valtellina, con la salita nel 1870, sulle Alpi Orobie, del "Picco del Diavolo", (il Pizzo del Diavolo di Tenda) in solitaria sulla parete N-O. Lui stesso ci racconta la salita in un articolo pubblicato sul "Lo Stelvio".

Purtroppo l'articolo si conclude con un continuo, cui però non tenne fede. Delle sue imprese ci sono rimaste poche testimonianze e molti aneddoti sulla sua proverbiale capacità di camminatore e alpinista, con molte salite di notevole difficoltà per i suoi tempi, al suo attivo, come la prima italiana al Monte Disgrazia nel 1875.

Quello che sappiamo è che quell'ignoto giorno dell'estate del 1870, poteva considerarsi iniziata l'avventura umana dell'alpinismo valtellinese.

Due anni dopo, nel 1872, veniva fondata la Sezione del CAI Valtellinese, decima in Italia e prima in Lombardia, per volontà di eminenti personalità provenienti da tutta la provincia, con a capo il conte Luigi Torelli. Le nostre montagne erano già state salite dai valligiani, pastori e cacciatori, per esigenze legate alla loro vita, e da alcuni topografi, nel 1830 il Pizzo Scalino e nel 1850 il Bernina, ma fu dalla nascita della Sezione che iniziò ufficialmente l'avventura alpini-

stica valtellinese, proseguendo poi di pari passo con la storia del CAI Valtellinese.

Furono quasi totalmente uomini del CAI che realizzarono le prime e più importanti ascensioni, che erano sì imprese alpinistiche, ma soprattutto esplorazioni e vennero pubblicate dagli stessi protagonisti sui giornali locali o compilando guide alpinistiche.

I FONDATORI

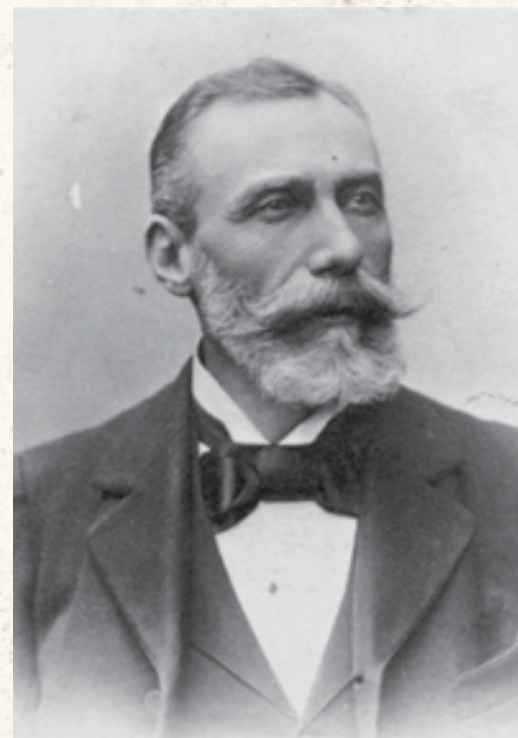
Luigi Torelli (1810-1887)

Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Governatore (1859) e poi Prefetto di Sondrio, portò avanti un'incisiva azione per sostenere l'agricoltura della valle, propose la fondazione dell'Osservatorio meteorologico, realizzato alla IV Cantoniera dello Stelvio nel 1873. Nell'ambito culturale, istituì una scuola tecnica, la biblioteca comunale e favorì la nascita del primo giornale provinciale: La Valtellina. Fu nominato conte da Vittorio Emanuele II (1874) per i meriti acquisiti negli uffici svolti in provincia di Sondrio.

Promotore e fondatore nel 1872 della Sezione Valtellinese del CAI, presidente fino al 1884, promosse numerose iniziative, come le escursioni sulle cime orobiche e della Val Malenco. Organizzò a Bormio un congresso degli alpinisti italiani che affrontò problemi quali il rimboschimento dei monti, la piscicoltura dei laghi alpini, la compilazione di una guida delle Alpi e la stesura di una guida della Valtellina di cui fu incaricato Fabio Besta. Seppe valorizzare le peculiarità del territorio, come le marmitte dei giganti di Arquino, e ne incentivò la fruibilità, dando vita a progetti per la costruzione dei rifugi per la salita al Corno Stella, al Disgrazia e del primo Rifugio sullo sperone del Bernina.

Fabio Besta (1845-1922)

Docente presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia (ora Università Cà Foscari) dal 1872 al 1920), pubblicò nel 1891 la sua opera fondamentale "La Ragioneria". Svolse



Antonio Cederna.

anche l'importante incarico di Vice Presidente e relatore della Regia Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia. Quando il 18 agosto 1872 venne costituita la Sezione Valtellinese del CAI, fu tra i primi iscritti. L'8 settembre si riunì per la prima volta il Consiglio Amministrativo della Sezione e, oltre a deliberare gli atti per la realizzazione del Congresso degli Alpinisti che si sarebbe tenuto l'anno successivo a Bormio, si formò una commissione per la preparazione di una guida turistica della Valtellina affidata a Fabio Besta. La "Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali" fu edita nel 1873 ed ebbe una seconda edizione, sempre affidata al Besta, nel 1884. Fabio Besta si distinse per il grande impegno profuso nell'iniziativa, dimostrando di essere un profondo conoscitore del territorio.

I PROTAGONISTI DI FINE OTTOCENTO

Bruno Galli Valerio (1867-1943)

Laureato in Medicina e Veterinaria, insegnò fino al 1897 alla scuola di Veterinaria di Milano e successivamente all'Università di Losanna, come professore di Igiene e Parassi-

tologia. Fin da giovanissimo amante della natura e della montagna, in particolare della Valtellina, diede un grande contributo alla conoscenza dei monti della provincia, raccontando le sue imprese alpinistiche sul giornale locale "La Valtellina" nella rubrica "Punte e passi". Con la Guida Giovanni Bonomi di Agneda, partendo direttamente da Sondrio e superando dislivelli fortissimi, salì quasi tutte le cime delle valli d'Ambria e del Livrio e alcune della Valmalenco, come il Pizzo Cassandra e il Giumellino. Salì montagne anche in Tunisia e, nel periodo che visse a Losanna, fece numerose escursioni nel Vallese e nel Giura.

Nel suo primo articolo disse di sé: "Non sono un alpinista, né mai mi sono piccato di esserlo. Sono semplicemente un dilettante di scienze naturali che ama le gite sui monti, perché su di esse si può studiare la natura in tutta la sua maestà".

Scrisse molti articoli, cronache delle sue ascensioni e dei suoi rapporti con i valligiani e la "Guida medica per l'alpinista" dove unì le sue conoscenze di medico e di alpinista. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, uomo di grande cultura, disapprovò l'intervento in guerra dell'Italia. Contestato e dileggiato da un gruppo di giovani interventisti, si trasferì in Svizzera e non tornò più in Valtellina. A Losanna, pubblicò in francese il volume "Cols et Sommets, Ascension et traversées dans les Alpes de la Valteline, des Grisons et du Tyrol". Il testo fu tradotto in italiano nel 1998 da Luisa Angelici, curato da Antonio Boscacci ed edito dalla Sezione Valtellinese.

Antonio Cederna (1841-1920)

Presidente del CAI Milanese alla fine del '800 e poi di quello Valtellinese dal 1901 al 1919, fu tra coloro che salirono per primi le nostre montagne ed ebbe una rilevanza fondamentale per lo sviluppo e la divulgazione dell'alpinismo in tutte le sue forme. Personalità poliedrica, dagli interessi vastissimi, fu abile imprenditore, politico sensibile, patriota e uomo di alti ideali. Attento osservatore dell'emergere degli aspetti sociali dell'alpinismo, produsse una notevole mole di lavori a carattere geografico alpinistico, quasi tutti dedicati alle montagne di

Valtellina e Valchiavenna. Anche per questo si riconosce in lui il vero padre dell'alpinismo valtellinese, l'iniziatore di quella tradizione che ebbe poi in Alfredo Corti la sua massima espressione.

Tra le tante sue imprese alpinistiche in varie parti delle Alpi, si ricorda la prima salita del Canalone N-O del Pizzo Coca, una splendida via di ghiaccio nelle Alpi Orobie, effettuata nel 1888, dopo un tentativo fallito nel 1886.

Pubblicò le relazioni delle sue imprese prevalentemente sul Bollettino e sulla rivista del CAI, come la monografia "Monti e Passi della Val Fontana" e la Guida "Monti di Val Grosina". Fu convinto sostenitore della costruzione di rifugi da utilizzare come base avanzata per l'avvicinamento alle grandi montagne (Monte Rosa, Grigna, Val Fontana, Val Cedec) e si impegnò assiduamente per salvaguardare il patrimonio naturale e preservarne le caratteristiche ambientali.

NEL 20° SECOLO

Alfredo Corti (1880-1973)

Professore di scienze e di anatomia comparata presso l'Università di Torino, Accademico del CAI, fu il più grande alpinista valtellinese. Grande conoscitore delle Alpi Orobie, le salì e le descrisse con Bruno Credaro e Silvio Saglio nella guida pubblicata nel 1957. Celebre è la cresta del Pizzo Scais che porta il suo nome nel Gruppo dello Scais-Redorta. Compilò inoltre la guida delle Alpi Retiche occidentali, curando i gruppi del Disgrazia e del Bernina, e coltivò un grande interesse per la cartografia e la topografia alpina.

Dai suoi scritti e dalle relazioni delle vie, si ricava la sua concezione dell'alpinismo come ricerca della via più facile per raggiungere la vetta, ma anche come attenta osservazione della flora e della fauna. La montagna per lui non doveva essere solo un terreno di cemento e azione, ma anche ragione per elevare lo spirito. Fece parte della Resistenza, opponendosi al fascismo, e per questo subì il confino. Fu radiato dal CAI e privato dell'incarico universitario, nel quale fu poi reintegrato alla fine della guerra. Come fotografo ci ha lasciato innumerevoli immagini delle montagne che ha

frequentato, oggi studiate dai glaciologi, per conoscere i cambiamenti nelle superfici dei ghiacciai. La raccolta delle sue fotografie sono state donate al CAI Valtellinese che le ha restaurate, e catalogate, dando vita all'Archivio Corti che verrà illustrato nell'apposito articolo.

Bruno Credaro (1893-1969)

Laureato in lettere e filosofia all'Università degli Studi di Pavia nel 1920, insegnò filosofia e pedagogia all'Istituto magistrale di Sondrio, del quale divenne preside nel 1932, per poi assumere l'incarico di Provveditore agli Studi della provincia di Sondrio dal 1943 al 1962. La montagna e la scuola furono le sue due grandi passioni, ambedue volte a formare e a migliorare l'uomo. Presidente della Sezione Valtellinese del CAI, fu sostenitore dell'Alpinismo Giovanile e responsabile organizzatore di gite sociali alpinistiche e scialpinistiche sulle Alpi Retiche e sulle Orobie. Collaborò alla stesura dei volumi Masino-Bregaglia-Disgrazia e fu coautore della guida Alpi Orobie per la collana "Guida dei Monti d'Italia". Scrisse numerosi articoli sui giornali locali e nazionali, sulla "Rivista del CAI" e sullo "Scarpone". Pubblicò inoltre due celebri libri: "Ascensioni celebri sulle Retiche e sulle Orobie" e "Storie di guide alpinisti e cacciatori" entrambi editi dalla Banca Popolare di Sondrio. Consigliere Nazionale del CAI, entrò negli anni '60 a far parte del G.I.S.M (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) e nel 1957 nella Commissione Centrale Rifugi. Fu presidente della prima Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, da lui voluta, dal 1954 al 1965.

Per onorarne la memoria la Sezione gli ha intitolato il sentiero che percorre le Alpi Orobie dalla Val Tartano alla Val Malgina, un tratto della Gran Via delle Orobie (GVO).

Luigi Bombardieri (1900-1957)

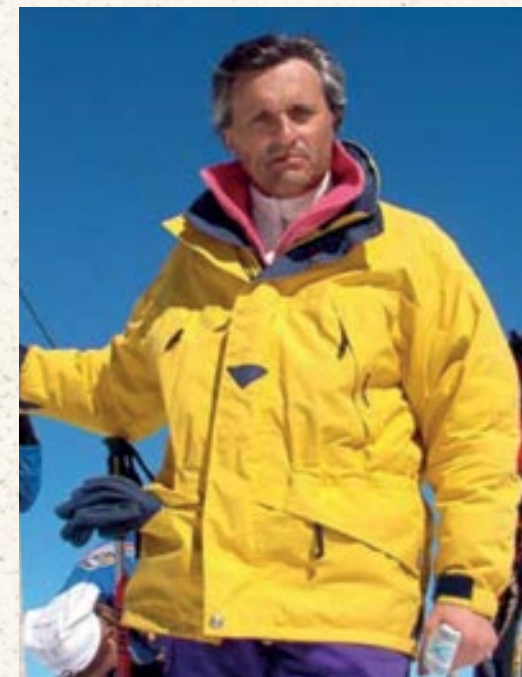
Ragioniere, impiegato prima presso la Banca d'Italia poi presso la Cariplo, nella filiale di Sondrio, fu Presidente della Sezione Valtellinese del CAI dal 1937 al 1946 e si interessò in particolare dell'ampliamento della Capanna Marinelli, dopo la sua morte intitolata anche a suo nome. Tra gli alpinisti valtellinesi più rappresentativi della sua epo-

ca, pubblicò alcuni articoli e relazioni di carattere turistico e alpinistico sul giornale "La Valtellina" e su "La rivista mensile del CAI". Con la Guida alpina Cesare Folatti, formò una delle più forti cordate delle Alpi Retiche. Come testimonianza scritta lasciò un articolo in cui narra la sua più bella vittoria: la prima salita del Canalone Sud-Ovest della Forcola d'Argent, nel Gruppo del Bernina, con le guide Cesare Folatti e Peppino Mitta nel 1933, poi denominato Canalone Folatti. Suo terreno d'azione furono le Alpi Retiche e, in particolare, il Gruppo del Bernina e l'Ortles-Cevedale, dove fu tra i protagonisti della prima traversata italiana Roseg-Scerscen-Bernina. Si distinse anche nell'ambito tecnico inventando e brevettando l'Arpione Roseg, uno speciale chiodo da ghiaccio. Antesignano della Scuola di Alpinismo e di Scialpinismo nella provincia di Sondrio, alla sua morte, per sua volontà testamentaria, venne istituita la "Fondazione Luigi Bombardieri" per sostenere la conoscenza dell'ambiente alpino e per la formazione dei giovani per mezzo della cultura della montagna.

Convinto precursore dell'uso dell'elicottero nelle operazioni di soccorso alpino, morì il 28 aprile 1957. L'elicottero su cui si trovava, diretto alla Capanna Marinelli, urtò il cavo della teleferica e precipitò con il pilota colonnello Secondino Pagano.

DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE
Celso Ortelli (1930-2010)

Nato a Bellano, si appassionò alla montagna già dalle prime escursioni in Grigna. A 26 anni si trasferì a Sondrio e fondò con gli amici valtellinesi il Gruppo Alpinistico Peppe Perego (GAP) di cui divenne presidente. La sua attività alpinistica si svolse non solo in Valtellina sulle Alpi Retiche e sulle Orobie, ma anche in Dolomiti, nei Gruppi del Monte Bianco e del Monte Rosa. Nel 1960, all'interno della Sezione, fondò la Scuola di Alpinismo, intitolata a Luigi Bombardieri di cui aveva grandissima stima. Da questo momento riduce di molto l'attività personale per dedicarsi all'insegnamento. Istruttore Nazionale di Alpinismo, dirige la scuola per molti anni trasmettendo ai giovani amore per la montagna e competenze tecniche,



Stefano Tirinzoni.

con particolare attenzione alla sicurezza nelle ascensioni. A lungo capo della Stazione del Soccorso Alpino di Sondrio, si impegnò nella preparazione dei soccorritori, nel miglioramento delle tecniche di recupero e nell'invenzione di nuovi mezzi di soccorso: uso di nodi marinari, imbraghi fatti con la corda, barelle particolari. Istruttore e tecnico apprezzato anche a livello nazionale, veniva richiesto per dirigere corsi di alpinismo sia nell'esercito, sia presso altre Sezioni del CAI. Nel Congresso Nazionale di Varese del 2006, Ortelli è stato nominato Socio Onorario del CAI. La Sezione Valtellinese gli riconosce il merito di aver formato tanti alpinisti e soccorritori che ne continuano l'opera.

Stefano Tirinzoni (1949-2011)

Architetto di professione e grande appassionato di alpinismo, scialpinismo ed escursionismo, si distinse in ogni ambiente per la sua grande sensibilità verso la tutela del paesaggio in generale e della montagna in particolare, affinché fosse preservato per le future generazioni. Si prodigò per fondare nella nostra provincia la delegazione del FAI, diventandone il primo capo delegazio-

ne e riuscì così ad acquisire e ristrutturare il Castello Grumello e a restaurare l'interno e l'esterno della Chiesa della Santissima Trinità di Teregua in Valfurva. Mise a disposizione la sua alta competenza professionale per la manutenzione e la ristrutturazione di quasi tutti i rifugi di proprietà della Sezione Valtellinese del CAI, in particolare per la costruzione del nuovo Rifugio Marco e Rosa con tecnologie all'avanguardia, affinché la struttura avesse un minimo impatto ambientale. Fu Presidente della Sezione dal 1984 al 1991, sostenne l'iniziativa del Vice Presidente Guido Combi per dar vita all'Annuario, oggi importante strumento per la diffusione della cultura alpina a livello nazionale. Diede vita alla "Sfinge Alpina" con incontri pubblici incentrati su temi, personaggi e problematiche ambientali della montagna. Le sue capacità non sfuggirono al CAI Centrale che lo chiamò a far parte della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano. Diventò poi Consigliere Centrale e membro del Comitato Direttivo come Vice Segretario. A livello Nazionale propose la costituzione dell'Università della Montagna e il restyling della stampa del CAI. Entrò a far parte della Commissione "Access and Conservation" riguardo alle problematiche di accesso alle montagne nei vari paesi del mondo, e del "Management Committee" dell'UIAA. Fu sostenitore della creazione di un'Associazione Alpinistica Europea che comprendesse tutti gli stati europei. Acceso sostenitore della creazione di aree protette, fu uno dei principali sostenitori della costituzione del Parco delle Orobie Valtellinesi. Presidente della Fondazione Bombardieri dal 1998 al 2011, ne valorizzò l'azione promuovendo la cultura, la conoscenza e la conservazione dell'ambiente alpino con filmati, convegni, corsi per insegnanti, concorsi per studenti e con l'iniziativa unica nel suo genere intitolata "La scuola va in montagna" rivolta agli studenti delle scuole superiori.

Ivan Fassin (1938 - 2015)

Pur non avendo ricoperto cariche particolari nel CAI Valtellinese, salvo quella di consigliere-collaboratore nella Fondazione Luigi Bombardieri dal 1998 al 2015, Ivan Fassin è

stato in gioventù una figura di primo piano nella vita della Sezione e ha dato un contributo essenziale per la sua crescita sul piano culturale. Socio dal 1958 è stato un alpinista di buon livello con l'amico Giovanni Bettini. Studioso specialista di analisi della cultura popolare, in particolare alpina, lascia un rilevante numero di pubblicazioni. Ha fatto parte di numerose associazioni culturali, portando in tutte il suo contributo di pensiero. Professore al Liceo Classico di Sondrio è stato presidente della Biblioteca Nazionale di documentazione Pedagogica di Firenze dal 1985 al 1995 e preside dell'Istituto Magistrale di Sondrio. Sindacalista della Scuola, impegnato nel settore della formazione, anche a livello nazionale, è stato un punto di riferimento fondamentale. Nel CAI è stato uno dei primi collaboratori dell'Annuario sul quale ha pubblicato numerosi studi sull'ambiente alpino non solo valtellinese. Molte pubblicazioni della Sezione hanno la sua impronta e contengono i suoi scritti di approfondimento originali e stimolanti. Nei numerosi convegni, sia della Sezione, sia della Fondazione Bombardieri, le sue numerose relazioni sono state molto importanti per le idee nuove e originali che portavano. Far circolare le idee è sempre stato per lui una sorta di imperativo categorico.

Ha dato inoltre il suo importante contributo a molte associazioni valtellinesi tra cui la Società Storica Valtellinese, il Museo Etnografico di Tirano, la Biblioteca Pio Rajna di Sondrio. Ha fatto parte dell'IRSAE Lombardia, dal 1979 al 1984 e dal 1988 al 1992 della commissione ministeriale Brocca per la revisione dei programmi della scuola secondaria.

Nicola Martelli (1944-2014)

Nicola Martelli ha rappresentato la principale figura di riferimento per l'Alpinismo Giovanile della Sezione Valtellinese, e non solo, a partire dal 1991 fino al 2014, quando, morì sul ghiacciaio di Fellaria.

Iscritto al CAI Valtellinese in giovanissima età, crebbe alpinisticamente alla Scuola di Celso Ortelli nei Corsi di Alpinismo della Sezione e negli anni '60 compì la sua maggiore attività alpinistica. Fece parte del Soccorso



Nicola Martelli.

Alpino e prestò il suo contributo nei Corsi della Scuola di Alpinismo come Istruttore sezionale. Dopo aver ricoperto vari incarichi all'interno della Sezione come addetto al tesseramento, consigliere e ispettore del Rifugio Marinelli-Bombardieri, conseguì il titolo di Accompagnatore Regionale di Alpinismo Giovanile (AAG) prima e Nazionale poi, entrò a far parte della Commissione Regionale Lombarda e assunse l'incarico di responsabile dell'Alpinismo Giovanile della Sezione, coinvolgendo molti Soci anche delle Sottosezioni. Si fece apprezzare con iniziative e progetti anche fuori dai confini regionali e nazionali. È stato il principale promotore dell'Alpinismo Giovanile nella Sezione. Il suo carattere riflessivo, aperto e disponibile gli permetteva di instaurare un rapporto ottimale con i più giovani che da lui apprendevano ad amare, conoscere e frequentare la montagna. Collaborò con le scuole di Sondrio di ogni ordine e grado e dei paesi vicini e con altre associazioni, sia con incontri in classe, sia con uscite nell'ambiente per la conoscenza del territorio e degli usi e costumi delle popolazioni di

montagna. Ha inoltre collaborato con la Fondazione Luigi Bombardieri e con molte Sezioni lombarde che lo hanno chiamato per la sua grande competenza nel campo dell'Alpinismo Giovanile. Nel 2011 fu l'ideatore della Scuola di Alpinismo Giovanile della provincia di Sondrio che, dal 2015, porta anche il suo nome.

Già Accompagnatore Nazionale di AG (ANAG), dopo la sua morte gli venne conferito il riconoscimento di Emerito, alla memoria. Tanti altri Soci benemeriti hanno caratterizzato e vivacizzato la vita della Sezione. È impossibile elencarli tutti. Ne ricordiamo solo alcuni:

Emilietto Nani (1911-1981), fu presidente-reggente della Sottosezione di Tirano dal 1947 al 1981. Esuberante e attivissimo, fu un ottimo organizzatore, sempre pieno di nuove proposte per animare la vita del CAI della sua città. È stato l'ispiratore di tante attività. Ha lasciato un'impronta indelebile e un esempio unico seguito dai successori.

Mario Pelosi (1927-2014) è stato un ricercatore attento e abile fotografo dei paesaggi valtellinese e valchiavennaschi. Fu l'ideatore di numerose mostre fotografiche sulle montagne e sulle genti valtellinesi, autore dei cataloghi, di pubblicazioni e di articoli sugli usi e costumi, sulla storia locale e sul paesaggio. È stato uno dei principali collaboratori dell'Annuario e molto attivo nella vita della Sezione, pur non ricoprendo cariche particolari.

Renata Viviani (1964-2018) Figura luminosa e trascinatrice nella vita della Sezione Valtellinese, è stata cofondatrice con Don Giovanni Rapella e prima presidente della Sottosezione di Valdidentro. Come presidente del Consiglio Regionale ideò il periodico regionale on line "Salire". Alla scadenza del mandato dopo due legislature è stata eletta nel Consiglio centrale del CAI dove ha assunto incarichi importanti. È mancata quando aveva ancora tanto da dare al Sodalizio, lasciando un ricordo ricco di esempi e di stimoli.

La Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Luigi Bombardieri"

Guido Combi

LE PREMESSE

Nel volume *"Il CAI Valtellinese e l'insegnamento"* da poco edito dalla Sezione nel marzo 2022, che ho curato, sono raccolte e descritte in modo completo e dettagliato, tutte le iniziative didattiche della Sezione, dalle origini fino a oggi.

Con questo scritto mi limiterò a dare le notizie fondamentali, rimandando al volume citato per una informazione già completa.

Negli avvenimenti della storia, ci sono sempre fatti precedenti che sono all'origine di quelli che seguono nel tempo e ne influenzano il divenire. Per la scuola di Alpinismo e Scialpinismo della Sezione Valtellinese le premesse sono rappresentate, già dalle sue origini, dalla volontà dei Soci di trasmettere le proprie conoscenze e le proprie esperienze relative alla montagna ai più giovani, parenti e amici. La Sezione, già negli anni Venti del 1900, si era preoccupata di organizzare gite in montagna, in estate e in inverno, che erano dei veri e propri corsi, seppure non organizzati come tali, di avvicinamento alla montagna e di approfondimento delle conoscenze, guidati dai dirigenti più esperti.

La prima scuola strutturata con un direttore responsabile e con degli istruttori, individuati prevalentemente tra le Guide alpine, fu la "Scuola di ghiaccio e roccia" organizzata alla Capanna Marinelli dal GUF (Gruppo Universitario Fascista) con l'assistenza della Sezione Valtellinese del CAI, per la quale si impegnò in prima persona il presidente Luigi Bombardieri. La scuola fu attiva dal 1937 al 1939, per tre anni, con un'ottima presenza di allievi. Si tenevano da due a tre turni ogni anno. Riaperta nel 1951, cessò subito.

LA SCUOLA DI ALPINISMO

Nel 1956, all'interno della Sezione nasceva il Gruppo Alpinistico Peppo Perego, che fu una fucina di ottimi alpinisti guidati da Celso Ortelli. Con le loro imprese acquisirono una grande preparazione e una vasta espe-

rienza sulle nostre montagne tali da poter costituire la base sulla quale lo stesso Ortelli, con loro, fondò nel 1960 i primi corsi di Alpinismo. La nuova Scuola fu intitolata a Luigi Bombardieri, caduto nel 1957 con il pilota Secondino Pagani alla Capanna Marinelli, dove si stava recando per dimostrare l'utilità dell'uso dell'elicottero nel soccorso in montagna. Luigi Bombardieri era stato presidente della Sezione e propugnatore dell'educazione dei giovani alla montagna. Fu uno dei maggiori alpinisti valtellinesi e, alla sua morte, espresse nel testamento la volontà della creazione di una fondazione che gli amici realizzarono. La Fondazione Luigi Bombardieri, come si vedrà, ebbe una parte importante nella nascita delle Scuole del CAI Valtellinese e nel loro programma d'insegnamento. Il suo pensiero è riassunto nel motto citato nella presentazione.

Sui concetti da lui espressi si fondò lo spirito della Scuola di Alpinismo.

Celso Ortelli aveva frequentato la prima parte del corso di Istruttore Nazionale di Alpinismo e per questo poté ricoprire la carica di Direttore della neonata Scuola. I primi corsi furono da lui diretti ed ebbe modo di esprimere con gli allievi, che numerosi si iscrivevano, la sua innata vocazione all'insegnamento. Esperto di nodi, modificò il modo di imbracarsi degli alpinisti in cordata dal semplice anello della corda in vita a un sistema che evitava, in caso di cadute, strappi pericolosissimi alla spina dorsale, distribuendone l'effetto su tutto il torace e sulle cosce. La sua azione portò molti giovani all'alpinismo adeguatamente preparati, moderandone l'agonismo e indirizzandoli verso un atteggiamento di valutazione dei rischi e verso un approccio alla montagna che privilegiasse la sicurezza. I programmi che predispose per i corsi, che prevedevano mediamente otto uscite annuali per le lezioni pratiche, comprendevano anche otto se-



Grevasalvas paese dal Piz d'Emmat Dadaint. Foto di Gianpietro Bondiolotti.

rate di lezioni teoriche su: equipaggiamento, nodi e loro uso, meteorologia, pronto soccorso, interventi di soccorso in montagna, cartografia e orientamento, conoscenza dei vari aspetti della montagna, storia dell'alpinismo e della Sezione ecc. Le ultime due uscite normalmente erano di due giorni nei fine settimana con pernottamento in Rifugio. Nei primi anni i programmi dei corsi prevedevano lezioni di alpinismo nei settori di roccia e ghiaccio, in seguito furono organizzati corsi distinti: in primavera quelli di roccia e in autunno quelli di ghiaccio.

Dopo Ortelli, molti altri, sia provenienti dal gruppo originario degli istruttori sezionali, sia dal Gruppo Peppo Perego, frequentaro-

no i corsi regionali e nazionali acquisendo il titolo ufficiale riconosciuto per poter dirigere ufficialmente la scuola. Negli anni gli allievi crebbero di numero e di qualità.

Molti divennero a loro volta istruttori titolati e ci fu un ricambio continuo dei direttori. Molti assunsero le responsabilità organizzative e personali prestando la loro opera qualificata nello spirito del volontariato tipico del Club Alpino Italiano. Ogni anno, nei programmi della scuola sono previsti diversi incontri di aggiornamento per gli istruttori sulle tecniche dell'alpinismo che si evolvono, sul continuo miglioramento della didattica, sulla uniformità alle disposizioni emanate dal sodalizio, sui materiali e sulle

norme che regolano la responsabilità personale del direttore e degli istruttori nei confronti degli allievi.

Iniziati nel 1960, con iscrizioni sempre numerose, i corsi di alpinismo continuano ancora oggi senza interruzioni, salvo cause di forza maggiore come il Covid 19.

LA SCUOLA DI SCI ALPINISMO LE PREMESSE

Anche nel campo dello scialpinismo, un aspetto della frequentazione della montagna invernale, avvenimenti precedenti prepararono l'avvento della Scuola e dei suoi Corsi. La Sezione, già negli anni Trenta organizzava le cosiddette "gite sciistiche" per i Soci, incaricando dei responsabili che erano i Soci alpinisti più esperti. Dopo gli anni Cinquanta, la pratica dello sci alpinismo, pur con attrezzature semplici e artigianali, incominciò a diffondersi. La Società Alpinistica Rezia, nata autonomamente al di fuori della Sezione, nel 1967, fu attiva nel settore e realizzò la volontà di alcuni giovani di poter esprimersi con maggiore libertà e di essere liberi di decidere la propria attività alpinistica. In un momento di

relativa stasi, essi furono un grande stimolo all'attività futura della Sezione con imprese di livello storico come la prima traversata invernale Roseg-Scerscen-Bernina, nel 1969, l'organizzazione nel 1968 del Rallye Scialpinistico del Bernina e con imprese individuali di alto rilievo. Nel campo dell'insegnamento, nel 1969 e nel 1970, in collaborazione con il CAI di Dervio, portarono a termine un corso di scialpinismo e con il CAI Chiavenna nello stesso anno, un altro. Da ricordare anche, nel 1972, un corso di roccia in collaborazione con il liceo scientifico Donegani di Sondrio. I Soci della Rezia portarono a termine moltissime imprese alpinistiche personali e di gruppo, con la salita delle principali classiche delle Alpi. Confluiti in seguito nel CAI, con le loro imprese, furono un grande stimolo per la Sezione Valtellinese e rivitalizzarono la sua vocazione alpinistica. I vari Speckenhauser, Gugiatti, Pedroni, Ghetti, Forni per citarne solo alcuni, furono in seguito presi ad esempio da molti giovani che frequentarono le scuole di alpinismo e scialpinismo.



Stefano Libera su secondo tiro del Supercouloir del Combolo. Foto di Alex Paganoni.

Anche nel CAI Valtellinese, nel 1974, sempre Ortelli, su delibera del Consiglio Sezionale, iniziò i corsi di scialpinismo e così nacque anche la Scuola di Scialpinismo, che si affianca a quella di Alpinismo, formando un unico organismo sociale.

Anche la nuova istituzione, regolarmente, ogni anno organizza i corsi base (SA1) e i corsi avanzati (SA2) con istruttori titolari regionali e nazionali, che aumentano di numero in quanto gli allievi, dopo il perfezionamento, frequentano i corsi regionali e nazionali, acquisendo il titolo necessario sia per essere ammessi tra gli istruttori, sia per poter adempiere anche all'incarico di direttore dei corsi. Il corpo docenti in questo modo crebbe e, come per i corsi di alpinismo, si specializzò sempre più, attento alla preparazione tecnica e culturale dei volontari che hanno scelto di mettersi a disposizione dei giovani che intendono avvicinarsi alla montagna invernale con le necessarie conoscenze per una frequentazione cosciente e soprattutto sicura.

LA SCUOLA PROVINCIALE DI ALPINISMO E SCIALPINISMO "LUIGI BOMBARDIERI"

Nel 1992, per iniziativa della Sezione, viene fondata, prima in Italia, la Scuola di Alpinismo e Scialpinismo della provincia di Sondrio, sempre intitolata a Luigi Bombardieri, con l'adesione delle Sezioni di Chiavenna, Morbegno e Valmalenco, le Sottosezioni di Tirano e Ponte in Valtellina e in seguito anche di Valdidentro Berbenno e Teglio, man mano che sorgevano. Con questa nuova iniziativa i corsi vengono aumentati di numero e localizzati anche presso le Sezioni aderenti che pur avevano già una loro precedente attività formativa e didattica, anche con il supporto delle Guide alpine locali.

La didattica è stata uniformata e lo scambio di conoscenze e di esperienze potenziato attraverso la collaborazione costante tra gli istruttori titolari avendo in comune un senso di grande amicizia che porta alla collaborazione e a una condivisione degli incarichi.

Il corpo istruttori, formato da Istruttori Nazionali di Alpinismo (INA), Istruttori Regionali di Alpinismo (IA), Istruttori Nazionali di Scialpinismo (INSA) e Istruttori Regionali di Scialpinismo (ISA) è aumentato di numero e si è sempre più specializzato.

A questi si aggiungono gli istruttori sezionali, non riconosciuti istituzionalmente, ma assolutamente indispensabili per poter attuare i corsi che soddisfino tutte le richieste degli allievi.

A partire dal 2019 fino a oggi il Consiglio direttivo della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo della provincia di Sondrio è così formato:

Presidente: Camillo Della Vedova (IA), Valtellinese.

Direttore: Cesare De Donati (IA), Morbegno.
Segretarie: Adele Cabello e Silvia Della Marianna, Valtellinese.

I CORSI

Sezione Valtellinese:

Dal loro inizio a oggi:

Alpinismo A1: dal 1960 al 2019, n. 60.

Alpinismo Avanzato A2: dal 2001 al 2003, n. 3.

Roccia avanzato: 2003, n. 1.

Arrampicata libera: 1995 e 1996, n. 2.

Stages di arrampicata libera: dal 1998 al 2017, effettuati n. 3.

Scialpinismo SA1: dal 1974 al 2020, effettuati n. 46.

Scialpinismo SA2: dal 1996 al 2003, effettuati n. 6.

Sottosezione di Valdidentro

Scialpinismo SA1: 2019 e 2020, n. 2.

Dalla fondazione della Scuola Provinciale:

Sezione di Chiavenna

Corsi Roccia base: dal 2002 al 2019, effettuati n. 9.

Arrampicata libera: 1998 e 2018, n. 2.

Corsi scialpinismo A1: dal 1997 al 2019, effettuati n. 19.

Sezione di Morbegno

Corsi di Alpinismo Roccia A1: dal 2002 al 2018, effettuati n. 8.

Corsi di Scialpinismo SA1: dal 1991 al 2019, effettuati n. 28.

Corso avanzato SA2: dal 1998 al 2017, effettuati n. 4.

Cariche attuali della Scuola provinciale di Alpinismo e Scialpinismo "Luigi Bombardieri"

GLI ISTRUTTORI DALLE ORIGINI

Istruttori nazionali di Alpinismo INA

Istruttori regionali di Alpinismo IA

Sezione Valtellinese di Sondrio: INA n. 3; IA n. 6.

Sottosezione di Tirano: IA n. 4.

Sezione di Morbegno: IA n. 1.

Istruttori Nazionali di Arrampicata Libera IAL

Sezione Valtellinese: n. 2.

Sezione Chiavenna: n. 3.

Sezione Morbegno: n. 2.

Istruttori Nazionali di Scialpinismo INSA

Istruttori Regionali di Scialpinismo ISA

Sezione Valtellinese: INSA n.3; ISA n. 11.

Sottosezione di Ponte: ISA n. 1.

Sottosezione di Berbenno: ISA n. 1.

Sottosezione di Valdidentro: ISA n. 2.

Sezione di Chiavenna: ISA n. 5.

Sezione di Morbegno: ISA n. 7.

Sezione Valmalenco: ISA n. 1.

A questi si aggiungono i numerosi istruttori sezionali che rendono possibili i corsi sia di alpinismo sia di scialpinismo.

L'Alpinismo Giovanile Valtellinese

Massimo Gualzetti - ANAG



80 Val d'Ambria. Ai piedi del Pizzo del Diavolo di Tenda. Foto di Nicola Martelli.

Accompagnare giovani in montagna è sempre stata una delle aspirazioni insite nei programmi delle sezioni CAI o, meglio, più che nei programmi ufficiali, nella disponibilità di volenterose ed encomiabili figure che hanno dedicato tempo e risorse nell'attrarre e motivare aspiranti alpinisti in erba.

D'altro canto, la lungimiranza insita nel coinvolgimento di "forze fresche" prospettava anche la continuità, nel tempo, del Sodalizio.

Nella Sezione Valtellinese erano già state rivolte ai giovani particolari attenzioni, che possiamo considerare premesse a quello che avvenne dopo il 1980 e che furono determinanti per la nascita dell'attuale e moderna organizzazione dell'Alpinismo Giovanile. Negli anni immediatamente precedenti alla guerra ed anche dopo, fin verso il 1950-60, alcuni professori, dirigenti del CAI, come Amedeo Pansera, Bruno Credaro e Giacomo Balatti, nei fine settimana ac-

compagnavano in montagna, in estate e in inverno, i propri allievi delle scuole superiori. Dal 1954 al 1965, Bruno Credaro, Presidente della Sezione, fu anche Presidente della prima Commissione Nazionale di Alpinismo Giovanile, da lui voluta. Dal 1984 al 1989, Bruno Glaviano e il Direttore didattico Guido Combi, consiglieri della Sezione, furono membri della Commissione Lombarda di Alpinismo Giovanile ed organizzarono una serie di manifestazioni dedicate ai ragazzi delle ultime classi delle scuole elementari, con l'aiuto economico della Fondazione Luigi Bombardieri e di alcuni comuni del sondriese. Anche altri Soci come Franco Gugliatti, Istruttore di Alpinismo, Nicola Martelli ed altri della Sottosezione di Ponte si fecero promotori di uscite in montagna con gli alunni delle scuole elementari.

Chiaramente, le conoscenze trasmesse ai giovani erano fortemente connesse alle capacità tecnico didattiche di ciascun accom-



Lezione di orientamento con Nicola Martelli. Foto di Massimo Gualzetti.

pagnatore quindi, laddove la componente tecnica prevaleva, potevano nascere fior di alpinisti, dove invece predominante era la componente culturale, allora potevano formarsi escursionisti, più pacati, ma forse più attenti alle peculiarità del territorio.

La prospettiva doveva consistere nel rivelare il mondo della montagna in tutti i suoi 360°, dando la possibilità ai giovani di poter scegliere il settore più consono ai propri interessi, inclinazioni e capacità.

Infatti, nella visione del CAI, frequentare la montagna non comporta l'essere necessariamente super tecnici ma, sicuramente, significa essere persone responsabili e rispettose dell'ambiente.

Come riporta il nostro articolo 1 dello Statuto, l'alpinismo deve essere inteso in ogni sua forma e fondamentali sono la conoscenza delle montagne e il rispetto del loro ambiente naturale, e non solo naturale, aggiungo.

Questa è la condizione prima per un approccio corretto al mondo della montagna, che può rappresentare la base per un'evoluzione in senso tecnico, o culturale, oppure in entrambi.

Quindi, in seno al Sodalizio, si veniva ad affermare la necessità di coinvolgere i giovani in un progetto ad ampio respiro che desse agli stessi l'opportunità di operare una scelta di indirizzo e, se vogliamo, pure una scelta di vita.

Al pari di figure prettamente tecniche, come i già affermati Istruttori di Alpinismo, si configurava la nascita di nuove figure,

tecnicamente meno specializzate, ma più sensibili e diversificate, in ambito culturale e didattico. Queste avrebbero dovuto affiancare i giovani nel percorso di crescita.

Da qui la stesura del Progetto Educativo del CAI, avvenuta negli anni Ottanta e la realizzazione dei primi corsi per la formazione dei futuri accompagnatori di quella disciplina che sarebbe stata denominata formalmente "Alpinismo Giovanile".

L'aggettivo educativo, va da sé, implica una componente fortemente didattica dell'attività che vede i giovani come i protagonisti, i destinatari di tutte le azioni pianificate e, in questo contesto, l'Accompagnatore è definito come "strumento", ovvero come figura attraverso cui attuare le azioni stesse. Gli altri elementi che costituiscono il Progetto Educativo, sei in tutto, non possono che riguardare l'attività, principalmente l'escursionismo, e il come approcciarsi ai giovani all'interno del gruppo, ovvero il metodo.

Da qui nasce l'esigenza del gioco come fondamentale ausilio didattico e l'"imparare facendo" il criterio da seguire; non serve far assistere il giovane come spettatore passivo, quasi relegando la montagna al ruolo di asettico documentario, ma occorre coinvolgerlo nella scoperta di un mondo che, a tutti gli effetti, è per lui nuovo o solo in parte conosciuto.

L'azione progettuale fa sì che si debba necessariamente operare in un gruppo di accompagnatori, così da meglio sfruttare le potenzialità di ciascuno, considerato che, difficilmente, si può essere dei super esperti in ogni disciplina. L'essenziale è che gli argomenti propri del bagaglio culturale siano, per quanto possibile, gli stessi in ogni punto dell'italico stivale e affrontati in modo analogo; da qui deriva l'uniformità, ultimo degli elementi del Progetto Educativo.

Anche se l'attività coi giovani ha sempre costituito un elemento insito nel DNA delle Sezioni e continuerà a esserlo anche in futuro, l'Alpinismo Giovanile, propriamente detto, è solo quello strutturato ed attuato in base alle regole dettate dal CAI e dalla presenza di Accompagnatori titolati e formati, dal CAI stesso, attraverso i suoi Organi Tecnici territoriali (OTTO) e centrali



Valgerola. Prima uscita di Alpinismo Giovanile a Salmurano. Foto di Riccardo Marchini.

(OTCO) e, soprattutto, dalle relative Scuole regionali, centrali e sezionali.

L'Alpinismo Giovanile valtellinese nasce, così, ufficialmente negli anni '80, allorché il nostro "capostipite", l'amato e compianto Nicola Martelli, già organizzatore di attività sezionali coi giovani, decise di intraprendere la "carriera", all'interno dell'AG.

Da qui, la sua partecipazione al corso di formazione per Accompagnatore regionale (AAG), oggi si dice titolato di primo livello, poi, trascorsi due anni, il successivo corso per acquisire la nomina ad Accompagnatore Nazionale (ANAG) o titolato di secondo livello.

Dopo Nicola, tanti altri hanno seguito le sue orme, compreso il sottoscritto che, a distanza di due anni da lui, ha ripercorso lo stesso iter formativo regionale, insieme ai veterani Franca Prandi, Paolo Civera e Valeria Balzarolo. Poi si sono aggiunti, nei corsi successivi, i fratelli Lidia, Giorgio e Marco Beltramini con Paolo Romeri, venendosi a costituire un organico di tutto rispetto di Accompagnatori titolati.

Dopo un paio d'anni di attività, anche per me si è presentata l'occasione di frequentare un corso nazionale e il fatto che lo stesso fosse effettuato in "casa", presso il Rifugio Gerli-Parro, è stato un fattore decisivo.

Il gruppo iniziale era costituito da titolati della Sezione Valtellinese e da una componente numericamente molto importante e consistente della sottosezione di Ponte in Valtellina; al gruppo si sono aggregate, nel tempo, molte figure di aiuto accompagnatori.

Poi, nel corso degli anni, alcuni ci hanno lasciato, in base a indiscutibili scelte personali, altri si sono aggiunti e infine è arrivata la collaborazione con la Sezione Valmalenco e i suoi Accompagnatori Pierangelo Tognini, prima, e, successivamente, Mauro Gossi e Federico Ceriani.

Allargando la cerchia dei partecipanti e vista, soprattutto, l'esigenza di formare figure sezionali, si è venuta affermando la necessità di costituire una Scuola provinciale di Alpinismo Giovanile, idea che si è concretizzata nel 2012, con l'Assemblea costituente, tenutasi a Chiareggio.

La Scuola è stata intitolata a Luigi Bombardieri, figura primaria dell'alpinismo valtellinese che, nel suo lascito testamentario, volle introdurre il concetto di una montagna vista come "Scuola di carattere, onestà, solidarietà umana ed amore per la natura", gli stessi valori richiamati anche dal Progetto Educativo del CAI.

Alla neocostituita Scuola si è aggiunta, in questo primo periodo di vita, anche la Se-

zione di Morbegno, con l'apporto di altre figure di spicco e propositive, quali Riccardo Marchini.

Come sede è stata scelta quella della Sezione Valtellinese di Sondrio, designata poi anche come Sezione capofila quando si è trattato di stilare uno statuto ad hoc.

Lo scopo di una Scuola consiste, soprattutto, nella formazione e nell'aggiornamento delle figure sezionali così, parallelamente alla nascita della nostra, è stato realizzato un primo corso per acquisire la qualifica di Accompagnatore sezionale di AG. Nell'ambito della Sezione Valtellinese hanno partecipato Daniela Ferrari e Pietro Pelizzatti. A questo ne è seguito, qualche anno dopo, uno successivo al quale hanno preso parte Riccardo Tagni e Giuseppe Pozzi.

I primi corsi regionali (per diventare AAG) erano soprattutto basati su formazione e verifica, ma risultavano molto lunghi e impegnativi, ad esempio, quello da me effettuato è consistito in ben 14 weekend! Oltre alle materie attinenti alla frequentazione del territorio montano come flora, fauna, geologia, ecc. si affrontavano anche temi come psicologia dell'età evolutiva e, soprattutto, i giochi.

Oggi, invece, i corsi sono anzitutto di verifica, riducendo la parte formativa al minimo indispensabile, per limitare i tempi e i soggiorni in trasferta. Questo implica che la formazione debba essere personale o affidata alla cura delle Sezioni, attraverso la qualifica degli Accompagnatori sezionali, laddove esistono adeguate Scuole, fattore che costituisce un prerequisito importante per l'accesso ai corsi successivi.

Le molte attività organizzate, prima a livello sezionale, poi intersezionale e infine come Scuola, si sono susseguite senza sosta nel corso degli anni e hanno compreso i Corsi di Alpinismo Giovanile, spesso anche due all'anno, uno primaverile e uno estivo, poi i trekking effettuati sulle Orobie e sull'Alta via della Valmalenco, poi le prime uscite con gli sci e le pelli di foca per far conoscere la montagna invernale e fornire i primi rudimenti delle tecniche scialpinistiche. La pianificazione delle attività e, soprattutto, dei Corsi avveniva presso la Sede Sezionale

dove ci si riuniva periodicamente e si valutavano le diverse proposte di ciascuno, predisponendo così un programma di cui Nicola, in virtù dell'esperienza maturata, era sì supervisore, ma sempre prodigo di suggerimenti e indicazioni. Il Corso di AG deve rispondere a determinati requisiti quali, ad esempio, un numero minimo di uscite, almeno sei, ma richiede che sia sottoposto a una procedura di richiesta di nulla osta, prima presso la Sezione e poi alla Commissione regionale. Ultimamente, come Scuola abbiamo preferito realizzare uscite tematiche sul territorio, piuttosto che i Corsi, proprio per le minori trafale burocratiche da espletare. La sostanza in effetti non cambia. Da annoverare nell'elenco delle attività sono anche i raduni regionali, manifestazioni organizzate sia nel territorio valtellinese sia, soprattutto, in amene località lombarde; lo scopo era, ed è, l'incontro con altre realtà, alla scoperta di luoghi caratteristici e soprattutto potenzialmente nuovi per i giovani, valtellinesi e non.

A queste si sono aggiunte iniziative importanti quali i trekking, sezionali e intersezionali, lungo l'Alta Via della Valmalenco, nelle selvagge Orobie, sul Sentiero Roma, i trekking UIAA, quando ancora il CAI ne faceva parte, un trekking in Perù, la spedizione al Monte Elbrus, la più alta vetta europea, cui ha partecipato anche Nicola con due ragazzi valtellinesi.

Molte anche le uscite di due o più giorni in Rifugio, ulteriore elemento di aggregazione e conoscenza reciproca, oltre che sicuramente divertente e stimolante.

Proprio i giochi sono l'elemento attraverso cui più facilmente si possono attuare le dinamiche didattiche senza prescindere, naturalmente, dal camminare, vero punto di forza dell'educazione in cui è insito il fattore fatica, un valore positivo che fa comprendere come raggiungere una meta non è mai cosa facile e scontata.

Nicola era un vero Maestro di gioco, ma i suoi erano giochi semplici e nello stesso tempo affascinanti. Tra tutti, gli zufoli e la "sciguèta", trasformazioni di elementi che si trovano in natura, come i polloni di castagno e la corteccia delle viti, in strumenti

musicali, oppure i braccialetti profumati, fatti coi rametti di larice intrecciati.

Si diceva proprio di Nicola Martelli, come di colui che ha saputo dare l'impulso per la costituzione di un gruppo coeso di Accompagnatori e, in merito alla Scuola di Alpinismo Giovanile, posso aggiungere che lo stesso mi aveva proposto di diventare primo Direttore, incarico che ho poi mantenuto per i primi sette anni di vita (due mandati triennali con, in più, il primo anno); attualmente il Direttore è Pierangelo Tognini che sta compiendo il suo secondo mandato triennale. Per dovere di cronaca, solo un ANAG può ricoprire l'incarico di direttore di una Scuola e può essere rieletto, dall'Assemblea della stessa, per un massimo di due trienni consecutivi. Come primo Segretario della Scuola è stato nominato il valente Mauro Gossi che ha mantenuto l'incarico per lo stesso mio lasso temporale; l'attuale Segretaria è Valeria Balzarolo.

Anche qui, come in tutto il resto del CAI, la burocrazia ha un peso considerevole.

Purtroppo, nel 2014, Nicola ci ha lasciato prematuramente, tradito da condizioni meteo impossibili, lassù sul ghiacciaio, presso il suo amato Rifugio Marinelli-Bombardieri. Nel 2015, la Sezione Valtellinese e la nostra Scuola di Alpinismo Giovanile hanno voluto ricordarlo dedicandogli il sentiero della Scala dei Pizzi, tracciato che aveva contribuito a ripristinare in collaborazione con il Liceo Scientifico Donegani di Sondrio. Un elemento che contraddistingue l'Alpinismo Giovanile sta nell'attività definita come "promozionale", che si sviluppa parallelamente a quella "propria" e consiste nella collaborazione con scuole di ogni ordine e grado e associazioni o enti esterni al CAI.

Nel corso degli anni, moltissime sono state le iniziative in questo settore; si sono sviluppati progetti come i laboratori con la Scuola media di Ponte in Valtellina, uscite tematiche in montagna con le medie di Sondrio, ed elementari di Castione e Chiesa in Valmalenco o attività di Orienteering, sia con le medie, sia con le superiori, come il già citato Liceo Donegani o l'ITIS Mattei di Sondrio. In tutte queste iniziative, naturalmente, abbiamo creato un presupposto per far

conoscere ai giovani il variegato mondo del CAI, sia attraverso la presentazione in classe e la proiezione dei filmati istituzionali, sia facendoci conoscere come realtà operativa. Tra gli enti esterni con cui abbiamo collaborato ricordiamo, soprattutto, il consorzio BIM e il Parco delle Orobie Valtellinesi. Quest'ultimo ci ha coinvolto nella manifestazione "Giovani in Vetta", evento organizzato da Alparc, rete delle aree alpine protette. Le mete raggiunte, nelle tre edizioni cui abbiamo partecipato dal 2017 al 2019, il Corno Stella, il Pizzo Legnone e la Cima della Rosetta. Secondo me, molto importante per un completo approccio alla montagna è anche la divulgazione di temi interessanti e atipici come l'Astronomia.

Presso il Rifugio Caprari, la sera precedente la salita al Corno Stella, il professor Claudio Bongini ha coinvolto tutti, grandi e piccoli, in una splendida serata astronomica. Significativo, quindi, anche l'apporto di esperti esterni invitati sul campo per trattare materie di propria competenza; ricordiamo tra i tanti, lo scomparso Flaminio Benetti, coinvolto in più uscite mineralogiche in Val Sissone, o Fausto Gusmeroli intervenuto in Val Gerola per parlare di cambiamenti climatici. Ancora nel 2015, a fine giugno, abbiamo voluto ricordare Nicola Martelli al Rifugio Marinelli, con la salita all'omonima Punta e l'apposizione, qui, di una targa a ricordo suo e della moglie Carla.

Presso il Rifugio, al ritorno dalla vetta, con una cerimonia commemorativa è stata ufficialmente modificata la denominazione della nostra Scuola affiancando, al nome di Luigi Bombardieri, quello di Nicola Martelli. A rigor del vero, alcuni Accompagnatori avrebbero voluto "sradicare" completamente il nome di Bombardieri ma, secondo me, nel dibattito che è seguito, ha invece prevalso il buon senso nel mantenere accostate le due figure; quella di colui che ha evocato i valori educativi della montagna e di chi, tra noi, li ha saputi meglio interpretare, determinandone, così, anche una sorta di continuità nel tempo.

Internamente al CAI, sono sempre stati ottimi anche i rapporti con la Scuola Bombardieri di Alpinismo e Scialpinismo, la prima

costituita in Provincia di Sondrio. La collaborazione è consistita, da parte nostra, nel tenere per parecchi anni le lezioni di cartografia ed orientamento dei corsi mentre, altrettanto importante, la presenza di Istruttori di Alpinismo, nelle attività di arrampicata, e di Istruttori di Scialpinismo nelle uscite invernali con sci e pelli di foca, riprese con la costituzione della Scuola, dopo alcuni anni di pausa.

Questo aspetto collaborativo è anche utile per mostrare ai giovani la continuità delle attività successive alla fase "giovanile" e, quindi, evidenziare le molteplici proposte che il CAI offre in ogni settore della montagna, estiva e invernale.

Anche altre Sezioni lombarde ci hanno richiesto la collaborazione, soprattutto per l'accompagnamento in escursioni nel territorio valtellinese; ad esempio, con la Sezione di Calco abbiamo effettuato un trekking sulle Orobie e, in seguito, una salita al Pizzo Redorta, con sosta al Rifugio Mambretti; ma sono state davvero molte e comunque sempre soddisfatte le richieste pervenute. Nel corso degli anni, la Scuola si è aggiornata dotandosi di tutti gli ausili informatici, compreso un sito internet su cui il nostro valente Gianpaolo Borromini inserisce e aggiorna modulistica, foto, locandine e manifesti delle attività, mantenendo anche i contatti coi giovani iscritti.

Negli ultimi due anni, storia ormai recente, anche tutte le nostre attività sono state sospese proprio a causa della famigerata pandemia da Covid 19 che, nel mondo, ha prodotto effetti ben peggiori rispetto al fermo delle escursioni. Proprio grazie ai supporti informatici, in questo difficile periodo tante riunioni tra gli accompagnatori si sono svolte da remoto, situazione che ha favorito sì una maggior presenza, ma ha tolto il piacere di un confronto diretto.

Solo verso la fine del 2021, a settembre, con l'uscita intitolata "Ritroviamoci" abbiamo ripreso le attività sul "campo" e ci auspichiamo che possa essere il segnale per un 2022 all'insegna di un nuovo inizio, per ricominciare a frequentare la montagna, quella vera. Siamo consci del fatto che, con due anni di fermo, tante situazioni sono mutate, i

partecipanti di un tempo sono cresciuti e la nuova sfida che ci si para dinnanzi è il dover ricostruire i rapporti o intavolarne di nuovi ma ce la metteremo tutta per ripartire.

Organico Accompagnatori e Direttivo Scuola:

Pierangelo Tognini (ANAG) - Direttore;
Massimo Gualzetti (ANAG) - Vice Direttore;
Valeria Balzarolo (AAG) Segretario;
Mauro Gossi (ANAG);
Giorgio Beltramini (AAG);
Lidia Beltramini (AAG);
Marco Beltramini (AAG);
Riccardo Marchini (AAG);
Paolo Romeri (AAG);
Ugo Arosio (ASAG);
Rita Bertoli (ASAG);
Gianpaolo Borromini (ASAG);
Dario Cappi (ASAG);
Alberto Cederna (ASAG);
Daniela Ferrari (ASAG);
Angela Giardini (ASAG);
Elena Mietta (ASAG);
Claudia Ponzoni (ASAG);
Riccardo Tagni (ASAG).

Sito internet

<https://alpinismogiovaniles0.jimdo.com>

Mail: scuolagsondrio@gmail.com

Le Sottosezioni e l'Alpinismo Giovanile

Guido Combi

Nella seconda metà degli anni Ottanta, sull'esempio di quanto stava avvenendo a Sondrio, anche le Sottosezioni si sono dedicate con sempre maggiore impegno alla programmazione specifica di attività rivolte ai ragazzi. A Tirano, Piero Vella Vedova fu il principale promotore con la collaborazione di diversi Soci alpinisti. In particolare, nel 1992, venne programmato dalla Sottosezione il progetto: "I giovani e l'ambiente montano" in collaborazione con la scuola media "Luigi Trombini" che prevedeva tre incontri/conferenze informativi con proiezione di audiovisivi e tre escursioni guidate in ambiente naturale.

Le finalità dichiarate furono:

"Suscitare nei giovani l'interesse per l'ambiente montano nei vari aspetti, sia relativamente alla conoscenza dello stesso (geologia, morfologia, flora, fauna ecc.) sia relativamente alla sua frequentazione nelle varie forme a scopo ricreativo (escursionismo, trekking, alpinismo, sci alpinismo ecc.). Fornire ai giovani indicazioni e nozioni elementari utili ad un corretto approccio ricreativo alla montagna, sia nell'ottica della sicurezza (preparazione, equipaggiamento,

orientamento, cartografia, ecc.) sia nell'ottica del rispetto dell'ambiente montano".

A questo progetto seguirono altre numerose iniziative come i trekking per ragazzi appositamente studiati; la collaborazione con le scuole svizzere di Brusio nel confinante Canton Grigioni; lo studio e la riscoperta dei sentieri storici e il progetto, nel 2007, intitolato "Scarponi, zaino e via... la montagna è tutta mia".

Anche per la Sottosezione di Tirano l'attenzione all'alpinismo giovanile è diventata una costante del programma annuale.

Ponte in Valtellina

Con la sottosezione di Ponte la collaborazione è iniziata già nell'ultimo decennio del 1900 e continua con una assidua partecipazione ai corsi da parte di ragazzi e di accompagnatori, anche tenendo conto che la stessa ha fornito la maggioranza degli accompagnatori con titolo regionale, con i quali è sempre presente nelle varie attività programmate congiuntamente con la Sezione. La Sottosezione ha poi un suo programma che si manifesta in una collaborazione con la manifestazione primaverile "Ponte in fiore" e con "La settimana dei laboratori" della Scuola Media locale.

Berbenno - Teglio - Valdidentro

Negli ultimi vent'anni, all'interno della Sezione Valtellinese, sono nate nuove Sottosezioni: in Valdidentro nel 2002, a Berbenno nel 2005 e a Teglio nel 2006, che hanno seguito, e seguono, l'esempio della Sezione madre, stabilendo rapporti duraturi di collaborazione con le Scuole Primarie e Secondarie di primo grado locali, aderendo e collaborando alle iniziative della Sezione e organizzando manifestazioni proprie. In Valdidentro è stata approntata anche una palestra artificiale, che viene usata per i giochi di arrampicata adatti ai giovani dell'A.G. Tutte le Sottosezioni hanno aderito alla Scuola Provinciale di Alpinismo Giovanile.



Tirano. L'Alpinismo Giovanile sulla via dei terrazzamenti. Foto di Guido Bellesini.

Le altre attività didattiche

Guido Combi

Nel quadro della vocazione didattica della Sezione sono state poste in essere altre iniziative qui elencate sinteticamente.

Sci di fondo escursionistico. Sono stati attuati 10 corsi negli anni dal 1984 al 1993 con 4 Istruttori nazionali di fondo escursionistico (INSFE) della Sottrazione di Ponte in Valtellina e con numerosi allievi.

Nel 1993 è stato organizzato il Raduno Regionale degli istruttori e nel 1998 la settimana di sciescursionismo in Valtellina con base a Teglio che ha visto la partecipazione di 150 sciatori.

Speleologia. Negli anni 1996-1997-1999 e 2000 un gruppo di Soci ha organizzato un corso di speleologia, approvato dalla Sezione, con gli istruttori del CAI di Lecco, visto che in Valtellina, data la conformazione geologica del territorio montano, non ci sono grotte. I corsi si sono svolti sul territorio lecchese e in Toscana. La collaborazione con la Sezione di Lecco è stata fondamentale. Va aggiunto che recentemente in Valmalenco sono stati scoperti alcuni ipogei nella zona dello Scerscen.

Escursionismo. I corsi di escursionismo si sono svolti dal 1997 al 1999 e sono stati tenuti dagli accompagnatori di escursionismo Guido Bellesini (AE), Rita Bormolini e Luigi Colombera.

Accantonamento Giovanile. Prima in forma residenziale alla Capanna Marinelli nel Gruppo del Bernina, nel 1982 e nel 1983, è stato curato da Bruno Glaviano.

A partire dal 1984 è stato trasformato in trekking di 4-5 giorni, in varie zone delle Alpi, dalle Marittime alle Carniche, organizzato da Guido Combi, con la presenza di una Guida alpina e di alcuni accompagnatori qualificati. Le presenze sono sempre state numerose.

È cessato nel 1995 dopo 15 edizioni, quando il programma estivo escursionistico della Sezione si era arricchito di tante manifestazioni.

Lo SCI CAI. Anche lo Sci CAI si è preoccupato della preparazione dei ragazzi e dei giovani, seppure in campi specialistici come quelli dello sci alpino e dello sci nordico. Con il supporto dei maestri di sci delle stazioni sciistiche di Caspoggio e del Palù in Valmalenco e della Scuola di sci di fondo di San Giuseppe, ha organizzato, a partire dal 1966 fino a oggi, tanti corsi di preparazione per la frequentazione delle piste in sicurezza. La sua attività molto intensa è stata possibile grazie a tanti volontari che hanno accompagnato numerosissimi ragazzi sulle piste e sui pullman per oltre cinquant'anni.



1996, Sormano (CO), Grotta Stoppani.

L'attività editoriale

Guido Combi



88

Presentando sull'Annuario uno dei tanti volumi editi dalla Sezione Valtellinese, il compianto presidente Stefano Tirinzoni così si esprimeva: "...la Sezione Valtellinese...ci presenta un'altra testimonianza di quel modo di intendere l'alpinismo che lo considera ben più di un mero sport, di una pratica, di una tecnica, di un'attività muscolare, che lo classifica invece come un fatto di cultura. La Sezione ha al suo attivo una produzione di pubblicazioni sulla cultura alpina, che ha nella "Guida alla Valtellina" di Fabio Besta il suo principio e che in tanti anni si è poi dispiegata con innumerevoli opere letterarie e documentarie..." Oggi "... la Sezione opera ancora con attenzione e qualità nel segno di una continuità con un passato che guarda al futuro".

Dopo il primo avvio dato da Fabio Besta, l'attività editoriale si manifestò, fin verso il 1970, con alcune edizioni diffuse dalla Sezione. Poi nella prima metà del '900, furono le opere di grandi personaggi come Bruno

Galli Valerio, Alfredo Corti e Bruno Credaro a tenere alto il nome del CAI anche con edizioni personali.

Corti e Credaro parteciparono alla compilazione della Guida delle Alpi Orobie e di quelle delle Alpi Retiche e furono autori di articoli e di libri sulle nostre montagne.

Dopo il volume dei cento anni della Sezione di Luigi Livieri nel 1972, a partire dal 1980 l'attività editoriale si intensificò. Le pubblicazioni si susseguirono, di anno in anno, a ritmi elevati, come si può constatare dall'elenco riportato, e continuano a informare, formare e a mantenere viva la tradizione culturale propria della nostra Sezione. Anche nell'attività divulgativa affidata ai convegni e alle mostre fotografiche, queste ultime curate in particolare da Mario Pelosi che con i commenti di Ivan Fassin pubblicò anche le guide e i volumi illustrativi, la Sezione si distinse per la particolare capacità di iniziativa.

Sono sempre i Soci che danno vita alle attività della Sezione e anche in questo campo, come negli altri di competenza, il numero di coloro che hanno messo a disposizione la propria intelligenza, la propria preparazione e la propria cultura volontariamente, a partire dalle origini, è grande e spesso non compare negli atti ufficiali. Qui vogliamo ricordarli con gratitudine e consegnarli alla memoria futura, additandoli ad esempio.

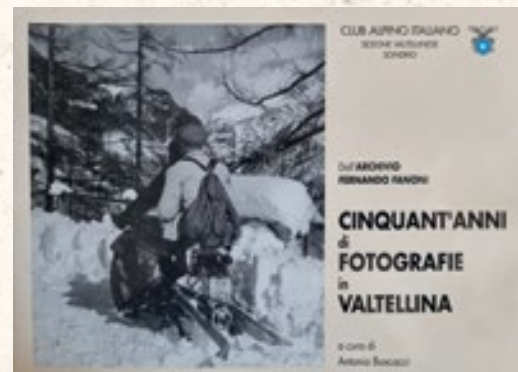
Le edizioni curate dalla Fondazione Luigi Bombardieri sono riportate nell'apposito capitolo.

Ecco integrale il lungo elenco delle pubblicazioni dal 1872 al 2022.

1873 - Fabio Besta: *Guida alla Valtellina e alle sue acque minerali*. Stampa F.lli Borroni Milano per conto della libreria Brigola.

1884 - Seconda edizione interamente rifatta e illustrata. Stampa stabilimento tipo-litografici A. Moro & C. Sondrio.

1884 - *Ricordi di Valtellina. Album di un alpinista (vol.1)*. Tipo-litografia A. Moro & C. Sondrio. Ristampato dalla Biblioteca Popolare di Grosotto nel 1974 su licenza del CAI Valtellinese.



1887 - *Regolamento per l'istruzione delle Guide alpine della Sezione di Sondrio*. Stampa tipografia G. Bonazzi Tirano.

1900 - Angelina Valgoi: *Conferenza sull'alpinismo*. Stampa Emilio Quadrio Sondrio.

1922 - *Ricordo del primo cinquantenario della fondazione, con cartina*. Stampa Arti Grafiche Valtellinese Sondrio.

1930 - *Cinquantenario del Rifugio Damiano Marinelli*. Stampa Mevio Washington Sondrio.

1955 - *75° anniversario della Capanna Damiano Marinelli*. Offerto dall'Ente del Turismo di Sondrio.

1972 - Luigi Livieri: *Cento anni della Sezione Valtellinese*. Tipografia Bettini Sondrio.

1977 - Antonio Boscacci: *Il Sasso Remenno*. Tipografia Bettini Sondrio.

1982 - Antonio Boscacci: *La Capanna Marinelli-Bombardieri*. Tipografia Bettini Sondrio. Ristampato nel 1992.

1985 - Antonio Boscacci: *La Capanna Mambretti*. Tipografia Bettini Sondrio. Ristampato nel 1989.

1985 - *Montagne Valtellinesi 1900-1940. Archivio Alfredo Corti*. A cura di Antonio Boscacci. Tipografia Mevio Washington Sondrio (catalogo della mostra).

1986 - Antonio Boscacci: *La Capanna Marco e Rosa*. Tipografia Bettini Sondrio. Aggiornato da Guido Combi nel 2013.

1987 - *Dissesto irdogeologico. Prevenire o subire*. Atti del convegno.

1987 - Fabio Besta: *Guida alla Valtellina e alle sue acque minerali*. Ristampa anastatica curata da Antonio Boscacci. Tipografia Bettini Sondrio.

1989 - *Vittorio Sella in Valtellina*, a cura di Mario Pelosi. Catalogo della mostra. Tipografia Bettini Sondrio.

1990 - *La Capanna Cederna-Maffina*, curato da Antonio Boscacci. Tipografia Bettini Sondrio.

1992 - *Cinquant'anni di fotografia in Valtellina dall'archivio di Fernando Fanoni*. Curato da Antonio Boscacci. Tipografia Bettini Sondrio.

1993 - *Laghi di Valtellina e Valchiavenna*. Fotografie di Mario Pelosi. Testi di Riccardo De Bernardi, Rosario Mosello, Ivan Fassin, Enrico Pelucchi. Poligrafiche Bolis Bergamo.

1995 - Viene stampato il primo programma annuale delle attività. Da allora, ogni anno, curato da Enrico Pelucchi, è un prezioso vademecum per i Soci della Sezione e delle Sottosezioni.

1996 - *Dal Corno Stella al K2 e oltre, 1872-1996, centoventicinque anni di alpinismo valtellinese* di Giuseppe Miotti, Guido Combi, Gianluca Maspes. Centro Poligrafico Linate (Mi).

1996 - *Identità e ruolo delle popolazioni alpine tra passato presente e futuro*, Atti del convegno. Tipografia Bettini Sondrio.

1997 - *Mostra della montagna e dell'alpinismo commemorativa del 125° della Sezione Valtellinese*. Catalogo curato da Mario Pelosi. Tipografia Bettini Sondrio.

1997 - *La scuola di alpinismo e scialpinismo "Luigi Bombardieri"* di Guido Combi. Tipografia Bettini Sondrio.

1997 - *Le mille cime (valtellinesi e valchiavennasche)*. Censimento a cura di Angelo Libera e Celio Giatti. Tipografia Bonazzi Sondrio.

1998 - *Punte e Passi, ascensioni e traversate tra le alpi della Valtellina, dei Grigioni e del Tirolo (1888-1910)* di Bruno Galli Valerio. Curato da Antonio Boscacci, tradotto dal francese da Luisa Angelici. Tipografia Bettini Sondrio.

1999 - *Valli e vallette di Valtellina e Valchiavenna di Ivan Fassin e Foto di Mario Pelosi*. 2002 - *Una montagna di fotografie*. Archivio Alfredo Corti. Curato da Antonio Boscacci. Tipografia Bettini Sondrio.

2004 - *Valtellina terra e gente delle Alpi*. Mario Pelosi e Ivan Fassin. Bonazzi Grafica Sondrio. 2005 - *Le montagne in poesia*. Curato da Enrico Pelucchi. Tipografia Bettini Sondrio.

2006 - *Melodia montana*. Curato da Enrico Pelucchi. Tipografia Bettini Sondrio.

2009 - *Le montagne in poesia e narrativa*. Curato da Enrico Pelucchi. Tipografia Bettini Sondrio.

89



2013 - Giuseppe Miotti: *Cento anni sul Bernina*. Stampa Bellavite Missaglia

2013 - Guido Combi: *Indice degli annuari dal 1984 al 2012*. Bonazzi Grafica Sondrio.

2014 - Enrico Pelucchi: *Dieci giorni intorno al Bernina*. Tipografia Bettini Sondrio

2017 - Enrico Pelucchi e Donatella Stella: *Armonie in rosa, il Cori CAI femminile*. Tipografia Bettini Sondrio.

2022 - Guido Combi: *La Sezione Valtellinese del CAI e l'insegnamento*. Stampa Bonazzi Grafica.

Sottosezione di Tirano

1997 - Piero Della Vedova-Fabio Pola: *Un cinquantennio di attività del C.A.I. Tirano*. Tipografia Bettini Sondrio *Mostre Fotografiche*

Sottosezione di Valdidentro

2006 - *L'acqua nell'ambiente alpino: responsabilità dell'uomo nell'uso e abuso, atti del convegno tenutosi nel 2003*.

Mostre Fotografiche

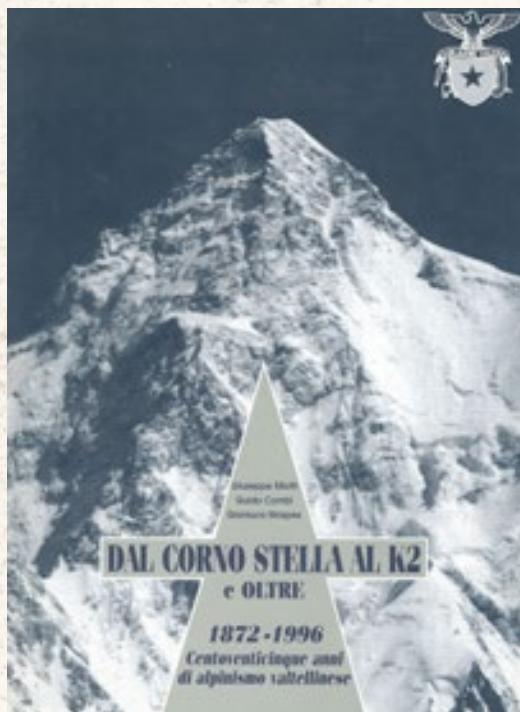
1985 - *Montagne Valtellinesi*. Curata da Antonio Boscacci.

1997 - *Mostra della montagna e dell'alpinismo*. Commemorativa del 125° della Sezione. Catalogo a cura di Mario Pelosi. Tipografia Bettini Sondrio

2001 - *Le Montagne di Paolo Punzo*. Curata da Mario Pelosi. In collaborazione con la Fondazione Luigi Bombardieri.

2002 - *Una montagna di fotografie, archivio Alfredo Corti*. Curata da Antonio Boscacci.

2004 - *Valtellina terra e gente delle Alpi*. Foto di Mario Pelosi e curata dallo stesso.



Convegni e Corsi

1983 - *Corso su "Natura alpina. L'ambiente di montagna e la sua conservazione"*.

1987 - *Dissesto idrogeologico. Prevenire o subire*. Atti del convegno del 7 novembre 1987.

1996 - *Identità e ruolo delle popolazioni alpine*. Atti del convegno.

1992 - *Il futuro dei rally scialpinistici*.

1993 - *L'immaginario alpino: esplorazioni nella letteratura d'ambiente montano*

2000 - *La mulattiera, la strada, la superstrada*.

2000 - *Belluno: La storia editoriale della Sezione Valtellinese*.

2001 - *Il futuro dell'alpinismo*.

2009 - *La green economy nella valle alpina tra cultura e identità*.

Cartine

1985 - *Le Orobie valtellinesi - Sentiero Bruno Credaro*. Carta escursionistica curata da Antonio Boscacci.

L'annuario

Guido Combi

Tra le pubblicazioni della Sezione, l'Annuario occupa un posto preminente per la mole e la varietà delle notizie in esso riportate in 38 anni di vita. La pubblicazione, che esce a cadenza annuale, per le sue caratteristiche e per la sua storia, va trattata a parte, rispetto alle altre della Sezione.

Dopo che per iniziativa di alcuni Soci erano stati stampati tre libricini di 16, 30 e 16 pagine per gli anni 1975, 1976 e 1982, per il 1983 la Sezione stampò un notiziario di 30 pagine curato dai consiglieri Guido Combi e Bruno Glaviano. Per il 1984, Guido Combi presentò al Consiglio direttivo il progetto di un Annuario che riportasse le principali attività di un anno della Sezione, le attività dei Soci e articoli riguardanti la cultura della montagna. Il tutto in almeno un centinaio di pagine. Il progetto fu approvato e Combi ricevette l'incarico di realizzarlo.

Nel 1985 nacque così il primo numero relativo all'anno 1984 con l'incarico di direttore responsabile ed editoriale assunto dallo stesso Combi. Da allora anno dopo anno, l'Annuario continuò a uscire, aumentando il numero delle pagine, ora assestato sulle 160, migliorando sempre più la grafica e arricchendosi di contributi prestigiosi nel campo associativo e culturale in genere.

Nel 1989 si strutturò definitivamente in quattro settori: attività sezionale, personaggi, cultura alpina e avventure.

Oggi, la nostra pubblicazione, dopo aver acquistato uno spazio importante nella stampa sociale e non solo, è sempre più apprezzata ed è un fiore all'occhiello della Sezione assieme ad altre attività come le Scuole.

Guido Combi, dopo averlo fondato, ha ricoperto l'incarico di direttore e redattore per 26 anni, fino all'edizione relativa all'anno 2009. Nel 2000 a Belluno lo ha presentato al convegno sulla stampa alpina assieme alla produzione editoriale sezionale. Dopo di lui lo ha diretto Enrico Pelucchi fino al 2019 e Mina Bartesaghi per il 2020. Con il

numero del 2021 l'incarico di direttore editoriale è stato affidato al Socio Gianpietro Bondiolotti. Il direttore responsabile resta sempre il fondatore.

L'Annuario negli anni è diventato la principale fonte documentale della storia della Sezione e degli uomini impegnati nei vari settori di attività. In tanti anni, ha portato all'attenzione e alla riflessione dei lettori temi culturali importanti relativi alla montagna e ha permesso ai Soci di raccontare le proprie avventure piccole e grandi. Per tutti i Soci è un atteso appuntamento fisso annuale giunto alla sua 38ª edizione con questo numero.

Per una maggior facilità di consultazione la Sezione ha stampato nel 2013, l'"Indice degli annuari dal 1984 al 2012", curato da Guido Combi.



I programmi annuali

Tempo di natura e di riflessione 25 anni di attività racchiusi in 25 preziosi opuscoli

Enrico Pelucchi



È stato questo il titolo dato all'opuscolo del programma sezionale del 1997. Un messaggio forte di 25 anni fa, quanto mai attuale in un tempo odierno in cui si accavallano i richiami alla difesa dell'ambiente, alla ricerca di una alternativa allo sfruttamento dissennato delle risorse terrestri, ad un drastico mutamento di rotta in tema di energia, ad una equa distribuzione dei beni, al rispetto dei diritti umani. Sono stati prodotti 25 opuscoli, uno per ogni anno dal 1996 al 2020. In ogni opuscolo è contenuto il programma annuale della Sezione Valtellinese e, dal 2010, sono stati aggiunti anche i programmi delle 5 sottosezioni, Tirano, Ponte, Teglio, Berbenno, Valdidentro. Il primo opuscolo, dal titolo significativo "Vivere nella natura", ha dato l'impronta, nell'impostazione e a livello di contenuti, a tutti quelli successivi: calendario e descrizione delle gite escursionistiche, alpinistiche, speleologiche, di scialpinismo, in bike, trekking e raduni, escursioni didattiche, alpinismo giovanile, conferenze su tematiche ambientali e antropiche, sulla sicurezza in montagna, collaborazioni con le scuole, Sfinge Alpina, sentieristica, serata degli auguri, corsi di alpinismo e scialpinismo, attività dei cori, maschile e femminile, attività editoriale e culturale. La prima pagina di copertina è stata valorizzata con una foto a colori di ambiente montano

che richiamasse anche il messaggio proposto. Seconda e terza di copertina invece sono state impreziosite con foto relative alle proposte escursionistiche: in particolare nella seconda compare una foto a sfondo rurale, mentre nella terza la foto rappresenta gruppi di escursionisti: un invito ad aderire e partecipare alle iniziative esplorative in ambiente montano. L'interno dell'opuscolo si è via via arricchito di foto, prima in bianco e nero e poi a colori, riguardanti ambienti naturali e antropici. Per ogni anno è stato proposto un tema-messaggio diverso per caratterizzare il significato profondo da attribuire alle iniziative previste: un modo per rendere più intensa e ricca di senso l'esperienza in montagna, per contribuire a diffondere il principio di responsabilità a fronte dei tanti problemi ambientali, per generare consapevolezza attraverso la conoscenza e l'esperienza del frequentare in forma attiva i diversi ambienti alpini. I temi proposti si possono raggruppare nei seguenti aspetti e proposte:

- 1 - La natura come ricerca e avventura.
- 2 - La natura come ricerca di senso, conoscenza, socialità, armonia, fantasia.
- 3 - L'ambiente come luogo della memoria, della riflessione e della progettazione.

- 4 - L'ambiente come luogo di pace, di amicizia, di rispetto.
- 5 - Il paesaggio come luogo dell'impegno etico ed estetico e come bene della comunità.
- 6 - La montagna nel suo valore simbolico, poetico, come proiezione nel futuro, come rappresentazione della bellezza.
- 7 - La montagna come percorso e ricerca dentro di sé e proiezione verso l'infinito, l'imponderabile, il mistero.
- 8 - La montagna come "patrimonio dell'umanità"
- 9 - L'ambiente come luogo della responsabilità e legalità verso le future generazioni.
- 10 - La montagna come sistema complesso e fragile dove garantire la biodiversità e l'equilibrio bioantropico.

Come si nota i temi proposti sono molteplici con connotazioni naturalistiche, antropologiche, storiche, economiche, sociologiche, filosofiche, poetiche. L'ambiente montano nel suo generarsi geologico e

naturalistico si offre a una pluralità di immagini, interpretazioni e rappresentazioni. Le fotografie proposte, di volta in volta, rinviando l'immaginazione e la fantasia all'amenità di una solitaria e sperduta valle percorsa da un torrentello che precipita in miriadi di cascatelle, all'imponderabile equilibrio di un arco roccioso in un mondo a noi quasi alieno, al suggestivo succedersi di abeti mascherati da cumuli di neve, all'emozionante luce di un sorgere del sole che si riflette su papaverini alpini nel contrasto nero di lontani contorni montani, all'attenuarsi della memoria per una escursione riflessa in una finestrella di una antica baita alpina, alla ricerca dei vissuti antichi suggeriti da un corroso portone appena ingentilito da una estemporanea viola mammola.



Val Forcola, programma 2020.



Alba dal Rifugio Sassal Mason, programma 2017.

La Sfinge Alpina

"Incontri su volti ed enigmi della montagna"

Lorenza Scherini



Nel 1984, Stefano Tirinzoni, allora presidente della Sezione Valtellinese del CAI, in collaborazione con il sistema bibliotecario del Comune di Sondrio, pensò di organizzare per il 1985, da febbraio a maggio, una serie di serate che valorizzassero la cultura alpina e alpinistica del nostro territorio, denominandole "Sfinge Alpina: incontri su volti ed enigmi della montagna".

Il riferimento alla mitologia e alla Sfinge, simbolo dell'enigma, serviva per far capire che si voleva cercare il modo di svelare i misteri che stavano dietro le grandi imprese alpinistiche, oppure andare a scavare per comprendere le ragioni che inducono l'uomo ad affrontare i pericoli e il rischio della vita nel dedicarsi all'alpinismo, che Lionel Terray ha definito la "conquista dell'inutile". Ancora, si volevano approfondire le ragioni che hanno portato l'uomo a ferire la natura, a sfregiarla, a non interessarsi della sua salvaguardia e soprattutto a trovare le soluzioni possibili per invertire questa rotta con una appropriata educazione ambientale e azioni virtuose volte alla sua tutela, anche con la messa in atto di tutto quanto necessario per ridurre il riscaldamento globale. Da quel lontano 1984, la rassegna della "Sfinge alpina" ha continuato a presentarsi regolarmente agli alpinisti e agli appassionati, organizzata in collaborazione con la Fondazione Luigi Bombardieri, non senza sforzi economici della nostra Sezione, talvolta supportata dagli aiuti di sponsor privati che hanno creduto all'importanza dei

messaggi dell'iniziativa.

In questi quarant'anni di attività sono stati ospitati alpinisti italiani e stranieri. Con i loro racconti e i filmati delle loro ascensioni, esplorazioni e spedizioni hanno scritto la storia e dell'alpinismo e della sua evoluzione. Sono stati organizzati convegni che hanno affrontato temi ambientali e culturali, come nell'aprile del 1988 con il convegno "La Montagna muta volto" con la proiezione del filmato Rai che ripercorreva i tragici eventi alluvionali che colpirono la nostra valle nel luglio del 1987. Sono stati invitati attori che hanno portato in scena, in un anfiteatro naturale e con la cornice delle nostre montagne, spettacoli teatrali.

la sfinge alpina
VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2017
ORE 21 - SALA VITALI
 DEL CREDITO VALTELLINESE
 VIA DELLE PERGOLE 10 - SONDRIO

MATTEO DE ZAIACOMO
e le sue avventure alpinistiche

Il racconto autentico di un alpinismo moderno sulle più imponenti pareti del mondo. Matteo De Zaiacomo è un giovane alpinista di Sondrio membro dal 2014 del prestigioso gruppo Alpinistico dei Ragni di Lecco.

Ha intrapreso numerose spedizioni extraeuropee al fine di riuscire ad aprire nuove vie nelle più disperate parti del mondo: dall'artico canadese alla depressione Etiopica della Dancaalia. Matteo ha fatto delle pareti della Val di Mello il proprio laboratorio per crescere e imparare ad affrontare grandi difficoltà tecniche anche nelle più difficili condizioni Himalayane.

UNA SERATA DI ALPINISMO
 RACCONTATA DAGLI
 OCCHI DI UN ZAEENNE
 NATO E CRESCIUTO
 NELLA REALTÀ
 VALTELLINESE
 DI SONDRIO.

la sfinge alpina
LUNEDÌ 17 DICEMBRE 2018
ORE 21 - SALA VITALI
 DEL CREDITO VALTELLINESE
 VIA DELLE PERGOLE 10 - SONDRIO

La Fondazione Luigi Bombardieri e la Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio organizzano, nell'ambito della manifestazione "La Sfinge Alpina", una serata di proiezioni dei seguenti filmati:

IL RALLYE DEL BERNINA / 1990 / **IL RALLYE DEL BERNINA / 1989 /**

VIII RALLYE INTERNAZIONALE DI SCI ALPINISMO DEL CLUB ALPINO FRANCESE / 1957 /

LA CAPANNA DAMIANO MARINELLI DEL BERNINA DI CELESTINO PEDRETTI / 1955 /

LA CAPANNA DAMIANO MARINELLI DEL BERNINA
 Nel corso della serata sarà possibile prenotare il DVD del film "La Capanna Damiano Marinelli del Bernina", recentemente digitalizzato

Si può affermare con soddisfazione che La "Sfinge alpina" ha portato all'attenzione dei valtellinesi, appassionati di montagna, le personalità, le avventure e le esperienze dei più importanti personaggi dell'alpinismo italiano e mondiale.

Si può dire che ha rappresentato in tutti questi anni una serie di importanti momenti di riflessione sul corretto rapporto uomo/ambiente, perfettamente in linea con quelli che erano i principi ideali e filosofici di Luigi Bombardieri.

Sul palco della "Sfinge", si sono alternati relatori e alpinisti di spicco, quali Patrick Berault, Walter Bonatti, Kurt Diemberger, Krzysztof Wielicki, Jerzy Kukuczka, Ardito Desio, Riccardo Cassin, Fausto De Stefani, Gino Bartali, Alessandro Gogna, Casimiro Ferrari, Christine Destivelle, Oreste Forno, Sergio Martini, Alfonso Vinci, Nives Meroi, Cristophe Profit, Toni Valeruz, solo per citar-

ne alcuni, oltre a molti grandi alpinisti valtellinesi, quali Camillo Della Vedova, Marco Confortola, Jacopo Merizzi, Popi Miotti, Gianluca Maspes.

Ricordiamo con piacere Jerzy Kukuczka, il grande alpinista, che conquistò tutti i 14 ottomila, che dopo la serata "Quota Ottomila", a lui dedicata, in cui raccontava le sue imprese, accettò di buon grado l'invito a partecipare alla XX edizione del Rallye Scialpinistico del Bernina, che si sarebbe svolto nei giorni seguenti dal 23 al 25 aprile 1988. Pur non avendo mai messo ai piedi gli sci con le pelli di foca e con l'attrezzatura presa in prestito, seguì con entusiasmo le tappe del Rallye, presiedendo anche la giuria che doveva premiare il migliore igloo, che i concorrenti avevano realizzato nel cortile della Capanna Marinelli per il pernottamento.

La Sfinge ha subito uno stop nel 2020 a causa della pandemia Covid-19 e il ciclo di incontri, normalmente variabile dai 6 ai 10 all'anno, si è ridotta a due soli appuntamenti, uno sul lupo cecoslovacco Nepal e il suo compagno di cordata Andrea Scherini, l'altro con l'alpinista-fotografo Giacomo Meneghelli che ha illustrato la sua avventura in bicicletta lungo la Via della Seta.

Il perdurare dell'emergenza sanitaria ha indotto nel 2021 la Sezione Valtellinese di Sondrio e la Fondazione Bombardieri a proporre la *Sfinge Alpina online*, interpretando le aspettative dei numerosi Soci e di tanti appassionati di cultura delle terre alte, avvalendosi delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali. Questa edizione speciale si è sviluppata in ben dodici incontri, dedicati alla proiezione di film, alla presentazione di libri, all'incontro con direttori e presidenti dei più prestigiosi Festival di film di montagna, con il Presidente Generale e con i più autorevoli esponenti del Club Alpino Italiano, come meglio specificato nella parte di questo Annuario dedicata all'attività della Fondazione Bombardieri.

TAM: un percorso educativo, culturale e operativo

Enrico Pelucchi-ORTAM



Sulle vie storiche. Foto di Enrico Pelucchi.

Come noto l'acronimo TAM sta per "Tutela Ambiente Montano" e rappresenta la risposta data dal CAI alla finalità contenuta nell'art. 1 del suo statuto relativa alla difesa dell'ambiente naturale montano. Penso sia utile riportare per esteso il suddetto art.1: "Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale". Come si nota, si parla di "difesa" dell'ambiente naturale; ciò rinvia a operazioni concrete, operative di salvaguardia dell'ambiente; non solo, ma l'azione di difesa non può non essere correlata con approfondimenti in materia conoscitiva delle caratteristiche ambientali dei luoghi e, nel contempo, con processi di condivisione

con i molti portatori di interesse che operano nel territorio; il concetto di ambiente naturale appare piuttosto controverso, a fronte del fatto che i fenomeni di antropizzazione, dai tempi più remoti a oggi, hanno raggiunto ogni luogo, o quasi, delle nostre montagne, compresi gli ambienti rocciosi e le vette. Quindi risulta necessario ampliare il concetto per includervi i territori trasformati e per poter operare rispetto alla tendenza contemporanea a produrre ulteriori e continue modificazioni. D'altra parte, la recente modificazione dell'art. 9 della Costituzione Italiana, sotto riportato, non può che fare da ulteriore stimolo sulla strada della conoscenza e dell'utilizzo responsabile dell'ambiente: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi,



Sopralluogo in Val di Mello. Foto di Enrico Pelucchi.

anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali".

La TAM opera avendo come riferimenti culturali propri i seguenti documenti: il "Nuovo Bidecalogo", un ampio vademecum sulle linee di indirizzo e di autoregolamentazione e, più recentemente, "Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci", "Biodiversità, servizi ecosistemici, aree protette, economia montana", "Transizione ecologica, energie rinnovabili, eolico", "Il CAI, i boschi e le foreste".

In particolare, il Bidecalogo rappresenta un vero e proprio "serbatoio" di eticità per tutti i Soci CAI. Per quanto riguarda la nostra Sezione è da notare che un primo gruppo TAM era operativo dall'anno 2000 coordinato da Nicoletta Del Vecchio. Diverse le problematiche esaminate: dall'impatto ambientale provocato dalle motoslitte, al consumo di territorio, dall'attenzione ai grandi carnivori ai cambiamenti climatici. Inoltre, il gruppo, che ha operato anche a livello intersezionale, si è posto obiettivi connessi con la collaborazione con le altre associazioni ambientaliste, con l'alpinismo giovanile, con le scuole del territorio; inoltre ha formulato un piano di natura didattico-educativa verso i Soci attraverso momenti informativi e formativi. Nel 2004 viene costituito, ad opera di Enrico Pelucchi, il gruppo "Terre Alte" che ha, come riferimento, il Comitato

Scientifico del CAI. Obiettivo: documentare i segni dell'uomo sulle montagne. Vengono esplorati e documentati i borghi di Valmalenco e Val Codera con le loro caratteristiche costruttive e urbanistiche, nonché i terrazzamenti, i sentieri di collegamento, lo stato di conservazione dei manufatti. In particolare, si è operato rispetto a: sistema degli aggregati rurali stanziali e di transumanza, reti di connessione e collegamento, metodi e tecniche di produzione, rappresentazioni iconico-simbolico, cioè dei segni-simbolo dell'appartenenza culturale e religiosa. Una particolare attenzione è stata posta nell'indicare le modificazioni del territorio connesse coi sistemi produttivi contemporanei. Il gruppo opera fino al 2012 e termina con questi interrogativi: "...quali segni lasceremo del nostro passaggio? Quale paesaggio lasceremo ai posteri? Fra cento, duecento, mille anni si proveranno le stesse sensazioni, gli stessi sentimenti ed emozioni che proviamo noi nello scoprire i segni del passato, nell'osservare quelli lasciati da noi nel territorio? Al gruppo Terre Alte succede nel 2013 un secondo gruppo TAM. L'allora Presidente Flaminio Benetti mi incaricò, a fronte delle sempre più evidenti problematiche ambientali, di ricostituire la TAM. Il gruppo si è dato fin dall'inizio una serie di obiettivi di natura conoscitiva, operativa e partecipativa al fine di accrescere la consapevolezza delle implicazioni ambientali dei comporta-



Casera all'Alpe Venina. Foto di Enrico Pelucchi.

menti umani. Il gruppo si è organizzato con un programma annuale così strutturato:

1-conoscenza e confronto delle caratteristiche ambientali, geologiche, naturali, faunistiche e vegetazionali dei territori montani italiani attraverso l'organizzazione di escursioni in ambiente;

2-condivisione e partecipazione a eventi con le altre associazioni ambientaliste;

3-realizzazione di interventi in ambiente;

4-diffusione della conoscenza relativamente a tematiche ambientali, nonché dei documenti TAM;

5-attivazione e potenziamento di forme di comunicazione;

6-Partecipazione a iniziative della TAM Regionale e Nazionale; attivazione di collaborazioni interne alla Sezione e tra le Sezioni.

Rispetto al primo punto sono da ricordare le escursioni alle cave di Novate, con l'insieme di problematiche ambientali e sanitarie, e alla Val Codera; alla Val Venina e Val D'Ambria per la rilevazione dei manufatti e del loro stato di conservazione; in Val Caronno per osservare lo stato degli alpeggi e delle antiche miniere di ferro; in alta valle per osservare le "Dolomiti Valtellinesi" e gli effetti del turismo sul territorio; in Valmalenco per osservare antiche mulattiere e sentieri che si vogliono trasformare in strade percorribili da mezzi motorizzati o sentieri per biciclette, al parco di Montevicchia-Curone per osservare le forme di integrazione tra

recupero ambientale e promozione economica, al Paluaccio di Oga per verificare lo stato di conservazione della torbiera. Infine, la partecipazione con conduzione dal passo di Confinale a Chiareggio del gruppo Whatsalp che percorreva tutte le Alpi per verificarne lo stato ambientale.

L'incontro e la collaborazione con le altre associazioni ambientaliste, Legambiente, WWF, ORMA, Italia Nostra, LEIDAA, FAI hanno evidenziato la comune attenzione verso le problematiche ambientali, sebbene affrontate con prospettive, metodi e interventi differenziati. Nel corso di numerose riunioni, a distanza causa covid, abbiamo avuto modo di confrontarci su varie tematiche riguardanti la fauna alpina, l'uso del territorio, motoslitte ed eliski, olimpiadi 2026. In particolare, si è operato, condividendo gli stessi obiettivi con l'associazione cacciatori valtellinesi, attraverso incontri con funzionari della Provincia e gli stessi amministratori, sul problema riguardante il Piano Faunistico Venatorio e, in particolare, sull'uso dei proiettili al piombo affinché l'opposizione dei Comitati Caccia di Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna. A fronte dei rinvii è stata attivata una petizione con la raccolta di oltre 17000 adesioni. Siamo in attesa che la nuova Amministrazione decida di approvare il Piano.

Più complessa la realizzazione di interven-

ti in ambiente. Si è proposto un progetto, nell'ambito del Contratto di Fiume, di recupero e manutenzione del sentiero che da Busteggia porta al Rifugio Mambretti, e di un progetto denominato "Adotta un SIC" per conoscere, esplorare, monitorare ed eventualmente operare con recuperi sulla Val Venina. Altri interventi hanno riguardato il monitoraggio di recuperi ambientali in Valmalenco, Val di Mello, Alpe Campelli, Oltrepò Pavese sui percorsi degli "enduro", e il recupero di rifiuti abbandonati dagli escursionisti. Per la diffusione di quanto previsto al punto 4 si intende operare nel futuro prevedendo di coinvolgere in progetti ambientali le scuole del territorio in collaborazione con le altre strutture del CAI. Negli scorsi anni si è operato attraverso conferenze pubbliche su numerose tematiche ambientali: la conoscenza del Bidecalogo, politica ed etica del CAI, cambiamenti climatici, il futuro dei ghiacciai, la flora alpina, frequentazione della montagna e ricadute sulla fauna, l'importanza delle api per la biodiversità ecc. Per il potenziamento della comunicazione si intende aprire delle forme di collaborazione

con la stampa locale e con i social, nonché disporre di un sito TAM. Con la TAM Regionale, nel corso degli anni, si è fatto parte della relativa Commissione, sono stati frequentati i corsi di formazione per operatori sezionali e regionali, si sono frequentati i corsi di aggiornamento, a cui si è dato anche un notevole contributo a livello organizzativo. Ora sono stati riattivati contatti con tutte le Sezioni della Provincia per costituire un gruppo TAM provinciale che speriamo veda la luce nel corso del 2022.

Attualmente fanno parte del gruppo: Enrico Pelucchi, ORTAM, Giordana Schiantarelli, OSTAM, Angelo Libera, Oscar Del Barba, Jan Bures, componente Commissione Regionale TAM e Stefano Bartesaghi.



Strutture diroccate. Foto di Enrico Pelucchi.

L'attività escursionistica

Sulle montagne verso il futuro. Memoria, bellezza, armonia, rischio di degrado

Enrico Pelucchi



Col CAI Teramo sul Gran Sasso. Foto di Enrico Pelucchi.

100

Nell'accingermi a descrivere 35 anni di escursioni, mi diviene inevitabile ritornare con la memoria ai lontani anni '70-'80, a quel periodo turbolento e drammatico per tensioni sociali e, nel contempo, desideroso di crescita economica, sociale e culturale, caratterizzato da grandi tensioni ideali, di desideri di un futuro all'insegna della solidarietà, della pacificazione mondiale, della libertà dei popoli. Si aspirava a una Europa solidale e senza frontiere ove a una dimensione progettuale e un po' visionaria si univa una versione più pragmatica, forse si dovrebbe dire più politica, dei rapporti umani interpersonali e tra le nazioni, così umanamente uguali da un lato e così diverse nelle contrapposizioni di storie, lingue, territori. Un periodo di violenze prima politiche, negli anni '70 col terrorismo brigatista, poi mafiose, si pensi all'uccisione di magistrati, agli attentati di Firenze e Roma. Si pensi ancora: alle guerre etniche in Africa, alle guerre medio-orientali con gli antecedenti di Corea e Vietnam in oriente,

fino alle più recenti guerre di Libia, Siria, del Golfo, Iran, Iraq, Afganistan. Infine, quasi come elemento trasversale, la contesa etnico-religiosa col sorgere del fenomeno dell'ISIS e col tragico seguito di violenze e sofferenze, si pensi all'11 settembre 2001 a New York, agli attentati di Parigi e Londra, agli intensi e spesso tragici fenomeni migratori provocati da guerre, discriminazioni politiche ed etniche, carenza di risorse alimentari. Su tutto si innestava la problematica ambientale connessa coi fenomeni di inquinamento, consumo di risorse, di territorio, cambiamenti climatici. Mentre rifletto su questo scorcio contemporaneo di storia attraverso flash di memoria più o meno rimossa, e cerco di definirne significati, cause, effetti, livello di consapevolezza e conoscenza, mi rendo conto di quanto contraddittoria sia la condizione umana intrappolata in dimensioni corporee, in antagonismi mentali, in teorie contrapposte, e irretita nel mito della ricerca come soluzione a ogni problema. Mentre sfoglio gli



Demi tour del Bianco. Foto di Enrico Pelucchi.

Annuari, fermo, su un foglio bianco e sottile gli appunti utili a questo articolo. Sotto il foglio, a suo supporto, scopro di aver posto il catalogo della mostra intitolata "Le montagne di Paolo Punzo", tenuta nel 2001, qualche mese prima del fatidico settembre. Non posso non sfogliarlo per l'ennesima volta e immergermi, di immagine in immagine, in paesaggi montani noti e meno noti, luoghi di avventure, scoperte e entusiasmanti percezioni sensoriali, col loro risvolto di elaborazioni mentali di fronte alla sensazione di bellezza e drammaticità rupestre. Dopo questo breve e superficiale escursus storico ritorniamo al nostro Annuario di cui dobbiamo dare merito a Guido Combi di averlo pensato, realizzato e diretto. In una miniera di notizie, informazioni, racconti, descrizioni, iniziative, ricerca quelle con valenza escursionistica e alpinistica organizzate dalla nostra Sezione. A tale proposito consulto gli Annuari dal 1985 al 2020. Mi rendo subito conto come, nonostante la settorialità del compito, non sia facile organizzare il materiale disponibile e che si riferisce a centinaia di iniziative distribuite nell'arco di 36 anni. Ciò che subito mi rincuora, ricostruendo e in parte rivivendo

tante esperienze sulle montagne, è scoprire come, a fronte di un periodo per tanti versi drammatico, oscuro, fonte di ansie nel presente e nel futuro, in tanti contesti, compreso quindi anche quello del CAI, si sia sempre riusciti a reagire con proposte di vita, di cultura, di esperienze ponendosi in una prospettiva progettuale, costruttiva, educativa, esplorativa del futuro. Esperienze pertanto pensate e costruite sul passato, vissute nel presente, proiettate nel futuro individuale e collettivo. La nostra Sezione emerge in chiave positiva per innumerevoli attività non solo di frequentazione della montagna, nelle varie forme che le sono usuali, ma anche di attenzione, impegno all'ambiente e di elaborazione, promozione culturale ed educativa. Atteniamoci ora allo specifico del compito.

L'accantonamento giovanile

L'impegno escursionistico dal 1985 al 1995 si caratterizza per una iniziativa pensata, coordinata e condotta da Guido Combi, col supporto autorevole della guida alpina Elia Negrini, e denominata "Accantonamento giovanile". Si tratta di una proposta rivolta ai giovani e non più giovani, "come occasione per conoscere la montagna nei suoi

101



Sul Liskam. Foto di Camillo Della Vedova.

diversi aspetti" e si articola in un percorso di più giorni che, nel corso degli anni, ha interessato tutte le Alpi. Significativa la prima esperienza nel contesto delle Alpi Orobie con percorso in uno degli ambienti più suggestivi, appartati ed esclusivi ove si può ancora apprezzare il senso della naturalità e dei suoi equilibri ormai persi nel caos delle metropoli e del turismo di massa. Luoghi ove ci si avvolge nell'aroma di fiori e erbe alpine, nel gorgheggio dei torrenti limpidi, nella rugosità delle rocce, nei manufatti in abbandono, nella visione armonica e segmentata dei declivi e delle vette a definire il limite con l'infinito, nel sapore di antico che ne scaturisce. Infine, il piacere di esplorare, conoscere percorrendoli luoghi sconosciuti, pur nel timore, controllato, del rischio, dell'ignoto, del tempo avverso, della stanchezza. Negli anni successivi l'Accantonamento ha riguardato mete sempre avvolgenti e gratificanti per bellezza degli ambienti, unicità naturale e antropica, per storia, socialità e cultura locale. Si pensi all'esperienza in Adamello: un'immersione tra immense abetaie, valli profonde, ruscelle di acque, immagini di nevai e ghiacciai senza apparente confine, e...ricerca del Rifugio come riparo dalle intemperie sempre possibili e in agguato, luogo di ristoro, incontro di culture, lingue e scambio di esperienze e saperi. Un ricordo drammatico: l'accantonamento del 1987 tra Scalino e Bernina. Anno della tragica alluvione in valle con la terrificante frana della Val Pola e il rischio esondazione dell'Adda con eva-

cuazione della valle fino a Poggiridenti. Una escursione che diviene lotta e insieme partecipazione agli avversi elementi della natura: pioggia, vento, neve, ghiaccio. "Eppure una sensazione di lotta, di competizione e rivincita verso una natura scatenata compare prepotente nella mente. Ti senti natura nella natura, forza tra forze, materia che lotta per la sua individualità, la sua identità contro una intrinseca violenza che tenta un ritorno a una antica e mitica materia indifferenziata". 1988, 1989: due accantonamenti alla scoperta della Val Grosina e della Val di Rezzalo fino alla Val Zebrù. Di valle in valle, di passo in passo per desueti sentieri e valichi, attraverso antichi insediamenti, baite sparse e alpeggi che già risentono di un progressivo abbandono nell'incipiente età dell'informatica. 1990: giro del Monviso. La montagna di riferimento per tutti i Soci CAI. La montagna delle sue origini grazie all'intuizione di Quintino Sella che, nel lontano 1863 dopo averla scalata e descritta nel libro "Una salita al Monviso", propose la costituzione del sodalizio. Simbolo, per ognuno di noi, dell'arricchimento valoriale ed esperienziale personale del camminare per le montagne. Una guglia che affonda nell'universo il suo acuminato vertice, che induce un misto di timore e di ardimento che stimola il desiderio di percorrerla in tutti i suoi più segreti meandri. 1991, un doppio accantonamento: intorno alla meraviglia delle Dolomiti e lungo il Sentiero Roma. Le Dolomiti: uno splendido circuito dalla amena Alpe di Siusi, quasi un immenso mosso manto colorato di erbe e fiori adagiato tra le guglie dello Sciliar, del Catinaccio e del Sasso Lungo. E poco oltre le fantasiose guglie del Latemar con l'immagine riflessa appena ondeggiante nel Lago di Carezza. Luoghi di teorie scientifiche sull'origine e di fiabe per umanizzare ambienti impervi e sconosciuti. Il sentiero Roma: un'alta via che collega la Val Codera con la Valmalenco. Un succedersi emozionante di vette e pareti granitiche, di valichi impervi, di praterie alpine in una cosmogonia di atmosfere suggestive nei colori di terse albe e infocati tramonti. Negli anni successivi si susseguono le esperienze nella spettacolarità del Gran



Il Piave al Montello. Foto di Enrico Pelucchi.

Paradiso, nei paesaggi più intuiti che esplorati, causa un continuo avverso tempo, nella Carnia, attorno alla "grande becca" del Cervino, nella spettacolarità e suggestione di desiderate e solo immaginate ascensioni alla superba vetta; infine, le Alpi Marittime, luoghi di popoli antichi e di nuove emigrazioni, di valli spopolate e di visioni che di colle in colle raggiungono la vasta e luccicante distesa del mare.

Le gite per tutti

Dal 1990 all'Accantonamento si sono affiancate "Le gite per tutti": espressione coniata da Guido Combi per intendere che dovevano essere previste escursioni non difficili e accessibili a persone intenzionate ad avvicinarsi alla montagna. Una proposta per favorirne la frequentazione in modo gratificante e insieme con valenza conoscitiva ed educativa. Nei trent'anni trascorsi dalla prima "gita" sugli alpeggi della Val Lunga di Tartano, ne sono state organizzate e realizzate centinaia, con la partecipazione di alcune migliaia di appassionati di montagna. L'attività, inizialmente riguardante il periodo estivo, si è poi distribuita su tutto l'arco dell'anno inglobando escursioni per "senior" ed escursioni invernali con "ciaspole". Rileggendo programmi e relazioni ci si rende conto del notevole impegno profuso con passione per far conoscere e vivere esperienze su tutto l'arco alpino e, in alcuni casi, in Appennino e nelle isole. Molti i Soci che, insieme a me, si sono dedicati con spirito di volontariato all'accompagnamento dei gruppi: cito innanzitutto Guido

Combi, infaticabile e creativo organizzatore, poi Luigi Colombera e Rita Bormolini che acquisiranno il titolo di Accompagnatori di Escursionismo (AE), a loro si sono uniti in tempi diversi, sperando di non dimenticare qualcuno, Stefano Bartesaghi, sempre presente e nostra memoria storica di percorsi, sentieri, montagne, Angelo Libera, Daniela Della Cagnoletta di cui voglio ricordare la particolare sensibilità e riservatezza, Willi Pelucchi, Mauro De Marzi, Nicoletta Del Vecchio, Agostino Scarinzi, Luisa Sosio, Marianna Mottini, Guido Bellesini, AE ed esperto di sentieristica, Lorenza Scherini, Ugo Valentini, Celio Giatti, Mauro Rusconi, Felice Rossi, Debora Leusciatti, Omobono e Giovanni Brenz Verca, Massimo Gualzetti, Marco Pedrazzoli, Flaminio Benetti, già nostro apprezzato Presidente, Gianni De Giobbi, Bruno Gugliatti, Enrica Libera, Primo Battistessa, Nicola Martelli, nostro dimenticato organizzatore dell'alpinismo giovanile e di tante altre iniziative montane, Dante Bianchi, Roberto Bartesaghi, Vincenza De Monti, Lino Inama, Donata Micheletti, Mina Bartesaghi, Beppe Peretti, Amir Kazemian, Silvio Mufatti, Teo Lucini, Antonio Meraviglia, Pierangelo Tognini, Alessandro Bassi, Riccardo Tagni, Marco Negri, Pietro Teodori, Luciano Bongiolatti, Marusca Piatta, Roberto Cucè, Alessio Strambini, Enzo Bombardieri. Delle tante escursioni effettuate ne citerò solo alcune, quelle che, a mio giudizio, sono state più significative. 1991-Salita al Legnone dal Rifugio Roccoli dei Lorla: bellissima ascensione su sentiero di cresta a volte un po' esposto e con impreviste visioni oniriche sul Lago di Como: splendente nel suo blu titanio mattutino e azzurro rosato nel tramonto serale; 1992-Val Fabiolo: nascosta, raccolta e sconosciuta valle col suo impensabile e avvolgente paesino di Sostila 1993-Primo approccio alle Dolomiti con la salita, dal passo di Gardena al pizzo Boè, su aerei passaggi attrezzati, per pianori lunari verso un piccolo Rifugio arroccato sulla vetta, per poi proseguire sulla Cresta Strenta e "precipitare" tra pareti e guglie infocate dal sole nella valle di Corvara, inondata dalle armonie dei corni alpini.



Sul solaro, isola di Capri. Foto di Enrico Pelucchi.

1994-Quante volte il maestro ci ha parlato del confine estremo dell'Italia? Ed ora eccoci, dopo aver percorso la riposante Valle Aurina, risalire i contrafforti e raggiungere il lembo estremo, la Vetta d'Italia nel ricordo di battaglie e sofferenze risorgimentali per riunificare la nostra nazione.

1997-Ancora in Dolomiti su una vetta simbolo dell'alpinismo storico e avventuroso: il Civetta. Si percorre la ferrata degli Alleghesi fino alla vetta tra nebbie e raggi di sole che, come frecce, penetrano l'incipiente sera, per infrangersi in giochi di ombre su pareti corrugate da erosioni che ne definiscono forme inusitate.

1998-Semplice ascensione tra le frazioni di Mialli e Portola, tra vetuste abitazioni abbandonate in quello che Pietro Parolo mi denominò come "un giardino fiorito" ora in completo oblio. Dalla Croda Rossa di Sesto per camminamenti di alpini intenti a rivendicare terre considerate d'Italia, al Telenek Orobico per un simbolico passaggio di consegne di presidenza tra Enrico Pelucchi e Angelo Schena.

2000-Sempre in Dolomiti per ascendere sulla Marmolada: un percorso estenuante quanto entusiasmante, dal Passo di San Pellegrino lungo la ferrata Bepi Zac, segnata dai contrafforti della Prima guerra mondiale, fino al Rifugio Contrin sotto la mitica parete sud della Marmolada. La risalita di

buon mattino alla bocchetta e quindi una ferrata interminabile, ora agevole ora impegnativa ed esposta, fino alla ampia e piatta cima da cui visionare il succedersi a dismisura di valli e vette.

2007-Nelle vicinanze di Cortina si erge maestoso, imponente il gruppo del Sorapis. Dietro il Rifugio, inaspettato, si distende il laghetto che risalta nel suo azzurro pastoso tra pareti che penetrano il cielo e nel contorno verde di abeti. Un luogo che potremmo dire iperfrequentato per la sua semplice bellezza e fonte di polemiche per comportamenti poco rispettosi dell'ambiente. Due ardite ferrate, una in salita e l'altra in discesa, consentono di aggirarlo e, dal bivacco, è possibile raggiungere la cima su pareti gradonate. Nella discesa si incontra un susseguirsi di enormi massi in forma di parallelepipedo, una sorta di labirinto, probabilmente risultato di antiche erosioni e franamenti.

Trekking

2009-2012-Un tour dal sapore mitico e simbolico intorno al Monte Bianco, la salita al Buet con lo sguardo irretito da immensi ghiacciai, una frugale serata al refuge De La Pierre a Berard nel ticchettare di una fredda piovgerellina. Il percorrere valli e valichi, alpeggi verdissimi negli aromi di occhieggianti rododendri e infine confondersi tra la folla di Chamonix.

2013-2016-Ancora un tour in anni successivi e descritto nel libro "Dieci giorni intorno al Bernina", edito dalla Sezione. Una esplorazione tra le nostre montagne dalla Valmalenco all'Engadina e alla Val Poschiavo. Un percorso su storici sentieri, per impervi passi, su nevai nel calore solare estivo, verso la calda accoglienza dei rifugi. E il succedersi dei ghiacciai che, seppure in evidente ritiro, ancora si manifestano in tutta la loro maestosa imponenza.

2018-Trekking alla ricerca dei segni della Prima guerra mondiale. Una immersione nella nostra storia, nelle tragiche vicende che videro le Alpi teatro di guerra, di violenze, di sofferenze e di ardimenti. Abbiamo percorso un ambiente che, dopo le deturpazioni dei cannoni, delle mine e dove ancora sembrano risuonare gli echi degli assalti e delle artiglierie, con forza interiore ha ricoperto e nascosto di nuovi boschi e praterie le ferite della guerra, i camminamenti militari, le trincee profonde nella roccia, le gallerie oscure, e raggiunto le cime che ancora grondano di sangue e di sentimenti avversi: Monte Nero, Sabotino, San Michele, dopo il Piave il Montello, Grappa, Ortigara, Pasubio. Da ricordare il gemellaggio col CAI di Teramo, guidati dalla pas President Marusca Piatta, e le escursioni tra paesi lesionati dal terremoto, immersi in dense foreste e sperduti nuclei rurali ormai disabitati per ricercare nella massiccia mole del Gran Sasso auspici favorevoli per il futuro

Trekking in città

Non si possono non ricordare i trekking in città: una proposta di escursione alla scoperta delle città, delle loro ricchezze storiche, urbanistiche, culturali, in un confronto tra passato e presente, tra equilibrio e disequilibrio ambientale connesso con l'espansione urbana, il consumo di territorio, i modelli di vita. In anni diversi sono state esplorate: Bergamo, Brescia, Mantova, Milano, Verona, Venezia, Bologna, Ravenna, Firenze, Torino, Roma, Napoli, Pompei, Ercolano, con salita del Vesuvio e, sull'isola di Capri, del monte Solaro.

Il gruppo speleologico

Nel periodo 1995-2000, venne costituito anche un gruppo speleologico Valtellinese

che, in collaborazione degli speleologi di Lecco e Varese effettuò diverse esplorazioni in grotta: Ciarina, Buco del Nido, Zelbio, Tacchi, Buco di Tremezzo, Masera, Alika, Europa, Tomba del Polacco, Pizzala, Zocca d'As. Ne ricordo i componenti: Laura Ganesini, Marianna Mottini, Fabrizio Panella, Cristiano Zanesi.

Mountain bike

Da menzionare anche le escursioni in bicicletta di cui si possono citare: Sondrio Val Pola, Sondrio Colico, Lecco Milano, Lecco-Crema-Cremona.

Escursioni alpinistiche

Infine, da menzionare le escursioni alpinistiche per la cui realizzazione si deve ringraziare: Agostino Scarinzi per l'organizzazione e Camillo Della Vedova, infaticabile e appassionato istruttore di alpinismo, per la conduzione, coadiuvato da molti altri istruttori. Sono state salite le cime più significative e belle delle Alpi in genere con altezze superiori ai 4000 metri. Grande l'emozione e la soddisfazione da parte dei partecipanti, per le imprese compiute nel superare nevai e ghiacciai e raggiungere il vertice dei monti da cui ammirare ciò che appare come un infinito procedere di vette. Tra le cime raggiunte: Ortles, Bernina, Disgrazia, Roseg, Monviso, Gran Paradiso, Barre des Ecrins, Braithorn, Nadelhorn, Castore, Poluce, Rosa e Lyskamm occidentale.

Il diffondersi dell'infezione da covid ha, prudenzialmente, fatto sospendere o ridurre le iniziative previste per il 2020 e 2021. Ora sembra aprirsi la possibilità di una ripresa per tornare a un mai sopito desiderio di esplorazione, di immersione in ambienti naturali che ancora consentono di recuperare la propria dimensione umana.

Le spedizioni extra europee

Guido Combi

In Valtellina fin dopo il 1970 non furono organizzate spedizioni extraeuropee dalle Sezioni, ma ci furono diverse partecipazioni di Guide alpine e alpinisti a titolo personale o per lavoro, in alcune imprese progettate da altre Sezioni.

I precursori di quanto avvenne negli ultimi anni del millenovecento e dal duemila fino a oggi, furono due Guide dell'Alta Valle e un Portatore della Val Masino.

Nel 1909, Bernardo Confortola, Guida alpina della Valfurva, partecipa alla 3ª spedizione nel Caucaso di Vittorio Ronchetti, grande alpinista del CAI di Milano e dà il nome al Colle Confortola.

Nel 1910, il portatore di San Martino Valmasino Giacomo Morè, sempre con Vittorio Ronchetti, partecipa alla quarta spedizione. Nel 1913 è la volta di Stefano Schivalocchi (detto Stevenin), Guida alpina di Premadio Valdidentro, che, sempre con Ronchetti, partecipa alla 5ª e ultima spedizione nel Caucaso. Poi, nel 1954 con Achille Compagnoni della Valfurva venne la conquista del K2 con la spedizione italiana guidata da Ardito Desio. Nel 1971, Tullio Speckenhauer partecipa alla spedizione "Città di Melzo-Città di Cantù" nelle Ande Peruviane.

Nel 1973 la Sezione organizza la prima spedizione valtellinese extraeuropea della quale fanno parte Vincenzo Fagioli, Edgardo Gazi, Franco Gugiatti, Carlo Pedroni ed Elio Bordogni, che salgono due cime inviolate del Nevado Rasac Principal a circa 6.000 m e, in prima italiana, il Nevado Tsacra Norte di 5.529 m.

Nel 1975, Franco Gugiatti partecipa alla spedizione Cassin al Lotse, apportandovi un contributo importante e, negli anni seguenti, ad altre due spedizioni in Alaska e in Bolivia con alcuni amici.

Nel 1990, la nostra Sezione organizza la Spedizione Città di Sondrio "Hindukush '90". Gli alpinisti sondriesi realizzano la prima salita italiana all'Istor-O-Nal Nord di 7.373 m. I componenti sono: Paolo Civera capo spedi-

zione, Juri Baruffaldi, Gianpietro Bondiolotti, Camillo Della Vedova, Angelo Libera, Mario Mevio (medico), Giuseppe Miotti, Giovanni Ongaro, Luigi Pasini, Gianpietro Scherini. Accompagnatori: Luciano Cassinerio e Edoardo Della Cagnoletta.

Nel 1993, viene portata a termine una nuova spedizione alla Cordillera Blanca in Perù con il patrocinio della Sezione CAI Valtellinese e del CAI di Bergamo. Vengono saliti: l'Alpamayo 5.947 m, Parete Sud-Ovest; il Quitaraju 6.036 m, Parete Nord-Est e l'Uascaran Sud 6.768 m, Garganta Route. Gli alpinisti partecipanti sono: Paolo Civera, Guido Ruggeri, Camillo Della Vedova, Gianpietro Scherini.

Negli anni seguenti diversi Soci della Sezione partecipano a titolo personale a varie spedizioni: Mario Sertori di Ponte in Patagonia; Paolo Civera e Bruno Tuia salgono il Rowenzori; Gianpietro Scherini il monte Kenia; Livio Piatta partecipa a una spedizione in Lapponia.

Nel 1995 Gianluca Maspes Rampikino è in Patagonia e sale il Cerro Piergiorgio 2.719 m, Parete Nord.

Nel 1996, la Sezione Valtellinese organizza una spedizione con prima salita assoluta al Lila Peak 6.096 m, in Pakistan, per celebrare il 125°.

I componenti sono: Oreste Forno, capo spedizione; Camillo Della Vedova, Guido Ruggeri, Giovanni Ongaro.

Nello stesso anno, abbinata con l'Alpinismo Giovanile è la volta di una spedizione in Canada nella Montagne Rocciose, con salita al Monte Assiniboine 3.684 m, Spigolo Est, da parte di Gianpietro Scherini con altri due alpinisti di altre Sezioni.

Nel 1997, Giovanni Ongaro è in Patagonia e sale il Cerro Torre 3.128 m, via Maestri. Gianpietro Scherini e Angelo Forcignano, in Messico, salgono alcuni vulcani; nel 1998, Paolo Civera organizza un trekking nell'Annapurna con salita di alcune cime attorno ai 5.000 metri, poi è in Sudafrica nel

Drakensberg e subito dopo in Venezuela sulla Cordillera De Merida.

Nel 1998 Gianluca Maspes in Pakistan sale 5 vette sui 5.000 m; Paolo Civera è nella catena del Kun lun, tra il Tibet e il Karakorum e Gianpietro Scherini nella Cordillera Blanca nel Perù.

Nel 2000 viene organizzata la Spedizione della Sezione "Groenlandia 2000". alla quale partecipano: Paolo Civera, Camillo Della Vedova, Gianluca Bonazzi, Angelo Quattrini. Si ricorda qui la partecipazione della Sezione, con Angelo Schena e Tiziana Mevio, nel luglio 2004, alla spedizione al Campo Base del K2 in occasione del 50° della conquista (Golden Jubilee) e la collaborazione prestata ad Agostino Da Polenza nell'organizzazione della spedizione patrocinata dal CAI e dal Ministero dell'Agricoltura.

Come risulta da questa breve presentazione dell'attività extraeuropea della Sezione Valtellinese, dopo le prime spedizioni organizzate dalla Sezione alcuni Soci si sono appassionati e hanno continuato a organizzare imprese ed esplorazioni sempre nuove, con lo scopo non solo di salire cime più o meno inviolate, ma anche di conoscere popoli, usi, costumi e luoghi lontani dalla nostra vita di tutti i giorni.



Lila Peak 6.200m.



I componenti della spedizione all'Istor-o-Nal 7.373m.

Dopo il 2000, le iniziative si sono infittite e molti alpinisti della Sezione sono usciti dai confini italiani per provare esperienze nuove. Alcuni dei più attivi furono: Paolo Civera, Gianpietro Scherini, Camillo Della Vedova a cui si unirono altri Soci anche delle Sottosezioni. Tra le spedizioni successive c'è stata la salita e discesa con gli sci in prima assoluta di Camillo Della Vedova al Chearoco di 6.127 m, nelle Ande Boliviane con il GAISA (Gruppo Amici Internazionali Sci Alpinismo).

È impossibile ricordarle tutte, tanto l'attività si è intensificata. Quasi tutte le spedizioni sono state documentate con tanti particolari, compresi i nomi dei protagonisti, sui vari numeri dell'Annuario della Sezione.

Non possiamo non ricordare qui la gara di solidarietà tra i Soci della Sezione che ha permesso di portare in Nepal un importante aiuto dopo il terremoto del 2015. Grazie all'intraprendenza di molte associazioni di volontariato con il coordinamento della Sezione Valtellinese e della Fondazione Luigi Bombardieri e alla generosità dei Soci, è stata ricostruita la "Sagarmhata Secondary School" di Waku, un piccolo villaggio a tre giorni di cammino sulla via che da Kathmandu conduce a Luka, luogo di partenza per i trekking e le spedizioni verso l'Everest. I collegamenti sono stati tenuti da Maurizio Folini Guida alpina e dalla Guida nepalese Lakpa.

Gli alpinisti piú importanti della Sezione dalle origini a oggi

Guido Combi, Angelo Libera

I Soci alpinisti della Sezione Valtellinese che praticarono la montagna con imprese memorabili, o comunque di una certa importanza, riportati sulla stampa sezionale e nazionale del Sodalizio e sui giornali locali, sono stati molti. C'è da dire che non tutti hanno lasciato scritti a memoria. Parecchi delle ultime generazioni sono stati intervistati da Guido Combi e da altri Soci per l'Annuario sezionale e i resoconti delle loro salite sono stati raccontati dalla loro viva voce. Farne un elenco è, come sempre in questi casi, rischioso, sia perché è facile dimenticare qualcuno, sia perché si corre il rischio di elencare altri di cui non si conoscono bene le salite riferite da altri come importanti, non essendoci testimonianze certe e documentate, per la mancanza di relazioni che descrivessero le imprese.

Si deve quindi arrischiare, sia di omettere nomi, sia di sovrabbondare con le citazioni, nonché di giudicare minori del loro valore alcune imprese di tutto rispetto, giudicandole con i criteri di oggi, invece di valutarle in relazione al periodo in cui sono state compiute, all'attrezzatura, all'equipaggiamento, comunque ai fattori dell'epoca. Qui si riportano, con un semplice e scarso elenco, i nomi di alcuni grandi del passato e di altri moderni e contemporanei, ben consci dei rischi espressi sopra. Si ricordano Soci viventi e Soci che comunque hanno fatto parte della Sezione Valtellinese.

Non avremmo comunque potuto parlare della storia della Sezione, e ovviamente delle Sottosezioni, senza considerare questo settore fondamentale del rapporto di tanti Soci con la montagna e senza citare quelli che alla montagna hanno reso onore in modo particolare. Alcuni di coloro che sono stati citati sono diventati Guide Alpine (AGAI) o sono entrati nel Club Alpino Accademico Italiano (CAAI). Questi ultimi sono riportati come tali anche in un altro capitolo.

Non ci è possibile elencare tutte le salite e le imprese, perché ci vorrebbero più volumi. Basti pensare che le salite effettuate solamente dai componenti del Gruppo Peppo Perego furono oltre mille, perciò presentiamo l'elenco dei protagonisti che sicuramente è, come abbiamo detto, incompleto e chiediamo venia per le eventuali omissioni che sono indipendenti dalla nostra volontà. Nell'elenco abbiamo ommesso le Guide alpine che sono inquadrate in una apposita Sezione Nazionale del CAI (AGAI), salvo alcune che prima hanno fatto parte come Soci della nostra Sezione o di una Sottosezione.

Alpinisti eccellenti, Soci della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, dalle origini a oggi approssimativamente secondo il periodo in cui hanno operato.

Antonio Facetti, Alberto Pains (CAAI), Rino Rossi (CAAI), Antonio Cederna, Bruno Galli Valerio. Alfredo Corti (CAAI), Elena Corti, Amedeo Pansera, Alceste Faggi, Giuseppe Fojanini, Attilio Gualzetti, Teresio Gola, Bruno Melazzini, Carlo Pelosi, Luigi Bombardieri, I fratelli Gian Carlo, Giulio e Giuseppe Messa, Giuseppe Marini "Pin", Nello Corti, Giuseppe (Peppo) Perego, Pippo Rasella, Gregorio Trippi, Giannino Soncelli, Arturo Regazzoni, Gennaro Barbarisi, Lorenzo Gianna, Sergio Mella, Guido Bettini

I componenti del Gruppo Alpinistico Peppo Perego (GAP)

Celso Ortelli, Giovanni Bettini, Tullio Speckenhauer (CAAI), Piero Antonucci, Lorenzo Banfi, Bruno De Dosso, Sergio Bregoli, Ettore Fattorini, Albergo Bonini, Elio Bertolina, Angelo Vanelli, Enrico Lenatti, Umberto Trinca, Nino Marcon, Antonio Busi, Gian Carlo Boschetti, Roberto Bartesaghi

Altri

Celso Tagni, Vincenzo Fagioli, Carlo Boscacci (AGAI), Erio Della Maddalena, Pietro Meago (CAAI), Felice Bottani, Giuseppe Caneva "Chiscio", Ezio



Il Socio Accademico Carlo Pedroni. (1943-1985).
Foto di Giuseppe Miotti.

Angelini, Pietro Ghetti, Franco Gugliatti, Ermanno Gugliatti, Antonio Forni "Parsut", Luigi Marveggio "Bartali", Aldo Parolo, Antonio Boscacci, Giuseppe Miotti, Mario Mevio, Jacopo Merizzi (AGAI), Gianpietro Scherini (CAAI), Camillo Della Vedova, Paolo Civera, Mario Vannuccini (AGAI), Gianpietro Bondiolotti, Camillo Selveti, Guido Ruggeri, Angelo Libera, Gianluca Maspes "Rampikino" (AGAI), Serena Fait, Oreste Forno, Matteo de Zaiacomo (CAAI)

Sottosezione di Tirano

Riteniamo opportuno elencare a parte i Soci alpinisti delle Sottosezioni in ordine alfabetico

Juri Baruffaldi, Antonio Besseghini, Enrico Cometti, Carlo Del Dot, Piero Della Vedova, Giovanni Foppoli, Luigi Foppoli, Simone Foppoli, Bruno Gilardi, Federico Giudes, Giordano Nella, Giovanni Ongaro (AGAI), Fabio Pola, Luca Pozzi, Antonio Sciaini, Duilio Strambini, Daniele Strepponi
(Dalla pubblicazione per il cinquantenario della Sottosezione)

Sottosezione di Ponte in Valtellina

Luigi Pasini, Mario Sertori (AGAI)
Fanno parte del **GAISA** (Gruppo Amici Internazionali Sci Alpinismo) con imprese extraeuropee i Soci della Sezione Valtellinese: Camillo Della Vedova, Paolo Civera, Gianpietro Bondiolotti, Angelo Libera, Michele Tavelli, Fabio Pola - Tirano

La tradizione alpinistica, passando anche per forme nuove e innovative dell'arrampicata, prosegue nella Sezione alimentata ogni anno dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Luigi Bombardieri" con sempre nuovi allievi che hanno voglia di conoscere la montagna e di cimentarsi in nuove prove impegnative e in nuove sfide.

I Soci accademici (CAAI)

Guido Combi



Alfredo Corti.

Il CAI accademico, conosciuto con la sigla CAAI (Club Alpino Accademico Italiano) è stato fondato a Torino nel 1904, pochi anni dopo il GLASG (Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guida) che qualche tradizionalista aveva chiamato "Senza Giudizio", aveva aperto la strada a una nuova concezione dell'alpinismo. L'art. 1 dello statuto approvato recitava: "...il CAAI si propone di coltivare e diffondere l'esercizio dell'alpinismo senza guide...". Evidentemente questa era

una concezione del tutto nuova, all'interno del CAI, che sanciva come l'andare in montagna non poteva essere riservato a pochi Soci facoltosi. Gli accademici furono quindi gli artefici principali della frattura con la concezione precedente e per primi si discostarono, non senza coraggio, da quello che era il modo imperante di praticare l'alpinismo. Anche nella Sezione Valtellinese ci furono Soci che aderirono alla nuova Sezione Nazionale nella quale si poteva entrare solo per alti meriti alpinistici.

In realtà non furono molti i nostri, nonostante la presenza di montagne importanti e di alpinisti meritevoli, molti dei quali erano schivi come è tipico del carattere dei montanari e in particolare dei valtellinesi.

Gli accademici provenienti dalla Sezione Valtellinese furono: **Alfredo Corti**, (Ω 1973), alpinista, esploratore, scrittore e fotografo; **Alberto Pains**, (Ω 1952) originario di Montagna in Valtellina, **Rino Rossi**, (Ω 1974), nato a Chiavenna; **Tullio Speckenhauer**, (Ω 2022), **Carlo Pedroni**, (Ω 1974), **Gianpietro Scherini** e **Matteo De Zaiacom**. Attualmente gli unici che ancora appartengono alla Sezione Nazionale sono Gianpietro Scherini e Matteo De Zaiacom, ora passato alla Sezione di Lecco, in quanto Tullio Speckenhauer ci ha lasciato l'8 marzo 2022.

L'esiguo elenco degli Accademici non è il sintomo di un numero limitato di alpinisti sia nella Sezione, sia in provincia. Per quanto possa risultare incompleto l'elenco riportato sopra degli alpinisti più importanti che si sono resi protagonisti di imprese memorabili o comunque degne di attenzione e che vantano un'attività di tutto rispetto, dimostra il contrario, soprattutto nella seconda metà del 1900 e in questo scorcio del 21° secolo.

Il Coro CAI Sondrio la sua storia

Aurelio Benetti - Presidente

Le origini

Nella primavera del 1964 al Liceo Ginnasio Statale "Giuseppe Piazzi" di Sondrio i dirigenti della scuola deliberano di apporre sulla facciata dell'edificio una lapide marmorea eretta in memoria degli ex-studenti dell'Istituto caduti durante il II conflitto mondiale. Per la cerimonia di inaugurazione il preside, prof. Giacomo Balatti, al fine di dare più lustro alla solennità del momento, propone l'esecuzione di alcuni brani adatti a rievocare il sacrificio dei nostri soldati. Una rapida rassegna fra gli stessi studenti porta ben presto alla nascita di un piccolo e improvvisato gruppo corale la cui direzione viene affidata al prof. Renato Busin, appassionato cultore di canti popolari, già ufficiale degli Alpini e reduce dalla campagna di Russia. Fra i coristi i primi promotori del Coro sono Alberto Melazzini (che nel 1999 scrive il libro "I ragazzi del Coro" sui primi 35 anni della formazione) e Pippo Balatti (per molti anni efficiente segretario), alunni del Liceo Classico e poi per molto tempo protagonisti della compagine.

Coro C.A.I. Sondrio

Per alcuni appartenenti a quel primo sparuto drappello di aspiranti cantori il momento è occasione per promuovere l'idea di un sodalizio corale stabile, capace di man-

tenere vivo, anche per il futuro, il ricchissimo patrimonio musicale della tradizione. Subito il progetto si concretizza: la Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano, col patrocinio del suo presidente prof. Bruno Credaro, dà il proprio assenso all'uso del nome e della propria sede sociale, ma soprattutto si rivela preziosa fonte di quella che costituisce l'insostituibile materia prima per un Coro: la voce di persone disposte a farne parte e sono in tutto una trentina di elementi. La direzione spetta di diritto al prof. Renato Busin.

Luigi Livieri, primo presidente

Mentre procede il lavoro di impostazione dei primi canti, il neonato sodalizio avverte anche la necessità pratica di darsi un'organizzazione sul piano amministrativo. Si procede alla nomina di un presidente: la scelta cade sul prof. Luigi Livieri, persona di vasta cultura umanistica, di solida preparazione musicale, ma soprattutto di grande levatura umana e morale.

Si pensa anche di dotare il Coro di un'uniforme. La scelta stilistica non può che richiamarsi ai colori sociali del glorioso stemma del C.A.I.: il blu per la maglia, l'argento per i pantaloni, quest'ultimo opportunamente sostituito, per ovvie ragioni, da un più sobrio grigio perla. Dopo qualche breve concerto



1990 Brasile - Rio de Janeiro.



1985 Australia - Perth.

di prova, eseguito in circostanze informali e non troppo impegnative, finalmente, il Coro si presenta ufficialmente alla cittadinanza. Lo fa nel corso di una serata in cui è ospite della sala conferenze della Camera di Commercio. Durante la presentazione, il prof. Livieri illustra le finalità del neonato gruppo, ne chiarisce gli intenti e rivendica per il Coro quel ruolo di mediazione col pubblico rispetto ai genuini e spontanei valori che caratterizzano la tradizione e la cultura di un popolo. L'inizio, anche perché corroborato dall'entusiasmo tipico dei neofiti, sembra dunque molto promettente.

Prime difficoltà

Col passare del tempo insorgono tuttavia le prime difficoltà e cominciano le prime defezioni da parte di alcuni coristi. L'organico si assottiglia e ciò accresce le difficoltà e rende poco proficuo il lavoro didattico e l'impegno degli elementi rimasti. Nell'estate del 1968 la ben poco onorevole partecipazione del Coro al concorso nazionale di Borno, nel bresciano, ne sancisce, quasi in maniera ufficiale, lo stato di crisi. Busin, per ragioni personali, ma forse perché deluso e amareggiato per il precipitare degli eventi, rassegna le dimissioni lasciando così il Coro allo sbando.

Inizia da questo momento un periodo di volenteroso, ma poco produttivo interinato durante il quale la direzione è affidata dapprima a Giancarlo Grillo Della Berta, un organista dilettante, poi a Walter Villa, mu-

sicista autodidatta e semplice corista appartenente alla sezione dei bassi. Fin dall'inizio appare però chiaro che nessuna di queste soluzioni è compatibile con le aspettative future del Coro.

Siro Mauro

L'anno successivo, finalmente, la svolta: dopo lunghe trattative, viene invitato ad assumere la direzione del complesso Siro Mauro, valente direttore cresciuto alla scuola di navigati maestri e che ha già dato prova delle sue capacità alla guida di altri Cori valtellinesi.

Con l'avvento di Siro Mauro gli anni difficili sono finalmente conclusi; da questo momento in poi la carriera del Coro conoscerà uno sviluppo caratterizzato da un crescendo di successi e di affermazioni lungo tutto il trentennio durante il quale Siro Mauro ne rimarrà alla direzione.

Piero Camanni il secondo presidente

Nel 1973 si registra anche un avvicendamento nella carica di presidente: Luigi Livieri, rassegnando le dimissioni per ragioni di salute, suggerisce come auspicabile candidato alla successione l'avvocato Piero Camanni, uomo di non eccelse qualità musicali (lui per primo si definisce stonato) ma in compenso permeato di quelle doti di onestà, di franchezza, di semplicità e di abnegazione che caratterizzano la sua appartenenza (orgogliosamente dichiarata) al corpo degli Alpini.

Dopo un sapiente e faticoso lavoro di restauro, non disgiunto da qualche iniziale difficoltà, in pochi anni il gruppo entra a pieno titolo nel novero delle più prestigiose compagnie corali italiane. Ne è tangibile prova la lusinghiera affermazione al concorso nazionale di Genova nel 1973; in tale occasione il Coro conquista, e solo a seguito di una lunga diatriba fra i membri della giuria riguardo la designazione del vincitore, il secondo posto assoluto. Poco più di un anno dopo, l'eco del successo ottenuto procura al complesso un prestigioso invito per un concerto al Teatro Regio di Torino, durante il quale un numerosissimo e competente uditorio riserva al Coro un'accoglienza trionfale. I riconoscimenti via via meritati dal gruppo risvegliano anche l'interesse delle autorità locali.



02 agosto 2020 Nove Cori per Sondrio.

Il gemellaggio con Sindelfingen e i primi concerti all'estero

È di questi anni l'incarico ufficiale da parte del Comune di Sondrio di rappresentare la cittadinanza alle articolate manifestazioni inerenti il gemellaggio (ideato un decennio prima) con la cittadina tedesca di Sindelfingen, piccolo ma importante centro industriale del Baden Württemberg.

Si stabiliscono così cordiali e affettuosi rapporti con un gruppo locale, il Coro Liederkranz, col quale si ripeteranno numerosi incontri di canto e di amicizia fino al momento attuale. Ancora in quegli anni, per mandato delle Autorità comunali, ma spesso anche a seguito di inviti spontanei, il Coro si rende in più occasioni protagonista e portavoce presso le comunità italiane residenti in terra elvetica dove di volta in volta dà vita a concerti in svariate città fra le quali ricordiamo Coira, Zurigo, Locarno, St. Moritz e altri centri minori. Nel 1979 il gruppo viene coinvolto in un impegno di rilevanza internazionale: è infatti chiamato a Nizza a rappresentare l'Italia in occasione delle manifestazioni che fanno da Corillario alla designazione del Paese che dovrà ospitare i campionati mondiali di sci per l'anno successivo.

Trasferte a Milano e Roma e il concorso di Appiano Gentile

Nel 1983, nel quadro di una manifestazione concepita da una associazione culturale di ispirazione cattolica, il complesso è chiamato a dar vita a un intero concerto nella Sala

Grande del Conservatorio Verdi di Milano. Il consenso di pubblico e di critica conquistato nel corso della serata risulterà degno dell'importanza e del prestigio del luogo. Nel 1984 ricorre il ventesimo anniversario della sua fondazione e il Coro, quasi a voler nobilitare l'importanza dell'evento, è protagonista di due memorabili vicende: un concerto nella Roma capitale, dove è ospite della comunità valtellinese ivi residente e la conquista del primo posto assoluto al concorso nazionale di canto corale di Appiano Gentile.

In Australia e ai mondiali di sci a Bormio

Uno fra gli eventi più significativi giunto ad arricchire il suo ormai prestigioso curriculum è però rappresentato dalla lunga trasferta in Australia che il Coro, nell'agosto del 1985, si accinge a compiere su invito della Regione Lombardia con l'intento di dar vita a un incontro con le comunità italiane del Nuovissimo Continente. Nella circostanza sarà protagonista di svariati concerti a Perth, Sidney e in altri centri minori. Degni di particolare menzione, durante la tournée intercontinentale, i concerti per la Radio australiana e per il parlamento della Western Australia alla presenza del Primo ministro. Di non minore valenza, anche se di più modesto impegno, è da ritenersi la partecipazione del Coro alla cerimonia di apertura delle gare mondiali di sci di Bormio nel gennaio dello stesso anno. Nel corso dell'evento conoscerà l'onore di una sia pur breve apparizione televisiva in Mondovisione.



25 giugno 2014 piazza S. Pietro a Roma.

Concorso di Appiano Gentile

L'anno successivo, nel 1986, vede la luce ad Appiano Gentile una speciale edizione del medesimo concorso che già aveva decretato la vittoria del complesso due anni prima: viene denominata "Superconcorso" perché è rigorosamente riservata ai soli Cori vincitori delle precedenti quindici edizioni. Ancora una volta il Coro C.A.I. Sondrio si classifica al primo posto.

Firenze, Cadore, Perugia

Il crescente successo assicura nuovi inviti e nuove e sempre più gratificanti opportunità: citiamo in proposito un concerto a Firenze nel 1987, seguito a breve distanza dall'omaggio musicale offerto dal Coro, su mandato delle autorità regionali della Lombardia, alla figura di papa Giovanni Paolo II che sta trascorrendo un breve periodo di vacanza in Cadore.

Nel 1989 il Coro è protagonista di un memorabile concerto a Perugia dove, per iniziativa di una associazione culturale del posto, viene invitato per una serata presso la Sala dei Notari, nello storico Palazzo dei Priori, sede del municipio cittadino. Il bilancio della riuscitissima manifestazione richiama alla memoria lo strepitoso successo ottenuto al Regio di Torino nel 1975.

In America Latina

Nel 1990 si apre una stagione densa di avvenimenti di rilevanza internazionale che vede il Coro impegnato in una seconda tournée, questa volta in America Latina.

Durante le due settimane di permanenza nel Nuovo Continente si registrano tappe importanti a Buenos Aires, San Paolo, Rio de Janeiro, ognuna caratterizzata dall'incontro con le autorità locali e con le comunità italiane ivi residenti, contrassegnate ciascuna da altrettanti concerti anche in prestigiosi teatri.

In Valchiavenna davanti al card. Martini e all' on. Scalfaro, capo dello Stato

Dopo una lunga serie di impegni di minor rilievo, quasi a significare una sorta di pausa di riposo dopo le faticose trasferte intercontinentali, si dischiude per il Coro, a partire dal 1995, un altro periodo ricco di avvenimenti più significativi. Nel settembre di quell'anno sarà infatti artefice di un concerto dedicato all'arcivescovo di Milano, cardinale Martini, in visita pastorale in Valchiavenna, e che vedrà anche la partecipazione del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro.

Breve segnalazione merita un sia pur fugace intervento in occasione della tappa sondriese del Giro d'Italia nel corso della quale il Coro vivrà l'esperienza di una diretta TV.



7 giugno 1986 - Superconcorso di Appiano Gentile.

In Germania

Fra i sostenitori del gruppo figura un personaggio che merita un posto di rilievo in questa succinta narrazione: Carlo Caputo. Venuto dalla gavetta delle scuole alberghiere, si è conquistato in anni di duro lavoro un meritissimo posto di primo piano nel mondo del turismo e dell'alta ristorazione internazionale. Proprio in virtù di questa sua appartenenza, al fine di promuovere i prodotti eno-gastronomici valtellinesi in terra di Germania, dove è titolare di un esclusivo locale, organizza una serata durante la quale il Coro è chiamato a sottolineare con il canto la presentazione dei vini e dei più rinomati piatti della tradizione gastronomica nazionale. Come sede dell'evento viene designata la città di Düsseldorf, capitale della Renania Vestfalia, dove avrà vita un apprezzato concerto nella hall di un lussuoso hotel alla presenza di personaggi del bel mondo internazionale.

La cittadinanza onoraria a Siro Mauro

Ogni anno, nell'imminenza del Natale, durante un concerto augurale, è tradizione presentare alla cittadinanza i nuovi canti che si sono aggiunti al repertorio del Coro. Ma quello del 1997 sarà un concerto del tutto particolare: in questa occasione, il Sindaco di Sondrio Alcide Molteni, che è sempre stato molto vicino al Coro, conferisce al direttore Siro Mauro la cittadinanza onoraria "per avere, alla guida del suo Coro, dato lustro per trent'anni al nome della città". È il primo a ricevere tale onorificenza dalla città di Sondrio.

In Finlandia

Nel 1999, per iniziativa di Carlo Caputo, e con i medesimi intenti che avevano ispirato la missione canora a Düsseldorf, il Coro si accinge ad affrontare una nuova tournée; questa volta sarà la Finlandia a ospitarlo per una serie di concerti a Helsinki e nei dintorni.

Da Siro Mauro a Michele Franzina

Il nuovo Millennio si apre all'insegna di grandi cambiamenti. Da tempo, Siro Mauro, ormai alla guida del gruppo da più di un trentennio, va affermando la necessità di un avvicendamento nella direzione del Coro. Da uomo responsabile quale è sempre stato, al fine di assicurare una continuità artistica e didattica a una compagine che ha conosciuto fino a quel momento la pienezza di una luminosa carriera, avverte come un dovere la necessità di affrontare la ricerca di un nuovo direttore.

La scelta cade sulla persona di un giovanissimo maestro: Michele Franzina. Diplomato in trombone a coulisse presso il Conservatorio Verdi di Como, non ha, in quel momento, particolare esperienza in direzione di canto corale, ma dopo un anno di tirocinio, durante il quale Siro Mauro lo sottopone alla sua amorevole e qualificata tutela, viene in breve ad assumere a pieno titolo la completezza del ruolo che gli compete. Quasi a voler significare il compimento della propria missione, l'anno successivo, il 10 ottobre del 2001, vinto da un male che non conosce rimedio, Siro Mauro conclude la sua vicenda terrena. Lascerà in tutti la sensazione di un vuoto incolmabile.

Sotto la guida di Michele Franzina il Coro prosegue la sua attività con immutato impegno a cui del resto fanno riscontro i nuovi successi conseguiti.

In Svizzera, in Centro Italia e alla Camera dei Deputati

Diverse trasferte portano il Coro in varie città della vicina Svizzera (Lugano, Bellinzona ecc.). È inoltre chiamato da varie comunità Italiane, a esibirsi in occasione di importanti feste locali (Roma nel 2004, Siena e Bisegna nel 2007). Nel 2009, presso l'aula di Montecitorio, rappresenta la Lombardia al Concerto di Natale della Coralità di Montagna organizzato ogni anno dall'on. Erminio Quartiani.



18 dicembre 2009 Roma, Camera dei deputati.

Aurelio Benetti, terzo presidente

Il 2010 è caratterizzato dal cambio della presidenza. Dopo le dimissioni di Piero Camanni, presidente da ben 37 anni, a rappresentare il Coro viene eletto Aurelio Benetti, noto architetto valtellinese di origini trentine, appassionato di coralità alpina e popolare fin da ragazzo, con il quale il sodalizio aveva già avuto modo di collaborare, in particolare nel 2007, per il concerto del Coro della SAT a Sondrio e, contemporaneamente, per la mostra sulle origini della coralità alpina e popolare, allestita presso la sala delle mostre del Palazzo della Provincia.

Padova, Genova, Torino

L'attività prosegue con entusiasmo e impegna il Coro in numerose trasferte di prestigio, che lo portano ad esibirsi a Padova presso il famoso Caffè Pedrocchi e nella basilica di Sant'Antonio, nell'Abbazia cistercense di Morimondo (MI) e al Teatro Govi di Genova Bolzaneto.

Nel 2013 partecipa a Torino, alla manifestazione "Cori in Città", in occasione del 150° di fondazione del Club Alpino Italiano, esibendosi con altri gruppi in piazza San Carlo e con un doppio concerto, presso la Real Chiesa di San Lorenzo. Questa trasferta sarà l'occasione per incontrarsi con altri Cori CAI

d' Italia e dare inizio alla graduale formazione del C.N.C. (Centro Nazionale di Coralità) del C.A.I.

Il 50° del Coro: a Roma e Firenze

Il 2014 è l'anno del 50° di fondazione, e il Coro lo festeggia con varie iniziative. Senza nulle togliere alle trasferte di Cremona, Firenze, Melegnano ecc., la più importante è senza dubbio, quella a Roma, con l'esibizione in Piazza San Pietro, l'udienza generale di Papa Francesco e la Santa Messa cantata presso l'altare della Cattedra della Basilica. A suggellare l'importante compleanno al Concerto di Natale viene presentato un triplo CD con 50 canti, accompagnato da un libro riccamente illustrato e documentato.

Il Centro Nazionale Coralità del C.A.I.

Va segnalato un evento associativo importante a cui il Coro C.A.I. Sondrio ha contribuito da protagonista, assieme ad altri 13 Cori C.A.I. Italiani: la costituzione, alla fine del 2014, su iniziativa del Past President Generale Gabriele Bianchi, dopo numerose riunioni, del Centro Nazionale di Coralità (C.N.C.) come Struttura Operativa all'interno del C.A.I. nazionale, con lo scopo di coordinare tutti i Cori C.A.I. d'Italia (attualmente più di settanta) e di promuovere la coralità all'interno del C.A.I. ed in accordo con lo stesso.

Gli accordi con il C.N.C. a livello nazionale, portano il sodalizio a esibirsi in luoghi di prestigio, tra cui, nel 2015, il Teatro dell'Opera del Casinò di San Remo, l' auditorium del Palazzo della Gran Guardia a Verona, l'auditorium dell' Università Statale di Milano, nel 2017 nella Sala Polifunzionale della Provincia di Teramo, per portare ai terremotati del Centro Italia il contributo del Coro (con sosta al ritorno per una Messa cantata al Santuario di Loreto), e infine nel 2019 nell'auditorium di Verbania in riva al Lago Maggiore.

Importante la recente costante presenza del C.N.C. sui social media (canale facebook e youtube) per sostenere, con varie trasmissioni culturali e musicali, il lavoro dei Cori di ispirazione popolare.

In Emilia

In terra emiliana si tengono concerti di successo nel 2015 con bellissime escursioni turistiche nelle città: a Scandiano nel Cortile d' Onore della Rocca medievale, con successiva visita alla vicina Reggio Emilia e a Parma nello splendido Teatro Regio, con visita ad alcuni gioielli della città come il Palazzo della Pilotta e il teatro Farnese.

In Lombardia

Il Coro ha l'occasione di tenere alcuni importanti concerti in terra lombarda: nel 2016 a Varese nel Salone Estense ospite del Coro locale Sette Laghi, nel 2017 a Caravaggio (BG), a Origgio, a Lecco, a Lodi nello splendido auditorium della Banca Popolare di Lodi su progetto dell'arch. Renzo Piano, dove ritorna nel 2019 con grande successo, e nello stesso anno a Gallarate (VA) e a Canzo (CO).

In Sardegna

Il 2018 vede la memorabile trasferta a Nuoro con un primo concerto dove il Coro ha incontrato il noto maestro Alessandro Catta, e poi a Bonarcado con un secondo concerto e infine ad Alghero da dove è tornato al porto di Genova e da qui in Valtellina con una sosta alla Certosa di Pavia.

Solidarietà

Sempre disponibile a sostenere iniziative del volontariato il Coro ha aderito all' invito di A.V.S.I. onlus (Associazione Volontari Servizio Internazionale) per concerti nel

2015, 2016, 2018 e 2019 con raccolta fondi e così ha fatto con altre associazioni per scopi benefici.

Pandemia e ripresa

Dopo 58 anni di vita e dopo avere tenuto circa mille concerti per la prima volta il Covid-19, negli anni 2020 e 2021, costringe purtroppo il Coro a una brusca interruzione delle attività ed a una lunga e disarmante sospensione dei concerti. Dopo le prove tenute all' aperto e poi in un ampio salone presso l'Oratorio Sacro Cuore di Sondrio (g.c.) con il prescritto distanziamento e con mascherina, dopo alcune prime esibizioni a Sondrio nel 2021, giunge l'ora finalmente della prima trasferta dopo questa triste parentesi: è in Piemonte ad Arona (NO) il 4 dicembre del 2021 su invito del Coro C.A.I. locale La Rocca.

RASSEGNE E PUBBLICAZIONI

Il Memorial Siro Mauro

Un cenno a parte merita l'istituzione di una rassegna di canto corale che giunge con cadenza annuale ai primi di ottobre dal 2004 a celebrare l'anniversario della morte del compianto maestro: il "Memorial Siro Mauro", manifestazione alla quale, vengono invitate importanti formazioni canore.

Nel corso dell'edizione 2007 di tale evento, il Coro si troverà affiancato nel concerto dal numero uno delle corali italiane il Coro della SAT di Trento.

Rassegna Dono di Canti a Teglio

Dal 2017, sostenuta da alcune associazioni locali e dal Comune si inizia una nuova rassegna corale annuale intitolata "Dono di Canti" che ha come sede l'antica chiesa parrocchiale di S. Eufemia. Si ripete nel 2018 e nel 2019 per poi interrompersi a causa della pandemia.

Il Concerto di Natale

Pochi giorni prima di Natale il Coro organizza il momento riassuntivo di tutto l'anno: il grande concerto natalizio all'auditorium Torelli del capoluogo in cui si ringrazia il pubblico, gli amici e i sostenitori in un clima di grande amicizia ricordando l'anno passato e preparandosi a quello futuro. Le mogli e dei coristi preparano torte e bevande per chiunque vuole condividere questo grande momento di festa con il brindisi augurale.

Discografia e pubblicazioni

Un sia pur succinto riassunto della storia del Coro non sarebbe completo senza un breve cenno alla sua produzione discografica. Dal 1974, dopo il successo dell'incoraggiante piazzamento al concorso di Genova, il gruppo ha per ben nove volte affidato ai supporti tecnici gran parte del proprio repertorio attraverso la registrazione di quattro LP e di cinque Compact Disc. L'ultimo dal titolo "Il colore dei canti, il calore di una storia", viene realizzato nel 2014, in occasione del 50°, accompagnato da un importante libro, denso di notizie e di riflessioni, che segue altre pubblicazioni degli anni passati.

La sede sociale e internet

La sede sociale ha avuto, nella lunga storia del Coro, sempre nel capoluogo, diverse ubicazioni: all' inizio presso la sede della Sez. Valtellinese del C.A.I. in via Trieste 27, poi nel seminterrato delle scuole elementari Francesco Saverio Quadrio in via Cesare Battisti, nel seminterrato dell'Azione Cattolica vicino al cinema Excelsior, a Palazzo Martinengo in via Perego 1, nella sede della Banda Cittadina Celestino Pedretti in Piazzale Merizzi 12, poi di nuovo a Palazzo Martinengo e infine, dal 1988, nella attuale sede di Largo Sindelfingen 19 alla Piastra.

Nella sede sociale, oltre alle prove, si tengono le assemblee e i Consigli Direttivi.

Il Coro ha un proprio sito internet da cui è possibile trarre tutte le informazioni utili: la storia, l'organico, i sostenitori e soprattutto l'attività svolta e i concerti in programma.

Altri strumenti utili a essere informati sono i social media (Facebook, Instagram, youtube) da cui è possibile trarre immagini e canti del Coro.

Le prove del Coro

Il Coro si riunisce per le prove solitamente due volte alla settimana, i giorni di lunedì e giovedì sera alle 21, salvo i mesi estivi di luglio e agosto, nella sede in via Sindelfingen 19. Nel periodo della pandemia le prove, che avevano necessità di un rigoroso distanziamento in locali più ampi o addirittura all'aperto, si sono svolte presso l'Oratorio del Sacro Cuore a Sondrio, gentilmente concesso dalla Parrocchia.

Le prove sono sempre aperte a tutti gli interessati e specialmente a chi non esclude di poter cantare come corista.

Conclusione

A conclusione di questo breve profilo storico, ci sia consentita una considerazione finale: da sempre, ogni aspetto dell'attività umana, nella gioia o nel dolore, nell'esultanza dei giorni di festa o nei bui momenti dello sconforto, è stato espresso dal canto. Il Coro, durante la sua più che cinquantennale carriera, nel corso di circa un migliaio di concerti, ha saputo dare voce a tutta l'infinita gamma dei sentimenti umani.

Ciò che ha rappresentato nel suo passato possa valere, così ci auguriamo, anche per gli anni futuri.

MAESTRI e PRESIDENTI

Maestri : Renato Busin dal 1964 al 1968
Siro Mauro dal 1969 al 2000
Michele Franzina dal 2000

Presidenti: Luigi Livieri dal 1965 al 1973
Piero Camanni dal 1973 al 2010
Aurelio Benetti dal 2010

ATTUALI RESPONSABILI

Direttore: Michele Franzina
Presidente: Aurelio Benetti
Vicepresidente: Bruno Bellerio
Segretario: Agostino Scarinzi
Tesoriero: Francesco Marchetti

LE MADRINE

Il Coro per antica tradizione accetta e incoraggia il sostegno di alcune figure femminili chiamate affettuosamente "madrine" spesso presenti alle esibizioni e ai concerti. In passato son state Emma Dell'Oca Ramponi, Jole Rainoldi, Alba Caspani Muffatti e Fernanda Gianoncelli.

Attualmente la tradizione è continuata dalle signore Anna Maria Parolo Bettini e Felicita Bardea Paganoni.

Una storia per due Cori Femminili

Enrico Pelucchi

Il primo Coro femminile alla Mambretti. Foto di Enrico Pelucchi.

L'idea di costituire un Coro CAI femminile si è concretizzata nel 1997. L'esistenza di un prestigioso e autorevole Coro CAI maschile suggeriva la possibilità di attivare anche le voci femminili.

L'impresa è senz'altro non semplice e non facile. Il dubbio sulla fattibilità dell'iniziativa è sempre stato presente: avrebbero le donne raccolto l'invito? Dopo un consulto col maestro Siro Mauro, del Coro CAI Maschile di Sondrio, e averne ricevuto un assenso spontaneo e incoraggiante, abbiamo lanciato l'iniziativa attraverso la stampa locale. Laboriosa è stata la ricerca del maestro. Molti suggerimenti, molti consigli, molte perplessità. Infine, siamo rimasti in "casa". Infatti, quasi casualmente, abbiamo scoperto Paolo Zoia, del Coro CAI di Sondrio e frequentante il corso per direttori di Coro. Paolo ha accettato subito, con entusiasmo, consapevole di condividere, in tal modo, un'iniziativa unica, affascinante e, insieme, difficile. All'inizio di febbraio 1997 ben 50

donne hanno aderito con entusiasmo e passione alla proposta e subito sono iniziate le prove. Il Coro CAI ha consentito di permettere l'utilizzo della propria sala per le prove.

Nel corso dei mesi, il gruppo si è consolidato, è andato via via costituendo una sua fisionomia legata alle persone, alle loro motivazioni, alla comune tensione verso l'apprendimento, l'educazione della voce, la ricerca di una identità che si rivelava piano piano nell'amalgama delle voci, nelle caratterizzazioni vocali, nel gioco apparentemente spontaneo dei ritmi, delle melodie, delle armonie.

Poi, il 20 dicembre dello stesso anno, all'interno della manifestazione natalizia del Coro CAI Maschile, la grande emozione del debutto in un auditorium Torelli, a Sondrio, gremito all'inverosimile, nell'attesa curiosa degli spettatori, con mille occhi nell'oscurità, penetranti, sospesi, indagatori. Una parola di incoraggiamento, uno sguardo di



Coro C.A.I. Femminile - Sondrio

Il primo Coro CAI Femminile. Foto di Enrico Pelucchi.

intesa, una mano rassicurante: infine il canto che ha sciolto l'ansia, risolto la paura e rasserenata la mente.

Nel corso degli anni, il repertorio si è arricchito di nuovi canti e, soprattutto, il gruppo ha acquisito maggiore sicurezza, affiatamento e senso di appartenenza. Il merito è di tutti per aver condiviso tante serate di prove, di impegno, di confronto e per aver colto il significato più profondo: comunicare agli altri le emozioni, i pensieri e i desideri più semplici e genuini dell'animo umano. Una semplicità che non deve trarre in inganno: semplicità che riguarda il quotidiano vivere, i rapporti interpersonali sinceri, le perplessità della vita, le speranze per il futuro; e ancora il disincanto dell'esperienza, il dolore e la sofferenza per la provvisorietà della condizione umana, la gioia per uno sguardo, una parola rassicurante, una situazione.

Semplicità come filosofia di fronte alla complessità e alla perplessità.

I canti hanno allietato bambini, adulti e anziani e hanno confortato gli ammalati. Ovunque vi è stato ascoltato con attenzione, partecipato. I messaggi espressi hanno toccato il cuore, i sentimenti, hanno commosso ed entusiasmato.

Che cosa comunica un Coro?

Nella capacità interpretativa del Coro, sta il veicolo per raggiungere l'ascoltatore: entrare in sintonia coi suoi sentimenti, le

sue aspettative, la sua visione della vita, stimolare, sollecitare l'inconscio affettivo, emotivo, provocare la reattività dell'animo, scatenare pensieri, indurre moti dell'animo, quelli tenuti solitamente sotto controllo, inibiti, impediti e compressi nel profondo di una razionalità severa e dominante. Allora il Coro comunica una interpretazione del mondo, della vita, comunica sentimenti, stati d'animo, ciò che accomuna rispetto a ciò che divide, comunica emozioni, comunica soprattutto la possibilità di vivere le emozioni.

A fronte di un vissuto contrassegnato dalle ansie, preoccupazioni, tensioni della vita quotidiana, il canto del Coro rinvia al sogno, alla fantasia, all'abbandono ai sentimenti più nobili, espressivi, densi di eticità stemperata dalla emotività.

Così il canto rinnova, nelle armonie delle voci, le quotidiane esperienze, lo scorrere del tempo, le malinconie dei sentimenti trascorsi, i desideri di uomini e donne che si cercano, si incontrano, si trasfigurano, si tengono per mano lungo una strada comune che condividono verso una speranza inusitata.

Intorno l'esaltazione per la natura, il verde dei prati, i colori dell'autunno tra i boschi, le foreste alpine, le foglie, le ultime foglie malinconiche nel tepore tenue del sole velato, trascurato, oscurato dai bagliori tecnologici.



Libro a ricordo del primo Coro CAI femminile. Foto di Enrico Pelucchi.



Il CD del primo Coro CAI Femminile.

Foto di Enrico Pelucchi.

Dopo dieci anni di intensa attività, è sopraggiunto un anno di particolare esperienza, col maestro Michele Melazzini.

Un anno che si potrebbe definire all'insegna della ricerca, della sperimentazione, dell'innovazione. Anno molto denso di prove, di ricerca di stili canori, di perfezionamenti musicali, di impostazione di voci e armonie. Una esperienza, su cui erano state investite molte aspettative, che a settembre 2008 si è interrotta improvvisamente e inaspettatamente, creando un po' di scompiglio e disorientamento nel Coro per il timore di vedere svanire 11 anni di storia, di condivisione di momenti intensi e partecipati, di presenza nella vita culturale della comunità valtellinese.

Timori svaniti col ritorno del maestro Paolo Zoia che, con rinnovato entusiasmo e nuove energie, ha ripreso la direzione del Coro e, innestandosi sulla recente esperienza maturata dalle coriste, ha recuperato e rilanciato, in una versione rinnovata, parte dell'antico repertorio, proiettandosi nel futuro con proposte di innovative dimensioni canore.



Il secondo Coro CAI Femminile Valtellinese. Foto di Enrico Pelucchi.

122 "Hanacpachap cussicuinim", è l'ultimo canto imparato dal Coro CAI femminile. Vuole essere anche il canto del congedo del Coro dal suo pubblico. Il primo canto, *Petalò di rosa*, e l'ultimo canto che resterà tra le righe, inespresso, come tanti desideri, tanti pensieri, come un fiore alpino dimenticato in un vecchio libro di scuola. "*Hanacpachap cussicuinin, huarancacta muchascaiqui uyarihuai muchascaita Dios parampan Dios pamaman*".

Il Coro per il graduale ridursi della partecipazione delle coriste, per motivi familiari, per età, per spostamenti e purtroppo anche per morte, nonostante i tanti tentativi di rinnovo e di reintegrazione è stato sciolto nel 2011.

Il Coro ha organizzato e partecipato a numerosi eventi nel corso di 14 anni di attività, di seguito i più significativi: debutto, Auguri di Natale 1997; partecipazione a mostre di arte e artigianato a Poggiridenti e Tresivio; presentazione di libri: *Punte e passi* di Bruno Galli Valerio; *Valli e vallette* di Valtellina di Mario Pelosi; *Le montagne in poesia e narrativa*, L'Istituto De Simoni nella grande guerra; presentazione di mostre: le opere pittoriche di Angiola Tremonti; organizzazione di eventi quali "Solstizio d'estate",

"Armonie di Natale", "Festa della donna", Primavera nelle frazioni; il Giubileo della montagna del 2000; *Camminaitalia* a Poschiavo; solidarietà: con Caritas, carcerati di Sondrio; pubblicazione del CD "tenerezze delicate e ritrovate"; presenza in molte manifestazioni corali collettive in Provincia e fuori Provincia. I 14 anni di attività sono stati raccolti nel volumetto "Armonie in rosa, il Coro CAI Femminile".

Il nuovo Coro CAI Femminile Valtellinese

Nel corso del 2017 diverse sollecitazioni, tra cui fondamentale quella del past Presidente del CAI nonché Presidente della Coralità del CAI Gabriele Bianchi, di cui abbiamo sempre una affettuosa e grata memoria, hanno contribuito a riconsiderare l'ipotesi di ricostituire il Coro CAI Femminile della Sezione Valtellinese. Le perplessità non sono mancate: la presenza di numerosi Cori sul territorio, quali canali utilizzare per raggiungere le possibili coriste, che risposta ci sarebbe stata, come individuare il maestro del Coro, e poi problemi legati alla sede, al rapporto con la Sezione, col Coro CAI maschile. Perplessità risolte quando si è palesata la possibilità che maestro del Coro potesse essere Michele Franzina, direttore del Coro maschile e erede del compianto mae-



Concerto per AIDO del secondo Cori Femminile Foto di Enrico Pelucchi.

stro Siro Mauro. Nel febbraio 2018 il Consiglio Direttivo del CAI Valtellinese approvava la ricostituzione del Coro femminile con sede provvisoria presso la Sede Sezionale. Alla proposta, comunicata attraverso mail, social e stampa, hanno aderito una trentina di donne che nel mese di maggio sono state convocate per un iniziale incontro finalizzato alla conoscenza, a comunicare scopi del Coro e modalità operative, nonché valutare, attraverso le prime prove nel mese di giugno, competenze corali, caratteristiche delle voci, motivazioni. Dopo la pausa estiva le prove sono riprese: alcune donne si sono ritirate, alcune si sono aggiunte. Con ottobre 2018 sono riprese con regolarità settimanale le prove, con la direzione del maestro Michele Franzina. Le coriste hanno subito dato prova di grande disponibilità e affiatamento. Nei mesi successivi, fino al debutto lusinghiero per pubblico e calore nell'accoglienza del 4 maggio 2019, il Coro, insieme al Coro "Di nota in Nota" di Berbenno, entrambi sotto l'attenta e magistrale direzione di Michele, ha continuamente migliorato la propria competenza corale, la sensibilità armonica, la capacità di emozionare. In seguito, il Coro è stato impegnato, con lusinghiero apprezzamento

da parte del pubblico nei seguenti concerti: a Valle di Colorina per evento AIDO; presso la sede del BIM a Sondrio in occasione dell'Anno internazionale della Montagna; nella Collegiata di Sondrio nella manifestazione "Nove Cori per Sondrio". Il dilagare dell'infezione da covid ha interrotto prove ed eventi fino al maggio 2021. Nel frattempo, le Coriste sono state in contatto settimanalmente attraverso la piattaforma zoom. La ripresa delle prove è stata accolta con sollievo e con grande desiderio di riprendere il cammino interrotto. In estate il Coro ha partecipato a Boffetto alla manifestazione "Teatro festival", in ottobre è stato invitato al 17° memorial Siro Mauro, in dicembre ha organizzato l'evento "Armonie d'inverno", con la partecipazione del Coro CAI Valmalenco, presso l'Istituto PIO XII di Sondrio.

Il Gruppo CAI Giovani

Adele Cabello



Armonie 2010. Foto di Adele Cabello.

Il 22 aprile 2009, presso la Sede del CAI Valtellinese di via Trieste a Sondrio, nasce grazie a Gianluca Bonazzi, il Gruppo Giovani del CAI Valtellinese onorato dalla presenza del Presidente nazionale prof. Annibale Salsa. Il gruppo, trasversale rispetto alle Sezioni e Sottosezioni valtelinesi, accoglie al suo interno ragazzi che condividono l'intento di coinvolgere e aggregare i giovani promuovendo la conoscenza della montagna e delle attività connesse.

Questo avviene attraverso iniziative accattivanti, riunioni serali e l'utilizzo di nuovi mezzi di comunicazione che consentono un'estrema rapidità nello scambio di informazioni e di idee.

L'obiettivo è quello di vivere con interesse, divertimento e consapevolezza le bellezze e le risorse del nostro territorio.

Insieme abbiamo costruito una palestra di crescita e di conoscenza attiva dell'ambien-

te e della montagna come luogo da vivere, carico di valore umano e affettivo.

L'attenzione ai contenuti e la passione nei progetti sono state le chiavi del successo delle iniziative che lo spirito del gruppo è riuscito negli anni a creare.

Questo comunque non sarebbe stato possibile senza la fiducia e il supporto del CAI Valtellinese e senza quella passione genuina e sincera che ci si augura possa portare anche in futuro ad accogliere nuovi giovani entusiasti.

Nei tredici anni della sua vita il gruppo ha organizzato varie manifestazioni nel rispetto dei principi che hanno ispirato la nascita. Già nell'anno di nascita inizia la sua attività con diverse proposte come la gita sotto le stelle al Pizzo Meriggio; l'Alta via della Val Fontana e la salita al pizzo Scotese nelle Alpi Orobie. In dicembre propongono una novità per la Valtellina che è la "Sondrio Street



Armonie del Bernina 2010. Foto di Adele Cabello.



Armonie del Bernina 2012. Foto di Adele Cabello.



Armonie 2012. Foto di Adele Cabello.

Climbing" una manifestazione di bouldering che ha visto molti giovani impegnati in una spettacolare gara di arrampicata sui palazzi della città. La manifestazione, visto l'entusiasmo suscitato è stata riproposta e arricchita negli anni fino alla nona edizione del 2020 che purtroppo è saltata causa Covid.

Nel 2010 viene proposta ancora una novità dal titolo "Armonie del Bernina". Si tratta di una due giorni di musica in alta quota presso la Capanna Marinelli-Bombardieri (2.813 m) anche questa continuata negli anni seguenti 2011 e 2012.

Nel 2011 viene organizzata sempre alla Marinelli una mostra fotografica denominata "Pionieri del Bernina" con gli scatti storici di Alfredo Corti.

Tra le altre attività troviamo: il carnevale sulla neve e le calate in corda doppia dal campanile di Sondrio dei babbi natale in occasione del Natale e delle Befane all'Epifania e la collaborazione per l'arrampicata dei bambini ad Albosaggia, in occasione dei campionati mondiali di scialpinismo del 2022. Il virus ha fermato momentaneamente l'attività dei giovani dei quali negli anni sono diventanti aspiranti e istrutto-



Bob pride 2013. Foto di Adele Cabello.

126 ri della Scuola provinciale di Alpinismo e Scialpinismo Luigi Bombardieri. Hanno fatto parte del gruppo Enrico Benedetti (Benò), Simone Bondio, Marco Calcinardi, Abramo e Carlotta Civera, Beatrice Giustolisi, Luca Panizzolo, Alex Paga-

noni, Silvia Della Marianna, Ivan Simonini, Raffaele Bazzi, Paolo Messina e negli ultimi anni anche Walter Boscacci, Giulia Mazzolotti, Marta Scarafoni, Mirko Ferrari, Marco Pescatori (spero di non aver dimenticato nessuno!).



Preparazione street climbing 2011. Foto di Adele Cabello.



Finale street climbing 2011. Foto di Adele Cabello.



Finale street climbing 2011. Foto di Adele Cabello.



Sondrio street climbing 2014. Foto di Adele Cabello.

Il Soccorso Alpino

Guido Combi

I compianto Bruno De Dosso, presidente della Sezione Valtellinese dal 1981 al 1983 e delegato della VII Zona del Soccorso Alpino dal 1967 al 1979, in un articolo pubblicato sul notiziario sezionale del 1975 così scriveva: "...da sempre esiste il soccorso alpino, sia pure inteso come spirito di solidarietà e di mutuo soccorso fra gente costretta a vivere in zone di incomparabile bellezza, ma prive di risorse naturali. Si potrebbe quasi affermare che più le condizioni economiche sono precarie, maggiore è l'impegno e lo slancio disinteressato nel portare aiuto e nel soccorrere chi si trovasse in stato di necessità. Stranamente il Soccorso Alpino, pur con mutate condizioni socio-economiche, non solo resiste ma addirittura prospera sovvertendo in tal modo le enunciazioni di principio appena espresse. La prova più evidente è che molti giovani chiedono di poter partecipare a questo sodalizio".

È con questi principi che anche a Sondrio è nato il Soccorso Alpino e che da Sondrio si è diffuso in tutta la provincia.

Come tante altre istituzioni legate alla montagna e alle sue tradizioni, è nato per primo nella Sezione Valtellinese per espandersi progressivamente.

La Guida alpina della Valfurva Dante Vitalini, successore di Bruno De Dosso, dal 1975 al 1999 come delegato della VII Zona, quella che comprende la provincia di Sondrio, ha riassunto la storia del CNSAS sull'Annuario della Sezione Valtellinese del 1992.

"Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino fu istituito da Consiglio Centrale del CAI, nel 1954. Nella provincia di Sondrio, indicata nel programma nazionale come VII zona, si iniziò con il lavoro nel 1955 e primo delegato venne nominato il dott. Giacomo Biglioli con al suo fianco Guido Bettini e Bruno Credaro. Contemporaneamente vennero istituite le prime due stazioni di Sondrio, con a capo lo stesso Biglioli, e di Chiareggio con responsabile Livio Lenatti Guida alpina. Iniziarono anche i lavori di preparazione di

altre stazioni che iniziarono la loro attività nel 1956 a Bormio, a Livigno, a Madesimo, a S. Caterina Valfurva, a San Martino in Val Masino...L'esempio fu seguito da altre stazioni: Novate Mezzola nel 1961, come sottostazione di Sondrio e nel 1968 trasferita con Chiavenna, Aprica nel 1975 e Morbegno nel 1980... Nel primo periodo le Guide alpine avevano l'obbligo di far parte del Soccorso alpino, poi vennero previsti e organizzati corsi di formazione per una preparazione tecnica adeguata... Solo nel 1992 il lavoro dei volontari del Soccorso Alpino è stato riconosciuto e regolamentato da due leggi specifiche: la prima che istituiva il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e la seconda titolata: Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile. In quest'ultima il Soccorso Alpino è riconosciuto come "Struttura operativa Nazionale del Servizio" alla pari con i Vigili del Fuoco e della Forze Armate".

Dopo che Luigi Bombardieri aveva indicato e sperimentato l'elicottero come mezzo per il soccorso rapido in montagna, nel decennio dal 1980 al 1990 furono approfondite le tecniche di soccorso con gli elicotteri, utilizzando prevalentemente quelli delle Forze Armate, ed ebbe inizio una nuova fase del Soccorso Alpino. Nel 1982 la settima Zona chiese di poter utilizzare anche elicotteri di società private, visto l'aumento del numero degli incidenti in montagna e la necessità dell'intervento rapido, mentre continuava la preparazione di tecnici CNSA nell'elisoccorso, utilizzando sempre personale militare. Nel 1992 è entrato in funzione nella nostra provincia il numero unico telefonico sanitario 118 per le chiamate d'urgenza grazie all'impegno costante dei dottori Giuliano Pradella e Paolo Della Torre che, per alcuni anni, hanno presentato programmi e indicazioni per una applicazione razionale organizzata, con la presenza del medico sull'elicottero al momento dell'intervento. La VII Zona dalle origini fino al 1979 fu di-



Intervento in valanga. Foto di Massimo Nesa.

retta dai soccorritori di Sondrio: Giacomo Biglioli dal 1954 al 1956; Guido Bettini dal 1957 al 1961; Sergio Fanoni dal 1962 al 1966 e Bruno De Dosso dal 1967 al 1979. Dalla nascita, il Soccorso Alpino a Sondrio ha sempre operato ed è cresciuto continuamente, avvalendosi negli anni '60 dell'opera degli alpinisti del Gruppo Peppo Perego e poi, dal periodo in cui è stato Capo Stazione Celso Ortelli, dal 1964 al 1989, e in seguito, dell'apporto degli allievi usciti dai corsi di alpinismo e scialpinismo della Sezione Valtellinese. Ricordo anche che il Celso fu il fondatore della scuola di Alpinismo a Sondrio e che la diresse per lunghi anni. Anche nel Soccorso Alpino, nato dalle costole della Sezione, il Celso è stato un operatore appassionato e un promotore e un inventore di nuovi mezzi di soccorso. Bruno De Dosso nel 1975, ha scritto: "Agli inizi i materiali tecnici a disposizione erano quasi inesistenti, e anche l'uso dell'elicottero era visto un po' come una diavoleria, anche perché il volo inaugurale alla Capanna Marinelli (nel 1957 ndr) si

era risolto in una tragedia che costò la vita all'allora consigliere del CAI Valtellinese Bombardieri. La carenza di mezzi tecnici anche più elementari venne supplita con la volontà e la tenacia dei soccorritori e a questo riguardo si ricordano le lunghe ed estenuanti traversate sui ghiacciai e monti valtellinesi alla ricerca e al recupero di feriti e di morti. Si studiarono buone tecniche, si inventarono e si copiarono barelle, argani, verricelli, e in questo campo va un particolare riconoscimento a Celso Ortelli che con Fausto Del Vo, dopo infinite sedute, studi (o risse) riuscì a creare la barella Valtellina ormai collaudata e usata su tutto l'arco alpino. Ortelli dal 1967 fa parte della Commissione Nazionale Materiali e tecniche. Attualmente il Soccorso Alpino in Valtellina, almeno per quanto riguarda l'impegno dei suoi componenti non ha problemi: si lascia il posto di lavoro e si parte, se vi saranno problemi di ordine familiare o di diversa natura verranno risolti ad operazione terminata. L'unico problema, che non è marginale, consiste nel reperimento di fondi necessari

all'acquisto di mezze tecnici, radio ricetrasmittenti, all'addestramento con corsi speciali dei volontari e dei cani da valanga...". Concludo questa breve relazione, che spero sia chiara ed esaustiva, con un pensiero di Dante Vitalini, delegato di Zona, pubblicato sull'Annuario del CAI Valtellinese nel 1992 che credo sempre valido.

"...Grazie alla passione ed ai sacrifici dei volontari, al lavoro organizzativo del Consiglio di Zona e all'impegno dei tecnici specializzati, il Soccorso Alpino in provincia di Sondrio ha raggiunto un livello invidiabile di efficienza che è riconosciuto in tutte le strutture facenti parte della Protezione Civile. La soddisfazione maggiore arriva però dalla constatazione di avere in tanti anni di attività contribuito a portare in salvo alpinisti, a recuperare persone all'affetto dei parenti e a diffondere speranza e sicurezza in quanti frequentano la montagna".

Noi applichiamo queste parole anche alla Stazione di Sondrio e ai suoi soccorritori volontari. Voglio ancora ricordare una figura emblematica del Soccorso Alpino in Valtellina, la prima donna membro del Soccorso Alpino e capostazione onorario nominata dal direttore nazionale Bruno Toniolo. Si tratta di Vera Cenini per tanti anni a capo dei soc-

corritori della Val Masino, di cui abbiamo pubblicato una bella intervista sull'Annuario del 1997, nella quale è tratteggiata la sua vita di soccorritrice e la sua grande amicizia con Riccardo Cassin.

CAPI STAZIONI SONDRIO

Giacomo Biglioli..... 1955-1956

Guido Bettini..... 1957-1961

Sergio Fanoni..... 1962-1963

Celso Ortelli..... 1964-1989

Valerio Rebai..... 1990-2014

Massimo Nesa..... 2015-2020

Davide Besta..... 2021...

DELEGATI VII ZONA

Giacomo Biglioli..... 1955-1956

Guido Bettini..... 1957-1961

Sergio Fanoni..... 1962-1966

Bruno De Dosso..... 1967-1979

Dante Vitalini..... 1979-1999

Giuseppe Spagnolo.. 1999-2003

Gianfranco Comi..... 2004-2015

Valerio Rebai..... 2016-2021

PRESIDENTE REGIONALE

Gianfranco Comi..... 2016-2021



Intervento in Val Cervia. Foto di Massimo Nesa.



Esercitazione. Foto di Massimo Nesa.



Intervento per incidente aereo. Foto di Massimo Nesa.

I rifugi e i bivacchi

Guido Combi

Una delle prime preoccupazioni delle Sezioni che nacquero subito dopo il 1863 fu la costruzione di ripari in posizioni strategiche, a varie altezze, sulle Alpi per poter raggiungere le vette maggiori. Le possibilità economiche non mancavano, essendo il CAI formato da Soci appartenenti ai ceti più abbienti. All'inizio furono piccole costruzioni, simili alle baite che i locali avevano costruito per loro e per il bestiame sui maggenghi alle quote più basse e sugli alpeggi a quelle più alte. In seguito, pian piano vennero ingrandite per alloggiare i tanti alpinisti che attraverso queste tappe intermedie riuscivano a raggiungere anche le mete più lontane e più difficoltose.

Nel periodo che va dall'anno di nascita al 1900, anche la nostra Sezione costruì ben quattro rifugi: nel 1880, lo Scerscen, che divenne poi la Capanna Damiano Marinelli dedicata a uno dei primi salitori del Pizzo Bernina; nel 1880, quella di Corna Rossa all'omonimo passo, poi ceduta al CAI Desio di cui assunse il nome; nel 1885 la Capanna Maria o Capanna del Disgrazia, nella Valle di Predarossa in Valmasino, che in seguito divenne la Capanna Cecilia e poi Ponti del CAI di Milano e, nel 1898, la Capanna Guicciardi a Scais nelle Alpi Orobie.

Dal millenovecento in poi i lavori continuarono fino ai giorni nostri dotando di adeguati rifugi sia le Alpi Orobie, sia le Retiche nella loro parte centrale, cioè sui versanti valtellinesi.

Nel 1904 fu costruita, in Val Fontana, nel Gruppo del Painale, la Capanna dedicata al presidente Antonio Cederna, poi risistemata nel 1926. Distrutta a metà degli anni Trenta, fu ricostruita nel 1980, soprattutto per l'impegno di Michele Maffina e fu intestata anche ai fratelli caduti sul Pizzo Coca. Sempre sulle Alpi Retiche, nel 1913, fu inaugurata la Capanna Marco e Rosa De Marchi a 3.600 m, alla Forcola di Cresta Güzza. A fianco, nel 1964 fu posta una nuova costruzione poi sostituita, dato lo stato di

degrado, nel 2002, su progetto di Stefano Tirinzoni, con una nuova fatta di materiali di nuova concezione e cointestata anche ad Agostino Rocca.

Nel 1926, nelle Orobie, fu la volta del Rifugio intestato a Luigi Mambretti in Val Caronno; nel 1931 venne ultimato il Bivacco Alfredo Corti in Val d'Arigna, nel Gruppo del Pizzo Coca, dedicato al grande alpinista vivente. Nel 1936 ne vennero costruiti altri due nel Gruppo del Bernina: uno dedicato ad Agostino Parravicini, presso il Passo Sella ai piedi del Pizzo Roseg, e uno al Passo dei Sassi Rossi, dedicato al presidente della Sezione Amedeo Pansera. La Capanna Marinelli durante tutto questo periodo venne, con vari interventi, continuamente ingrandita e resa sempre più accogliente: nel 1915, nel 1923, nel 1934, nel 1946. L'ultimo intervento fu effettuato nel 2000.

Dopo il 1950 i lavori non cessarono. Sulle Alpi Orobie, la Capanna Mambretti, dopo un periodo di quasi abbandono, venne ristrutturata e dotata di un Rifugio invernale. Nel 1985, venne costruito il Rifugio Ottorino Donati nella Val Reguzzo, una laterale della Val d'Arigna, e dotato di un Rifugio invernale nel 1996.

Sulle Retiche al Passo Scerscen-Fex sorge il Bivacco Colombo Aurora Bijelich sulle rocce basali della parete S del Pizzo della Forcola Alta, poco sopra il Passo Scerscen a 3.122 m.

Sempre sulle Alpi Retiche, recuperando antiche baite alpestri, furono predisposti due nuovi rifugi: uno dedicato a Bruno De Dosso in Val di Togno, all'Alpe Painale, nel 1990 e il secondo intitolato a Ermanno Gugliatti e Oscar Sertorelli all'Alpe Mara, ai piedi della Corna Mara, sopra Montagna in Valtellina, nel 1991.

Sulle Alpi Orobie, in Val del Livrio, presso il Lago Publino, nello stesso anno, fu inaugurato il Rifugio Amerino Caprari e Remo Cantoni ricavato da una baracca per gli operai donata dalla Società Idroelettrica

Sondel.

Ancora ricavate da baite d'alpeggio, le ultime due, ristrutturata e gestite dalla Sottosezione di Ponte, sono la Capanna Sociale Vetta di Rhon, nelle Retiche, inaugurata nel 2007, e la Baita Pesciöla sulle Orobie. Tutte e due sono state cedute alla Sezione in comodato gratuito nel 2016.

GLI ISPETTORI

Senza gli ispettori i rifugi e i bivacchi non potrebbero svolgere adeguatamente le funzioni per le quali sono stati voluti e costruiti. Queste costruzioni, poste in una fascia che va dalla media all'alta montagna, rappresentano un prezioso patrimonio che i nostri predecessori ci hanno lasciato e che la Sezione ha continuato a tenere in piena efficienza e ad arricchire non senza sacrifici e con l'impegno di molti Soci. Soprattutto coloro che hanno delle competenze tecniche come ingegneri e geometri si sono sempre prodigati per la manutenzione, l'adeguamento alle norme di igiene e sicurezza, in particolare per la Marinelli e la Marco e Rosa che sono le due capanne gestite poste alle quote alte: 2.800 m la prima e 3.600 m la seconda.

132

Data la loro posizione elevata necessitano di continue attenzioni e di interventi di manutenzione.

I veri responsabili dei rifugi e dei bivacchi sono gli ispettori che il Consiglio direttivo della Sezione nomina e a cui affida il suo patrimonio immobiliare. Alcuni esercitano il loro compito per alcuni anni e poi lo passano ad altri Soci, altri si dedicano per anni al loro delicato compito di veri e propri garanti per l'accoglienza e la sicurezza di tutti gli alpinisti e gli escursionisti, Soci e non Soci, soprattutto quando il Rifugio o il bivacco si trova ad altezze superiori ai temila metri come la Marco e Rosa e i bivacchi Parravicini e Pansera.

Non possiamo qui non ricordare come il Socio Angelo Leusciatti svolga la funzione come ispettore del Rifugio più alto delle Alpi Retiche a partire dal 1991, ininterrottamente fino a oggi.

Tutti gli ispettori dei rifugi e dei bivacchi, spesso coadiuvati da altri Soci, sono i responsabili in prima persona e svolgono la

loro funzione volontariamente.

Periodicamente, a volte molto spesso, visitano gli edifici loro affidati dal Consiglio sezione e comunicano gli interventi necessari da effettuare per la loro conservazione e la loro efficienza.

Molto spesso intervengono direttamente con altri Soci per i piccoli interventi necessari. Con i dati essenziali, qui viene presentato il patrimonio dei rifugi e dei bivacchi della Sezione con il nome dell'ispettore attuale.

È doveroso ancora ricordare i custodi dei due gestiti, almeno alcuni, che sono entrati nella storia dell'Alpinismo oltre che in quella della Sezione. Della Marinelli-Bombardieri ricordiamo la Guida alpina Cesare Lenatti detto Piz, compagno di cordata e amico fedele di Luigi Bombardieri. Per la Marco e Rosa, dove i custodi sono sempre rimasti per parecchi anni, ricordiamo per tutti la Guida alpina Giancarlo Lenatti, per tutti "Bianco", che è l'attuale custode dal 1999, avendo ricevuto il mandato dopo l'amico Floriano Lenatti, pure Guida alpina.

I rifugi e i bivacchi del C.A.I. Valtellinese

ALPI RETICHE

RIFUGI

Capanna Damiano Marinelli - Luigi Bombardieri nel Gruppo del Bernina (2.813 m). La sua capienza è di oltre 200 posti letto. Ispettore Gianluca Bonazzi.

Vecchia e Nuova Capanna Marco e Rosa De Marchi - Agostino Rocca alla Forcola di Cresta Güzza (3.600 m). Posti letto 50. Ispettore è Angelo Leusciatti.

Rifugio Bruno De Dosso al Painale (2.119 m) in Val Painale (alta Val di Tegno) alla falde del Pizzo Scalino.

È una baita riattata con 8 posti letto. Ispettore Massimo Nesa.

Rifugio Ermanno Gugiatti-Oscar Sartorelli alla Corna Mara (2.137 m).

È dotato di 12 posti letto. Ispettore Domenico Gandossini.

Capanna sociale Vetta di Rhon in Alta Val di Rhon (2.162 m).

Posti letto 6+4 senza bivacco invernale. Ispettore: Aldo Pasini.

BIVACCHI

Bivacco Amedeo Pansera al Sasso Rosso (3.546 m), ghiacciaio di Fellaria.

Posti letto n.4. Ispettore Camillo Della Vedova. *Bivacco Agostino Parravicini in loc. Scerscen Superiore (3.183 m).*

Posti letto n. 6. Ispettore Enrico Pelucchi. *Bivacco Aurora Bielich Colombo al Passo di Scerscen-Fex (3.122 m).*

Posti letto n. 8. Ispettore Ivan Bertini.

ALPI OROBIE

RIFUGI

Rifugio Luigi Mambretti in Val Caronno (2.000 m).

È dotato di n. 20 posti letto e Rifugio invernale. Ispettore Luigi Colombera.

Rifugio Ottorino Donati al Lago Reguzzo (2.504 m).

Dispone di n. 14 posti letto e Rifugio invernale. Ispettore Arialdo Donati.

Rifugio Amerino Caprari-Remo Ramponi al Publino (2.118 m).

È dotato di n. 12 posti letto, più due nell'invernale. Ispettore: Pietro Vettovali.

Rifugio Baita Pesciöla in alta Val di Arigna nell'Alpeggio Pesciöla (2.004 m).

È dotato di 20 posti letto più bivacco invernale. Ispettore Ivan Simonini.

BIVACCHI

Bivacco Corti in Val d'Arigna (2.499 m).

È dotato di n. 6 posti letto. Ispettore Camillo Della Vedova e Silvia Della Marianna.

Nota: I rifugi custoditi sono solo la Capanna Marinelli e la Marco e Rosa.



La nuova Marco e Rosa De Marchi-Agostino Rocca.

133

La biblioteca sezionale

Angelo Libera

La Sezione Valtellinese di Sondrio del Club Alpino Italiano, nata il 15 agosto 1872, possiede un ricco patrimonio culturale a disposizione dei Soci composto da libri, testi, guide, annuari, gelosamente custoditi negli armadi della Sede sociale in Via Trieste 27 a Sondrio. Nel corso degli anni sono stati raccolti e acquistati parecchi libri, diversi volumi sono stati donati dai Soci o da Enti pubblici. Attualmente abbiamo catalogato un migliaio di volumi e molti, per mancanza di spazio, attendono una sistemazione ottimale. In Sezione alcuni armadi custodiscono adeguatamente tutta la cultura del CAI dalle origini ad oggi.

Il "Bollettino del Club alpino italiano", nato nel 1865, è tra le più antiche riviste d'alpinismo al mondo, preceduto di soli due anni da The Alpine Journal, da Mittheilungen des Osterreichischen Alpen-Vereines e dal Giornale delle Alpi, Appennini e vulcani. La sua pubblicazione ebbe periodicità irregolare fino al 1967 e nel 1982 si trasformò in organo ufficiale del Club alpino accademico e come tale prosegue tutt'ora. È presente completa la prestigiosa collana "Guida dei Monti d'Italia", pubblicata in due serie, dal 1908 al 1932 la prima e poi la seconda detta serie "grigia" per via della copertina in tela, dal 1934 al 2013.

Anche "Lo Scarpone" altro periodico fondato nel 1931 a Milano, è presente seppure non in modo completo. Questa testata termina l'edizione cartacea nel 2011 e dal 2012 continua esclusivamente in formato digitale.

Abbiamo completa, rilegata, la Rivista del CAI, il mensile ufficiale, distribuita in abbonamento ai Soci dal 1885. Il primo volume uscì il 31 gennaio del 1882 come Rivista Alpina Italiana; il periodico dalle sue origini non ha mai cessato la pubblicazione e dal gennaio 2012 La Rivista ha cambiato nome in Montagne 360.

Nei nostri scaffali trovano posto tutti i numeri del nostro Annuario del CAI Valtellinese

nato nel 1985, fondato da Guido Combi, che è stato direttore e redattore per 26 anni. La raccolta completa documenta tutta l'attività della Sezione e delle Sottosezioni per ogni anno sociale, è ricca di profili di personaggi dell'alpinismo, di importanti articoli sulla cultura alpina e riserva spazio anche per il racconto delle avventure dei Soci sulle Alpi e sulle altre montagne del mondo. Il testo viene distribuito gratuitamente ai Soci ogni anno.

Trovano spazio anche altri Annuari e periodici. Sarebbe un elenco troppo lungo da riportare e quindi ne cito solo alcuni; Adamello, Dolomiti Bellunesi, Prealpi Venete, Annuario del CAI Bergamo, Q.4000 del CAI Valmadrera, l'Annuario Sez. Alta Valle Brembana, CAI Lecco 1874, alcuni numeri di Scandere, della Sezione di Torino, l'Annuario della Sez. CAI di Varese.

L'ultimo arrivato è "Lo Zaino", importante strumento di comunicazione realizzato dalla Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo e Scialpinismo, nel quale si parla di montagna, di alpinismo, di cultura, di tecnica e di filosofia dell'andar per monti. Abbiamo una piccola sezione carte, una sezione VHS e DVD, che i Soci possono chiedere in prestito.

Con l'avvento delle tecnologie digitali sono sempre meno i Soci che chiedono di consultare testi storici, assaporare un'avventura o documentarsi sulla storia dell'alpinismo, il libro è il miglior mezzo per tutto questo e la biblioteca aspetta i Soci anche in vista delle celebrazioni del 150° di fondazione che ricorre quest'anno 2022.

La Sezione Valtellinese, le Sezioni e le Sottosezioni della provincia

Guido Combi

Già abbiamo visto come i primi consiglieri della Sezione rappresentassero la Valtellina intera e la Valchiavenna, nonché la svizzera Val Poschiavo.

Dal 1872 fino al 1924 però in provincia non nacquero nuove Sezioni. Da quest'ultimo anno, man mano che nei vari centri si ritenne opportuno dare vita a una nuova realtà che avvicinasse gli appassionati alla montagna e li organizzasse, il punto di riferimento fu sempre la Sezione Valtellinese nata a Sondrio.

Salvo le ultime quattro nate in ordine di tempo: Valfurva nel 1978, Livigno nel 1985 e Vallespluga nel 1977, con quella di Novate Mezzola, nata nel 1977, tutte le altre Sezioni e Sottosezioni, ebbero origine o comunque furono nel tempo strettamente legate o dipesero dalla Sezione Valtellinese. In particolare, la Sezione di Aprica, nata nel 1987, ebbe origine da un'assemblea di Soci che erano iscritti alla Sezione Valtellinese.

Vediamo qui di seguito in ordine di tempo, come pian piano il CAI ebbe Sezioni e Sottosezioni a rappresentarlo in tutta la provincia. Alcune sono nate come Sezioni, altre come Sottosezioni per poi diventare Sezioni per libera scelta e altre sono rimaste Sottosezioni della Valtellinese.

LE SEZIONI DELLA PROVINCIA

DI SONDRIO

Chiavenna - Nel 1924 nasce come Sezione; nel 1927 diventa sottosezione del CAI Milano; nel 1939 viene soppressa; nel 1944 rinasce come Sottosezione della Valtellinese e nel 1949 torna a costituirsi come Sezione autonoma.

Morbegno

Nasce nel 1931 come Sezione Bitto; nel 1944 diventa Sottosezione della Valtellinese; nel 1962 Sezione autonoma.

Bormio

Nasce nel 1944 come Sottosezione della Valtellinese; nel 1975 diventa Sezione autonoma.

Valmalenco

Nasce nel 1945 la Sottosezione di Chiesa dipendente dal CAI Valtellinese, ma cessa subito per rinascere nel 1980 come Sezione.

Sondalo

Nasce nel 1945 come Sottosezione di Sondrio; nel 1977 diventa Sottosezione di Bormio e nel 1983 si costituisce in Sezione autonoma.

LE SOTTOSEZIONI

A partire dalla metà del 1900 fino a oggi, sono sorte altre cinque Sottosezioni che si sono aggregate alla nostra Sezione; Tirano nel 1944; Ponte in Valtellina nel 1983; Valdidentro nel 2002; Berbenno di Valtellina nel 2005 e Teglio nel 2006.

Per iniziativa della Sezione Valtellinese, nel 1996 è stato fondato, con l'adesione di tutte le Sezioni e le Sottosezioni della provincia di Sondrio, il Coordinamento Provinciale.

Notizie complete su Sezioni e Sottosezioni si trovano in: "Dal Corno Stella al K2 e oltre" di G. Miotti - G. Combi - GL. Maspes. Edizioni Cai Valtellinese 1996.

Il coordinamento provinciale delle sezioni

Guido Combi

In occasione del 125° della Sezione Valtellinese di Sondrio, nel 1996 si è costituito il Coordinamento Provinciale della provincia di Sondrio.

Nell'articolo di presentazione pubblicato sull'Annuario, il presidente della Sezione Valtellinese Enrico Pelucchi l'ha così presentato: *"Il 3 ottobre 1996, presenti quasi tutte le Sezioni e le Sottosezioni del CAI della provincia di Sondrio si è ufficialmente costituito il coordinamento. Si tratta di un organismo formato dai presidenti delle Sezioni e Sottosezioni o dai loro delegati. Ad esso hanno aderito tutte le Sezioni e Sottosezioni. Da vari anni, si sentiva la necessità di dare vita a una tale struttura. La complessità dei problemi che oggi riguardano l'ambiente e i compiti che l'associazione, di anno in anno, tende ad assumere hanno suggerito e accelerato l'idea di costituire un coordinamento intersezionale attraverso cui attivare forme di relazione, confronto, dialogo e decisioni tra le Sezioni"*.

Questa iniziativa è stata la prima in Italia. Riconosciuta valida fu poi inserita nello Statuto associativo.

Anche prima ci si era accordati sulle posizioni comuni da assumere riguardo a problemi generali e riguardanti il rapporto col territorio. La più recente presa di posizione era stata sulla questione riguardante le motoslitte per rilevare la pericolosità e i rischi connessi con un uso non corretto di tale mezzo di trasporto, con la quale si era sollecitato l'intervento degli enti locali a intervenire sul proprio territorio con forme di regolamentazioni appropriate.

Il coordinamento ha come scopo principale: l'esame congiunto dei problemi legati al territorio e al suo uso; la promozione degli scopi del CAI; l'organizzazione di iniziative comuni e la ricerca di collaborazioni con enti e associazioni.

Nella prima riunione, per il 1997 è stato previsto l'esame di molteplici problematiche, soprattutto a carattere ambientale,

connesse con l'impatto delle attività umane col territorio. Nello specifico si intese porre l'attenzione ai problemi riguardanti la viabilità in montagna, gli impianti di risalita, le cave, le acque, le piste da sci, la sentieristica ecc.

In quella sede è stato approvato un regolamento nel quale sono contenute tutte le finalità da perseguire; anch'esso è stato pubblicato sull'Annuario della Sezione Valtellinese.

"Il coordinamento", recita il regolamento, *"si riunisce almeno due volte all'anno ed è presieduto a turno dai presidenti delle Sezioni e delle Sottosezioni. Il presidente dura in carica un anno dal 1° gennaio al 31 dicembre..."*

All'atto della costituzione hanno aderito al coordinamento provinciale le Sezioni di Sondrio, Chiavenna, Medesimo, Novate Mezzola, Morbegno, Valmalenco, Aprica, Sondalo, Bormio, Valfurva, Livigno e le Sottosezioni di Ponte in Valtellina e Tirano. In seguito, man mano che sorgeranno, aderiranno anche le Sottosezioni di Valdidentro, Berbenno in Valtellina e Teglio. Le Sottosezioni fanno tutte parte della Sezione Valtellinese di Sondrio.

Il coordinamento, negli anni seguenti fino ad oggi, ha proseguito la sua azione, riunendosi anche prima dell'Assemblea dei Delegati per concordare posizioni comuni sui problemi attuali e per portare rappresentanze consistenti al massimo consesso del Club Alpini Italiano.

I temi affrontati sono stati: la sicurezza in montagna e il compito che le Sezioni devono assolvere per favorire l'approccio responsabile e consapevole all'ambiente montano; le tavole di Courmayeur e, quindi, la riflessione sull'etica della montagna; la situazione ambientale in provincia con l'individuazione dei nodi critici: urbanizzazione, viabilità, attività produttive, assetto del territorio, pressione turistica. Nel 1997, si è deciso di costituire un gruppo provin-

ciale per la sentieristica e si sono assunte posizioni critiche e oppositive nei confronti dell'attivazione di una miniera di feldspato in Val Grosina; dello sfruttamento delle acque del torrente Cavrucco in Val Masino e all'uso indiscriminato delle motoslitte.

Sempre nel 1997 sono state decise iniziative comuni come l'organizzazione di una conferenza sui problemi della sicurezza in montagna e sulla costituzione di un gruppo ambiente e per la sentieristica.

Nel 1998, si sono concretizzate alcune iniziative decise nell'anno precedente come la partecipazione alla giornata dedicata alla Cima Piazzini con 150 presenze, in occasione del centenario della nascita di Giorgio Siniaglia grande alpinista esploratore della Val Grosina. È stato organizzato anche un convegno con tema "Educazione ambientale e sicurezza in montagna" tenutosi a Sondrio sotto la regia di Enrico Pelucchi, con un successo superiore alle aspettative. Il convegno ha fatto seguito a quello organizzato l'anno precedente dedicato al tema della responsabilità in montagna. Negli anni seguenti si è deciso di costituire una Commissione Intersezionale di Tutela Ambiente Montano e nel 1999 si è tenuto un incontro con i rappresentanti delle Sezioni, gli Istruttori e gli accompagnatori sezionali sul tema "Problematiche ambientali e ruolo del CAI". Come si vede il tema dell'ambiente è sempre presente nei programmi del Coordinamento provinciale.

Il coordinamento ha continuato negli anni e continua tuttora sia l'azione di collegamento tra le Sezioni, sia quella di presa di posizione sui vari problemi che si sono presentati e che si presentano come quelli dell'uso delle motoslitte, dell'uso dell'elicottero, dello sfruttamento delle acque, delle cave, del tracciamento di nuove strade in montagna e in generale esprimendosi su tutti i problemi che riguardano ambiente montano. La sua azione che può sembrare svolta in sordina, è presente, a norma di regolamento, con la stretta collaborazione con gli enti locali e con i massimi organismi statali e provinciali.

"Quando il coordinamento provinciale delle Sezioni del CAI è stato costituito" così

scrive il compianto presidente Flaminio Benetti sull'Annuario del 2011

"non era riconosciuto dallo Statuto del CAI, ma l'efficacia dell'iniziativa si esprime in molte occasioni in cui il coordinamento fu interlocutore di diversi Sindaci della provincia e dello stesso Prefetto."

L'idea fu seguita da altri gruppi di Sezioni presenti su territori omogenei, la Brianza, la Valcamonica, il Varesotto, finché, nell'assemblea straordinaria del 30 novembre 2003, fu approvato l'attuale art. 25 che consente a più Sezioni di coordinare liberamente la propria attività, anche su base provinciale, per meglio realizzare le finalità istituzionali. In un certo senso si è trattato di adeguare le strutture del CAI a quelle dell'organizzazione dello Stato che ha provato la sua più recente espressione nella formazione dei Gruppi Regionali e che sarà sicuramente confermata, anche nel CAI di domani, per vere sempre la possibilità di essere interlocutori riconosciuti con ogni livello amministrativo".

Gemellaggi Con la Sezione Majella-Chieti

Angelo Schena



138 1988 - Il gemellaggio del CAI Chieti col CAI Valtellinese con i presidenti D'Angelo e Tirinzoni.

Nel corso del IV Congresso degli Alpinisti (che può essere paragonato all'attuale Assemblea dei Delegati) tenutosi nel settembre del 1871 in Agordo (Belluno), gli alpinisti lì convenuti manifestarono al Presidente della Sezione di Napoli, barone Vincenzo Cesati (milanese d'origine, ma napoletano d'adozione), il desiderio che nell'anno successivo la riunione avesse luogo nelle province meridionali d'Italia.

La richiesta venne presa in considerazione e si cercò di individuare il luogo più adatto e, alla fine, con il parere favorevole della "Presidenza centrale" e delle "Direzioni delle altre Sedi del Club", si ritenne che Chieti fosse il posto migliore quale "sede del congresso" e si valutò "il gruppo della Majella degno di essere percorso, vuoi dallo scienziato, vuoi dal *touriste*".

La Direzione di Napoli iniziò a prendere contatti con vari cittadini di Chieti e soprattutto con "due Soci della Sede napoletana

residenti in quella città, signori Francesco e Camillo Mezzanotte".

Seguirono sopralluoghi, corrispondenza, relazioni e alla fine si decise che la riunione degli alpinisti si sarebbe tenuta in Chieti il 30 giugno 1872 e la "refezione" il giorno seguente a Caramanico (Pescara).¹

Nel corso dell'Assemblea il Presidente Vincenzo Cesati annunciò che, a breve, sarebbe stata costituita "una novella Sede del Club Alpino nella città di Chieti".²

E in effetti il 30 luglio 1872, grazie all'iniziativa di Francesco e Camillo Mezzanotte, venne fondata la Sezione (o Club Figliale o Club affiliato, come anche venivano denominate allora) Majella-Chieti. Era la nona Sezione italiana, dopo quelle di Torino, Ao-

1 - Le frasi tra virgolette sono tratte da Bollettino del Club Alpino Italiano, Vol. VII, n. 21, G. Candeletti, Successore G. Cassone e Comp. Tipografo-Editore 1873, pagg. 84-89

2 - Ibidem, pag. 133

sta, Varallo, Agordo, Firenze, Domodossola, Napoli, Susa.

Sempre in occasione del Congresso degli Alpinisti di Chieti si decise che quello dell'anno successivo (1873), il VI, si sarebbe dovuto tenere a Bormio.

La notizia venne diffusa in Valtellina dal senatore Enrico Guicciardi di Ponte in Valtellina (Sondrio), il quale precisava che la decisione era stata adottata "nella presunzione che qui sia attivato per quell'epoca e funzioni il club filiale valtellinese, che far deve in certo modo gli onori di casa agli illustri ospiti che verranno a visitarci e giovarci".³ In verità in Valtellina già da tempo si stava pensando alla costituzione di una Sezione del Club Alpino. L'evento annunciato dal Guicciardi accelerò i tempi e il 18 agosto 1872 la Sezione venne formalmente costituita con effetto dal 1° gennaio 1873 su iniziativa, in particolare, del Senatore Luigi Torelli che ne divenne il primo Presidente. Era la decima Sezione in Italia, la prima in Lombardia.

Si decise che, oltre all'organizzazione dell'assemblea, si sarebbe provveduto alla creazione di un Osservatorio al Passo dello Stelvio, stimolato in particolare dai padri gesuiti Angelo Sechi e Francesco Denza, e alla stampa di una guida turistica della Valtellina.

Gli impegni vennero mantenuti, il Congresso degli Alpinisti si tenne il 31 agosto 1873⁴, la Guida turistica, dal titolo *Guida illustrata alla Valtellina e alle sue acque*, curata da Fabio Besta, venne omaggiata agli alpinisti presenti e l'Osservatorio meteorologico alla IV Cantoniera della strada dello Stelvio venne inaugurato, con un pomposo discorso del Presidente sen. Luigi Torelli. Passarono gli anni, la Valtellina, nel 1987, venne colpita da una grave alluvione che provocò morti, feriti, danni a innumerevoli edifici, frane che sconvolsero la geografia del territorio.

3 - Da Giuseppe Miotti, Guido Combi, Gianluca Maspes, Dal Corno Stella al K2 e oltre, Centro Grafica Liniate, 1996, pag. 23

4 - Nella sala dove si tenne la riunione (ora sala del Museo di Bormio) vi è una targa che ricorda l'avvenimento che così recita: "Quest'aula venne occupata dalla riunione degli alpinisti italiani il giorno 31 agosto 1873".

In quell'occasione il Presidente della Sezione Majella-Chieti, Riccardo d'Angelo, con apposita lettera indirizzata al Presidente della Sezione Valtellinese, proponeva, nell'ambito delle manifestazioni collaterali al Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano sul tema dell'Alpinismo Giovanile che si sarebbe tenuto a Chieti nel settembre del 1988, di "celebrare un gemellaggio con la sezione di Sondrio, quale capitale di quella Valtellina tanto provata dalle calamità che l'ha duramente colpita nel 1987 e che noi abruzzesi e della Sezione di Chieti, in particolare, abbiamo parimenti sofferto per tante ragioni, legate anche alla conoscenza delle vostre stupende zone. Vero è che noi del Club Alpino Italiano dovremmo sentirci sempre legati da stretti vincoli di fratellanza, indipendentemente da ogni e qualsivoglia ragione, ma questo gesto di simpatia che desideriamo manifestarvi, vorremmo fosse considerato, al di sopra e al di là di questi vincoli di fratellanza, una testimonianza di questa nostra sofferta partecipazione e della nostra solidarietà in modo che di ciò resti perenne ricordo".⁵

Il Consiglio Direttivo della Sezione Valtellinese, in segno di apprezzamento per la solidarietà espressa, il 21 luglio 1988 deliberava di aderire all'iniziativa di gemellaggio, precisando che "il gesto di amicizia della Sezione di Chieti costituisce la più viva testimonianza di una sincera e profonda volontà di collaborazione e dunque apre una prospettiva di rapporti che si collocano su un piano più alto rispetto a quello della comune fratellanza che lega fra loro le Sezioni del CAI".

La cerimonia di gemellaggio si tenne, alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, Socio onorario del CAI, nella splendida cornice del teatro di Chieti, presente l'intero Consiglio Centrale del CAI.

Dopo un reciproco scambio di omaggi e brevi discorsi di augurio di visite reciproche dei Soci delle due sezioni alle montagne dei due gruppi montuosi che caratterizzano le due località, gruppo del Bernina e gruppo della Majella, si provvide alla firma delle

5 - Annuario Sezione Valtellinese, Tipografia Tecno-stampa, 1988, pagg. 11-12

pergamene.

Gli scambi che si pensava di porre in atto non furono particolarmente intensi, scontando, soprattutto, la grande distanza che ci divide, però sovente ci si è ricordati dei nostri "gemelli", con ascensioni sulla splendida Majella e sporadiche visite in quel di Chieti, come quella del 1993, dell'allora presidente Guido Combi che, seppure non in veste ufficiale, ha avuto occasione di passare da Chieti e di incontrare il presidente e alcuni consiglieri che lo accolsero molto calorosamente, conducendolo nella visita della Sede e dei monumenti romani della città.

Un'occasione per rinnovare i sentimenti di amicizia reciproca e la volontà di proseguire il gemellaggio si è presentata negli anni scorsi, allorché i due attuali Presidenti, Paolo Camanni per la Valtellinese ed Eugenio Di Marzio per la Majella-Chieti, decisero di proporre la candidatura delle due Sezioni per

l'organizzazione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati del 2022, per celebrare, insieme, il traguardo dei 150 anni dalla fondazione e per rinsaldare i legami di fratellanza.

La proposta è stata accolta dall'Assemblea dei Delegati del 2021, tenutasi da remoto a causa della pandemia da Coronavirus; la sede scelta è stata Bormio, per riallacciarsi al Congresso degli Alpinisti del 1873 e il giorno precedente i lavori assembleari si organizzerà una serata di festa tra le due sezioni, con la proiezione dei filmati che racconteranno i loro 150 anni di storia, e con l'esibizione dei Cori CAI Sondrio, maschile e femminile.

Sarà un modo per rinsaldare i rapporti di amicizia, solidarietà, fratellanza e per festeggiare degnamente l'importante traguardo raggiunto, che potremo condividere anche con le altre due Sezioni fondate nel 1872, la SAT di Trento e la Sezione di Biella.

Con la Sezione di Primiero San Martino di Castrozza

140

Guido Combi

Dal libro dei verbali della Sezione: *"Il 10 marzo del 2001 è stato suggellato il gemellaggio tra la nostra Sezione e la Sezione CAI-SAT Primiero San Martino di Castrozza. Presso la sede sociale, alla presenza di una rappresentanza di Soci delle due Sezioni, i presidenti Angelo Schena (della Valtellinese) e Luciano Scalet (della Sezione Primiero) hanno sottoscritto la Carta del Gemellaggio, festeggiata con una cena all'Albergo della Posta e la salita, l'indomani, al Pizzo Meriggio"*.

Nel 2002 è seguita una visita da parte di una rappresentanza di Soci a Fiera Primiero che si è conclusa con una escursione alla Cima Rosetta e un giro tra le guglie di quella parte di "dolomia", con una bella arrampicata per i più arditi, sotto la guida di un Socio assai esperto.

Il gemellaggio era stato preceduto negli anni '90 da vari scambi e reciproche visite

tra la Sezione di Primiero e la Sottosezione di Ponte che avevano iniziato e suggellato le amicizie.

In seguito al 2002 i rapporti si sono diradati e poi interrotti.

Con la Sezione di Loano

Massimo Gualzetti

La Sezione Valtellinese storicamente è legata a quella di Chieti da un vincolo di nascita. Infatti, entrambe sono state costituite nel remoto 1872 e, da qui, è poi sortito un gemellaggio attribuibile proprio a questa natalità condivisa. In effetti, vista la notevole distanza chilometrica, negli anni non sono state molte le occasioni di reciproca frequentazione e conoscenza. A rigor del vero è attivo anche un altro gemellaggio e, precisamente, con la Sottosezione Primiero di San Martino di Castrozza ma, al di là di un breve soggiorno in terra trentina in cui abbiamo percorso la ferrata del "Velo della Madonna", sulle Pale di San Martino, a mia memoria non è seguita una significativa costanza negli incontri.

Parlare invece del gemellaggio con la Sezione di Loano è tutt'altra cosa, anche perché abbiamo sempre cercato di mantenerlo vivo nel tempo. Dobbiamo solo tornare indietro coi ricordi fin verso la fine degli anni '90, quindi si tratta di una vicenda relativamente recente.

L'attivissima Nicoletta Del Vecchio, aveva proposto un'escursione di più giorni nel territorio loanese affidandone l'organizzazione alla cura dei locali Soci e accompagnatori; la spedizione comprendeva un buon numero di nostri iscritti tutti ben motivati e agguerriti, da un punto di vista escursionistico, naturalmente.

In effetti, la Liguria era rinomata per le note località balneari e il turismo estivo di massa, più che per la montagna. Ma durante i pochi giorni trascorsi sul campo ci siamo dovuti ricredere, certo non sono presenti i ghiacciai o le alte vette granitiche, cui siamo abituati, ma abbiamo scoperto un entroterra caratteristico e dai due volti, quello esposto a sud verso il mare, brullo e arso dal sole, o a tratti rivestito dalla caratteristica macchia mediterranea e dagli uliveti, e quello a Nord che presenta pendii più umidi e boscosi. Con la roccia calcarea, che lo contraddistingue, il panorama asso-

miglia alla zona del lecchese, seppur con cime meno elevate ma col valore aggiunto legato alla vicina presenza del mare.

Ma l'aspetto veramente importante è consistito nell'ospitalità e nella simpatia riservateci, così abbiamo fatto conoscenza con alcune delle figure che si sarebbero poi rivelate degli amici affiatati.

Tra tutti, come non parlare di Beppe Peretti, l'animatore delle escursioni e camminatore instancabile o Giobatta De Francesco, lo storico Presidente della Sezione loanese, poi gli onnipresenti Renato Gotti, Mario Chiappero, per citarne solo alcuni.

Nella nostra trasferta ligure abbiamo così avuto modo di raggiungere e pernottare al Rifugio di Pian delle Bosse e, da lì, salire al Monte Carmo, la maggiore elevazione a Nord di Loano, poi un'immane visita alle splendide e vicine Grotte di Toirano.

La mia amicizia con Beppe è nata in seguito a un incidente gravissimo occorso mentre ci trasferivamo a bordo della sua quattro ruote, prima della salita al Rifugio: inavvertitamente ho urtato e rotto una preziosissima bottiglia di vino bianco (orrore!) e abbiamo scoperto così di avere un comune apprezzamento per il buon vino e anche la gastronomia. Si sa, interessi comuni contribuiscono sempre a creare le premesse perché si instaurino saldi rapporti di amicizia e, comunque, gli interessi in oggetto costituiscono anche un elemento intimamente collegato alla cultura del territorio.

Aggiungo, per dovere di cronaca, che in quel periodo era fresco di stampa il noto libro "Punte e Passi" di Bruno Galli Valerio ed il passo successivo è stato breve: come resistere infatti alla tentazione di creare un gruppo trasversale al CAI e denominarlo "Punte e Passi"? Naturalmente Nicoletta, nota purista della camminata, era alquanto scandalizzata dalla piega festaiola che aveva preso la trasferta. Eravamo tutti più giovani...

Tant'è che al ritorno a Sondrio, essendo consigliere sezionale, in una riunione del

141

direttivo ho proposto di istituire un gemellaggio con la Sezione ligure, richiesta che è stata accettata di buon grado ma che, in una prima fase, ha preso in completo contropiede gli amici liguri. Naturalmente, le motivazioni non risiedevano solo nel buon trattamento ricevuto, ma in un'affinità di base, non dimentichiamo che gli antichi Liguri sono stati i colonizzatori anche della nostra terra e, soprattutto oggi, tanti Valtellinesi risiedono in Liguria e diversi ne abbiamo conosciuti o hanno parenti tra le fila del CAI Loano.

L'anno successivo abbiamo voluto ricambiare l'ospitalità ricevuta organizzando un soggiorno allo Stelvio, ospiti della Pirovano e, naturalmente, oltre alle camminate lungo i sentieri della Guerra Bianca anche noi Valtellinesi abbiamo potuto ostentare le nostre gustose peculiarità enogastronomiche.

Il gemellaggio si sarebbe dovuto formalizzare nel 2001, nella zona di Arma di Taggia, presso San Remo, ma un incidente mortale occorso a un Socio di Loano ha comprensibilmente fatto posticipare l'evento. Però, essendo ormai già trasferiti in zona, siamo stati accompagnati dall'amico Beppe alla cima del Monte Torraggio, lungo il Sentiero degli Alpini.

Nel successivo 2002, presso il Rifugio Chiavenna, si è svolta la cerimonia ufficiale; la sera, brevi ma sentiti discorsi di rito, lo scambio dei guidoncini, la consegna dell'attestato e una bottiglia di genepi hanno sancito il gemellaggio tra le due Sezioni. La parte propriamente escursionistica ha compreso la salita al vicino e panoramico Pizzo Stella.

E, così, è proseguito uno scambio di visite che, ad anni alterni, ci ha visto approdare nel loanese e, successivamente, ospitare gli affezionati liguri in alcune delle località più amene del territorio valtellinese.

Tra queste ultime annoveriamo, oltre alla ripetizione del soggiorno allo Stelvio, con ascensioni alla Punta di Rims e al Monte Scorzuzo, la Val Grosina, con campo base a Eita e salita al Sasso Maurigno e al Monte Storile, poi la Valmalenco con sosta al Rifugio Zoia e tappa alla Marinelli, il nostro Rifugio. Successivamente, cornice dell'incontro

è stata l'Alta Valle, in collaborazione con gli amici della Sottosezione di Valdidentro ed escursioni in Val Viola ed al Monte delle Scale, quindi la Valfurva e relative mete, la Pizzini e il Bivacco Skiatori Monte Ortler, in zona Gavia. Poi a Livigno, con camminate alle sorgenti dell'Adda e al Passo di Cassana, infine ancora in Valmalenco, stavolta a Chiareggio con escursioni all'Alpe dell'Oro, all'Alpe Fora e all'Alpe Ventina, compresa la salita al Torrione Porro.

In questa occasione, che si è rivelata l'ultima rimpatriata prima dell'era Covid, ecco pronta la variante al Torrione seguendo la via ferrata. Grazie all'ottima ospitalità ricevuta nell'Albergo Chiareggio ed agli incantevoli luoghi visitati, credo sia stato il soggiorno più gradito ai loanesi che si sono pure gustati una salita in funivia al Lago Palù.

Naturalmente, nelle diverse occasioni di incontro, si è sempre cercato di unire, alla parte escursionistica, anche quella culturale, facendo conoscere il territorio valtellinese sotto diversi aspetti, dal geologico, al naturalistico, allo storico.

Di rimando, anche noi abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare il territorio ligure e la sua storia, percorrendo alcuni interessanti itinerari selezionati, con cura, da Beppe. Tra questi, per citarne qualcuno, la lunga e panoramica dorsale del Monte Acuto, digradante dal Santuario della Madonna di Balestrino verso il mare di Borghetto, poi la traversata da Andora allo splendido borgo di Cervo, l'anello di Spotorno con salita al Monte Mao, il Monte Beigua, nell'entroterra savonese, la camminata da Varazze ad Arenzano sul lungomare, o ancora l'incantevole borgo di Castelvecchio di Roccabarbena. Non ci siamo fatti mancare anche due trasferite in territorio francese per camminare sulle alture sovrastanti Montecarlo e visitare il borgo medievale di Eze, in Costa Azzurra. Presso Toirano, dopo le immancabili grotte, la visita alla chiesa ipogea di Santa Lucia, la salita a San Pietrino di Boissano e poi a San Pietro in Varatella, hanno evidenziato realtà storiche di fede, in effetti molto simili alle nostre. Visitando poi il museo della civiltà contadina di Toirano con le sue testimonianze legate alla terra, al lavoro dei campi, alle col-



2018 - Il gruppo a Cervo. Foto di Massimo Gualzetti.

ture della vite e dell'olivo, questa somiglianza culturale è apparsa ancora più palese.

Non potevamo non tornare anche al Rifugio Pian delle Bosse per poterne ancora apprezzare, dopo la camminata, la squisita cucina. Ma abbiamo anche potuto percorrere la via "Ferrata degli Artisti" nel finalese, sentiero destinato, naturalmente, agli escursionisti più "hard".

Nell'ultimo trasferimento in Liguria, ci siamo immersi in un interessante trekking urbano e visitato il centro storico di Genova, camminando nei carrugi, transitando dalla Via Prè, nota per aver dato i natali a Fabrizio De Andrè, ma soprattutto, grazie alla guida turistica, appreso un po' di storia della Repubblica marinara.

In due occasioni abbiamo effettuato trasferite comuni, in territorio diciamo neutrale, con un trekking nella Valle delle Meraviglie, nel Parco del Mercantour in Francia, con le sue importanti vestigia del passato preistorico, e un raid nell'occitana e caratteristica Valle Maira. E molte altre sono state le mete e le proposte da ambo le parti oltretutto, aggiungo, sempre molto partecipate. Infatti, quasi sempre noi siamo riusciti ad avere numeri significativi e, quindi, a poter organizzare il trasferimento col pullman. C'è anche da segnalare che, per concludere in bellezza le attività, e questo da ambo le parti, l'ultima giornata è sempre stata dedicata

ad un'escursione minimale e poi all'acquisto di prodotti tipici e, soprattutto, al pranzo conviviale a base di pesce, naturalmente in Liguria, e pizzoccheri in Valtellina. Come si diceva prima, questa è una parte fondamentale di ogni gemellaggio che si rispetti. L'amico Beppe, essendo oltre che una buona forchetta anche un forte camminatore ed ottimo divulgatore, ci ha allietato il dopo cena di alcune serate trascorse a Loano e, in seguito, è stato invitato in più occasioni, a Sondrio, per tenere proiezioni legate alle sue esperienze di viaggio, soprattutto lungo i cammini storici.

Nel 2020, primo anno dell'era Covid, avremmo dovuto essere ospitati in Liguria dove si era prospettata un'escursione ai Forti di Genova; poi i noti e drammatici eventi hanno deciso per noi bloccando qualsiasi attività organizzata di gruppo.

Il 2022 segnerà una data per noi molto importante, il 150° anniversario della fondazione della nostra Sezione, ma occorrerebbe anche ricordare il 20° anniversario del gemellaggio con Loano. Non abbiamo ancora predisposto un programma in merito anche perché siamo sempre in una fase interlocutoria ed incerta del contagio, con alti e bassi continui, ma speriamo che la situazione migliori per poter riprendere al più presto le attività e rinsaldare, così, il nostro rapporto di amicizia coi "gemelli" liguri.

I rapporti con gli Organi Centrali, Regionali, Internazionali

Angelo Schena

Introduzione

Il Club Alpino Italiano è organizzato in una struttura piramidale con al vertice il Presidente Generale che, insieme ai tre Vice Presidenti generali e a un altro componente, forma il Comitato Direttivo Centrale (CDC), organo esecutivo dell'associazione.

A livello centrale vi è un altro organo, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC), chiamato anche Consiglio Centrale, composto da 19 Soci eletti su base regionale in proporzione al numero degli iscritti, con il compito di formulare le linee guida e gli indirizzi politico-istituzionali e di esercitare il controllo nei vari campi e settori di attività propri del Sodalizio.

CDC e CC costituiscono la struttura centrale del CAI che, a questo livello, da un punto di vista giuridico, è un ente pubblico non economico.

Questi due organismi sono affiancati da 8 Organi Tecnici Centrali Operativi - OTCO - (Scuole di Alpinismo, Speleologia, Alpinismo Giovanile, Escursionismo, Comitato Scientifico, Tutela Ambiente Montano, Rifugi, Medica) e da 8 Strutture Operative (Editoria, Cinematografia, Biblioteca Nazionale, Coralità, Materiali e Tecniche, Servizio Valanghe, Sentieri e Cartografia, Centro Bossea), con funzioni consultive sugli specifici aspetti loro demandati, con lo scopo di favorire il perseguimento di singoli obiettivi ovvero, con continuità, specifiche finalità istituzionali.

Vi è poi un'articolata organizzazione territoriale, composta da 20 gruppi regionali, con Presidente e Comitato Direttivo (CDR), pure loro affiancati da Organi Tecnici Territoriali Operativi (OTTO), in numero variabile a seconda delle regioni e riproduttori, a livello territoriale, le medesime funzioni degli organi centrali.

Sono tutte strutture di natura privatistica, al pari delle oltre 500 sezioni (509 al

31/12/2020) e delle oltre 300 sottosezioni (316 al 31/12/2020), sparse su tutto il territorio nazionale.

Vi sono altresì tre Sezioni Nazionali:

Il Club Alpino Accademico Italiano (CAAI), nato nel 1904 con lo scopo di riunire i Soci del CAI che avessero acquisito meriti speciali nell'alpinismo senza guide e/o che si fossero distinti in attività di carattere esplorativo, culturale e organizzativo.

L'Associazione Guide Alpine Italiane (AGAI) che raggruppa queste figure di professionisti.

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), del quale fanno parte tutti coloro che, in virtù delle norme vigenti, possono fregiarsi del titolo di soccorritore alpino.

Alla base di questa enorme piramide sta l'Assemblea dell'Associazione composta dai delegati in rappresentanza delle Sezioni e dei Soci (al 31/12/2020 i delegati erano 1.108), organo sovrano del Club Alpino, che si riunisce una volta all'anno, alla fine del mese di maggio, con il compito di provvedere all'elezione dei vertici del Sodalizio e di indicare l'indirizzo generale del CAI, specie per quanto riguarda gli argomenti più importanti della nostra grande associazione.

Aggiungiamo che vi sono altri organismi, quali:

- il Coordinamento dei Presidenti degli OTO e delle SO, che ha sostituito la precedente struttura chiamata UNICAI, con lo scopo di promuovere la trasversalità e la collaborazione tra organi tecnici e strutture operative;
- il Collegio dei Revisori dei Conti, con il compito di esercitare il controllo amministrativo e contabile del CAI;
- il Collegio Nazionale e i Collegi Regionali dei Probiviri con il compito di risolvere le controversie tra Soci, tra Soci e Sezioni,

oppure di decidere in relazione ai procedimenti disciplinari nei confronti dei Soci. Da ultimo ricordiamo che vi sono anche organismi o associazioni sovra nazionali, come il Club Arc Alpin (CAA), Cibra Internazionale, l'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA), la Convenzione delle Alpi e, dal 2017, l'EUMA (European Union Mountaineering Association, in italiano Unione Europea delle Associazioni di Alpinismo)

Proprio per la complessità dell'organizzazione del CAI, è molto importante, per le Sezioni, avere continui e intensi rapporti e collegamenti con gli organi centrali e regionali, sia per avere informazioni utili per lo svolgimento delle varie attività, sia per un coordinamento con le varie e diversificate strutture, al fine di riuscire a perseguire al meglio le finalità e gli obiettivi del Club Alpino nel suo complesso.

La Sezione Valtellinese ha sempre ritenuto di grande importanza avere dei propri rappresentanti all'interno dei vari organi centrali e regionali e, fortunatamente, ha quasi sempre trovato Soci che hanno messo a disposizione la loro competenza e il loro tempo libero per candidarsi e, spesso, essere eletti nelle varie cariche.

Vediamo quindi di ricordare i Soci che hanno svolto funzioni nei vari organismi, segnalando che, purtroppo, il lavoro di ricostruzione è stato sicuramente lacunoso, in quanto i dati certi riguardano soltanto il periodo dalla creazione dell'Annuario della Sezione nel 1984, mentre dalla data della Fondazione della Sezione (1872) sino al 1983 è difficilissimo, quasi impossibile, ricostruire con esattezza tutti gli incarichi ricoperti, specie a livello regionale. Ce ne scusiamo sin da ora nei confronti di coloro che, proprio per la carenza di dati, verranno dimenticati.

Aggiungiamo ancora che, nel corso del tempo, la denominazione dei vari organi o delle varie strutture ha subito variazioni, per cui, a volte, vengono utilizzati termini ormai non più in uso, perché sostituiti da nuove denominazioni.

Cariche internazionali

Iniziamo con le cariche a livello sovra nazio-

nale, per segnalare che **Oscar Del Barba** è stato delegato del CAI in Cibra Internazionale dal 2014 e lo è tuttora. È pure componente della delegazione italiana della Convenzione delle Alpi dal 2015 e della Cooperazione Internazionale dal 2019, incarichi tuttora ricoperti.

Stefano Tirinzoni è stato nominato componente della "Commissione Accesso e conservazione" (*Access and conservation*) dell'UIAA dal 1999 al 2001 e dal 2006 al 2007, per poi entrare nel "Comitato di gestione" (*Management committee*) dal 2008 al 2010.

Lucia Foppoli è subentrata a Tirinzoni nella "Commissione Accesso e conservazione" (*Access and conservation*) nel periodo dal 2008 al 2011 e nel "Comitato di gestione" (*Management committee*) dal 2012 sino al 2018, allorché il CAI decise di uscire da questa organizzazione internazionale.

La presenza dei nostri Soci in questi organismi è sempre stata molto propositiva e attiva e basterà ricordare che, grazie al loro impegno, si riuscì a organizzare, nel 2010, l'Assemblea dell'UIAA a Bormio, sotto la presidenza del canadese Mike Mortimer e con la presenza del grande alpinista Doug Scott, allora componente del board.

Cariche nazionali

Comitato Direttivo Centrale

A livello nazionale ricordiamo che **Stefano Tirinzoni** è stato Vice Segretario del Comitato di Presidenza (ora CDC) dal 1988 al 1990, sotto la presidenza di Gabriele Bianchi, mentre **Lucia Foppoli** è stata chiamata a far parte del CDC dal Presidente Umberto Martini negli anni 2015 e 2016.

Consiglio Centrale

Il primo rappresentante della Sezione Valtellinese nel Consiglio centrale è stato **Antonio Cederna**, che ricoprì tale carica dal 1901 al 1919, ben 20 anni in totale di Consiglio centrale, il più "longevo" di tutti i Soci della sezione in un organismo nazionale, mentre poco dopo fu eletto alla stessa carica, per il periodo dal 1922 al 1925, **Rinaldo Piazzi**.

Nel 1947 è la volta di **Bruno Credaro** che verrà rieletto nel 1953 e rimarrà continuamente in questo consesso sino al 1966.

Vent'anni dopo viene eletto in Consiglio centrale **Stefano Tirinzoni** che vi rimarrà negli anni 1986 e 1987 per poi divenire Vice Segretario del Comitato di Presidenza. Passa circa un decennio e un altro valtellinese, **Enrico Pelucchi**, viene eletto consigliere centrale e vi rimane dal 1998 al 2001.

Da allora, nel Consiglio Centrale vi è quasi sempre stato un valtellinese, in questa successione: **Flaminio Benetti** dal 2004 al 2010, **Angelo Schena** dal 2010 al 2016, **Renata Viviani** dal 2016 al 2017 e **Marusca Piatta**, eletta nel 2021 e tuttora in carica.

Altre cariche nazionali

Luigi Bombardieri è stato revisore dei conti nel 1946.

Oscar Del Barba è stato componente di Cipra Italia dal 2006 e Presidente dal 2008 al 2013, mentre è tuttora componente, a partire dal 2014, del Consiglio Nazionale Ambiente e della Segreteria ambiente nazionale del CAI.

Flaminio Benetti è stato presidente di Unicai dal 2015 al 2016

Angelo Schena è stato, dal 2016 al 2021, componente del Comitato di Coordinamento e Indirizzo del Parco Nazionale dello Stelvio, in rappresentanza delle Associazioni di Protezione Ambientale, per nomina del Ministro dell'Ambiente, su indicazione del CAI. Sia Del Barba che Schena fanno parte, dal 2016, dell'Osservatorio Nazionale del Parco dello Stelvio, costituito dai rappresentanti delle nove associazioni ambientaliste più rappresentative d'Italia (CAI, Touring Club Italiano, Mountain Wilderness, WWF, Italia Nostra, FAI, Lipu, Legambiente, Pro Natura). **Lucia Foppoli** è stata componente del Collegio Nazionale dei probiviri dal 2008 al 2011, Vice Presidente dal 2012 al 2014 e Presidente nel 2017.

Alessandro Giorgetta è stato redattore de *La Rivista del CAI* dal 1987 al 2010, attualmente è Socio del CAI di Mantova.

Tiziana Pozzoni è stata corrispondente della rivista *Lo scarpone* dal 1985 al 1987

Angelo Schena dal 2010 è Vice Presidente di Assomidop (Sondrio Festival) e dal 2017 consigliere di TrentoFilmFestival; anche **Renata Viviani** è stata consigliere di TrentoFilmFestival negli anni 2017 e 2018.

Guido Combi ha rappresentato il CAI Valtellinese nel Consiglio di Assomidop (Sondrio Festival) dal 2000 al 2014 e **Laura Giancesini** dal 2015.

Del Vecchio Nicoletta è stata Presidente del Club Camminitalia negli anni 2000 e 2001.

OTCO E SO

Bruno Credaro è stato Presidente della Commissione di Alpinismo Giovanile, da lui voluta, nel periodo dalla costituzione (1954) al 1965.

Angelo Schena è Presidente del Centro di Cinematografia e Cineteca (CCC) dal 2017 e scadrà quest'anno, mentre **Marusca Piatta** è stata Segretaria di tale struttura operativa dal 2019 al 2021.

Enrico Pelucchi è stato presidente del Centro Operativo Editoriale (COE) dal 2017 al 2019 e **Giuseppe (Popi) Miotti** ne è stato componente nello stesso periodo, sostituito da **Oreste Forno** per il triennio 2020-2022, mentre **Angelo Libera** lo è stato in precedenza, dal 1996 al 2001.

Aurelio Benetti, Presidente del Coro CAI maschile, è componente del Centro Nazionale Coralità dal 2017 e scadrà quest'anno, **Michele Franzina**, direttore del Coro CAI Sondrio, sia maschile che femminile, è componente della Commissione artistica di questo Centro dal 2017 e anche lui scadrà quest'anno, come pure **Agostino Scarinzi**, che ha l'incarico di Coordinatore regionale. Dal 1988 al 2001 **Franco Gugiatti** è stato componente della Scuola Centrale di Alpinismo, mentre **Paolo Di Trapani** e **Flaminio Benetti** sono stati componenti del Comitato Scientifico rispettivamente dal 1996 al 1997 e dal 2002 al 2005.

Edoardo Della Cagnoletta è stato componente della Commissione nazionale rifugi e opere alpine dal 1996 al 1998, mentre **Angelo Quattrini** è stato componente della Commissione Centrale Medica negli anni 2002-2003 e 2015-2016 e **Mario Vannuccini** è stato componente della Commissione Valanghe dal 1996 al 2005.

Guido Bellesini è stato membro della Commissione Regionale Escursionismo dal 1995 al 2005. Dopo essere stato componente del Comitato Direttivo Regionale dal 1997 al 1998, è stato Vice Presidente del Comitato

di Coordinamento del Convegno Lombardo dal 1999 al 2001, e Presidente del Gruppo Regionale Lombardo dal 2005 al 2009. Dopo di lui, è stata eletta alla stessa carica **Renata Viviani**, che già era componente del CDR dal 2005, rimanendo Presidente dal 2009 al 2014.

Bruno Del Dosso è stato componente del Comitato Direttivo Regionale nel 1986, mentre **Enrico Pelucchi** lo è stato dal 2015 al 2016

Angelo Schena è stato componente del Collegio Regionale lombardo dei probiviri negli anni 2006 e 2007 e gli è succeduta **Lucia Foppoli** per l'anno 2008.

OTTO

Moltissimi sono i Soci che hanno dato il loro contributo negli Organi Tecnici Territoriali Operativi (OTTO), che svolgono, a livello regionale, le funzioni che vengono svolte dagli organi tecnici centrali a livello nazionale. Vediamoli in rapida successione:

Guido Bellesini è stato componente della Commissione regionale escursionismo dal 1995 al 2005

Paolo Civera ha fatto parte della Commissione Regionale scuole di sci-alpinismo dal 1984 al 1998, **Mario Vannuccini** nel 1999 e **Angelo Bettinelli** negli anni 2000 e 2001.

Felice Bordoni è stato nella Commissione Regionale di alpinismo dal 1984 al 1986, **Camillo Della Vedova** dal 1987 al 1998, **Daniele Streponi** nel 1999, **Cristiano Zanoni** dal 2002 al 2009 e **Paolo Civera** dal 2010 al 2013,

Stefano Tirinzoni è stato componente della Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano negli anni dal 1984 al 1987, **Guido Combi** dal 1993 al 1995, **Mema Verri** dal 1996 al 1999, **Nicoletta Del Vecchio** dal 1996 al 2003, **Maria Grazia Cicardi** dal 1999 al 2005 ed **Enrico Pelucchi** dal 2014 al 2016.

Guido Combi è stato componente della Commissione Regionale Anziani (Seniores) negli anni 2002 e 2003, **Luigi Colombera** dal 2014 al 2016.

Bruno Glaviano, con **Guido Combi**, è stato componente della Commissione Regionale di Alpinismo Giovanile dal 1984 al 1989, e **Nicola Martelli** dal 1999 al 2005

Pietro Della Vedova è stato componente della Commissione Regionale Rifugi e Opere Alpine, dal 1984 al 1989, **Marco Sanna** dal 1990 al 1995, **Edoardo Della Cagnoletta** dal 1996 al 1998, **Angelo Leusciatti** dal 1999 al 2010, **Pier Luigi Vairetti** dal 2011 al 2016, **Mirco Salinetti** negli anni 2018 e 2019, **Ivan Simonini** dal 2020 al 2022.

Giulio Della Torre è stato componente della Commissione Regionale Materiali e Tecniche dal 2005 al 2007 e **Angelo Quattrini** della Commissione Regionale Medica dal 1999 al 2001

Mario Vannuccini è stato componente della Commissione Valanghe dal 1996 al 2005.

Assemblee

Dopo il VI Congresso degli Alpinisti del 1873, tenutosi a Bormio, nel quadro della collaborazione con gli organi regionali e centrali, vanno ricordate le assemblee organizzate dalla Sezione Valtellinese: le Assemblee Regionali Lombarde che si sono svolte a Sondrio nel 1986 presso la sala della Camera di Commercio, nel 1992, presso l'Auditorium Torelli e nel 2008 presso l'Unione Artigiani.

L'Assemblea Generale è stata organizzata a Bormio, al Pentagono, nel 2002 e nel 2022.

Conclusioni

Sicuramente avrò dimenticato qualcuno, specie nel periodo anteriore al 1983, però mi sembra che l'elencazione dimostri quanti Soci della nostra Sezione si siano impegnati a livello nazionale e regionale, oltre che internazionale, per dare il proprio apporto di conoscenze ed esperienze, dimostrando in ogni caso passione e dedizione per il bene del Club Alpino Italiano.



La Fondazione Luigi Bombardieri piccola storia e iniziative

Angelo Schena, Presidente

Istituzione

La Fondazione venne istituita per volontà testamentaria di Luigi Bombardieri, morto il 28 aprile 1957 precipitando con l'elicottero pilotato dal Maggiore Secondino Pagano, mentre tentavano di raggiungere in volo il Rifugio Damiano Marinelli per dimostrare che il soccorso agli alpinisti avrebbe potuto essere molto più rapido ed efficace se svolto con questo mezzo.

Dopo lo sgomento per la perdita di questo straordinario personaggio, che tanto aveva dedicato della sua vita per il bene della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano e, soprattutto, dei suoi rifugi, in primis il Rifugio Marinelli, si ebbe la sorpresa del suo ultimo grande gesto d'amore verso il CAI in quanto, con testamento olografo del 5 aprile 1945, aveva disposto che tutte le sue sostanze fossero destinate alla costituzione di un "Ente, che deve essere in seno alla Sezione Valtellinese del CAI con amministrazione autonoma, avente per scopo di educare alla Montagna i giovani ed a traverso essa alla scuola del carattere, dell'onestà e dell'altruismo"

Con un "chiarimento" ai "cari amici d'Alpe" in calce al testamento, meglio specificava le finalità che intendeva raggiungere con la costituzione di questo "Ente" e sviluppava i principi etici e filosofici del suo modo di vedere la frequentazione della montagna. In particolare specificava che il suo desiderio non era quello di curare l'abilità alpinistica esclusivamente tecnica, per il che vi erano già le scuole di alpinismo del CAI, bensì di creare un "Centro di Educazione che avvii seriamente alla montagna come forgiatrice delle più nobili doti e dei più elevati sentimenti che rendono l'uomo, anche nella vita civile, veramente degno di essere chiamato tale; e sia quindi scuola di carattere, di onestà, di solidarietà umana e di amore per la natura".

La forza, la modernità e l'attualità delle parole scritte da Luigi Bombardieri hanno indotto, all'inizio del 2020, la Sede Centrale del CAI ad adottare una frase ricavata da questo testo per diventare quella da scrivere su tutte le Tessere Blu del Club Alpino Italiano, in sostituzione della precedente di Guido Rey.

Il Presidente Generale Vincenzo Torti, nell'annunciare la decisione, ha sottolineato che il CAI è ben rappresentato dalle parole di Luigi Bombardieri, con quattro punti che si legano efficacemente all'attuale momento storico, così stravolto dalla pandemia: Carattere, perché abbiamo bisogno di prudenza, di capacità di limitare e di cambiare le nostre abitudini e di saper rinunciare. Onestà, nel senso della correttezza verso gli altri e del saper calibrare le proprie capacità. Solidarietà, come attenzione alle popolazioni che vivono in montagna. Amore per la natura perché, senza questo sentimento, tutto il resto non avrebbe la sua corretta dimensione.

Ma torniamo al testamento: Luigi Bombardieri si è anche preoccupato di fornire precise indicazioni su come questo ente deve strutturarsi, dettando le regole per quanto attiene la sua gestione e amministrazione, formata da un Consiglio costituito da un triumvirato (all'interno del quale deve essere scelto il Presidente) che si auto genera, nel senso che, al venir meno di uno di essi per qualsiasi ragione, gli altri due devono nominare, di comune accordo, il sostituto. Il triumvirato viene aiutato da nove collaboratori, sette eletti dall'assemblea della Sezione Valtellinese, uno dal Comune di Sondrio e uno dal Provveditore agli Studi della Provincia di Sondrio.

I primi triumviri vennero scelti dallo stesso Bombardieri nei suoi tre cari amici, il prof. Amedeo Pansera, il prof. Bruno Credaro e il comm. rag. Poliuto Tavelli che furono, in

successione, i primi tre presidenti: Pansera dal 1959 al 1962, Credaro dal 1962 al 1969, Tavelli dal 1969 al 1993.

A loro subentrarono il prof. dott. Giuseppe Fojanini dal 1993 al 1997, l'arch. Stefano Tirinzoni dal 1997 al 2011 e da allora, per la morte di quest'ultimo, l'attuale Presidente, l'avv. Angelo Schena.

Del triumvirato hanno fatto inoltre parte il rag. Bruno Melazzini, il rag. Walter Tognò, il dott. Luciano Cassinerio e l'ing. Benedetto Abbiati (questi ultimi due tuttora in carica). I primi tre triumviri si diedero da fare, individuando nella Fondazione la forma che meglio potesse svolgere le finalità di quell'Ente previsto da Bombardieri e scrivendo il testo dello Statuto, utilizzando tutte le indicazioni fornite dallo stesso Bombardieri. Lo Statuto venne approvato dal Consiglio Centrale del CAI nella riunione che si tenne a Lucca il 30 agosto 1958, dopo l'illustrazione da parte del prof. Bruno Credaro, che a quell'epoca sedeva in quel consesso, e alla Fondazione venne riconosciuta la personalità giuridica con Decreto del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi il 2 aprile 1959, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 del 10 maggio 1960 e registrato alla Corte dei Conti il 6 maggio 1960.

Si cercò di trovare una sede della Fondazione e, nella prima riunione del Consiglio Direttivo del 26 luglio 1960, il Presidente Pansera comunicò di averne individuata una al pian terreno di un condominio di recente costruzione, che avrebbe potuto egregiamente servire allo scopo e diventare altresì sede della Sezione Valtellinese del CAI. L'immobile venne acquistato, nel 1961 i locali vennero arredati, si acquistarono proiettori per filmati e diapositive e si costituì la biblioteca. L'inaugurazione ufficiale si svolse il 14 novembre 1961, con un discorso commemorativo di Luigi Bombardieri da parte del Presidente.

Nel 2020 lo Statuto è stato modificato e aggiornato per adeguarlo alle nuove norme del Codice del Terzo Settore, mantenendo però la struttura essenziale voluta da Luigi Bombardieri e nel 2021 si è provveduto alla redazione del nuovo Regolamento della Fondazione.

Grazie alla fittiva e preziosa collaborazione di Giuseppe (Popi) Miotti, nel 2012 è stato modificato il logo che, pur ricalcando quello originale, si presenta con una veste grafica più moderna e accattivante.

La Fondazione, grazie soprattutto ai collaboratori Massimo Gualzetti e Mina Bartesaghi, ha attivato anche un sito (<https://www.fondazionebombardieri.it>), rinnovato di recente, sul quale si possono trovare tutte le iniziative poste in essere nel corso del tempo.

Attività

Molte sono state le attività svolte dalla Fondazione nel corso di questi ormai 60 anni di vita che si sono dispiegate con interventi di sostegno economico della Sezione, del Soccorso Alpino, del Coro CAI e con particolare attenzione a iniziative rivolte ai giovani.

Conferenze, convegni

La Fondazione si è resa promotrice, da sola o in collaborazione con altre istituzioni, in primis la locale Sezione del CAI, di un'intensa attività di didattica e di diffusione della cultura sui temi dell'alpinismo e della conoscenza dell'ambiente alpino, con l'organizzazione di manifestazioni, mostre, pubblicazioni, conferenze, lezioni, convegni sui temi legati alla conoscenza della montagna, alla promozione dell'alpinismo, al coinvolgimento dei giovani nelle varie attività montane.

Si ricordano conferenze con relatori come il prof. Giuseppe Nangeroni, Riccardo Cassin, Carlo Mauri, Mario Testorelli.

Nel 1996 ha promosso il convegno Identità e ruolo delle popolazioni alpine fra passato, presente e futuro con relatori, fra gli altri, Annibale Salsa, Roberto De Martin e Guglielmo Scaramellini; nel 2003 quello riguardante L'immaginario alpino, esplorazioni nella letteratura d'ambiente montano, con i prof. Ivan Fassin e Luigi Zanzi; nel 2006 si è parlato dei segni del sacro sulle montagne, che ha preso lo spunto dalla posa di una lapide-bassorilievo di Papa Giovanni II sul Passo di Val Fontana e di una statua di Buddha sulla cima del Pizzo Badile, con un interessante e stimolante confronto

tra l'antropologo Annibale Salsa, il parroco di Tresivio don Augusto Bormolini, l'Imam Omar Benini, il buddista Alessandro Tensin Villa, l'ateo e agnostico Giorgio Vilella e l'etnografo Ivan Fassin.

Si è proseguito nel 2010 con il Convegno "La montagna assassina?", per discutere in ordine all'utilizzo di questo termine che porta a una personificazione della montagna, quasi che fosse lei la responsabile delle morti sui monti, invece dell'imprudenza e, comunque, della condotta di chi li frequenta. Sul tema si sono confrontati alpinisti (Kurt Diemberger e Fausto De Stefani), avvocati, sociologi, antropologi con il fine di "rimettere le cose a posto" e di cercare di indurre la stampa, specie quella generalista, a non utilizzare termini così forti, che potrebbero influire negativamente sulla frequentazione delle montagne e sul turismo. Con la sede centrale del CAI e con il TCI, in vista della minaccia (poi verificatasi) di smembramento del Parco Nazionale dello Stelvio tra le due provincie autonome di Trento e Bolzano e la Regione Lombardia, si è collaborato alla tavola rotonda organizzata nel 2014 dai due enti promotori del Parco e coordinata dal consigliere centrale e Presidente della Fondazione Angelo Schena, cui hanno partecipato, fra gli altri, il Presidente Generale del CAI Umberto Martini, il Consigliere Regionale Ugo Parolo, il Presidente del CAI Lombardia Renata Viviani, il past Presidente Generale Annibale Salsa, l'on. Erminio Quartiani e il Presidente della TAM nazionale Filippo Di Donato.

Si è collaborato anche nell'organizzazione del convegno promosso dal CAI Centrale nel 2015, sempre a Bormio, sul tema "I sentieri anima del turismo accessibile e sostenibile - La questione della frequentazione non regolamentata con motoslitte, mezzi motorizzati, trial e dell'eliski", coordinato dal consigliere centrale e Presidente della Fondazione Angelo Schena, cui hanno partecipato, fra gli altri, il Presidente Generale del CAI Umberto Martini, il Consigliere Regionale Ugo Parolo, il Presidente del CAI Lombardia Renato Aggio, il Presidenti della SAT Claudio Bassetti, l'on. Erminio Quartiani, Giuseppe (Popi) Miotti,

Claudio Smiraglia e molti altri.

Nel 2016 la Fondazione ha partecipato attivamente all'iniziativa di ERSAF in occasione dell'International Mountain Day parlando, nella sala di Palazzo "Andres Flematti" di Chiuro, del tema "I giovani come prospettiva per la salvaguardia ambientale della montagna", con letture e riflessioni del Presidente della Fondazione Angelo Schena e del triumviro Benedetto Abbiati.

Film e teatro

Due sono i filmati prodotti dalla Fondazione. Uno nel 2000 dal titolo L'incontro del giovane regista valtellinese Vittorio Moroni, che mirava a mettere a confronto i due modi di scalare di ieri e di oggi in quanto la protagonista, una giornalista milanese (interpretata dall'attrice Cristina Magri), ha l'occasione di conoscere, al Rifugio Allievi-Bonacossa in Valmasino, due guide alpine rappresentative di due epoche e due modi di praticare l'alpinismo: il giovane Luca Maspes, che l'avvia all'arrampicata libera su placche di roccia, con pedule, moschettoni e magnesite e l'anziana guida Ugo Fiorelli, che l'accompagna nell'ascensione classica alla Cima di Castello, imparando a conoscere la quota, il ghiaccio, i ramponi e a provare la soddisfazione di raggiungere una vetta. Il film diventa l'occasione di scoprire il mondo delle terre alte, l'ambiente alpino, la cultura di montagna, con i suoi miti e gli spunti di riflessione che offre.

L'altro è Solo in volo - L'elisoccorso in alta quota da Luigi Bombardieri a Maurizio Folini del regista Luca Maspes (Rampikino), su sceneggiatura di Valentina D'Angella, realizzato nel 2017. Racconta la storia di Luigi Bombardieri, milanese ma sondriese di adozione, che amava dedicare il suo tempo libero ai monti e alla sezione del Club Alpino, a cui era a tal punto legato da lasciargli in eredità tutti i suoi beni. Seguiva le sue Guide alpine in ardite imprese nel massiccio del Bernina e dall'esperienza diretta elaborava idee innovative per l'alpinismo (Arpione Roseg) e per il soccorso agli alpinisti in difficoltà, ritenendo che gli elicotteri avrebbero potuto fare la differenza fra la vita e la morte nei soccorsi in montagna. Morì nel 1957, proprio

nel tentativo di sperimentare la sua idea, precipitando sotto il "suo" Rifugio Marinelli. Mezzo secolo dopo, Maurizio Folini, Guida alpina e pilota di elicotteri, ha traghettato la stessa idea di Bombardieri dal gruppo del Bernina al Nepal, sulle montagne più alte del mondo, riuscendo a soccorrere alpinisti a quote record (circa 7800m) e aiutando la popolazione civile dopo il terremoto del 2015. I successi ottenuti spingono Maurizio a proseguire ancora oggi la sua opera di insegnamento delle tecniche di elisoccorso ai futuri piloti che opereranno in Himalaya, credendo fortemente nei valori di insegnamento ai giovani e nell'amore e il rispetto della montagna che tanto erano cari a Bombardieri. Due valtellinesi, uniti dall'amore per la montagna, la solidarietà per i sofferenti, l'attenzione verso le nuove generazioni. Il film è stato ammesso alle finali di numerosi festival nazionali e internazionali, tra cui Trento Film Festival, e ha vinto il primo premio al Festival di Ushuaia (Argentina). Luigi Bombardieri è brillantemente interpretato dall'attore sondriese Stefano Scherini e, fra gli interpreti del film, vanno ricordati Saro Costa, Tito Arosio, Giuseppe Della Rodolfa, Popi Miotti, Ueli Barfuss, Armin Senoner, Cielo Miotti e Reinhold Messner.

Rimanendo nell'ambito cinematografico vi è da aggiungere che, proprio nel corso delle riprese di Solo in volo, è stata casualmente rinvenuta, nascosta negli armadi della Fondazione e ormai dimenticata, la "pizza" del film La Capanna Damiano Marinelli del Bernina, girato nel 1953 da Celestino Pedretti e Roberto Farioli, con testo di G. Ginepro e con la voce narrante di V. Mangilli. La pellicola è stata digitalizzata per una fortunata coincidenza presso la RolFilm di Torino ed è stata proiettata il 17 dicembre 2018 (??) alla Sala Vitali di Sondrio, con grande favore del folto pubblico presente, tra cui la figlia di Celestino Pedretti e l'attrice Andreina Colombera che interpreta in modo superbo il ruolo di "Jacqueline", la nipote di George (Diego Bongiascia). Una gradita sorpresa la loro presenza che ha consentito di ricostruire come questo film venne girato.

Nel 2021, presso il Cinema Excelsior, è stato proiettato il film Climbing Iran, con la

presenza della regista Francesca Borghetti e della protagonista, la grande alpinista iraniana Nasim Esqhi, accompagnata dall'altrettanto forte climber Sina Heidari. Un piacevole incontro, ravvivato dalla esuberante simpatia di questa donna meravigliosa, ormai amica della Valtellina.

In campo teatrale va ricordato che tra luglio e agosto 2021 è stato possibile realizzare il progetto dello spettacolo itinerante dal titolo I Guardiani del Nanga, ideato da Gioia Battista e diretto dal sondriese Stefano Scherini con il suo Teatro del Carretto. Si tratta di un monologo che l'attore Nicola Ciaffoni ha recitato all'esterno di diversi rifugi della Valmasino e della Valmalenco. Racconta di alcuni alpinisti, da Mummery (1895) a Daniele Nardi (2019), che sono rimasti per sempre su questo difficile 8000 e sono ora i fedeli custodi del Nanga Parbat.

Pubblicazioni

Diverse sono le pubblicazioni editate dalla Fondazione Bombardieri, spesso in collaborazione con la Sezione.

Tra queste ricordiamo:

- La Valmalenco di Luigi Livieri (1971), una delle prime descrizioni della valle, con tutti gli elementi utili per una conoscenza del paesaggio, dell'ambiente, delle vicende storiche, della geologia, dei ghiacciai, della flora e della fauna e gli itinerari, corredata da una carta geografico-escursionistica.

- Le Orobie Valtellinesi - Sentiero Bruno Credaro a cura di Antonio Boscacci e Lodovico Mottarella (1982), carta escursionistica delle Orobie valtellinesi, che descrive il sentiero che percorre in quota tutta la catena delle Alpi Orobie dal Monte Legnone al Passo dell'Aprica, divenuto la "Gran Via delle Orobie Valtellinesi", con la valorizzazione del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi.

- Vittorio Sella in Valtellina a cura di Mario Pelosi e Piero Racanicchi (1992), catalogo della mostra delle fotografie di Vittorio Sella realizzata nel febbraio 1989.

- Identità e ruolo delle popolazioni alpine fra passato presente e futuro di Autori Vari (1997): si tratta degli atti del Convegno che si svolse a Sondrio nell'ottobre del 1996.

- Le architetture dell'anima - La montagna nell'arte di Pietro Paci (2002): pubblicazione presentata da uno scritto del poeta valtellinese Grytzko Mascioni, che racchiude in un unico volume i saggi che l'autore ha scritto con cadenza pressoché annuale per l'Annuario della Sezione Valtellinese, spaziando nel mondo degli artisti e del loro confrontarsi con la montagna.

- L'immaginario alpino - Esplorazioni nella letteratura d'ambiente montano di Autori Vari (2003), atti del convegno volto a sottolineare come, nella fase storica di transizione verso l'informatica e la comunicazione online, rimanga sempre attuale e valida la forma scritta affidata alla carta stampata per indagare il particolare aspetto dell'"immaginario alpino" che ognuno di noi è andato costruendo nella propria mente e che deve avere un concreto confronto con la frequentazione delle terre alte e con le aspettative che riponiamo nel vivere l'esperienza e l'emozione che il percorrere e l'ascendere le Alpi ci procurano.

- Luigi Bombardieri, una vita per l'alpinismo di Autori Vari, curato da Guido Combi (2007) ricorda la figura di Luigi Bombardieri, riportando alcuni suoi scritti e ripercorrendo le tappe della sua vita, con le sue imprese alpinistiche, le sue invenzioni, il suo amore per la montagna, per il CAI, per i rifugi della Sezione, specie la Marinelli, sino all'incidente mortale in elicottero del 1957 e al testamento da lui scritto nel 1945.

- Alpi Orobie Valtellinesi - Montagne da conoscere di Autori Vari a cura di Guido Combi (2011), opera corale che presenta, per la prima volta in modo organico, tutti gli aspetti del versante valtellinese delle Alpi Orobie: valli, naturalità, paesaggio, archeologia, esplorazione, insediamenti abitati, economia e cultura.

- Stefano Tirinzoni - Una vita per la montagna e per l'ambiente di Autori Vari a cura di Guido Combi (2014) è il ricordo del Presidente della Fondazione, Stefano Tirinzoni, prematuramente scomparso nel 2011 e ne tratteggia le sue poliedriche attività professionali e non, tutte ispirate al rispetto dell'ambiente e accompagnate da una grande passione per la montagna. Il libro,

nel 2016, è stato pubblicato online sul sito della Fondazione

Aggiungiamo che ci è caro anche il volume "Ivan Fassin: una vita per la cultura e il territorio" di Autori Vari, pubblicato nel 2016 dalla SEV (Società Economica Valtellinese) e dedicato a un altro importante collaboratore della Fondazione Bombardieri, che ci ha lasciato nel 2015. Il libro è stato presentato il 4 novembre 2016 presso la Biblioteca Civica Pio Rajna di Sondrio.

Mostre

- Vittorio Sella in Valtellina a cura di Mario Pelosi (1989): sono state esposte 71 fotografie del Sella, delle quali 22 di montagne non valtellinesi (Gruppo del Monte Rosa, Gruppo dell'Adamello, Caucaso, Africa equatoriale, Karakorum, K2), che compongono il primo organico insieme di vedute delle nostre montagne, come si presentavano sul finire dell'800. Vittorio Sella è stato un grande pioniere della tecnica fotografica e artista della paesaggistica alpina.

- Le montagne di Paolo Punzo - Alpi di Valtellina e Valchiavenna (2001) a cura di Fernando Ganesini, realizzata in collaborazione con la Fondazione Credito Valtellinese e la Sezione Valtellinese del CAI, esposizione di una serie di opere del pittore bergamasco (di origini napoletane), valtellinese d'adozione, dedicate alle montagne della nostra provincia. Punzo è stato pittore molto noto nella nostra valle e molti sono quelli che possiedono qualche suo quadro, con il quale sapeva immortalare in modo magistrale cime, ghiacciai, laghi e paesaggi della Valtellina e della Valchiavenna. Meraviglioso anche il catalogo (a cura di Letizia Scherini), ormai introvabile, nel quale sono riprodotte tutte le tele esposte nelle sale di Palazzo Sertoli.

- La Lombardia e le Alpi (2015) a cura di Fernando Ganesini, realizzata, in collaborazione con il Comune di Sondrio e il CAI di Milano, nelle sale espositive di Palazzo Pretorio. Il materiale della mostra, originariamente allestita presso lo "Spazio Oberdan" di Milano, in occasione dei 150 anni dalla fondazione del Club Alpino Italiano, è stato integrato da un angolo dedicato alla Sezio-

ne Valtellinese, con lo stendardo storico, gli stemmi della Sezione, della Fondazione e della Scuola di alpinismo e sci-alpinismo Bombardieri, alcuni quadri di Paolo Punzo e Luca Conca, l'Arpione Roseg, i chiodi a espansione di Giuseppe (Pin) Marini e il grafico rappresentante l'andamento del numero dei Soci della sezione Valtellinese dalla fondazione (1872) al 2014.

Collezione di Minerali

La Fondazione Bombardieri è proprietaria di una collezione di minerali denominata "Collezione Peppo Miotti", costituita grazie all'interessamento del prof. Fulvio Grazioli e dell'ing. Guiscardo Guicciardi. Rimasta a lungo esposta presso la Sede in apposite teche, venne, nel 2002, concessa in comodato gratuito all'Istituto Valtellinese di Mineralogia "Fulvio Grazioli" e collocata presso Palazzo Martinengo. A breve verrà concessa in comodato gratuito al Comune di Sondrio per essere esposta a Castel Masegra. La collezione è costituita da 140 pezzi che documentano la grande varietà di minerali presenti nella provincia di Sondrio e, soprattutto, in Valmalenco.

Azione di sostegno economico

Diverse sono state le azioni di sostegno economico a favore della Sezione e delle sue attività, in particolare elargendo contributi alle scuole di alpinismo, di sci alpinismo e di alpinismo giovanile, ai Cori, sia maschile che femminile, al gruppo giovani, al Soccorso alpino.

Si è anche provveduto a sostenere l'Annuario, il Concorso fotografico del 1990, alcune edizioni del Rallye scialpinistico del Bernina, la spedizione in Pakistan del 1990 e l'acquisto di attrezzature per la sede della Sezione, ivi compresa la completa ristrutturazione dei locali per renderli più efficienti, più moderni, più fruibili.

Altri contributi sono stati elargiti alla Sezione Valtellinese per la costruzione e manutenzione dei rifugi. In questo campo sono in particolare da citare la ristrutturazione del Rifugio al Painale, a ricordo di Bruno De Dosso, che fu per tanti anni collaboratore della Fondazione e, soprattutto, la ricostru-

zione del Rifugio Marco e Rosa De Marchi - Agostino Rocca al Bernina, sia con la progettazione gratuita da parte dell'allora presidente della Fondazione, arch. Stefano Tirinzoni, sia con un consistente sostegno finanziario per rendere possibile l'attuazione del progetto innovativo di modernizzazione del Rifugio più alto delle Alpi Centrali. Il progetto è risultato il più importante ed emblematico a livello regionale nell'Anno Internazionale delle Montagne (2002).

La Fondazione si è anche resa promotrice di una grande iniziativa di solidarietà a favore delle popolazioni nepalesi, così duramente colpite a seguito del terremoto del 2005, riuscendo a coinvolgere numerosi altri enti e associazioni, a organizzare una serata in Piazza Garibaldi con la presenza dello Sherpa Lakpa, che ha portato la testimonianza delle gravi sofferenze del suo popolo, anche attraverso immagini girate dal valtellinese Maurizio Folini, e a raccogliere soldi sufficienti per la ricostruzione della Sagarmhata Secondary School di Waku, un piccolo villaggio a tre giorni di cammino sulla via che da Kathmandu conduce a Lukla, mitico luogo di partenza per i trekking e le spedizioni verso l'Everest.

Museo della montagna - CAST

Nel 2001 la Fondazione, insieme alla Sezione, aveva elaborato un progetto per la costituzione in Sondrio di un "Museo della Montagna", un luogo dove si potesse documentare l'attività alpinistica della provincia di Sondrio, seguirne l'evoluzione, conservarne le "tracce", ricordare le figure dei grandi alpinisti valtellinesi. Si intendeva altresì dar vita a uno spazio che fosse centro di conoscenza, studio, diffusione della cultura legata all'ambiente montano. Si intendeva proporre uno spazio espositivo non di tipo tradizionale, ma una struttura che mostrasse il patrimonio culturale, storico, umano e naturale del mondo alpino passato e valorizzasse quello presente, con iniziative in continua evoluzione.

Lo spazio espositivo museale sarebbe stato affiancato da un'area destinata a iniziative varie, più dinamiche, un laboratorio volto alla divulgazione della conoscenza della

montagna in ogni suo aspetto e alla educazione a un corretto rapporto con essa, dove si sarebbero tenute esposizioni temporanee, conferenze, proiezioni.

Si pensava alla sua realizzazione in alcuni spazi della prestigiosa struttura di Palazzo Lavizzari, di proprietà del BIM (Consorzio del Bacino Imbrifero dell'Adda).

Il progetto di gestione prevedeva il coinvolgimento di più Amministrazioni, Enti e Associazioni che, riunite in associazione o consorzio, avrebbero partecipato attivamente alla vita e alla gestione del Museo, apportandovi il loro patrimonio di esperienza e conoscenza.

Dopo un'intensa fase di contatti con l'Amministrazione Provinciale, il BIM, le Comunità Montane, il Parco delle Orobie Valtellinesi, ci si rese conto che non esistevano le condizioni per la realizzazione dell'ambizioso progetto ma, fortunatamente, poco dopo l'idea venne ripresa, sia pure con modalità, termini e allestimenti leggermente diversi da quelli che aveva prospettato la Fondazione e si riuscì così a realizzare CAST, Il Castello delle Storie, nello storico Castello Masegra e la Fondazione ha dato il proprio fattivo contributo in tutte le fasi di elaborazione progettuali e di realizzazione della struttura, tanto è vero che ora CAST è una bella realtà per Sondrio, la città nel cuore delle Alpi.

Corsi e concorsi

Nel 1978 fu organizzato un corso di Geobotanica al Rifugio Marinelli Bombardieri sotto la direzione del prof. Augusto Pirola e con la collaborazione della Società Italiana di Fitosociologia e del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Nel 2005, su iniziativa del Presidente Stefano Tirinzoni e in collaborazione con la Fondazione Credito Valtellinese, si organizzò il Corso per Docenti delle Scuole della Provincia di Sondrio sul tema "Conoscere il paesaggio", con lo scopo di fornire agli insegnanti gli strumenti per imparare a "leggere" il paesaggio e a individuarne i valori, al fine di promuovere nelle scuole l'attivazione di laboratori didattici sul paesaggio con gli studenti, futuri cittadini e

amministratori. Il corso ha avuto un enorme successo con ben 143 iscritti e una presenza media alle lezioni di 120 docenti. Alle lezioni, tenute da esperti dei vari argomenti trattati (prof. Luisa Bonesio, dr. Maurizio Azzola, prof. Luca Bonardi, dott. Maria Grazia Cicardi, pro. Augusto Pirola, ing. Felice Mandelli, dott. Anna Ninatti, dr. Diego Zoia, dr. Sandro Faccinelli, dr. Guido Bulgarelli, arch. Stefano Tirinzoni, arch. Dario Benetti, prof. Ivan Fassin), sono seguiti tre laboratori didattici sul paesaggio e due escursioni al Castel Grumello e in Valmalenco. Agli insegnanti, al termine del corso, è stato consegnato un CD con tutti i testi delle lezioni.

La tematica del paesaggio è proseguita nel 2006, con un concorso dal titolo "Fai conoscere il tuo paesaggio", aperto agli allievi delle scuole della provincia di Sondrio, con l'intento di stimolare esercitazioni e laboratori di lettura e conoscenza di brani del paesaggio della nostra provincia e di proporre nuove e originali modalità di presentazione e promozione di itinerari tematici per l'escursionismo, oltre a sensibilizzare i giovani a saper riconoscere il valore del paesaggio e quindi a divenire attivi e motivati sostenitori della sua conservazione, anche come memoria e segno della loro identità. Ottima la partecipazione, con 15 classi delle scuole elementari, 16 classi delle scuole medie e 3 classi degli istituti superiori. In totale sono stati coinvolti ben 600 alunni, coordinati da 63 docenti, che hanno presentato elaborati, sia cartacei che informatici, di grande interesse e affrontato un ventaglio di tematiche vasto e stimolante. Nel 2011 è stato organizzato, sempre in collaborazione con la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, un altro corso dal titolo "Il paesaggio costruito. Corso sul paesaggio e i beni culturali civili in Valtellina", iniziativa inserita nel più ampio progetto "Distretti culturali", promosso e cofinanziato dalla Fondazione Cariplo, che ha inteso sperimentare, attraverso una pluralità di interventi sinergici, un modello per valorizzare il patrimonio culturale locale, come volano dello sviluppo socioeconomico della provincia di Sondrio, con l'obiettivo

di sensibilizzare la popolazione locale e in particolare le giovani generazioni, accrescendo il senso di identità e di appartenenza con il territorio. Il corso, aperto a tutti, era dedicato in particolare agli insegnanti delle scuole della Provincia di Sondrio per perseguire la finalità, attraverso la sensibilizzazione del corpo docente ai temi legati all'ambiente, di arrivare a una corretta educazione dei giovani in questa materia.

Come si legge nella brochure di presentazione, il tema del paesaggio, in particolare la sua tutela e valorizzazione, rappresenta, per le due Fondazioni, un obiettivo educativo, un valore della società nei risvolti ambientali, storico-culturali, economici e un accrescimento del senso di identità e appartenenza al territorio. Lo scopo era quello di contribuire a promuovere una coscienza diffusa del valore del paesaggio che potesse sostenere il ripristino di quell'equilibrio e di quella compatibilità tra azione dell'uomo e territorio che sono stati in passato i principi fondanti della qualità paesistica degli ambiti montani.

I relatori, tutti di altissimo livello, sono stati il dr. Giovanni Sala, il prof. Annibale Salsa, mons. Mario Giovanni Simonelli, l'arch. Dario Benetti, la prof. Cristina Pedrana, il dr. Sergio Guerra, il prof. Guido Scaramellini, il prof. Nemo Canetta, la prof. Francesca Bormetti, il dr. Francesco Dal Negro, l'ing. Flaminkio Benetti, la prof. Ornella Selva-folta, la prof. Luisa Bonesio, l'arch. Leo Guerra, "che hanno trattato l'ampia tematica delineando particolari di grande interesse, mettendo in luce aspetti non solo propriamente 'tecnici' (naturalistici, storici, artistici, scientifici), ma anche di stampo culturale e sociale", come ha scritto il dr. Angelo Palma nella presentazione al volume della collana "I temi" (numero 10 del marzo 2014) dove sono stati riportati i testi delle relazioni tenute durante il corso, anche questo molto partecipato e seguito, integrato con escursioni all'Ecomuseo Miniera della Bagnada, al Palazzo Lavizzari di Mazzo, alla Centrale idroelettrica AEM di Grosio e al Villaggio Sanatoriale "Morelli" di Sondalo.

Festival La Magnifica Terra - La Pica de

Crap e il Moschettone della solidarietà Un'altra iniziativa da segnalare è quella di adesione all'Associazione, animata da Giovanni Peretti e Filippo Zolezzi, che, alla fine di luglio del 2011, ha organizzato il premio di letteratura di montagna nell'ambito del Festival della Cultura di Montagna, successivamente denominato "Festival La Magnifica Terra" con la finalità di diffondere la cultura della montagna, in particolare della letteratura di montagna, tra i cittadini dell'Alta Valle e i turisti che in quel periodo sono assai numerosi.

Il vincitore della prima edizione è stato Mick Fowler, alpinista, scrittore e Presidente dell'Alpine Club Inglese, premiato alla presenza delle massime autorità cittadine (i sindaci di Bormio e dei Comuni limitrofi) e del C.A.I. (il Presidente Generale Umberto Martini e il Presidente Lombardo Renata Viviani).

Era pure presente, per una fortunata coincidenza, John Harlin III, l'alpinista americano, figlio del famoso John Harlin II che aveva trovato la morte sull'Eiger, precipitando sulla via che ora porta il suo nome. John, che vive in America e dirige la rivista American Alpine Journal, intratteneva con Fowler intensi rapporti di collaborazione, ma solo per telefono email, ed è riuscito a incontrarlo di persona per la prima volta. Il programma della seconda edizione si è sviluppato con intense attività culturali, spaziando da escursioni storico-culturali in alcuni degli scenari più belli dell'Alta Valtellina (Le Buse, Sentiero Glaciologico ai Forni, San Bartolomeo nel 25° anniversario della frana caduta dal Monte Coppetto) a una fitta attività di convegni (uno sul termalismo, con la presenza dei rappresentanti dei tre centri termali di Bormio e di quello di Valmasino, e uno sui Festival di montagna, con la presenza di esponenti di "Sondrio-Festival", "Cervino Cine Mountain Festival", "Orobie Film Festival", "Trento Film Festival"), di conferenze (L'orso e i carnivori nel Parco dello Stelvio), di presentazione di libri ("La Val di Ciurcégl" di Elio Bertolina, di mostre (Padre De Agostini e la scoperta della Patagonia), di dialoghi con personaggi del mondo dell'alpinismo

(Kurt Diemberger, Cecylia Kukuczka, vedova del famoso alpinista, Tona Sironi), di concerti (il Trio Les Montagnards diretto dal maestro Ruggeri), di proiezione di film (Forte Montecchio, l'ultima fortezza - La ritirata della Colonna Mussolini di Pierluigi Grosso).

I premi (Le Pigne d'Argento) sono stati assegnati a Luca Priuli della Priuli&Verluccha Editore con Alessandro Gogna e Alessandra Raggio, a Jerzy Kukuczka alla memoria e a Kurt Diemberger alla carriera.

Nella cornice del "Forno di Premadio" Lucia Foppoli e Enrico Benedetti (Beno) hanno presentato "il progetto multimediale sull'Archivio Fotografico Alfredo Corti", con la visione delle nostre montagne e le nostre valli con gli occhi di Alfredo Corti, in una serie di straordinarie immagini in bianco e nero, alcune delle quali visibili in maniera tridimensionale.

L'intenso programma del 2013 è culminato con la consegna delle pigne d'argento all'alpinista-scrittore Elio Orlandi, alla casa editrice "Corbaccio" e al grande alpinista polacco Krzysztof Wielicki. A Silvio "Gnaro" Mondinelli è stato consegnato il premio di Solidarietà Alpina, "La Pica de Crap", una piccozza in pietra ollare della Valmalenco, opera di Renato Bergomi.

La pigna d'oro, il premio più prestigioso, è stata assegnata al CAI, quale riconoscimento per l'attività svolta a favore della montagna nei suoi 150 anni di vita. A Bormio, data l'eccezionalità dell'avvenimento, erano presenti il Presidente Generale, Umberto Martini, il Past Presidente Generale, Annibale Salsa e l'on. Erminio Quartiani, già Presidente del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento italiano.

Nel 2014 molte sono state le iniziative che si sono svolte nelle varie località alla presenza di tantissimi turisti e residenti: mostre, proiezione di filmati, escursioni, serate con alpinisti-scrittori-cineasti (basti ricordare i mitici Kurt Diemberger e Maurizio Zanolla "Manolo", vincitore della Pigna d'Argento per la carriera alpinistica ed editoriale). Vi è stata anche un'appendice al Rifugio Zoia in Valmalenco per la consegna di "La Pica de Crap" a Sergio Martini, uno

dei pochi conquistatori dei 14 ottomila del mondo.

Nel 2016, vi è stata l'intervista di Lucia Foppoli a Nives Meroi sul suo libro "Non ti farò aspettare", la proiezione del film di Giorgio Dritti "Il vento fa il suo giro", con la presenza dello sceneggiatore Fredo Vala, l'incontro con Kurt Diemberger sul tema "Tra la Meringa ed Altamira - Meraviglie sopra e sotto la terra" e il dialogo tra Fausto De Stefani e Roberto Mantovani su "8000: non solo alpinismo, ma anche solidarietà e amicizia". La manifestazione si è conclusa con l'appendice in Valmalenco, a Lanzada, con la consegna de "La Pica de Crap" a Elio Orlandi e del "Moschettone della solidarietà" all'Associazione Bianco per il suo impegno sociale nel campo della leucemia. Erano presenti alcuni personaggi che hanno scritto la storia dell'alpinismo, come Armando Aste (primo salitore italiano della parete nord dell'Eiger) e Renata Rossi, la prima donna Guida Alpina italiana.

Tramontato il Festival "La Magnifica Terra", la manifestazione si è trasferita a Lanzada con la denominazione La Pica de Crap e il Moschettone della solidarietà, la prima assegnata a Mario Conti, primo salitore, con Daniele Chiappa, Casimiro Ferrari e Pino Negri, del Cerro Torre nel 1974, attesa la contestata scalata di Cesare Maestri del 1959, mentre il secondo alla Delegazione Abruzzo del Soccorso Alpino, per l'opera di intervento all'Hotel Rigopiano, rimasto sotto l'enorme valanga precipitata a causa, forse, di una scossa di terremoto. Riconoscimento speciale a Ignazio Dell'Andrino per la sua attività di Guida Alpina e di gestore della "Marco e Rosa" e del "Rifugio Zoia", consegnato dal sindaco di Chiesa Valmalenco, Miriam Longhini, che si è esibita in una vivace e divertente chiacchierata con lui.

La 7' edizione de La Pica de Crap, condotta dall'inesauribile Filippo Zolezzi, ha visto l'assegnazione dell'ambito riconoscimento al polacco Krzysztof Wielicki, definito "l'alpinista che non si celebra", uno dei pochi ad aver concluso la "Corona degli 8000" e ora impegnato nelle invernali alle 14 montagne più alte del mondo, mentre Il Mo-

schettone della solidarietà è andato all'alpinista valtellinese Marco Confortola per la sua intensa attività a favore dei giovani.

Nel 2019 La Pica de Crap è andata a Hervé Barmasse, uno dei più grandi alpinisti italiani oltre che conferenziere, scrittore, film-maker, con alle spalle un mucchio di riconoscimenti, tra cui quattro Premi Paolo Consiglio (2005-2006-2009-2010), la Grolla d'Oro (2007), il Premio Cassin (2008), i Premi SAT e Monzino (2010). Il Moschettone della solidarietà" è stato invece assegnato all'Operazione Mato Grosso, rappresentata nell'occasione da Padre Lorenzo Salinetti, sia per l'encomiabile attività svolta in oltre 50 anni, sia come riconoscimento al valtellinese Padre Hugo De Censi che tanto ha lavorato per migliorare le condizioni delle popolazioni sudamericane, purtroppo scomparso alla fine del 2018. Il "premio" è stato collocato nel Rifugio Claudio e Bruno (2710 m) in Val Formazza (Ossola), dove l'OMG è stata ideata nel 1967.

Dopo un anno di pausa a causa della pandemia, nel 2021 è stata ripresa questa manifestazione con la consegna de La Pica de Crap alla unica Guida Alpina donna di Courmayeur, Anna Torretta (era presente anche la sua amica paraclimber Eleonora Delnevo), mentre il Moschettone della Solidarietà è stato assegnato alla VII delegazione Valtellina e Valchiavenna del Soccorso Alpino, rappresentato dal capo delegazione Valerio Rebai, presenti numerosi volontari soccorritori.

Un grazie di cuore a tutti quelli che collaborano a tale iniziativa, in primis a Elio Parolini e allo scultore Renato Bergomi che ogni anno, magistralmente, realizza i meravigliosi premi in pietra ollare.

Altre iniziative culturali

Il 23 marzo 2019 a Spriana si è festeggiato, presso la nuova "Sala Polifunzionale", il valtellinese "francesizzato" Umberto (Robert) Flematti con il suo rocambolesco "viaggio" dall'Italia alla Francia, tra mille tribolazioni, e le sue molteplici imprese alpinistiche.

Il 22 giugno 2019 a Sondrio, presso la Sala Vitali, si è incontrata la palestinese Yasme-

en, prima donna palestinese disabile a scalare il Kilimangiaro a 17 anni e si è parlato di "Montagnaterapia - La montagna che aiuta" con Ornella Giordana e Marco Battain.

Il 22 agosto 2019 a Filorera (Valmasino) è stata la volta della fortissima alpinista iraniana Nasim Eshqi che, coadiuvata dall'interprete Luca Calvi, ci ha mostrato le sue mirabolanti imprese di arrampicata e la sua bellissima terra, con montagne fantastiche, a noi ancora assai sconosciute.

Il 6 settembre 2019 a Teglio si è avuto un incontro con il prof. Annibale Salsa, past Presidente Generale del CAI, sul tema "Terre Alte - Viaggio nella cultura e identità alpina".

Il 30 novembre 2019 a Lanzada, si è parlato di Riccardo Cassin, della sua straordinaria storia di alpinista, con la presenza della nipote Marta Cassin, la proiezione di stupendi filmati sulle sue imprese e la presentazione della riedizione del suo primo libro "Dove la parete strapiomba"

Attività più recenti

Guido Combi, per lunghi anni collaboratore della Fondazione, con la sua abilità di intagliatore del legno, ha scolpito, nel 2021, su una tavoletta posta sopra la porta d'ingresso alla segreteria della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, la frase di Luigi Bombardieri scritta ora su tutte le tessere del CAI che così recita: La montagna è scuola di carattere, onestà, solidarietà umana e amore per la natura;

Il triunviro Benedetto Abbiati e, soprattutto, la collaboratore Lucia Foppoli, con tenacia e determinazione, sono riusciti, alla fine del 2021, a far approvare dall'apposito gruppo di lavoro coordinato dal Prefetto di Sondrio, dr. Salvatore Pasquariello, la bozza del Regolamento tipo sull'uso delle motoslitte che, se adottato dai Comuni interessati, servirà a ridurre, quasi a vietare, l'uso sconsiderato delle motoslitte e mezzi analoghi nella nostra provincia: un ringraziamento particolare va proprio al Prefetto di Sondrio che ha così fortemente voluto che si arrivasse, in tempi brevi, all'adozione di questo testo, quale supporto importante per gli amministratori locali.



"La Scuola va in Montagna", lezione su fronte del Ghiacciaio dei Forni, ai piedi delle Tredici Cime.

Foto di Angelo Schena.

La scuola va in montagna

Da ultimo abbiamo lasciato il progetto denominato "La scuola va in montagna" che rappresenta il fiore all'occhiello della Fondazione e che meglio risponde ai principi e alle finalità che aveva fissato Luigi Bombardieri nel suo testamento. L'iniziativa nasce nel 2009 da una felice intuizione dell'allora Presidente Stefano Tirinzoni, con lo scopo di creare un sistema integrato di esperienze coinvolgenti più aspetti e discipline (scienze naturali, storia, filosofia, scienze umane) affiancate da attività escursionistiche e alpinistiche, attività sul campo, lavoro in équipe, con una chiara valenza formativa: l'intento è infatti quello di avviare i giovani a un rapporto affettivo, corretto e responsabile con la montagna. Si tratta di un obiettivo realizzabile in tempi lunghi, che non può prescindere dal rapporto diretto con l'ambiente naturale, per prendere coscienza delle realtà ambientali presenti nel territorio e imparare

a riconoscerne i problemi, diventando così cittadini attenti e consapevoli.

Ben presto, proprio per la valenza di questo progetto, si sono affiancati altri enti che hanno condiviso le finalità altamente educative: dapprima la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese cui si sono aggiunti, nel tempo, la Società Economica Valtellinese (SEV), la Fondazione AEM, il Parco Nazionale dello Stelvio e l'Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio.

Iniziato con la scelta delle classi alle quali offrire l'esperienza di qualche giorno in un Rifugio, con lezioni tematiche tenute da esperti dei vari temi legati alle terre alte, pian piano si è proceduto alla selezione delle due classi attraverso un concorso, dapprima riservato soltanto alle classi terze degli Istituti Secondari di II grado della provincia di Sondrio, dal 2019 esteso anche ad altre province Lombarde (sinora Pavia e Crema), individuate in base all'interesse

rispetto ai temi della montagna ed avvalendosi, per la scelta basata su criteri di merito, della classifica delle migliori Scuole superiori della Lombardia.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di affiancare gli insegnanti nell'educazione al valore del paesaggio montano, e quindi della sua tutela, tramite un percorso didattico che prevede il rapporto diretto degli studenti con l'ambiente naturale.

Gli studenti sono incoraggiati ad avvicinarsi alle tematiche più significative che riguardano l'ambiente montano e devono produrre un elaborato originale che si riferisca a un'area geografica del territorio alpino trattata dal punto di vista delle scienze naturali (geologia, glaciologia, flora, fauna) o delle scienze umane (antropologia, storia, letteratura, pittura), oppure della correlazione tra uomo e natura (urbanistica, architettura, benessere, rischio idro-geologico).

Gli elaborati possono essere realizzati attraverso le seguenti sezioni disciplinari:

Storico-Documentale: produzione di un elaborato scritto che adotti una forma di scrittura coerente alle finalità del concorso (saggio breve, tema, articolo, tesina, poesia, racconto, etc.)

Artistico-Espressiva: opere realizzate utilizzando qualsiasi tipo di materiale e tecnica (olio, carboncino, acquerello, pittura, scultura, computer graphic) e di forma espressiva (dipinti, video, fotografia, graphic novel) La prima edizione, nel 2009, si è tenuta presso il Rifugio Gerli-Porro al Ventina, con la semplice denominazione di "Progetto pilota". Durante questa esperienza, i ragazzi sono rimasti colpiti dalla frase di un volantino pubblicitario del Rifugio che diceva: "la montagna fa da scuola se la scuola va in montagna" così, a partire dalla terza edizione, la seconda parte della frase è stata utilizzata per indicare l'iniziativa.

Dopo due edizioni tenutesi al Rifugio Gerli-Porro, la manifestazione si è trasferita, nel 2011, al Rifugio Branca e, dall'anno successivo, al Rifugio Forni, entrambi in Alta Valtellina, nei pressi del ghiacciaio dei Forni. Solo nel 2019, a causa della chiusura della strada tra Bormio e Santa Caterina per la frana del Ruinon, il progetto è stato realiz-

zato all'Albergo Chiareggio della nota località della Valmalenco.

L'iniziativa ha avuto luogo ogni anno nel mese di settembre, nel 2012 due furono le edizioni, una a giugno e una a settembre, mentre nel 2021, per il Coronavirus, si è stati costretti all'annullamento.

Moltissime sono state le classi che hanno partecipato all'iniziativa, numerosissime quelle che hanno potuto beneficiare del soggiorno in Rifugio, dove hanno alloggiato, nel corso delle 13 edizioni ben 475 studenti, con una cinquantina di professori-accompagnatori e un numero indeterminato di qualificati esperti e relatori che, con dedizione, passione e grande entusiasmo, partecipano ogni anno a questa esperienza che è un misto di scuola, socializzazione, festa, vissuti in ambiente montano e che lascia un segno profondo di attaccamento all'ambiente negli studenti e non solo.

Di questa fantastica esperienza vi è un resoconto dettagliato in un libro edito dalla Sezione Valtellinese del CAI in occasione del suo 150° compleanno, dedicato alle scuole di alpinismo, di sci alpinismo e di alpinismo giovanile e anche a "La scuola va in montagna" che quest'anno vedrà al Rifugio Forni una classe di Sondrio e una di Lecco.

Rimandiamo quindi alla lettura di questo libro curato da Guido Combi, dal titolo "Il CAI Valtellinese e l'insegnamento", per un approfondimento.

Conclusioni

Certamente sono state dimenticate molte, anzi moltissime delle iniziative messe in atto dalla Fondazione nei suoi oltre 60 anni di storia, ma era impossibile, in così poco spazio, raccontare tutto quanto è stato compiuto dai triunviri e dai collaboratori (che qui ringrazio a uno a uno per la loro intelligente, costante e appassionata attività e per il sostegno che sempre mi hanno dato) per perseguire le finalità scolpite nelle righe del testamento di Luigi Bombardieri e, soprattutto, per mantenere sempre vivo il ricordo di questo splendido personaggio che è stato il grande "Bomba", come affettuosamente veniva chiamato dagli amici.

Archivio fotografico Alfredo Corti, un fiore all'occhiello della Sezione

Lucia Foppoli

Ci sono due persone in ogni foto: il fotografo e l'osservatore.

Ansel Adams

Anni or sono, nel settembre del 2003, quando ero Presidente della Sezione, ricevò una telefonata. Era il dott. Linneo Corti, figlio di Alfredo Corti, che terminato un minuzioso lavoro di catalogazione del materiale fotografico del padre - conservato parte a Roma e parte nella casa di famiglia di Chiareggio - desiderava incontrarmi per valutare la possibilità di una possibile sua destinazione alla Sezione.

Entrando nella sede sezionale, si è accolti da alcune immagini di imponenti pareti rocciose di importanti montagne. Un'altra foto ritrae un gruppo di uomini baffuti, con abiti e attrezzature di altri tempi, con lo sguardo rivolto al fotografo o alla valle ai loro piedi. Sono le guide alpine, riunite a congresso alla Capanna-Rifugio allora intitolata a Damiano Marinelli, nel settembre del 1906.

Queste bellissime foto e quelle raccolte nel libro *Una montagna di fotografie*, curato nel 2002 da Antonio Boscacci (Sezione Valtellinese - Credito Valtellinese) invogliavano a cogliere l'opportunità di poter aprire tutto lo scrigno prezioso dell'illustre Socio. Alfredo Corti non ha certo bisogno di presentazioni.

Un'efficace sintesi di questa poliedrica e affascinante figura, razionale, ma al tempo stesso nascostamente romantica, come si coglie dalle immagini, è ben raccontata dal figlio, che di lui disse: *"andava in montagna per trovarsi tra cielo e terra, al limite dell'universo più vasto, perché avvertiva il fascino di assistere, da luoghi privilegiati, ai consueti fenomeni naturali, quale l'apparire del giorno, l'invasione della luce e del calore sulla terra, l'urlo del vento e delle tempeste, e poi anche perché lo divertiva cimentarsi su di una bella cresta o lungo un pendio ghiacciato, a riprova della propria*



La famiglia Corti a Chiareggio.



Alfredo Corti a Bologna.

abilità. Ma, da buon scienziato naturalista, gli piaceva spiegarsi l'orogenesi alpina, le cause delle stratificazioni delle rocce, il perché della via ultima di fiori e insetti sulle più alte cime".

L'amore per le scienze era stato il *fil rouge* della vita di Alfredo Corti, iniziato quando studiava al liceo classico Piazzi di Sondrio - dove fu allievo e amico dell'entomologo Mario Bezzi, che gli dedicò un nuovo dittero senz'ali (Alfredia acrobata) scoperto dallo stesso Corti durante un'ascensione in Valmalenco -, poi coltivato da studente dell'università di Pavia - dove studiò con Camillo Golgi, Nobel per la medicina nel 1906 - e in seguito da professore universitario di anatomia comparata, cattedra che resse a lungo, in vari atenei, con una pausa forzata quando fu inviato dal regime fascista al confino a Sala Consilina.

Ben presto, con l'inizio della frequentazione assidua delle "terre alte", le sue osservazioni non ebbero più confini. Di lui diceva Massimo Mila, musicologo e alpinista, e suo amico: *"...in realtà nessuna tra le scienze della terra gli era estranea. Per Lui tutto viveva: viveva l'albero, il bosco, il filo d'er-*



Hellen Hamilton Corti.

ba, vivevano le pietre, viveva il ghiacciaio, muovendosi, strisciando, allargandosi e comprimendosi".

E così ebbe anche inizio una delle più minuziose esplorazioni delle montagne di Valtellina, che col tempo persero ogni segreto per Corti, che ebbe anche la generosità di condividere le sue esperienze e conoscenze nei suoi scritti, ospitati sulla Rivista del Club Alpino e in alcune guide che curò per il C.A.I., sulla Regione del Bernina, edita nel 1911, sulle Alpi Orobie, pubblicata solo nel 1957 ma preparata decenni prima con Bruno Credaro e Silvio Saglio per la collana Guida dei Monti d'Italia, e sulla Val Grosina, datata 1909 e oggi introvabile.

Corti fu Socio della Sezione Valtellinese sin dal 1898, oltre che Accademico, quasi ininterrottamente.

Infatti, il Centro Alpinistico Italiano - come il Club Alpino fu rinominato in epoca fascista per salvaguardare l'italianità usurpata dal termine inglese - nel 1943 lo aveva espulso a causa di una sua, inesistente, espulsione dal partito fascista a cui Corti non era affiliato. In quel frangente il Corti, in una lettera del 20 marzo 1943 rinvenuta tra i documenti della Sezione, sottolineerà a Angelo Manaresi, Presidente della Sezione CAI di Roma, e alla Sezione Valtellinese, pure destinataria della missiva per conoscenza, che, sebbene per quarant'anni *"la tessera del Club Alpino è stata ... caro fedele talismano nel mio portafoglio"*, i suoi legami con il sodalizio - che in seguito riprenderà - erano da tempo venuti *"del tutto a svanire"* per un *"contrasto di sensibilità morale"*.



Alfredo Corti a Sala Consilina.

Tornando all'archivio, dopo il primo incontro con il dott. Corti (Nello per i famigliari e gli amici e, in seguito, anche per me, dato che è nata tra noi un'immediata intesa, poi sfociata anche in una piacevole e importante amicizia) altri ne seguirono. Il loro epilogo è stata la donazione dell'archivio alla Sezione da parte di Nello e delle sue sorelle, signore Rosetta e Lucia, e delle loro famiglie, che hanno condiviso il progetto di riordino e conservazione proposto loro, cogliendone la validità e la serietà.

Una vera e propria "montagna di lastre, negativi e positivi" è così uscita dalle scatole dove il loro autore le aveva così amorevolmente riposte, per farsi patrimonio comune, grazie ad un procedimento che il Corti stesso, così aperto alle novità, avrebbe certamente apprezzato e fatto suo: la digitalizzazione.

All'inizio le foto erano scattate con un ingombrante apparecchio di legno a lastre di misura 13x18, poi sostituito da apparecchi più leggeri e maneggevoli, con lastre di formato più piccolo; tra questi ultimi c'era anche la macchina fotografica che utilizzava la tecnica stereoscopica, con cui Corti riprese le innumerevoli foto tridimensionali.

La tridimensionalità delle immagini è restituita a chi le guarda da un apposito visore in legno, anch'esso parte della donazione, nel quale vengono alloggiati i piccoli doppi vetri che si ricompongono nella foto.

Vette, creste, ghiacciai, e pareti verticali



Linneo Nello Corti con il nonno Linneo Corti.

sono le protagoniste quasi assolute delle immagini, testimoni dell'autentica e divorante passione del loro autore per le alte terre.

Apparentemente didascalica, la fotografia di Corti mostra però anche gli aspetti romantici dell'andare per monti, come la freschezza di un'alba, il calore del sole calante che getta un'ultima lama di luce su una vetta, il legame speciale che attraversa una cordata, la gioia del ritorno a casa dopo le fatiche, che a quei tempi pionieristici non erano certo poche.

Questo legame speciale si coglie nei ritratti di chi ha condiviso con Corti la stessa passione, che sono numerosi sebbene, come raccontava Nello, il padre appena vedeva un cristiano nell'inquadratura gli gridava "sciò sciò" per allontanarlo.

Nelle foto sono immortalati Luigi Bombardieri, Renato Chabot, Giusto Gervasutti, detto il Fortissimo - che con Corti aprì anche vie nuove - i coniugi De Marchi - Curioni - i generosi donatori della Capanna Marco e Rosa - per citarne alcuni, oppure i figli, avviati molto giovani alle escursioni e alle scalate e le guide della Valmalenco e svizzere compagne di salite, bivacchi e serate al Rifugio.

Non mancano bellissimi e preziosi ritratti famigliari: dei genitori, dei fratelli e delle sorelle, colti nelle case paterne di Tresivio e Boirolo, e della numerosa famiglia che Alfredo formò con Helen Hamilton -la ragazza dai luminosi occhi viola con un buon passo nella neve, sposata nel 1914- ritratta nell'amata Chiareggio o altrove. E non mancano



Alfredo Corti nella casa di Tresivio.

neppure gli autoritratti.

Apriamo, dunque, le piccole scatole dell'archivio.

Contengono più di duemila diversi supporti, vetri positivi, vetri negativi, pellicole, ai quali si aggiungono numerose stampe di eccezionale qualità; un racconto di oltre 50 anni.

Data la mole di materiale, il progetto ha previsto più fasi di lavorazione, oggi in gran parte attuate.

Per primo è stato redatto, dove possibile, l'inventario, reso possibile dalle didascalie delle foto e dalla preziosissima collaborazione di Nello; a seguire è stato predisposto il sito Internet dedicato (www.archiviocorti.it), destinato a ospitare, nelle sue varie sezioni, le foto, le notizie su Corti e altri personaggi ritratti, la descrizione del materiale dell'archivio e del progetto nel suo insieme, e i dovuti ringraziamenti a chi lo ha sostenuto.

In seguito, si è affidata la digitalizzazione a professionisti, che hanno lavorato con tecniche diverse a seconda dei supporti, e le foto via via lavorate, ognuna corredata di

una scheda illustrativa, sono state inserite nel sito, che ne contiene sinora 1426.

Completa il progetto il gradevolissimo filmato-intervista di Andrea Frigerio *Alfredo Corti alpinista fotografo scienziato*, nel quale l'intervistato, Nello Corti, racconta, a modo suo, il padre e le sue foto.

Il materiale originale dell'archivio può essere consultato per ragioni di studio presso la Sezione, mentre le foto possono essere richieste da tutti, gratuitamente o con il pagamento di un piccolo contributo a seconda dell'utilizzo che se ne vuol fare, seguendo le indicazioni dell'apposito regolamento consultabile sul sito.

Le fotografie sono state utilizzate per studi e pubblicazioni di vario tipo come riviste, libri e tesi di laurea, e divulgate dalla Sezione nel corso di eventi, tra i quali una mostra itinerante predisposta, grazie al Credito Valtellinese, su grandi pannelli allestibili anche *open air*, che può anch'essa essere richiesta alla Sezione.

Il sito Internet www.archiviocorti.it

Il sito è strutturato con le seguenti sezioni:

Alfredo Corti: una breve scheda biografica;

Archivio fotografico-ricerca: pagina in cui impostare i criteri per la ricerca delle foto;

Personaggi: pagina contenente brevi schede dei personaggi ritratti nelle foto;

Istruzioni: la pagina descrittiva dei criteri di ricerca;

Il progetto: la sezione informa sul progetto, il materiale, il software dedicato, l'inventario, la scansione, le immagini digitalizzate, la stereoscopia, le immagini in 3D, il film, lo stato del progetto, le iniziative e le mostre, e il regolamento;

Ringraziamenti: a chi ha sostenuto il progetto;

Mostre e iniziative: sezione in divenire che ricorda le varie occasioni in cui le foto sono state proposte al pubblico.

Lo sci CAI Sondrio storia e attività

Anna Maria Vesnaver Cassinerio



Trofeo Morelli.

Il Consiglio direttivo del C.A.I. Valtellinese nella seduta del 7 ottobre 1947 deliberò "la creazione di un sodalizio sportivo invernale, alle dipendenze del C.A.I. col nome di Sci C.A.I. o Gruppo Sciatori del C.A.I."

Venne dato un "incarico provvisorio della costituzione del gruppo, in attesa della nomina del Consiglio" a Giancarlo Lambertenghi, Giuseppe Vido, Remo Bordoni, Bruno Angelini e Giuseppe Pindelli.

Il nuovo gruppo, probabilmente, organizzò gare di sci, sia di fondo che di discesa, per alcuni anni, poi andò sempre più decadendo tanto che il Consiglio del C.A.I. il 23 novembre 1961 ravvisò la necessità di "riordinare e rendere efficiente lo Sci C.A.I."

Il presidente Lambertenghi fece al Consiglio una relazione dettagliata impegnandosi per la convocazione dell'assemblea per la stesura del programma entro poco tempo. Nel 1966, pervennero al Consiglio del C.A.I. molte richieste di Soci "perché si organizzino attività nel settore".

Nell'ottobre dello stesso anno, previa deliberazione del Consiglio della Sezione Valtellinese del CAI, viene così costituito lo "SCI CAI SONDRIO" regolato dallo statuto Generale del Club Alpino Italiano e dalle norme della F.I.S.I.

Tra i Soci interessati a questa attività vennero assegnate le cariche sociali: Giancarlo Boschetti Presidente, Carla Groppo Segretaria, Roberto Bartesaghi, Bruno De Dosso e Celso Ortelli Consiglieri. Con queste persone iniziò la nuova attività dello SCI CAI

fino ai giorni nostri.

Da allora furono nominati Presidenti:

1966	Giancarlo Boschetti
1967-1968	Roberto Bartesaghi
1969-1973	Lucio Garzo
1974	Gaetano Moriondo
1975	Valenti Piergiorgio
1976-1984	Fermo Nobili
1985-1986	Gian Paolo Mottarelli
1987-1988	Marco Pedrazzoli
1988-1990	Gianpietro Scherini
1991-1993	Enzo Bombardieri
1994-1995	Anna Maria Vesnaver
1996-2001	Marco Antonucci
2001-2010	Flaminio Benetti



Campionati Sondriesi 1968: Roberto Bartesaghi premia il primo classificato Mario Cotelli. Foto di Foto Gobbo.

2010 -2022 Enzo Bombardieri
Insieme collaborarono negli anni tanti consiglieri e Soci con compiti altrettanto impegnativi all'interno del sodalizio. Senza il contributo prezioso di queste persone le attività non si sarebbero potute svolgere. Sfogliando i verbali delle assemblee e dei consigli, rileggendo i nomi, gli interventi, le relazioni annuali, ho visto scorrere più di 70 anni di storia, una storia che ha avuto un ruolo significativo in termini di partecipazione e di costruzione di relazioni, amicizie, in un contesto sportivo rivolto alla montagna e allo sci. L'attività dello Sci C.A.I. fin dall'inizio è sem-



Squadra agonistica discesa Sci Cai 1992, atleti e accompagnatori, in particolare i ragazzi: Viviana Rotella, Marianna Tagni, Laura Muraro, Simona Almanasco, Matteo Cassinerio, Luca Geroldi, Daniele Bonacina, Michele Salvador, Alessandro Bartesaghi, Matteo ed Elisa Gianola, Giada Mozzi, Chiara Cassinerio, Federico Moroni, Stefano de Paoli, Gianmario Mottarelli, Bagiotti Matteo. Foto Fotomania.

pre stata molto intensa. Vengono organizzati corsi, per adulti e bambini, di sci di discesa, di fondo, di fondo escursionistico, di snow board, corsi di ginnastica presciistica, trekking annuali di fondo in Italia e all'estero, gare di sci e la partecipazione degli atleti del Sodalizio a gare, sia di discesa che di fondo con ottimi risultati. I corsi negli anni hanno avuto un crescente successo, un servizio apprezzato che ha sempre evidenziato la motivazione educativa di frequentare la montagna con un'adeguata preparazione tecnica.

Quasi d'obbligo, e comunque sempre presente, il corso di ginnastica presciistica rivolto ai Soci. Il professore Camillo Selvetti, Socio CAI, per anni ha preparato alla pratica dello sci un numero incredibile di persone. Tale attività è posta all'ordine del giorno di ogni riunione annuale, a testimonianza dell'attenzione rivolta a chi vuole giungere in condizioni fisiche adeguate all'inizio della stagione sciistica.

A partire dagli anni '60 risulta nominato nei verbali un responsabile del settore agonistico e richiesta l'iscrizione alla FISI degli atleti, previa effettuazione di visita medica sportiva.

Numerose in quegli anni le gite di sci alpino per principianti in località Campeì di Albosaggia, al Monte Padrio sopra Trivigno

e in Val Rogneda.

Si ricordano ancora le gare sociali di discesa nelle località, non servite da impianti di risalita, di San Giacomo e Campeì, sopra Albosaggia, dove ha avuto origine il Trofeo Carlo Foppoli. Giuseppe Mambretti, giornalista sportivo scriveva sull'Ordine di Como "Battuta di notte la pista ai Campeì per la gara del Trofeo Foppoli".

Roberto Bartesaghi racconta che il giorno e la sera prima della gara non smise di nevicare; si svegliò alle tre e vide che i fiocchi iniziavano a diminuire. Con Aldo Romeri durante la notte, prepararono la pista per il giorno dopo. Piccolo particolare: gli atleti dovevano raggiungere il campo di gara a piedi da Albosaggia, con gli sci in spalla, lungo una mulattiera camminando per oltre due ore.

Anche i campionati Sondriesi di discesa all'inizio vennero disputati nelle Orobie. Nel 1969, a San Giacomo, il cronometrista Sergio Fanoni dava il via dall'arrivo con lo "scappellamento", il concorrente che dalla partenza poteva vedere tutta la pista, partiva con questo segnale. Non si hanno notizie di contestazioni sui tempi rilevati!

Nell'Assemblea del 10 dicembre 1980, il Presidente Fermo Nobili ricordava a tutti l'importanza di praticare una "buona e sana attività sportiva" in particolare modo ai gio-



Trekking fondisti Sci Cai 16/22 marzo 2000 a Kuusamo in Finlandia - gruppo di alcuni partecipanti.
Foto Sci Cai.

vani, ribadendo l'impegno dello Sci CAI in questo senso. In quell'anno i tesserati FISI erano 393 e questo consentì al sodalizio di partecipare con ottimi piazzamenti a diverse gare a livello provinciale e zonale per la categoria dei Cuccioli e l'ammissione per i non più giovani a gare come il Trofeo delle Regioni e il Campionato Provinciale.

Il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi è stato attuato mediante l'organizzazione di corsi di sci a loro dedicati, avvalendosi della collaborazione dei Soci e di accompagnatori volontari.

I corsi di discesa furono organizzati sulle piste dell'Aprica, di Caspoggio e al Palù di Chiesa Valmalenco, con cadenza bisettimanale, della durata di almeno sette/otto settimane.

Enzo Bombardieri e Lidia Cresseri hanno curato per tantissimi anni fino ai nostri giorni questa attività, ultimamente anche in collaborazione con le scuole di Sondrio, permettendo così la pratica dello sci a centinaia di bambini.

Immane l'appuntamento del sabato alle ore 14,00 sui campi da sci per gli adulti che, per motivi di lavoro, non avrebbero potuto seguire le lezioni durante la settimana.

La partecipazione a gare zonali e provinciali dei giovani atleti, come precedentemente evidenziato, continuò negli anni, ma una squadra agonistica dedicata ai ragazzi e alle ragazze si costituirà solo nel 1991, grazie alla tenacia di Enzo Bombardieri e di qualche genitore che ha condiviso il progetto. Ai giovani atleti sono stati chiesti sacrifici e allenamento specifico. Qualcuno ha raggiunto un buon livello e ha conseguito negli anni ottimi e inaspettati risultati, partecipando a competizioni importanti.

Questi ragazzi hanno costruito un capitolo di storia nuovo dello Sci CAI, perché hanno saputo vivere insieme delusioni e sconfitte e hanno anche imparato ad affrontare serenamente i problemi dimostrando di avere grinta per raggiungere obiettivi impegnativi.

Vennero organizzati i Campionati Provinciali, invernali e estivi, come il Trofeo f.lli Pansera disputato sul ghiacciaio dello Scerscen; il Memorial legato al ricordo di Paolo Andreani e Giulio Mossinelli, Soci dello Sci CAI, con grandissima partecipazione di atleti. Queste competizioni hanno dato visibilità all'associazione, ma hanno anche sottolineato il carattere di festa sulla neve, che voleva essere la principale caratteristica median-

te un confronto-sfida tra amici per verificare il livello di preparazione. Gli atleti vivevano l'aspetto agonistico, ma anche apprezzavano lo stare insieme col ritrovarsi dopo una stagione intensa.

Il gruppo agonistico degli adulti capitanato da Marco Antonucci e Sergio Fait ha regalato emozioni da podio: per molti anni lo Sci CAI ha occupato i primi posti delle classifiche ufficiali di gare importanti con atleti che si sono distinti anche fuori provincia, in gare regionali e nazionali, tra i tanti: Guido Galbusera, Roberto Fumasoni, Natalino Bavo, Luciano Panatti, Ettore Gobbo, Lorenzo e Aldo Romeri, Sergio Muraro, Andrea Mossinelli, Renzo Albareda, Matteo Luchina, Antonio Casalino, Mario Stagni oltre a Sergio Fait, Enzo Bombardieri e Marco Antonucci. Nel settore femminile: Ada Pirana, Silvana Salice Mossinelli, Lidia Mazzucchi, Chiara Cassinerio, Paola Tempra, Susi Romeri, Beatrice Riva. Questi atleti, Soci dello Sci CAI, non si sono risparmiati per far vivere un clima da "Coppa del Mondo" non dimenticando l'appartenenza ad uno sci club rispettoso della montagna e dell'ambiente. L'attività relativa al Fondo Escursionismo è stata portata avanti per alcuni anni grazie all'organizzazione di corsi organizzati dagli Istruttori Nazionali Riccardo Canova, Dario Battoraro, Luciano Andreossi e Franca Prandi che con passione hanno diffuso la pratica di questo sport anche in favore dei più giovani.

Un capitolo importante è senz'altro quello dello sci di fondo.

Anche per il fondo lo Sci CAI ha organizzato negli anni una scuola, all'inizio con 7/8 iscritti, a San Giuseppe in Valmalenco con il maestro Franco Giuliani; successivamente le iscrizioni sono aumentate fino ad arrivare a quota 250 persone a settimana che frequentavano i corsi, ovviamente seguiti da più istruttori. Si sono aggiunti infatti Antonio Forni, Marco Pedrazzoli, Renzo Pedrini e Ugo Bonesi. A seguito del trasferimento in Valtellina per motivi di lavoro, presso la ditta Fossati, di Gaetano Moriondo, autorevole Chimico, lo sci CAI si avvale della sua collaborazione: precursore dello sviluppo che avrebbe avuto in seguito il settore

della "sciolina", Moriondo sperimentò con gli sciatori sia del fondo che della discesa le sue formulazioni che poi vennero trasformate in brevetti e utilizzate a livello nazionale e internazionale. Fu per tanti anni un affezionato Socio del Sodalizio e ricoprì anche la carica di Presidente.

Negli anni 90, tra gli iscritti ci furono anche tanti bambini che si avvicinavano a questa disciplina grazie all'offerta di corsi distribuiti in diversi giorni della settimana.

Un'altra iniziativa, che durò parecchi anni ed ebbe notevole successo, fu l'organizzazione di corsi dedicati a un target specifico come gli anziani in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Sondrio.

I corsi hanno avuto continuità fino al 2014 con la partecipazione di centinaia di iscritti. Di particolare evidenza è il Trofeo Morelli di sci di fondo che ha una storia quasi centenaria e che ha avuto una straordinaria partecipazione nel corso degli anni. Dedicato a Camillo Morelli, nato a Teglio, professore di lettere latine e greche al liceo militare di Roma, deceduto a soli trentun anni per le ferite riportate durante la guerra e fratello del più noto Eugenio; fu quest'ultimo che donò al CAI valtellinese l'artistico trofeo in bronzo, raffigurante il fratello. La prima volta fu disputato all'Aprica il 20 gennaio 1929. Ne parlarono i giornali dell'epoca, sottolineando l'organizzazione perfetta a cura del prof. Amedeo Pansera e del rag. Luigi Bombardieri. Alla partenza si presentarono diciotto squadre provenienti da tutta la Lombardia composte da sciatori studenti delle Scuole Medie Superiori. Superando ogni aspettativa, si classificò al primo posto la Squadra del Liceo Piazzi Sondrio, composta da Campi, Falai, Merizzi e Del Felice che coprì il percorso di otto chilometri in 1.11.18.

La partecipazione alla gara dal 1929 al 1950 era riservata agli studenti degli istituti scolastici superiori della Lombardia con obbligo di squadra composta da quattro atleti. Dopo un periodo di interruzione, nel 1972 fu disputato in Val Masino e successivamente cambiarono le modalità di partecipazione: gara a staffetta con due partecipanti, il primo concorrente con tecnica classica e il

secondo con tecnica libera. Il Trofeo viene consegnato temporaneamente alla società sportiva che realizza il miglior tempo ottenuto sommando i tempi dei tre migliori atleti classificati. Numerose le località valtellinesi che hanno ospitato questa gara: Alpe Agneda di Piateda nel 1976; Caiolo - Cedrasco nel 1980 e nel 1982, con direttore di gara Tullio Speckenhauer; Sondrio Castelletto dell'Adda /piana di Caiolo nel 1985 con abbinamento al 1° Trofeo città di Sondrio e con il titolo "Scivolando lungo l'Adda" minimaraton dell'Adda, denominazione che sarà mantenuta anche nel 1986 e 1987. Non poteva mancare l'Alta Valle con svolgimento della gara a Livigno, Santa Caterina e a Valdidentro. Negli ultimi anni è stato disputato in Valmalenco a San Giuseppe. La partecipazione a questa gara ha visto squadre e atleti valtellinesi e della Brianza, ed è sempre più stato un momento di competizione tra i vari sci club, ma anche di incontro tra appassionati di questa disciplina, campioni e amatori senza grandi esperienze agonistiche. Non è mai mancato il sostegno da parte delle Istituzioni e di sponsor privati locali; l'ultima volta è stato disputato nel 2019.

L'interesse e la passione per il fondo sono sempre stati intensi, gli atleti del Sodalizio hanno partecipato per anni a manifestazioni nazionali e all'estero: Sgambeda, Marcialonga, Transjirassien, Dolomitenlauf, Skimaraton, solo per citare alcune competizioni di livello che hanno visto nelle classifiche Riccardo Tagni, Carlo De Dosso, Elisabetta Leoni, Marco e Attilio Pedrazzoli, Antonio Forni, Chiara Abbiati, Bruno De Dosso, Gianluigi Biglioli (detto Gege), Gianpaolo Mottarelli, Massimo Rossetini, Roberto Bartesaghi, Enrico e Vincenzo Fagioli, Cleto Bordoni, a conferma della presenza del settore agonistico dello Sci CAI.

Due all'anno i Trekking in agenda: uno invernale con gli sci da fondo e uno primaverile in località preferibilmente marittime. Di quest'ultimo si occupava particolarmente il compianto Enrico Ruina: Isola d'Elba, Costiera Amalfitana, Sicilia, Cinque Terre, Croazia, Santiago di Compostela, Isola di Ponza e Isola di Yeres ... sono alcune mete che, deposti gli sci, favorivano la socialità del so-

dalizio in attesa del periodo estivo.

Tutti gli anni, alla fine dei corsi, la proposta di partecipare al Trekking dell'Engadina. Programma 1986: 1ª tappa Maloja-Zuoz, Km 42; 2ª tappa Zuoz-Giarsun Km. 35; 3ª tappa Scuol-Martina Km.46. Molte le località individuate per il Trekking, ne elenco qualcuna: Altopiano di Asiago, Valle d'Aosta, Foresta Nera Trans Jurassienne, Bled/Bohinj/Radovljica in Slovenia nel Parco Nazionale del Triglav. Il Comune di Sondrio affidò ad alcuni partecipanti in occasione di quest'ultimo Trekking la sigla del patto di amicizia con la città gemellata Radovljica, cerimonia che avvenne a Bled.

Nell'anno 2000, per festeggiare il passaggio di secolo si va nei laghi e nelle foreste Finlandesi a Kuusamo (Finlandia).

Il 17.11.2017 viene costituita l'Associazione Sportiva Dilettantistica "Sci CAI Sondrio A.S.D." in seno alla Sezione Valtellinese di Sondrio del Club Alpino Italiano. Aperta a tutti coloro che vogliono praticare attività sportiva e associativa, ha fini istituzionali quali lo sviluppo, la promozione e l'organizzazione dello sport dilettantistico con particolare riferimento allo sci alpino, sci nordico, sci alpinismo, skiroll e nord walking, la diffusione di attività didattiche legate allo sport, l'organizzazione di squadre sportive per la partecipazione a gare, concorsi, corsi di avviamento allo sport e di formazione per operatori sportivi. Aderisce all'AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport.

Lo Sci CAI tra momenti favorevoli e altri un po' più difficili, ha sempre proposto attività legate al nostro territorio e alla frequentazione della montagna. Flaminio Benetti, che ha lasciato un affettuoso ricordo, sottolineava che questo non è uno sci club qualsiasi, né tantomeno un'attività finalizzata all'agonismo, ma un riferimento, per chi ama lo sci, per conoscere ed esplorare la montagna invernale. Non si può non essere d'accordo. L'Associazione, nata come gruppo di sciatori del CAI, ha conservato questa caratteristica coinvolgendo tre generazioni di Soci, mantenendo vivi sia l'aspetto agonistico sia quello sociale con grande rispetto per la montagna.

L'archivio della Sezione e la sua importanza

Guido Combi

Dovrebbe apparire chiara l'importanza della tenuta aggiornata dell'archivio della Sezione. La nomina di un incaricato che segua assiduamente l'archiviazione degli atti a mio giudizio è essenziale per avere a disposizione una documentazione completa che testimoni la vita della Sezione, le sue attività e i Soci che a queste attività si dedicano con passione.

Molto spesso quando ho scritto sulla storia sezionale, mi sono trovato in difficoltà nel reperire notizie certe sui vari avvenimenti e soprattutto per i primi periodi di fine '800 e primi '900 ho dovuto ricorrere alla cronaca dei giornali locali che si interessavano alla vita del CAI Valtellinese e alle imprese di suoi alpinisti. Per questi motivi, quando nel 1985 ho fondato l'Annuario, mi sono preoccupato che contenesse, innanzitutto, la cronaca dettagliata della vita della Sezione, incaricando i vari responsabili diretti di redigere relazioni precise sulle attività di ogni anno. Per un verso servivano a dare notizie precise e complete al presidente della Sezione per la relazione all'assemblea annuale e, per un altro, venivano a costituire un archivio che si arricchiva di anno in anno, consultabile da tutti: una preziosissima documentazione della vita della Sezione che valorizzava il lavoro di tanti volontari. Con l'Annuario relativo all'anno sociale 1984, e prima con alcuni piccoli fascicoli del 1975, 1976, 1982 e 1983, la documentazione sulla vita della Sezione è completa, se si escludono alcuni documenti tecnici relativi ai rifugi che sono conservati nell'archivio generale. Oggi la raccolta degli annuari, che puntualmente sono usciti ogni anno costituiscono una ricchezza di informazioni e la base di ricerca più completa per chi volesse indagare o scrivere sulle iniziative portate a termine dal 1984 in poi.

Con l'allora presidente Stefano Tirinzoni, abbiamo poi concordato di evidenziare,

anche per comodità di lettura: la cultura alpina, i personaggi e le avventure dei Soci. L'archivio generale che deve contenere i documenti che l'Annuario, per questioni di metodo e di spazio, non può pubblicare, a mio giudizio deve essere maggiormente valorizzato, innanzitutto con un incaricato nominato dal Consiglio. Un Socio preparato che possa curare la conservazione dei documenti originali, quello fotografico e quello informatico con aggiornamento continuo di dati e notizie.

È un compito, a mio giudizio, non procrastinabile e importante che la Sezione non può trascurare.

I Presidenti

Guido Combi

Tutti i presidenti che dalle origini si sono succeduti nella vita della Sezione, sono stati eletti dal Consiglio direttivo, come da Statuto e hanno portato avanti i valori del Club Alpino Italiano. Dal 1872 fino 1980 i periodi di reggenza di ciascuno, salvo poche eccezioni, sono stati piuttosto lunghi.

Negli ultimi trent'anni, si sono accorciati e diversi Soci si sono alternati, con un ricambio che ha portato nuove idee e nuovi stimoli.

I vari presidenti, una volta terminato il loro mandato, sono rimasti legati alla Sezione e hanno assunto nuovi incarichi, anche ai livelli superiori, regionale e centrale, portando i frutti della loro esperienza e della loro preparazione, curando settori particolari secondo proprie scelte e rappresentando la Sezione con la loro competenza.

Nella storia della Sezione, ci sono stati, come in tutte le associazioni di volontariato, alti e bassi, momenti di stasi e momenti più attivi. I presidenti come Bruno De Dosso e Stefano Tirinzoni, a partire dal 1980, hanno portato un nuovo spirito e, possiamo dire, hanno traghettato la Sezione in una nuova era. Tutti quelli che sono seguiti hanno continuato sulla stessa linea apportando, al patrimonio culturale sezionale, chi più chi meno, un proprio contributo personale di idee e di opere nei campi nei quali erano più portati.

I presidenti della Sezione Valtellinese.

1872 - 1884	Luigi Torelli (dal 1984 Presidente onorario)
1884 - 1895	Enrico Guicciardi
1896 - 1900	Giovanni Merizzi
1901 - 1919	Antonio Cederna
1920 - 1921	Cesare Romedi
1922 - 1930	Rinaldo Piazzi (dal 1931 al 1933, Presidente onorario)
1931 - 1936	Amedeo Pansera
1937 - 1946	Luigi Bombardieri
1947	Fulvio Grazioli, reggente come Vice Presidente
1948 - 1967	Bruno Credaro
1968 - 1980	Bruno Melazzini
1981 - 1983	Bruno De Dosso
1984 - 1991	Stefano Tirinzoni
1992 - 1993	Guido Combi
1994 - 1997	Enrico Pelucchi
1998 - 2002	Angelo Schena
2003 - 2007	Lucia Foppoli
2008 - 2009	Gianluca Bonazzi
2010	Camillo Della Vedova
2011 - 2016	Flaminio Benetti
2017	Marusca Piatta
dal 2018	Paolo Camanni

Conclusioni

Le attività illustrate nei vari capitoli sono state trattate in modo riassuntivo e condensate nelle loro fasi principali. Alla fine di ogni capitolo, sarebbe stato opportuno precisare che tutte sono state descritte in modo dettagliato nell'Annuario della Sezione che a partire dal 1984 ha fotografato la vita sezionale fedelmente anno per anno, dando relazione di tutte le attività a cui i Soci, a vari livelli e in vari campi, hanno dato vita con competenza e passione. Le annotazioni sarebbero state pleonastiche, perciò ho preferito mettere un unico richiamo in bibliografia, salvo alcuni casi.

Spero, con l'aiuto dei preziosi collaboratori, di essere riuscito a dare un quadro complessivo, con una visione completa delle molteplici attività, che è il caso di dire molte, e della ricca produzione letteraria che la Sezione Valtellinese ha edito nei suoi primi 150 anni di vita.

Tutto questo rappresenta un grande patrimonio culturale, inteso come vita, che la Sezione possiede e che ha dato alla cultura della montagna e alla società valtellinese e valchiavennasca.

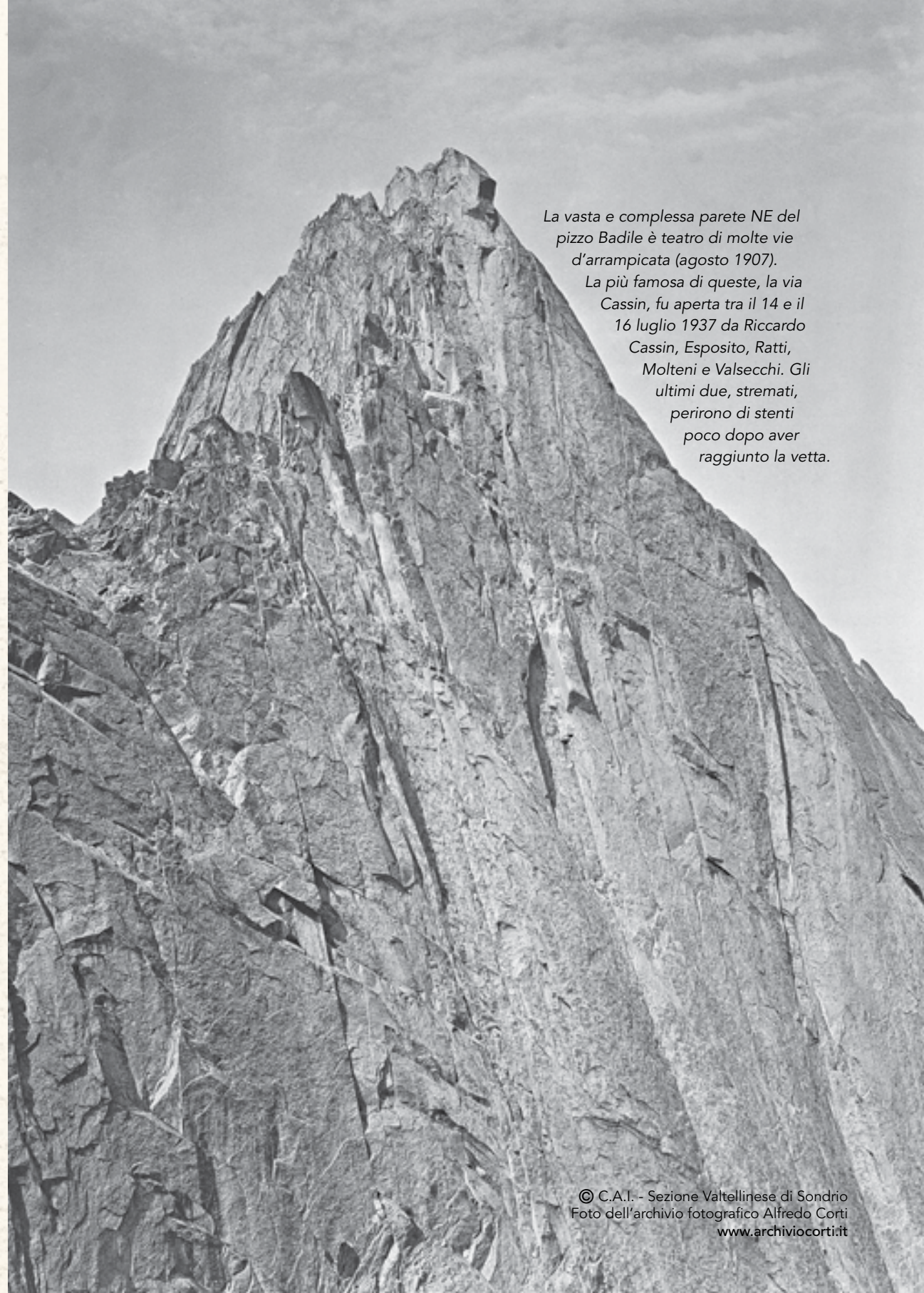
Come Soci dobbiamo esserne orgogliosi e dobbiamo sentirci stimolati a proseguire sulla via tracciata da chi è venuto prima di noi. Termino la mia fatica con un augurio a tutti i Soci e un ringraziamento sentito agli amici che mi hanno alleviato il compito con il loro importante contributo.

Excelsior.

Guido Combi
Past president e GISM

Bibliografia.

- L. Livieri "Cento anni della Sezione Valtellinese". Ed. CAI Valtellinese 1972. Bettini Sondrio.
- G. Miotti - G. Combi - GL. Maspes "Dal Corno Stella al K2 e oltre". Ed. CAI Valtellinese 1996. Centro Grafico Linate.
- Notiziari del CAI Valtellinese 1975, 1976, 1982, 1983.
- Annuari del CAI Valtellinese dal 1984 al 2020.
- AA.VV. Luigi Bombardieri una vita per l'alpinismo. Edizioni Fondazione Bombardieri. Tipografia Bettini Sondrio 2007.
- Alessandro Rossi, una salita al Disgrazia, "L'Alpinista" periodico mensile del CAI Sede di Torino - pp 8-16 - 1875
- Guido Combi - Atti dal Convegno CAI Lombardia "Una lunga storia di uomini e montagne: conservare per capire" - Castione (So) 2019
- A.Monti - Il Conte Luigi Torelli. Edizioni Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano 1931
- Fabio Basta - Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali, CAI Sezione Valtellinese 1884
- Bruno Galli Valerio - Punte e Passi, Ascensioni e traversate tra le Alpi della Valtellina dei Grigioni e del Tirolo (1888-1910)
- Traduzione e commento: Luisa Angelici e Antonio Boscacci - CAI Sez. Valtellinese Sondrio 1998
- Marino Amonini, Beno, Raffaele Occhi - Giovanni Bonomi guida alpina - Beno Ed. 2020
- Antonio Cederna, discorso commemorativo letto dal dott. Alfredo Corti la sera del 10 aprile 1920 nel salone del circolo sociale di Sondrio per iniziativa della Sezione Valtellinese del CAI - Bologna Industrie Grafiche Italiane - 1920
- Bruno Credaro: un maestro in Valtellina. Il mondo di B. Credaro a cura di Arturo Colombo, atti del convegno 28 ott. 1993 Sondrio, Società storica Valtellinese 1994
- Bruno Credaro - Ascensioni celebri sulle Retiche e sulle Orobie - Banca Popolare di Sondrio - 1955
- Guido Combi - Stefano Tirinzoni una vita per la montagna e per l'ambiente - Ed. Fondazione Bombardieri -Sondrio 2014



La vasta e complessa parete NE del pizzo Badile è teatro di molte vie d'arrampicata (agosto 1907).

La più famosa di queste, la via Cassin, fu aperta tra il 14 e il 16 luglio 1937 da Riccardo Cassin, Esposito, Ratti, Molteni e Valsecchi. Gli ultimi due, stremati, perirono di stenti poco dopo aver raggiunto la vetta.

Sommario

Ai Soci	3
<i>Gianpietro Bondiolotti - Direttore editoriale</i>	
Relazione morale	5
<i>Paolo Camanni, Presidente</i>	
Cariche sociali 2021	11
Tesseramento 2022	15
Sottosezione di Tirano	18
<i>Gianluca Panizza, Presidente</i>	
Sottosezione di Ponte in Valtellina	20
<i>Jan Bures, Presidente</i>	
Sottosezione di Valdidentro	22
<i>Pietro Urbani, Presidente</i>	
Sottosezione di Teglio	26
<i>Luca Panizzolo, Presidente</i>	
Sottosezione Berbenno di Valtellina	28
<i>Giuseppe Pozzi, Vice Presidente</i>	
60° corso base di alpinismo	30
<i>Abramo Civera, Direttore - Alex Paganoni, Vice Direttore</i>	
45° corso base di scialpinismo	32
<i>Gianpietro Bondiolotti, Direttore - Luca Montagnini, Vice Direttore</i>	
2021, Alpinismo Giovanile e non solo	34
<i>Massimo Gualzetti, ANAG</i>	
Un anno con pochi concerti ma con tanta voglia di ricominciare	38
<i>Aurelio Benetti, Presidente</i>	
Coro cai Femminile	40
<i>Enrico Pelucchi, Presidente</i>	
TAM, Tutela Ambiente Montano difendere l'ambiente per vivere in sintonia	44
<i>Enrico Pelucchi, referente</i>	
Attività alpinistica della Sezione 2020 - 2021	46
<i>Angelo Libera</i>	
Fondazione Luigi Bombardieri	50
<i>Angelo Schena, Presidente</i>	
CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico	54
<i>Davide Besta Capo stazione di Sondrio - VII Delegazione Valtellina Valchiavenna</i>	
Presentazione	58
<i>Vincenzo Torti - Presidente generale del Club alpino italiano</i>	
Il centocinquantesimo del cai Valtellinese	60
<i>Prefazione Paolo Camanni, Presidente Sezione Valtellinese</i>	
Prologo	61
<i>Guido Combi</i>	
Dalle origini a oggi in sintesi	62
<i>Guido Combi</i>	
Le sedi della Sezione	65
<i>Enrica Andreola</i>	
I Soci che hanno caratterizzato momenti di vita della Sezione	70
<i>Gianpietro Bondiolotti, Guido Combi</i>	
La Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Luigi Bombardieri"	76
<i>Guido Combi</i>	
L'Alpinismo Giovanile Valtellinese	80
<i>Massimo Gualzetti - ANAG</i>	
Le Sottosezioni e l'Alpinismo Giovanile	86
<i>Guido Combi</i>	

Le altre attività didattiche	87
<i>Guido Combi</i>	
L'attività editoriale	88
<i>Guido Combi</i>	
L'annuario	91
<i>Guido Combi</i>	
I programmi annuali	92
<i>Enrico Pelucchi</i>	
La Sfinge Alpina	94
<i>Lorenza Scherini</i>	
TAM: un percorso educativo, culturale e operativo	96
<i>Enrico Pelucchi-ORTAM</i>	
L'attività escursionistica	100
<i>Enrico Pelucchi</i>	
Le spedizioni extra europee	106
<i>Guido Combi</i>	
Gli alpinisti più importanti della Sezione dalle origini a oggi	108
<i>Guido Combi, Angelo Libera</i>	
I Soci accademici (CAAI)	110
<i>Guido Combi</i>	
Il Coro CAI Sondrio la sua storia	111
<i>Aurelio Benetti, Presidente</i>	
Una storia per due Cori Femminili	119
<i>Enrico Pelucchi</i>	
Il Gruppo CAI Giovani	124
<i>Adele Cabello</i>	
Il Soccorso Alpino	128
<i>Guido Combi</i>	
I rifugi e i bivacchi	131
<i>Guido Combi</i>	
La biblioteca sezionale	134
<i>Angelo Libera</i>	
La Sezione Valtellinese, le Sezioni e le Sottosezioni della provincia	135
<i>Guido Combi</i>	
Il coordinamento provinciale delle sezioni	136
<i>Guido Combi</i>	
Gemellaggi con la Sezione Majella-Chieti	138
<i>Angelo Schena</i>	
Con la Sezione di Primiero San Martino di Castrozza	140
<i>Guido Combi</i>	
Con la Sezione di Loano	141
<i>Massimo Gualzetti</i>	
I rapporti con gli Organi Centrali, Regionali, Internazionali	144
<i>Angelo Schena</i>	
La Fondazione Luigi Bombardieri piccola storia e iniziative	148
<i>Angelo Schena, Presidente</i>	
Archivio fotografico Alfredo Corti, un fiore all'occhiello della Sezione	160
<i>Lucia Foppoli</i>	
Lo Sci CAI Sondrio storia e attività	164
<i>Anna Maria Vesnaver Cassinerio</i>	
L'archivio della Sezione e la sua importanza	169
<i>Guido Combi</i>	
I Presidenti	170
<i>Guido Combi</i>	
Conclusioni	171
Bibliografia	172

Finito di stampare
nel mese di Maggio 2022



Fondazione
PROVALTELLINA

Ente filantropico



LA SPESA A MISURA D'UOMO!

Prima a Poggiridenti e ora anche a Sondrio e Chiesa in Valmalenco. Il Mercato Le Rocce cresce ma tiene fede ai suoi valori, fatti di amore per la qualità, tradizione e vicinanza al territorio. Negozi a misura d'uomo dove fare la spesa significa scegliere la garanzia di Carrefour, leader della grande distribuzione ma anche una ricca selezione di prodotti della Valtellina.



PANE



CARNI



SALUMI



FORMAGGI



VINI



BIRRE



FRUTTA



VERDURA



CONSORZIO COMUNI
BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL'ADDA (SO)

MERCATO
le Rocce

Per ulteriori informazioni visita il sito www.leroccemarket.it

Carrefour  market  Carrefour  express 



Scegli la nuova carta di Crédit Agricole



La carta adatta alle tue esigenze di ogni giorno.

PIÙ SMART / PIÙ SICURA / PIÙ CONTROLLO

CHIEDI IN FILIALE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Carta di debito Crédit Agricole Visa è la Carta International debit VISA, per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali consulta i Fogli Informativi disponibili in filiale e sul sito www.credit-agricole.it. La banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per l'attivazione dei prodotti oggetto dell'offerta. L'offerta è riservata ai correntisti delle banche del Gruppo titolari dei Servizi Digitali di Crédit Agricole.

